



**ISTITUTO NAZIONALE
DELLE ASSICURAZIONI**



**Corporate Heritage
& Historical Archive**



Corporate Heritage
& Historical Archive



Corporate Heritage
& Historical Archive



Corporate Heritage
& Historical Archive

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI



R O M A
1933 A. XI



Corporate Heritage
& Historical Archive

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE

S. E. **BEVIONE** Cav. Gr. Cr. Avv. **Giuseppe** - Senatore del Regno.

CONSIGLIERI

S. E. **CONTARINI** Cav. Gr. Cr. Sen. **Salvatore** - Ministro di Stato.

GIORDANI Gr. Uff. Dott. **Ignazio** - Direttore generale.

On. **MARINELLI** Gr. Uff. Rag. **Giovanni** - Segretario Amministrativo Partito Nazionale Fascista.

PETRETTI Cav. Gr. Cr. Avv. **Arnaldo** - Consigliere di Stato.

RAMPINI Gr. Uff. **Michele** - Capo del Personale del Ministero e delle Intendenze di Finanza - Ministero delle Finanze.

S. E. **ROSSONI** Cav. Gr. Cr. **Edmondo** - Ministro di Stato - Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

RUBINO Comm. Avv. **Francesco Paolo** - Capo del Personale al Ministero delle Corporazioni.

SEBASTIANI Comm. Avv. **Osvaldo** - Consigliere alla Corte dei Conti - Segretario Particolare di S. E. il Capo del Governo.

SOLARO DEL BORGO Nob. Gr. Uff. **Vittorio** - Gentiluomo di Corte di S. M. la Regina.

VICINI Gr. Uff. Avv. **Marco Arturo** - Senatore del Regno - Modena.

SINDACI EFFETTIVI

CREMONESE Comm. Rag. **Francesco** - Ispettore Superiore Ministero Finanze.

GRA Comm. Dott. **Carlo** - Capo Divisione Ministero delle Corporazioni.

S. E. **ROSSI** Gr. Uff. **Francesco** - Presidente di Sezione alla Corte dei Conti.

DIRETTORE GENERALE

GIORDANI Gr. Uff. Dott. **Ignazio**.

VICE DIRETTORI GENERALI

AMBRON Gr. Uff. Ing. **Leone**.

MARINELLI Gr. Uff. Dott. **Marino**.

LE SOCIETÀ COLLEGATE ASSICURAZIONI D'ITALIA

S. E. **Bevione** Cav. Gr. Cr. Avv. **Giuseppe** - Senatore del Regno - *Presidente*.

Giordani Gr. Uff. Dott. **Ignazio** - *Vice presidente*.

Amoroso Prof. Comm. **Luigi** - *Amministratore delegato*.

FIUME

S. E. **Bevione** Cav. Gr. Cr. Avv. **Giuseppe** - Senatore del Regno - *Presidente*.

Giordani Gr. Uff. Dott. **Ignazio** - *Vice presidente*.

Ancona Comm. Rag. **Arturo** - *Direttore generale*.

PRAEVIDENTIA

S. E. **Cavazzoni** **Stefano** - *Presidente*.

S. E. **Bevione** Cav. Gr. Cr. Avv. **Giuseppe** - Senatore del Regno - *Vice presidente*.

S. E. **Persichetti** **Ugolini** Marchese **Edoardo** - *Vice presidente*.

Ambron Gr. Uff. Ing. **Leone** - *f.f. Direttore generale*.

PREFAZIONE

La presente monografia non è destinata ad un pubblico di specialisti in materia assicurativa, ma si rivolge a quanti possono trovare interesse nel seguire fino dalle origini lo svolgersi ed il fiorire di una grande istituzione a cui affluisce una parte notevole del risparmio nazionale e che si indirizza a scopi di natura sociale ed economica elevatissimi.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha compiuto testè il suo primo ventennio di vita, e al termine di questo periodo, breve per un ente che è destinato a perpetuarsi nei secoli, ma già fecondo di vaste esperienze e di importanti vittorie, ama rivolgersi a considerare il cammino percorso, a misurare gli ostacoli superati, a riflettere sui compiti che ancora lo attendono.

Gli Italiani ormai conoscono il grande organismo creato dallo Stato per garantire il risparmio che si tramanda in forma assicurativa di generazione in generazione, e per dare a questa funzione, che ha carattere di interesse pubblico, tutto il prestigio morale e tutti i requisiti tecnici necessari a valorizzarla così presso le classi più elevate e più colte come presso quelle più umili. Essi sanno di possedere nell'Istituto Nazionale uno dei maggiori enti assicurativi del mondo, ed hanno inteso ripetere le cifre notevolissime che ne indicano la potenza: i 12 miliardi di capitali assicurati, i quasi 4 miliardi di fondi accumulati.

Ma non è inopportuno che le fasi di questa ascesa, e soprattutto i vantaggi che, direttamente o indirettamente, ne ha ricavato l'economia nazionale, siano fatti presenti in una forma piana ed evidente, con quel corredo di dimostrazioni grafiche e di illustrazioni che valgono a rendere quasi tangibile

l'opera svolta quotidianamente dall'Istituto, insieme con i risultati che di questa opera si manifestano nei campi più svariati.

La monografia è divisa in 7 parti. Nelle due prime è esaminata la situazione del mercato assicurativo italiano anteriormente alla legge di monopolio e sono tracciati gli ordinamenti fondamentali dell'Istituto; la terza riguarda l'organizzazione centrale e periferica del nuovo Ente; la quarta i risultati industriali conseguiti e in generale la storia delle assicurazioni sulla vita in Italia nel ventennio; la quinta si occupa degli impieghi patrimoniali e dell'incremento dato, nel decennio ultimo, ad opere di interesse pubblico promosse dal Regime; la sesta riguarda più particolarmente il patrimonio immobiliare dell'Istituto; la settima infine richiama quelli che sono i maggiori titoli di benemerenda dell'Istituto nei confronti dei propri assicurati, cioè le provvidenze che recentemente sono state attuate e che riguardano la partecipazione degli assicurati agli utili dell'azienda e le prestazioni sanitarie a favore degli assicurati stessi.

Il breve testo corredato di cifre, i grafici, le illustrazioni, riassumono con sufficiente eloquenza lo sforzo compiuto in un ventennio per fare dell'Istituto non solo uno dei più grandi organismi assicurativi oggi esistenti, ma un organismo che non ha pari nel mondo ove lo si consideri in rapporto alla potenza finanziaria della nazione in cui opera, e lo si valuti in funzione delle sue attitudini a rispondere alle grandi direttive del pubblico interesse, a valorizzare l'elemento assicurativo come fattore essenziale della vita morale ed economica del Paese.

GIUSEPPE BEVIONE

PARTE I.

LE ASSICURAZIONI VITA NEL 1912 IN ITALIA

Premessa generale

Nel 1912 si discusse abbondantemente se fosse opportuno un intervento diretto dello Stato nell'esercizio delle « assicurazioni sulla vita umana ». Le cronache del tempo attestano che, come era costume, giornali, gruppi, partiti ebbero ad agitarsi, chi a favore e chi contro la iniziativa del Governo, finchè questa ebbe l'approvazione del Parlamento.

Venti anni oramai sono passati: può essere non solo interessante, ma utile un esame di quello che fu il passato e di quello che è il presente dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

La sua storia si divide in due periodi: 1913-1922 e 1923-1932: nel primo l'Istituto visse sotto l'impero della legge che lo creò, nel secondo della legge 1923 che porta l'impronta della nuova vita data dal Governo alla Nazione.

Noi cercheremo di illustrare, documentandole, l'opera e l'attività dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Nulla è più evidente del fatto: venti anni costituiscono indubbiamente un periodo abbastanza lungo nella vita di una istituzione perchè si possa trarre una conclusione sulla sua utilità o meno: venti anni rappresentano un ciclo di attività, sufficiente a permettere di esprimere sull'Istituto una opinione favorevole o sfavorevole.

Moltissimi credono ancora che l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni null'altro sia che un ente di Stato esercente l'assicurazione sulla vita umana, e lo giudicano favorevolmente solo in quanto possa offrire maggiori garanzie o tariffe più convenienti: ma non pensano o non sanno che l'Istituto può giovare e giova in quanto è raccoglitore di risparmio, che impiega e può impiegare in opere di utilità sociale.

Studiare tutto quanto riguarda l'attività assicurativa dell'Istituto, la sua organizzazione e il suo sviluppo, determinare la influenza che esso ha avuto nella maggiore diffusione dell'assicurazione-vita in Italia e illustrare infine la importanza economica-finanziaria di questa vasta Azienda e il contributo da essa dato alla risurrezione del Paese, anche alla sua difesa, durante la grande guerra; tale il compito che ci proponiamo perchè attorno all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni si raccolga sempre più fidente l'adesione degli italiani.

Popolazione e ricchezza nel 1912

Raccogliamo qui alcuni dati relativi alla popolazione e alla ricchezza nel 1912 che varranno a stabilire alcuni legami e rapporti collo sviluppo della *assicurazione-vita*.

La popolazione italiana presente nel 1911 (censimento 1911) era di 34.686.683 abitanti.

Secondo studi accurati la ricchezza media per abitante sarebbe risultata nel 1912 attorno alle lire 2.000 o 2.500. Essa era stata calcolata nel 1902-03 attorno alle L. 1500; ma essa doveva essere cresciuta nel 1912 e ne abbiamo la prova se ci soffermiamo un istante su alcuni *indici* dello sviluppo economico del 1912 confrontati con quelli del 1901-1905: da essi risulta che fissando: le Entrate dello Stato nel 1901-905 a 100, si avrebbe 138 per il 1912, le cifre del commercio internazionale a 100, si avrebbe 179 per il 1912; le cifre dei depositi e risparmi a 100, si avrebbe 192 per il 1912 e, stabilendo a 100 l'indice dei capitali assicurati sulla vita nel 1903, si arriverebbe a 171 nel 1912.

Vedremo più innanzi come le *assicurazioni-vita*

fossero sviluppate nel 1912 in rapporto alla popolazione ed alla ricchezza privata.

Aggiungeremo un altro dato, che è *indice* anch'esso di ricchezza, ed al quale riferiremo i dati sull'assicurazione-vita nel periodo che esaminiamo: per le opportune considerazioni raggruppiamo, *per regione*, l'ammontare dei *depositi a risparmio* nelle *Casse di risparmio ordinarie* e nelle *Casse di risparmio postali*:

	Depositi nel 1911	Media per abitante
<i>Italia settentrionale</i> (Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto).	2.078.576.191	158.00
<i>Italia centrale</i> (Emilia, Toscana, Marche, Umbria, Lazio) . . .	1.059.039.920	142.59
<i>Italia meridionale</i> (Abruzzi, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria)	537.154.117	75.72
<i>Italia insulare</i> (Sicilia, Sardegna)	313.980.417	60.60
	3.988.750.645	

Calcolando i *depositi a risparmio* anche presso altri istituti di credito (società ordinarie di credito, banche popolari) i *depositi a risparmio* sommarono a 5 miliardi.

Le assicurazioni sulla vita prima che sorgesse l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Sarà qui opportuno uno sguardo rapido alle condizioni del mercato assicurativo contro i rischi della vita umana nel periodo immediatamente precedente la creazione dell'*Istituto Nazionale delle Assicurazioni*.

Premetteremo che, fino al 1912, l'esercizio delle assicurazioni private era contemplato nella nostra legislazione in poche disposizioni del Codice di Commercio, che facevano obbligo alle società esercenti l'assicurazione sulla vita di investire in *titoli di Stato* e di vincolare parte dei premi incassati e imponevano a tutte le Società di compilare i bilanci secondo modelli prescritti.

Nel 1912 esistevano in Italia 59 società di assicurazione vita così ripartite:

a) *Nazionali*: Anonime per azioni, 16; Mutue, 5; Cooperative, 11: totale, 32.

b) *Estere*: Austro-Ungariche, 7; Francesi, 6; Germaniche, 4; Inglesi, 4; Olandesi, 1; Spagnole, 1; Svizzere, 1; Nord-Americane, 3: totale, 27.

I *capitali assicurati* al 1912 erano in totale: L. 1.796.406.746.

734.937.995 dalle Compagnie nazionali
1061.468.751 » » estere

La *produzione* nel 1912 era stata la seguente:

Numero di polizze	Capitale assicurato	Rendite	
26.006	98.227.219	512.075	Nazionali
14.516	154.671.325	103.745	Estere
40.522	252.898.544	615.820	

L'incasso di *premi* era stato il seguente: da parte delle Compagnie nazionali di L. 29.151.019, delle *estere* di L. 40.788.153: totale L. 69.939.175.

Le Società nazionali, in confronto al 1909, avevano avuto un incremento assoluto di premi *minore* delle *estere* e incassarono il 41.68 % del totale dei premi; però esse emisero il 64,17 % delle nuove polizze, mentre assicurarono il 38.84 % dei capitali assicurati.

Il numero totale delle *polizze* in vigore alla fine del 1912 era:

Nazionali	169.852	58.80
Estere	118.407	41.20
	288.259	100.—

Sarà conveniente scendere a qualche altro dettaglio sia per ciò che ha riguardo alle *forme di assicurazione*, sia per ciò che riguarda il *valore medio per polizza*.

Dai dati di quel periodo ricaviamo che il *valore medio per polizza* era di L. 4.344,84 per le « nazionali » e di L. 8.064,37 per le « estere ».

La classificazione per *forme di assicurazione* risultava la seguente:

	Nazionali	Estere
I. Morte — Mista — Termine fisso	116.160	98.650
II. Ass.ne in caso di vita	10.718	9.941
III. Vitalizie immediate	2.843	1.278

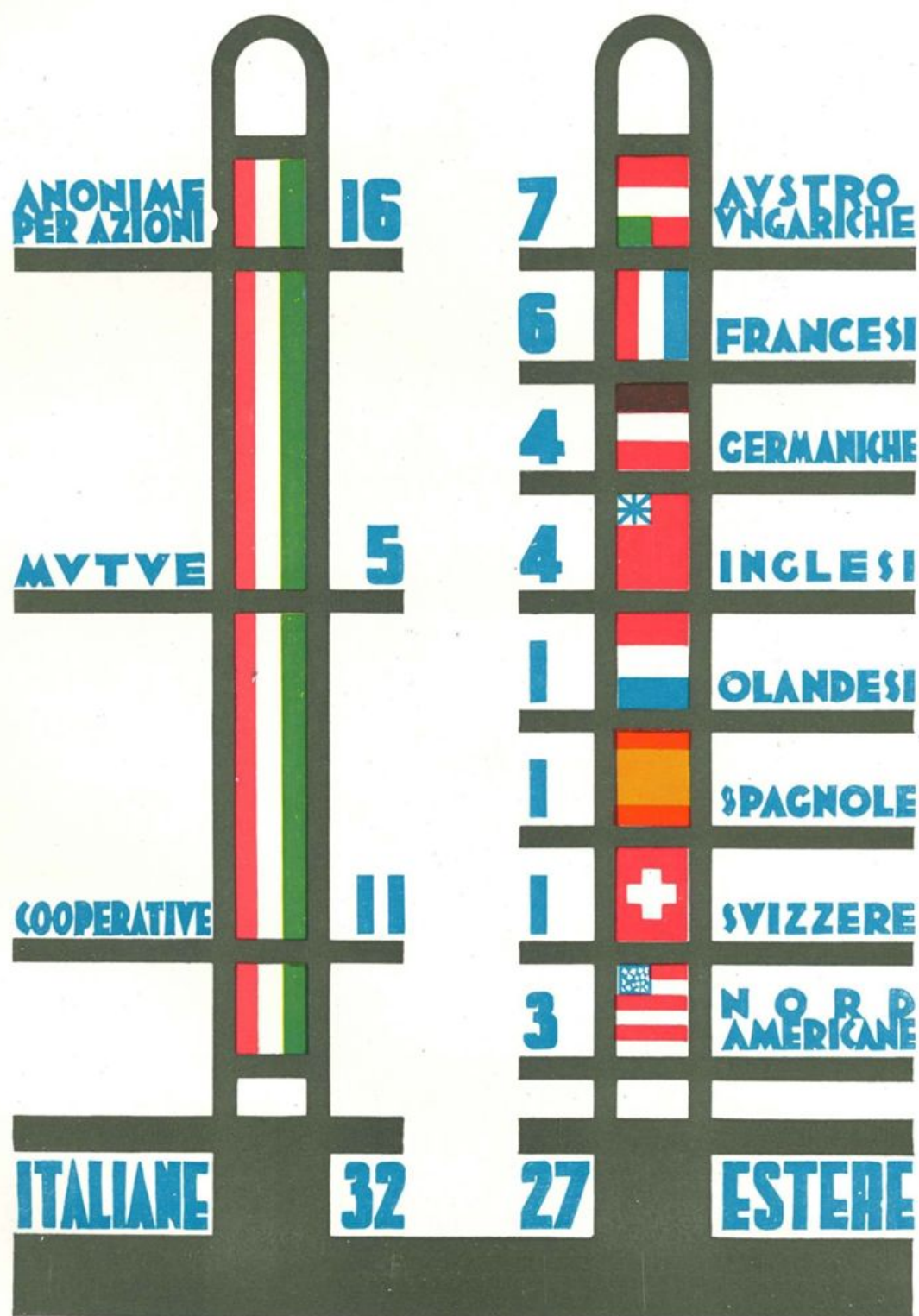
Su 100 polizze nazionali: 89.50 erano nel gruppo I, 8.26 nel II, e 2.20 nel III; su 100 estere: 89.78 nel I, 9.05 nel II, 1.17 nel III.

Le *riserve matematiche* alla fine del 1912 sommarono:

per le Compagnie nazionali a	L. 162.787.492
» » estere	» 420.662.560
	L. 583.450.052

Interessanti sono i seguenti dati relativi al rapporto delle spese di amministrazione e delle provvigioni coi premi ed accessori:

	Totale premi ed accessori	Spese di am.ne	% spese di am.ne sui premi ed acc.	% provvigioni sui premi ed acc.
Soc. naz.	29.484.497	2.125.283	7.20	8.82
» estere	41.534.311	3.272.564	7.87	9.97
	71.018.808	5.397.847	7.60	9.49

LE COMPAGNIE ESERCENTI IL RAMO VITA**NEL 1912 IN ITALIA**

In confronto delle somme assicurate in vigore alla fine del 1912 i premi rappresentavano, per le Società nazionali il 4.01 %, per le Società estere il 3.91 %.

Rifacendo un passo indietro diremo che lo sviluppo delle assicurazioni sulla vita aveva raggiunto, in rapporto ai diversi fattori indicati nel capitolo precedente:

Capitale assicurato per abitante	L. 51,8
Premi esatti nel 1912 in ragione di abitante	» 2,1
Premi esatti nel 1912 in ragione dei depositi a risparmio	» 1,30 %
Premi esatti nel 1912 in ragione della ricchezza	» 0,15 %

e, calcolando che tante le polizze altrettanti siano gli individui assicurati — cosa certamente non esatta in quanto ogni individuo può benissimo avere più polizze — si avevano su 1000 abitanti 8,4 assicurati.

Aggiungeremo qui che i depositi (in capitale nominale) eseguiti ai sensi dell' art. 145 del Codice di Commercio presso la Cassa depositi e prestiti, sommarono nel 1909 a un totale di L. 253.284.345 così suddivisi:

	Consolidato	Obbligazioni ferroviarie	Certif. ferroviari del Tesoro	Titoli diversi
Soc. nazion.	28.317.000	13.378.000	—	55.811.038
» estere .	85.713.100	70.685.522	20.295.856	197.473.307

Tali — brevemente — erano le condizioni delle « assicurazioni-vita » in Italia quando fu approvata la legge che costituiva l' *Istituto Nazionale delle Assicurazioni*.

Come e perchè sorse

L' Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Dicevamo sopra che pochi, precisamente tre articoli del *Codice di Commercio* — 131, 145, 177 — per le assicurazioni a premio fisso, e sette — 239 al 245 — per le mutue, erano dedicati all'attività assicuratrice: l'art. 145 soltanto riguardava l'assicurazione vita e recava l'obbligo di investire in titoli vincolati presso la Cassa DD. e PP. ($\frac{1}{4}$ se Compagnie nazionali e $\frac{1}{2}$ se estere), i premi incassati e gli interessi ottenuti dai titoli stessi.

La nostra legislazione era passata dal sistema dell' *autorizzazione preventiva e della vigilanza* da parte del Governo, che era sancito nel Codice del 1865, a quello della *non ingerenza*: le imprese assicuratrici furono considerate società commerciali e ad esse si applicarono norme comuni a queste.

Secondo il Codice del 1865, le società in acco-

mandita e le anonime non potevano esistere se non erano autorizzate con decreto reale ed era approvata la loro costituzione: quindi il Governo era arbitro della costituzione delle imprese di assicurazione: col sistema della *non ingerenza* le assicurazioni si lasciarono alla *libera concorrenza*.

L'unica guarentigia, a favore degli assicurati, era quella sopra indicata.

« Il principio della necessità di sottoporre a conveniente disciplina l'esercizio delle assicurazioni private era ormai universalmente riconosciuto: l'accennato principio deriva dai caratteri particolari dell'assicurazione, per i quali la garanzia dell'assicurazione diviene un interesse di ordine pubblico. Lo Stato ha interesse *materiale e morale* a tutelare la previdenza ».

Il 3 giugno 1911, in base a tale constatazione, veniva presentato al Parlamento il progetto di legge diretto a creare il monopolio delle assicurazioni sulla vita: parve allora che il mezzo più conveniente per provvedere alla disciplina di queste e alla tutela degli assicurati consistesse nell'intervento diretto dello Stato nell'esercizio delle assicurazioni sulla vita umana.

« L'industria dell'assicurazione sulla vita per la sua natura stessa può essere facilmente disciplinata. L'indole sua, per cui non sono possibili mutazioni tecniche troppo rapide e nemmeno è necessaria la esistenza di meccanismi complicati, la rende più d'ogni altra adatta all'esercizio di Stato ».

« L'assicurazione sulla vita porta all'accumulo di riserve che rappresentano masse ingenti di capitali giacchè le riscossioni dei premi hanno luogo per un periodo più o meno lungo di tempo prima che si verifichi la condizione prevista per il pagamento ».

Fu in base a tali constatazioni ed alla duplice considerazione della necessità di una più forte tutela degli interessi degli assicurati e della convenienza di avviare masse notevoli di risparmio a disposizione dello Stato, che dopo lunghi dibattiti fu approvata la legge che prese la data del 4 aprile 1912 e il numero 305.

Sarà conveniente riassumere qui i punti principali della *legge* e dello *statuto* dell' *Istituto nazionale delle assicurazioni*, che ne derivò.

IL MONOPOLIO. — « Le assicurazioni sulla durata della vita umana, in tutte le loro possibili forme, sono esercitate in regime di monopolio, dall'Istituto nazionale delle assicurazioni. Le polizze di assicurazione emesse dall'Istituto sono garantite dallo Stato ». In tali termini veniva stabilito l'inter-

vento dello Stato. Le società, associazioni, compagnie, imprese e privati che comunque esercitavano l'assicurazione sulla durata della vita umana *continuavano* a eseguire i contratti in corso e a riscuotere i premi: esse potevano essere autorizzate a continuare le loro operazioni per non oltre *dieci* anni a partire dal 90° giorno successivo alla entrata in vigore della legge, alle seguenti condizioni:

a) cessione all'Istituto del 40 % di ciascun rischio assicurato dopo l'entrata in vigore della legge;

b) obbligo di impiegare in titoli del debito pubblico dello Stato o garantiti dallo Stato, vincolati presso la Cassa DD. e PP., della metà dei premi riscossi in corrispondenza dei rischi assunti e i frutti ottenuti dai titoli stessi;

c) deposito presso il Ministero A. I. C. delle tariffe dei premi che ciascuna Compagnia intendesse richiedere per le singole forme di assicurazione, per averne l'approvazione.

Le imprese nazionali od estere dovevano comunicare tutti i contratti, stipulati nel Regno, all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

CESSIONE DI PORTAFOGLIO. — L'Istituto, su richiesta delle imprese nazionali od estere di assicurazione poteva accettare la cessione dei portafogli delle imprese richiedenti pel complesso dei contratti di assicurazioni da esse stipulati nel Regno anteriormente al 31 dicembre 1911. *Le norme relative al calcolo delle riserve matematiche ed all'ammortamento delle spese di acquisizione, per la cessione del portafoglio, venivano fissate per decreto reale.*

CONTO CORRENTE COL TESORO. — Il Tesoro dello Stato apriva un conto corrente all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni sino all'ammontare di 5 milioni di lire, perchè esso potesse provvedere alle spese di impianto e di gestione nei primi anni di esercizio: tale anticipazione doveva essere rimborsata entro 10 anni dal 3° esercizio di gestione, e produrre un interesse pari a quello medio che si corrispondeva per i Buoni del Tesoro.

RISERVE MATEMATICHE. — Le norme tecniche per il calcolo venivano rinviate allo Statuto, mentre l'impiego di esse e di ogni disponibilità patrimoniale veniva fissato nei modi seguenti:

I. in titoli del Debito pubblico consolidato del Regno d'Italia.

II. in altri titoli emessi o garantiti dallo Stato italiano.

III. in cartelle emesse dagli istituti autorizzati ad esercitare il credito fondiario in Italia.

IV. in anticipazioni su pegno dei titoli di cui ai numeri 1, 2 e 3.

V. in acquisto, mediante cessione o surrogazione, di annualità dovute dallo Stato italiano.

VI. in mutui sopra proprie polizze nei limiti del corrispondente valore di riscatto.

VII. in beni immobili urbani posti nel Regno purchè liberi da ipoteche e da qualsiasi altro onere e in misura non superiore al decimo della riserva.

VIII. in sovvenzioni agli impiegati e operai dello Stato, delle Province e dei Comuni, delle Istituzioni pubbliche di beneficenza, dei Monti di Pietà, delle Camere di commercio, degli Istituti di emissione contro garanzia della cessione di una quota-parte degli emolumenti ad essi dovuti, autorizzata dalle leggi 30 giugno 1908, n. 335 e 17 luglio 1910, n. 444.

DIVERSE. — Gli utili dell'Istituto erano esentati dall'imposta di R. M. mentre i contratti di assicurazione erano soggetti alla tassa speciale sulle assicurazioni e sui contratti vitalizi.

Veniva accordata la franchigia postale e telegrafica.

Le somme dovute dall'Istituto per effetto di contratti di assicurazione venivano esentate da pignoramento o sequestro, salvo le disposizioni dell'art. 453 del Codice di commercio.

UTILI. — Dagli *utili netti annuali* una quota non inferiore al 7 % veniva destinata a riserva ordinaria; una quota *a riserva di garanzia* e ad ogni *altra eventuale riserva*; una quota non superiore al 5 % come compartecipazione al personale amministrativo, tecnico e di produzione.

Gli utili netti residuali venivano devoluti alla Cassa Nazionale di Previdenza.

La legge vietava in Italia l'esercizio delle *assicurazioni tontinarie* o di ripartizione, sia nazionali che estere e determinava la liquidazione delle esistenti; i soci delle stesse avevano diritto al recesso; quelli che entro un determinato periodo di tempo non avessero espressa la loro volontà, si intendevano, se operai, iscritti alla Cassa Nazionale di Previdenza, se non operai assicurati per un contratto di rendita vitalizia o per un capitale differito presso l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Con R. D. 5 agosto 1912, n. 939, veniva emanato il *Regolamento* per l'esecuzione della legge, sul quale non riteniamo doverci soffermare, mentre invece crediamo conveniente dedicare qualche periodo all'esame dello statuto dell'Istituto Nazio-

CAPITALI ASSICURATI E RISERVE MATEMATICHE NEL 1912

nale approvato con R. Decreto 27 aprile 1913, n. 943.

Esso ne definisce le funzioni e i caratteri: esercita in ragione di monopolio le assicurazioni sulla durata della vita umana in tutte le loro possibili forme; salva l'autorizzazione che potrà essere concessa alle imprese private che esercitavano legalmente le assicurazioni sulla vita al 31 dicembre 1911 »; « L' Istituto ha personalità giuridica e gestione autonoma ed è posto sotto la vigilanza del Ministero A. I. C. ».

« Sono organi centrali dell' Istituto: il *Consiglio di amministrazione*, il *Comitato permanente*, il *Direttore generale*, il *Collegio dei Sindaci* ».

« Il Consiglio di Amministrazione è composto di nove membri, nominati con Decreto Reale promosso dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, sentito il Consiglio dei Ministri, ai sensi dell'art. 5 della legge; e fra essi sono, collo stesso Regio Decreto, designati il Presidente ed un Vice Presidente ».

Il « Comitato permanente » è composto del Presidente del Consiglio, del Direttore generale e di due Consiglieri nominati dal Ministro di A. I. C., su proposta del Consiglio di Amministrazione. Il Direttore generale è nominato con decreto reale, promosso dal Ministro di A. I. C. sentito il Consiglio dei Ministri; il Vice Direttore generale è nominato dal Consiglio con deliberazione speciale da approvarsi dal Ministro di A. I. C.

Il Collegio dei Sindaci è nominato con decreto del Ministro di A. I. C.

Al Consiglio di Amministrazione era dato l'incarico di deliberare:

1° sulle eventuali modificazioni dello Statuto, da approvarsi con decreto reale, sentito il Consiglio di Stato;

2° sulla designazione dei due Consiglieri che devono far parte del Comitato permanente;

3° sulla istituzione di sedi e agenzie;

4° sulle tariffe dei premi per le singole forme di assicurazione e sui tipi di polizze, da approvarsi con decreto reale, sentito il Consiglio dei Ministri;

5° sulle proposte di contratti collettivi di assicurazione, anche da parte di pubbliche amministrazioni, e sulle relative condizioni di tariffe;

6° sui regolamenti interni di amministrazione e sulle istruzioni e norme generali dei vari servizi;

7° sulle norme generali riguardanti l'amministrazione delle attività dell' Istituto e sugli impieghi di fondi;

8° sulla costituzione della riserva matematica,

della riserva ordinaria, della riserva di garanzia e delle altre speciali riserve che occorra di istituire;

9° sullo stato di previsione delle spese di ciascun esercizio;

10° sui bilanci e sul conto dei profitti e delle spese e perdite, da compilarsi non più tardi del mese di aprile di ciascun anno per l'esercizio precedente;

11° sulla formazione dei bilanci tecnici;

12° sulle norme generali che devono regolare l'assunzione degli impiegati amministrativi e tecnici e sulle relative retribuzioni;

13° sulle proposte della Direzione Generale per la nomina o rimozione degli impiegati e sui provvedimenti disciplinari che non siano di competenza del Comitato permanente e del Direttore Generale;

14° sul conferimento delle Agenzie generali;

15° sulla ripartizione della quota di utili netti da assegnarsi in misura non superiore al 5 % agli impiegati amministrativi e tecnici e al personale addetto alla produzione. Tale ripartizione di quota di utili deve essere approvata dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio. Agli effetti della partecipazione alla quota di utili, non spetta agli impiegati amministrativi e tecnici e al personale produttore alcuna facoltà di riscontro nè sulle scritture nè sui bilanci;

16° sulle cessioni di portafoglio offerte dalle imprese assicuratrici ai sensi dell'art. 28 della legge e in genere sugli acquisti di private aziende di assicurazioni sulla vita, che possano essere riconosciuti di convenienza dell' Istituto »; e in genere su tutto quanto potesse riguardare l'andamento dell' Azienda.

Lo statuto stabiliva come organi locali dell' Istituto le *Sedi compartimentali di ispezione* e le *Agenzie*: le prime erano destinate a funzioni ispettive sulle Agenzie; queste si distinguevano in *generali* e *locali*.

In ogni Provincia dovevano essere istituite una o più *Agenzie generali*, concesse in base ad un *capitolato* approvato dal Consiglio; gli *Agenti generali* sono incaricati della organizzazione della produzione, della istituzione di Agenzie locali ecc.: « essi sono retribuiti a provvigione in relazione all'acquisto degli affari, all'incasso dei premi e all'incremento del portafoglio ».

Le Sedi compartimentali d' ispezione dovevano essere istituite nelle città di Torino, Genova, Milano, Venezia, Verona, Bologna, Ancona, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Cosenza, Palermo, Catania e Cagliari.

Lo statuto fissava i modi di valutazione della *riserva matematica* (art. 37), nonché della costituzione delle altre riserve.

« La riserva matematica per ciascuna categoria di contratti di assicurazione sarà calcolata riportando alla data di chiusura di ciascun esercizio le differenze tra i valori di stima degli impegni assunti dall'Istituto colle polizze emesse a favore degli assicurati e gli impegni assunti dagli assicurati per lo svolgimento dei contratti stessi.

« La determinazione del valore di stima degli impegni assunti dall'Istituto con le polizze emesse, e in vigore alla chiusura dell'esercizio, sarà fatta sommando il valore attuale degli impegni dell'Istituto verso gli assicurati, il valore attuale delle spese di gestione necessarie per l'amministrazione del portafoglio in vigore e il valore attuale delle spese di incasso per la riscossione dei premi futuri.

« Il valore di stima degli impegni degli assicurati verso l'Istituto sarà fatto determinando il valore attuale dei premi sufficienti per l'ulteriore svolgimento dei contratti di assicurazione, determinando cioè il valore attuale dei premi puri e delle addizionali per spese di gestione del portafoglio, per spese di incasso dei premi e per ammortamento delle spese di acquisizione.

« Il Consiglio di Amministrazione determinerà ogni triennio le ipotesi demografiche e finanziarie per la stima sopra indicata, e determinerà pure la misura delle spese di gestione e di incasso, nonché il piano di ammortamento delle spese di acquisizione ».

Veniva ancora stabilito l'obbligo dell'Istituto a presentare ogni triennio in allegato al bilancio tecnico, fra l'altro:

a) il confronto fra le previsioni fatte in base alle ipotesi demografiche adottate per la stima delle riserve e i risultati dell'esperienza;

b) il confronto fra le previsioni di rendimento del patrimonio dell'Istituto destinato a copertura delle riserve matematiche e il reddito netto effettivamente realizzato;

c) il confronto fra le previsioni per spese di gestione del portafoglio e di incasso dei premi e quelle effettivamente sopportate dall'Istituto.

L'Istituto si obbligava inoltre a costituire una *riserva obbligatoria di garanzia* sufficiente a provvedere secondo uno schema probabile di variazione:

a) a eventuali scarti sfavorevoli all'Istituto del saggio di investimento del patrimonio destinato a copertura della riserva matematica;

b) a eventuali scarti sfavorevoli dell'andamen-

to effettivo dei fenomeni demografici rispetto alle ipotesi scelte per base della stima della riserva matematica.

Inoltre veniva costituita una riserva straordinaria a integramento della riserva obbligatoria di cui sopra. Tale riserva veniva formata:

a) con un prelevamento non inferiore al 10 % sull'eventuale differenza fra il reddito netto del patrimonio a copertura della riserva matematica e il rendimento previsto in base al saggio di interesse scelto per la stima della valutazione della riserva stessa;

b) con un prelevamento non inferiore al 20 % del beneficio di mortalità in confronto della previsione degli oneri dei singoli esercizi calcolati in base a schemi approvati dal Consiglio di Amministrazione all'inizio di ciascun triennio, i quali tengano conto oltre che dell'età degli assicurati, della durata dei contratti e delle condizioni speciali di andamento del fenomeno demografico prevedibili per le singole categorie di contratti di assicurazione.

« Siffatti prelevamenti saranno valutati alla fine di ciascun esercizio e considerati al passivo del bilancio dell'Istituto.

« All'infuori delle riserve sopraindicate l'Istituto, a norma dell'art. 14 della legge, dovrà costituire inoltre la sua riserva ordinaria col prelevamento del 7 % dagli utili netti annuali dell'esercizio.

« La riserva ordinaria dovrà raggiungere e conservare il limite minimo di cinque milioni di lire. Quando tale limite non sia raggiunto, saranno devoluti alla riserva tutti gli utili risultanti dopo i prelevamenti di cui alle lettere b) e c) dell'art. 14 della legge ».

Lo statuto stabiliva ancora la istituzione di un « fondo di integrazione di previdenza a favore del personale amministrativo e tecnico della Direzione generale e degli Uffici locali, a stipendio fisso e ciò per limitare l'onere dei premi di assicurazione.

Infine lo statuto indicava il modo di calcolare la *riserva matematica* per i contratti ceduti allo Istituto dalle imprese operanti nel Regno: « essa sarà calcolata per ciascuna categoria di contratti di assicurazione, e per l'insieme dei portafogli ceduti, col procedimento di cui all'articolo 37 sopra riportato. Il Consiglio di Amministrazione delibererà sul piano di ammortamento dei compensi accordati alle Compagnie per la cessione dei rispettivi portafogli ».

Abbiamo così esposte le basi fondamentali della legge che volle creare il *Monopolio* delle assicu-

razioni sulla durata della vita umana, nonché i punti essenziali dello Statuto che regolò dal 1913 al 1923 l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

***L'inizio della vita giuridica
dell'Istituto Nazionale
delle Assicurazioni***

L'art. 72 del Regolamento alla legge 4 aprile 1912, n. 305, fissava al 1° gennaio 1913 la data di entrata in vigore della legge ed in tale data ebbe inizio la vita giuridica dell'Istituto.

Fra la data di promulgazione della legge e la data di entrata in vigore di essa, dal Governo, prima e dal Consiglio di Amministrazione poi furono attuati e preordinati provvedimenti, atti e contratti, reputati necessari così all'applicazione della legge come all'impianto e avviamento dell'Azienda.

Dal maggio 1912 e fino ai primi mesi del 1913 furono condotte trattative per cessioni all'Istituto dei portafogli di contratti di assicurazione sulla vita, assunti dalle Imprese private operanti nel Regno.

Le seguenti Società cedettero il loro portafoglio con effetto a partire dal 1° gennaio 1912: Bava-

rese, Berlinese, New York, Norwich, Popolare, Prussiana, la Mutua italiana dal 1° luglio 1912. Le Compagnie: Alleanza, Ancora, Basilea, Caisse Paternelle, Cattolica, Concordia, Consolidated, Union y Phoenix, Fenice di Vienna, Fondiaria Industriale, Italiana, Monde, Prima Ungherese, Reale, Roma, United Provident, Urbaine dal 1° gennaio 1913.

Le sette prime Compagnie più sopra ricordate tennero la gestione dell'esercizio 1912 per conto dell'Istituto.

L'Azienda riceveva complessivamente dalle cessioni, al 1° gennaio 1913, attività per L. 151.267.782,67; alla stessa data, in virtù delle cessioni di portafoglio riceveva un apporto di 119.137 contratti, per un capitale assicurato, al netto delle riassicurazioni, pari a L. 762.789.560.

Dovremmo esaminare qui i criteri seguiti per l'assunzione dei portafogli nonché indicare le forme di impiego delle attività acquisite; ma di ciò dovremo occuparci quando tratteremo della storia e dello sviluppo dell'Istituto.

Questa prima parte era destinata a lumeggiare uno stato di fatto, quando sorse l'Istituto, e a precisare le basi sulle quali esso venne posto per essere lanciato alla vita.

PARTE II.

IL NUOVO ORDINAMENTO DATO DAL GOVERNO NAZIONALE ALL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

L'Istituto durante la guerra

La seconda parte è dedicata — come la prima — all'esame di fatti interessanti la vita, l'ordinamento dell'Istituto: della sua attività, delle sue opere diremo in altri capitoli dettagliatamente.

Noteremo incidentalmente che l'Istituto ebbe a svolgere grande parte del primo decennio di attività in un periodo turbinoso e difficile: aveva appena iniziato il lavoro che scoppiò la guerra mondiale; nel terzo anno l'Italia entrò anch'essa in guerra: sono note le difficoltà del dopoguerra fino alla *Marcia su Roma*.

Alcuni notevoli provvedimenti furono attuati durante la guerra, intesi ad adattare l'attività dell'Istituto ai bisogni particolari del momento: una breve rassegna varrà a spiegare anche come si sia giunti alla riforma del 1923, che costituisce la « *carta fascista delle assicurazioni* ».

Cominceremo col *R. D. 30 agosto 1914, n. 902*: per esso l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni veniva autorizzato temporaneamente ad assumere, *per conto e nell'interesse dello Stato*, i rischi di guerra della navigazione marittima: a ciò fu indotto lo Stato dal fatto che, appena scoppiata la guerra europea, si manifestarono ostacoli allo svolgimento del traffico internazionale e del traffico italiano in ispecie, determinati dalle difficoltà della valuta, dalla instabilità dei prezzi e dalla incerta *situazione del mercato assicurativo*.

Gli assicuratori italiani, di fronte soprattutto al nuovo rischio di guerra, si dimostrarono titubanti e cercarono appoggio dalla riassicurazione straniera. Lo Stato credette allora opportuno intervenire e il suo intervento fu veramente benefico.

Oltre la riassicurazione fino al *decuplo* delle

quote tenute da ciascuna impresa a proprio carico, l'Istituto venne autorizzato ad assumere l'assicurazione della eccedenza dei valori da coprire contro i rischi di guerra in navigazione: successivamente venne estesa l'assicurazione contro i rischi di guerra in navigazione del personale navigante, nei casi di morte o di invalidità e per gli operai addetti ad industrie terrestri, in confronto della Cassa nazionale infortuni.

I valori assicurati e riassicurati a tutto il 1920 ammontarono per corpi di navi ad oltre 24 miliardi e per merci e noli a circa 19 miliardi, con un complesso superiore a 43 miliardi ripartiti fra i 4 esercizi: 1914-1917-1918-1919-1920. Gli utili di detta gestione sommarono a 728 milioni oltre alla costituzione di una riserva straordinaria di 50 milioni.

Nel 1921 i premi riscossi ammontarono a L. 8.938.690: l'avanzo netto della gestione risulta di L. 753.677.585: fu in base a tale attività che il Tesoro poté erogare al 31 dicembre 1920 Lire 247.894.910 all'*Opera nazionale combattenti* e L. 25.465.882 al *servizio polizze combattenti*.

Con decreto 14 aprile 1918 n. 565 l'Istituto veniva autorizzato, *sempre durante la guerra e per conto e nell'interesse dello Stato*, ad assumere riassicurazioni di qualsiasi genere.

I *servizi delle riassicurazioni* venivano passati ad apposito Ente che veniva creato con Decreto 24 novembre 1921 n. 1737 con partecipazione dell'Istituto nazionale delle assicurazioni: l'ente ha nome « *Unione italiana di riassicurazione* »: ha un capitale di 30 milioni (versati $\frac{3}{10}$, di cui $\frac{1}{3}$ sottoscritto dall'Istituto).

Il *Decreto Luogotenenziale 29 luglio 1915, n. 1167*, mirò soprattutto a disciplinare l'esercizio delle imprese estere: queste venivano costrette a coprire

tutte le riserve, inerenti ai contratti stipulati in Italia, per qualsiasi ramo, mediante attività esistenti nel Regno vincolati a favore degli assicurati italiani; veniva sancito il divieto di assumere nuovi affari alle Compagnie che non vi avessero ottemperato.

Il *Decreto Luogotenenziale 11 novembre 1917, n. 1912*, autorizzava l'Istituto ad assumere in riassicurazione i rischi ordinari in navigazione; il *D. L. 14 aprile 1918, n. 565*, consentiva all'Istituto, di assumere durante la guerra e per conto dello Stato in riassicurazione rischi di ogni specie: tale provvedimento era giustificato dalla necessità di assorbire la maggiore quantità di rischi e dalla opportunità di integrare e risanare il mercato assicurativo italiano.

Il *D. L. 15 agosto 1918, n. 1254*, regolava la liquidazione delle imprese di assicurazione-vita che non avessero attività sufficienti a coprire le riserve matematiche: tale decreto fu integrato dal *R. D. 2 settembre 1919, n. 1761*.

Il *R. D. 29 gennaio 1920, n. 115*, confermò i provvedimenti emanati durante la guerra. Si sentiva però sempre più la necessità di tutelare gli assicurati: per cui veniva stabilito di estendere al lavoro delle imprese italiane le stesse norme stabilite per le imprese estere: veniva introdotto il regime dell'autorizzazione preventiva alle Compagnie estere applicando ad esse il *R. D. 4 settembre 1919, n. 1620*, concernente l'impianto in Italia di sedi e succursali di Banche estere.

Il decreto 1920 rendeva definitiva la facoltà all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ad esercitare, in regime di concorrenza, la riassicurazione dei rischi di qualunque specie e ciò *per conto proprio*, e ciò allo scopo di sostenere le imprese di assicurazione esistenti in Italia, di difendere i nostri cambi coll'estero. In tale esercizio l'Istituto cercò la cordiale collaborazione delle imprese italiane ed estere; ma la cosa non risultò possibile, tanto che si vide necessario un intervento legislativo atto a fare affluire sistematicamente e razionalmente all'Istituto una corrente di rischi tale

da dare una stabilità ed un equilibrio alla gestione.

Le soluzioni erano due: o rendere obbligatoria la cessione di quota parte di tutti i rischi o di aliquote degli «eccedenti» dalle Compagnie assicuratrici o costituire sindacati obbligatori intesi ad attuare un unico programma industriale e raccogliere così tutte le attività delle imprese private; ma le due soluzioni non parvero convenienti sia per non menomare la libertà delle Compagnie sia per non distruggere la concorrenza sul mercato e si giunse alla creazione di un ente per l'esercizio della riassicurazione in ogni ramo e per la gestione — per conto dello Stato — di speciali rami di assicurazione di pubblico interesse (bestiame, grandine, pesca, ecc.).

Con *Decreto 24 novembre 1921, n. 1737*, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni veniva autorizzato a partecipare ad un ente, da costituirsi fra imprese private esercenti in Italia, per l'esercizio della riassicurazione di ogni rischio e gestione in riassicurazione di rami di interesse pubblico.

L'Ente fu costituito colla partecipazione di 80 imprese e l'Istituto vi sottoscrisse $\frac{1}{3}$ del capitale di 30 milioni di lire.

Ma l'esperienza, ormai di quasi otto anni, di interventi legislativi frammentari, aveva fatto sentire il bisogno di un intervento decisivo: bisognava rivedere, unificare, integrare una legislazione frammentaria.

D'altra parte un problema fondamentale si presentava da risolvere: il decennio, accordato alle Compagnie di assicurazione-vita, stava per scadere il *31 marzo 1923*.

Il nuovo Governo, coerente ai principi di sana libertà economica, conscio del dovere di porre termine ad una situazione caotica, spesso contraddittoria, doveva

intervenire ed intervenire e affrontando tutto il grave problema di disciplinare l'esercizio delle assicurazioni, di tutte le assicurazioni.

Il R. D. 29 aprile 1923

I cardini della riforma concretata nel *Regio Decreto*



La prima sede dell'Istituto in Via della Stamperia.



S. E. il Capo del Governo depone la prima pietra della nuova Sede.

1923, convertito in legge 17 aprile 1925, n. 473, per ciò che ha riguardo alle assicurazioni vita, sono i seguenti:

I. abolizione del Monopolio con ammissione al libero esercizio delle imprese private, nazionali ed estere, che presentino determinati requisiti ed offrano determinate garanzie.

II. conservazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni come organo propulsore della previdenza, ed alto moderatore del mercato assicurativo.

Nelle « disposizioni generali » è riconfermato quanto era nella legge 1912: « le somme dovute agli aventi diritto per effetto di contratti di assicurazione sulla vita non possono essere assoggettate a pignoramento o sequestro salvo le disposizioni dell'art. 453 del Cod. di Comm. ».

Il Decreto stabilisce che « l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni con sede in Roma esercita le assicurazioni sulla durata della vita umana in tutte le loro possibili forme, all'interno e all'estero »; « le polizze di assicurazione emesse dall'Istituto sono garantite dallo Stato ».

Tutte le imprese nazionali ed estere che esercitano nel Regno l'assicurazione sulla durata della vita umana sono *obbligate* a cedere all'Istituto nazionale delle assicurazioni una quota parte di cia-

scun rischio assunto per le operazioni che costituiscono il portafoglio italiano. La quota predetta è del 40 per cento per i rischi assunti nei primi 10 anni dall'autorizzazione all'esercizio nel Regno del ramo vita e del 30 % nel secondo decennio, del 20 nel terzo e del 10 in se-



L'antica villa Massimo che cedette il posto alla nuova Sede dell'Istituto.

guito. Per le imprese già operanti che non cedettero il portafoglio all'Istituto il computo dei decenni è stato riportato alla data del 1 aprile 1913.

Le quote cedute sono garantite dallo Stato.

Vedremo più innanzi come sia costituito, in base alla nuova legge, il Consiglio di Amministrazione; qui ci occuperemo delle disposizioni riguardanti gli *investimenti* delle « riserve matematiche » e di ogni altra disponibilità patrimoniale.

Gli investimenti possono avere luogo:

1° in titoli emessi o garantiti dallo Stato italiano;

2° in cartelle emesse dagli Istituti autorizzati a esercitare il credito fondiario in Italia o nelle colonie;

3° in anticipazioni su pegno o in riporto dei titoli di cui sopra;

4° in acquisto mediante cessione o surrogazione di annualità dovute dallo Stato italiano;

5° in azioni della Banca d'Italia, dell'Istituto italiano di credito fondiario e delle Ferrovie Reali sarde;

6° in mutui sopra proprie polizze di assicurazione, nei limiti del corrispondente valore di riscatto;

7° in beni immobili posti nel Regno e nelle Colonie purchè liberi da ipoteche;

8° in mutui garantiti da prima ipoteca sopra beni immobili situati nel Regno o nelle Colonie per somma che non ecceda la metà del valore degli immobili stessi debitamente accertata ed in mutui, debitamente garantiti per incoraggiare le costruzioni edilizie, urbane o rurali;

9° in mutui a Province, Comuni e a loro consorzi, ai consorzi di bonifica, di irrigazione e per le opere idrauliche con le stesse garanzie stabilite per la Cassa depositi e prestiti o in partecipazioni al capitale costitutivo di Enti pubblici, previa autorizzazione dei Ministeri delle finanze e dell'economia nazionale;

10° in titoli emessi o garantiti da Stati esteri fino all'ammontare delle riserve dei contratti stipulati nelle corrispondenti valute o di ogni altra riserva prescritta per l'esercizio all'estero;

11° in partecipazione ad imprese assicurative nazionali ed estere di *qualsiasi natura, sulla vita e contro i danni*, in misura non superiore al 5 % delle riserve e dei fondi patrimoniali. Questi impieghi dovranno essere ammortizzati integralmente entro il periodo che sarà stabilito dal Consiglio;



Una visione completa del Palazzo dell'Istituto.



La facciata del Palazzo dell'Istituto. Architetto: Ing. Ugo Giovannozzi.

12° in sovvenzioni agli impiegati ed operai dello Stato e di enti pubblici, contro garanzia della cessione di una quota parte degli emolumenti ad essi dovuti autorizzata dalle leggi vigenti;

13° in depositi in numerario presso la Cassa DD. e PP., Istituti di credito e Casse di risparmio ordinarie e postali nei limiti del 5 % delle riserve;

14° in altri modi di impiego autorizzati dal Ministero delle Finanze di concerto col Ministero delle Corporazioni.

Pure mantenendo agli investimenti un carattere di rigorosa sicurezza il decreto 1923 ha voluto dare ad essi una maggiore ampiezza di forme.

Il decreto 1923 ha innovato, per ciò che riguarda gli utili, alla legge 1912 stabilendo che dagli utili annui si debbano prelevare:

a) una quota non inferiore al 10 % per la riserva ordinaria;

b) la quota destinata alla riserva di garanzia prevista dallo Statuto: della parte rimanente, il 5 % deve essere così ripartito:

1° $\frac{1}{4}$ al Consiglio di Amministrazione nelle proporzioni che esso stesso determinerà;

2° $\frac{3}{4}$ al personale amministrativo e tecnico

con le modalità e nelle proporzioni che il Consiglio stesso determinerà.

Gli utili residuali, *al netto delle quote eventualmente concesse in partecipazione agli assicurati* saranno destinati alla costituzione di un fondo per quelli scopi di pubblica utilità che saranno determinati dal Governo.

Detto fondo sarà investito in uno o più dei modi d'impiego indicati sopra per le riserve matematiche, devolvendosi al fondo stesso il reddito del medesimo.

Appaiono qui due notevoli e concrete innovazioni; la destinazione degli utili netti che, con una formula molto vaga, era dalla legge 1912 stabilita a favore della Cassa Nazionale di Previdenza, viene ora meglio rivolta *a scopi di pubblica utilità*; viene introdotto il concetto di una partecipazione degli assicurati agli utili; vedremo più innanzi come esso trovò attuazione in successive deliberazioni del Consiglio di amministrazione.

In base al principio che l'Istituto doveva agire nel campo della libera concorrenza ogni franchigia postale e ogni privilegio fiscale veniva abolito.

Il decreto 1923, mentre disciplinava in nuovi ter-

mini la vita e l'attività dell'Istituto, stabiliva altresì le norme che dovevano governare le imprese private sia per ciò che ha riguardo alla loro costituzione ed attività sia nei rapporti coll'Istituto nazionale delle assicurazioni.

Le imprese nazionali ed estere che vogliono esercitare l'industria delle assicurazioni e delle riassicurazioni sulla durata della vita umana devono essere a ciò *precedentemente autorizzate* dal Ministero delle Corporazioni.

Per ottenere l'autorizzazione le *imprese nazionali* devono presentare domanda alla quale devono essere unite le prove della loro costituzione legale, del possesso, *se anonime*, di un capitale azionario non inferiore ai 10 milioni, di cui almeno $\frac{3}{10}$ versati o, se si tratti di associazioni di mutua assicurazione, di un fondo di garanzia di uguale somma, di aver depositato alla Cassa DD. e PP. o presso un Istituto di emissione la somma di 2 milioni in numerario o in titoli dello Stato; per le imprese che esercitarono l'assicurazione vita nel regno prima dell'entrata in vigore della legge 1919 e cedettero il portafoglio all'Istituto, è in facoltà del Governo di concedere, con opportune cautele, l'autorizza-

zione, indipendentemente dall'integrale adempimento della condizione sopra indicata e dal possesso di un capitale di 10 milioni.

Inoltre le imprese nazionali dovranno fornire: i dati costituenti le basi tecniche, cioè le tavole di mortalità e di invalidità e il saggio di interesse, da adottarsi per il calcolo dei premi e della riserva matematica: una esposizione dei metodi attuariali adottati per il calcolo dei premi puri, dei carichi e delle riserve automatiche: le tariffe dei premi puri e dei premi lordi: le condizioni generali di assicurazione e le norme relative alle riduzioni ed a riscatti.

Le *imprese estere* oltre quanto è stabilito per le *nazionali* devono nominare un *rappresentante generale* nel Regno, che sia cittadino italiano e domiciliato in Italia, con pieni poteri di rappresentante e provare che esercitano regolarmente l'assicurazione sulla vita del proprio paese di origine da almeno 10 anni.

Le imprese di assicurazione, nazionali od estere, che abbiano ottenuta l'autorizzazione ad operare nel Regno devono costituire e vincolare una cauzione di cinquecentomila lire a garanzia delle



La scalinata monumentale esterna.



L'atrio dove trovasi il monumento ai Caduti in guerra. (La vittoria alata in bronzo è opera dello scultore F. Papi).

operazioni da compiersi nel Regno e un fondo iniziale di un milione e cinquecentomila lire computabile nella riserva matematica.

È facile rendersi conto come criterio sano del legislatore fascista sia stato, da una parte, di dare all'Istituto nazionale delle assicurazioni un'impronta ed una forza nuova e, dall'altra parte, di limitare la tendenza al moltiplicarsi di imprese private di assicurazione tenendo alto il limite di capitale occorrente per l'autorizzazione ad agire sul mercato italiano. E il decreto 1923 impone ancora alle imprese assicuratrici — come già vedemmo per l'Istituto — obblighi pre-

Una rampa dello scalone monumentale.



cisi di investimenti delle attività necessarie a coprire le riserve matematiche inerenti al loro portafoglio e calcolate sulle basi di tavole di mortalità, di invalidità e saggio di interesse per le quali abbiano ottenuta la necessaria approvazione.

Con R. Decreto 20 maggio 1926, n. 533, veniva approvato lo *statuto organico dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni*.

Di esso porremo in evidenza le parti essenziali: il Consiglio di amministrazione è nominato con decreto reale promosso dal Ministero delle Corporazioni udito il Consiglio dei Ministri: pure con decreto reale si provvede alla nomina del Presidente *che è scelto* fra i consiglieri: fanno parte del Consiglio:

a) come membro di diritto, il Direttore generale dell'Istituto in base alla precisa disposizione della legge;

b) un rappresentante per ciascuno dei Ministeri delle Corporazioni e delle Finanze;

c) otto membri scelti fra persone che abbiano dato prova di speciale competenza tecnica o amministrativa.

Mentre la legge 1912 stabiliva che gli uffici di Direttore generale e di Consigliere di amministrazione erano *incompatibili* con la qualità di Senatore o Deputato e con qualunque carica pubblica elettiva, il decreto 1923 fissava che « nessun funzionario dell'Amministrazione dello Stato può fare parte del Consiglio ad eccezione dei consiglieri di Stato e della Corte dei conti, degli insegnanti di Istituti superiori e medi di istruzione e dei magistrati ».

In seno al Consiglio è nominato un *Comitato permanente* composto del Presidente del Consiglio, e di 4 consiglieri nominati dal Consiglio: di esso fa parte di diritto il Direttore generale.

Il Direttore generale è sempre nominato con decreto reale; ma ad esso è data, colla partecipazione di diritto al Consiglio di amministrazione ed al Comitato permanente, una maggiore autorità, il che consente una maggiore agilità di funzionamento nell'*azienda* che, pure avendo le caratteristiche di un ente parastatale, vuole agire con criteri nettamente industriali.

Il nuovo statuto stabilisce nettamente che « i rapporti fra Istituto e impiegati sono regolati da contratti d'impiego privato secondo l'art. 10 del R. D. L. 29 aprile 1923 n. 966 ».

Lo Statuto — in base alle norme dettate nel R. D. 1923 — stabilisce l'obbligo per l'Istituto di presentare *ogni quinquennio*, in allegato al bilancio:

a) il confronto fra le frequenze osservate e le probabilità dei rischi presunte nel calcolo delle riserve matematiche;

b) il confronto fra il saggio di rendimento del patrimonio effettivamente realizzato ed il saggio di interesse presunto nel calcolo delle riserve matematiche;

c) il confronto fra le spese di acquisto, di gestione del portafoglio e di incasso dei premi e le entrate all'uopo disponibili.

Col decreto 29 aprile 1923, che qui abbiamo, nelle parti essenziali e riferendosi ai nostri fini, illustrato, il Governo nazionale colmò una grave



La fontana decorativa. Scultore: Antonio Maraini.

lacuna nella nostra legislazione. « Il decreto — così concludeva il relatore al Parlamento — chiuse la dibattuta questione sull'assicurazione vita con una soluzione che riapre il campo alle feconde iniziative private, favorendo in pari tempo il loro svolgimento accanto al potente organismo dell'Istituto nazionale delle assicurazioni: lo Stato deve pretendere dalle imprese assicuratrici le più ampie garanzie in favore degli assicurati, ma nel tempo stesso deve riconoscere, nell'interesse della espansione industriale e quindi della prosperità delle aziende assicuratrici, la convenienza che l'esercizio delle industrie assicurative sia libero in ispecie nelle sue più importanti estrinsecazioni, quali la ricerca dei propri assicurati e lo scambio dei rischi coll'Estero ».

La nuova sede dell'Istituto nazionale delle assicurazioni

A ragion veduta parliamo qui della bella, grandiosa sede dell'Istituto nazionale delle assicurazioni: la prima pietra venne messa, presente S. E. Benito Mussolini, il 18 novembre 1923: la data ha notevole importanza in quanto sta ad indicare una centuplicata volontà di vita proprio a pochi mesi dalla emanazione del Regio D. L. 29 aprile 1923, che brevemente abbiamo sopra illustrato.

È noto che, al suo nascere, l'Istituto nazionale delle assicurazioni occupò alcuni appartamenti in un palazzo di Via due Macelli: in seguito ottenne dall'amministrazione demaniale i locali di via della Stamperia già occupati dall'antico Ministero di A. I. e C.

I locali però, sebbene trasformati e ampliati, non potevano contenere tutti gli uffici della nuova

azienda, che si era rapidamente sviluppata e l'Istituto dovette ricorrere, con grave danno proprio, al ripiego dell'affitto di appartamenti in proprietà private sparse in differenti punti della Città. Chi sia pratico di aziende sa valutare il danno che alla speditezza e regolarità dei Servizi apporta l'esistenza di uffici sparsi in località diverse.

Vi era inoltre un fatto: tutte le grandi Compagnie estere, come la « Prudential » di Londra e d'America, la « Victoria » di Berlino, la « Münchener » di Monaco, la « Suisse de Réassurance » di Zurigo, la « New York », la « Nationale » di Parigi ecc. ecc., hanno sedi degne, che sono documento reale della loro forza e della loro potenza.

Non era possibile, per ragioni tecniche e per ragioni d'ordine morale, che l'Istituto nazionale delle assicurazioni, la cui importanza, come vedremo, era assunta ad alte vette, non avesse una sede propria ed una sede degna, tanto più essendo in Roma eterna.

Fu quindi dato corso a studi e indagini per avere una nuova sede e, non essendosi rintracciato un edificio che in tutto rispondesse alle molteplici esigenze dell'Azienda, fu deliberata la costruzione di un nuovo Palazzo.

Era in vendita la Villa Massimo Colonna in Via San Basilio, situata a Sud-Est del Palazzo di S. M. la Regina Madre: l'Istituto aprì trattative per l'acquisto con la Casa del Principe Colonna: S. M. la Regina Madre, allorché seppe che l'Istituto aspirava a costruirvi la sua Sede, si compiacque di facilitargli il compito: l'Istituto così si rese acquirente dell'immobile: per evitare le lunghe formalità di un concorso fra artisti per la preparazione del relativo progetto ne veniva affidato l'incarico all'ing. Ugo Giovan-



Galleria interna del primo piano.

nozzi, professionista di grande valore. Il 30 ottobre 1927 il Palazzo veniva ufficialmente inaugurato.

L'edificio copre un'area di 3,500 mq.: esso è costruito con architettura intonata alle linee del seicento romano, in armonia di stile col vicino palazzo della Regina Madre: la zona nella quale sorge è una delle più signorili di Roma, a breve distanza da piazza Barberini e precisamente nel punto di congiunzione fra la vecchia Roma, il colle Quirinale e i nuovi quartieri di Villa Ludovisi dove fu la Villa Massimo che fece parte degli antichi e celebrati orti sallustiani, ricordati nella targa in marmo del cancello d'accesso al nuovo edificio con la scritta: « Horti Maximorum in Sallustianis ».

Attorno all'edificio è rimasta un'area di circa 10.000 mq. in parte coperta di piante d'alto fusto che con opere di giardinaggio formano un magnifico parco a terrazza.

La grande terrazza dinanzi alla facciata si affaccia con una ricca balaustra su via Sallustiana e presenta la grande cancellata di accesso a tre campate, con fontana e scalea a due rampe.

La varia altimetria dei circostanti piani stradali permette di accedere direttamente alla terrazza per via carrozzabile dai due ingressi di via S. Basilio e di via Lucullo.

La facciata principale in travertino di Serre di Rapolano in quel di Siena, è decorata nell'attico da quattro statue in travertino romano simboleggianti le virtù cardinali concepite e scolpite dal leccese Gaetano Martinez.

Da tre grandi portali a cancelli si entra nell'atrio in pietra di Poggio Imperiale (Foggia) che presenta a destra due statue del Prof. Antonio Maraini, raffiguranti la « Previdenza » e il « Risparmio » e a sinistra un getto d'acqua su vasca in marmo di Trani, sotto la lapide che ricorda i funzionari dell'Istituto caduti nella grande guerra, con ornamenti in pietra e fasci littori in bronzo, cui sovrasta una « vittoria alata », pure in bronzo, dello scultore Papi. Per grandi vetrine dall'atrio si accede a cortili-giardino e alle scale per gli uffici e da eleganti porte allo scalone d'onore. Questo è in marmo bianco, con balaustre in breccia di Serravezza, con finestrone a mattonelle di vetro raffiguranti una allegoria, con soffitto in legno intarsiato, e con affreschi del Prof. Bargellini alle due grandi pareti e nel medaglione del soffitto.

I grandi cancelli, i lampadari dell'atrio sono in ferro battuto da artefici romani: i lavori in marmo e in pietra sono del prof. Emilio Quaglini di Carrara.

Il Palazzo è di 6 piani: nel sottosuolo, ampio, perfetto in ogni sua parte, sono i servizi (economia, magazzini, le caldaie per il termosifone, le centrali elettriche ecc.): nel piano terreno sono: la biblioteca, l'archivio generale, gli uffici di economia, i magazzini di economia, la cassa, la posta: nel mezzanino sono: la contabilità generale, la centrale telefonica, le gestioni speciali: nel primo piano; le sale del Presidente del Consiglio, l'Ufficio del Direttore generale e i servizi: Personale, Portafoglio,



Fresco decorativo nel salone del Consiglio.
Allegoria della « Marcia su Roma » Pittore: Ezio Giovannozzi.



Affari generali, Legale e Patrimoniale: nel secondo piano sono: i due Vice Direttori generali e i servizi: Bilancio e statistica, Organizzazione interna; nel terzo piano sono i servizi: « Assunzione rischi », e « Polizze Popolari »: Tariffe e collettive: nella zona sottotetto sono gli archivi particolari e spogliatoi.

Qualche dettaglio sarà interessante sul primo piano: la galleria ampia, dalla quale si accede allo studio del Presidente, al Salone del Consi-



La magnifica Sala del Consiglio di Amministrazione.

glio ecc. è ricca di marmi e di stucchi.

La Sala del Consiglio è affrescata nella volta e nelle pareti da Ezio Giovannozzi fiorentino ed è severamente ammobiliata: qualche breve notizia degli affreschi ci pare conveniente: nella volta sul ricalco spartito con fregi e candelabre a chiaroscuro lumeggiate d'oro sono vari spazi di riposo decorati solo con graffiti leggeri. Nel centro è un grande pannello forte di colore con architetture prospettiche e figure su fondo di

aria che simboleggiano le principali città d'Italia che con i loro gonfaloni rendono omaggio al Fascio Littorio: nelle pareti sono quattro affreschi che dal basamento in legno si svolgono fino alle volte raccordandosi ad esse con un semicerchio: nelle loro sintesi essi stanno a significare che la tranquillità e disciplina date dal Fascismo con la Marcia su Roma al popolo italiano favoriscono lo sviluppo dell'agricoltura e forze idrauliche avviando l'Italia verso i suoi grandi destini.

Nell'affresco raffigurante l'agricoltura si vedono (sotto un intreccio di festoni sorretti da figure di donne dei campi recanti ceste colme di frutta) degli agricoltori intenti a coltivare piante di aranci e limoni, i caratteristici frutti d'Italia.

In basso due figure di donna simboleggiano: una, il letargo invernale della terra, l'altra, il risveglio primaverile.

Nell'affresco che simboleggia la Marcia su Roma sta l'Eterna città nello sfondo: la figura alata è la Vittoria che può spezzare le catene, grazie all'uccisione del serpente sovversivo per mezzo della gigante figura maschile simboleggiante il Fascismo. La grande fiamma, sulla quale campeggia la Vittoria, significa l'amor patrio: la quercia dai due rami, il popolo italiano diviso dalle lotte politiche. I due rami si riuniscono in alto mercé le forze ideali e materiali del Fascismo che il pittore ha immaginato nelle figure convergenti verso l'albero e che sono: l'amore della famiglia, la prosperità, la forza fisica, la verità rimessa alla luce della storia, la legge sorretta dalla forza.

In basso, a sinistra, una giovane donna ascolta ed è tentata dall'offerta fatta in segreto (la borghesia che contratta col socialismo), a destra la figura dell'agricoltore, che taglia i rami sterili e cura una pianta, sta a significare la disciplina fascista.

L'affresco di « Roma imperiale » ha in alto le figure del Tevere che bagna l'« Eterna » che racchiude nella sagoma imperiale i suoi maggiori monumenti. La lupa, insegna di Roma: l'Aquila volta verso il Sole ricorda tra i versi del « Carme secolare » di Orazio quelli vaticinati « che il Sole veda mai di Roma cosa più bella e grande ». A significare la potenza di Roma sul mare sta Nettuno che Roma cosa più bella e grande ». A significare la potenza di Roma sul mare sta Nettuno che abbassa lo scettro davanti alla dea Roma alla cui sinistra è una nave romana. In basso da un lato è il Legionario che, oltre mare, pianta in segno di conquista le insegne di Roma, mentre i popoli soggetti offrono i prodotti della terra: dall'altro lato il trionfo delle armi di Cesare.

Nell'affresco delle « Forze idrauliche » il pittore svolge il concetto di utilizzazione della forza idrica ossia la sua trasformazione in elettricità.

Il carattere di questa pubblicazione non ci consente di continuare in una descrizione di dettagli, artistici ed architettonici, che fanno del Palazzo dell'Istituto un'opera degna del nuovo periodo della vita nazionale: è bene difatti notare qui che esso rappresenta, sia dal lato architettonico, sia dal lato di ornamento artistico, una delle prime realizzazioni dell'era fascista.

Gli affreschi, che ornano la grande sala del Consiglio, che abbiamo sopra descritti ed altri sono indubbiamente le prime illustrazioni delle nuove aspirazioni ideali nella vita nazionale.

Non possiamo tralasciare di citare e riprodurre qui alcune fra le numerose e felici iscrizioni latine, fra le quali alcune dettate dall'ing. Adolfo de Gregorio, l'insieme delle quali costituisce tutto un poema della previdenza.

Sulla facciata, a sinistra: « Senes ut in otia tuta recedant » (perchè i vecchi abbiano un sicuro riposo); a destra: « Haud ignari ac non incauti futuri » (nè ignari del futuro, nè impreparati verso di esso); centrale: « Praevidentiae munus res publica sibi vindicat » (lo Stato rivendica a sé il compito della previdenza).

Nello scalone, a destra: (da Tibullo) « Duces sollicitae jucunda obliviae vitae » (avrà l'oblio lieto della vita affaticata), e nei cartigli laterali all'affresco: « Labor cum probitate — Otium cum dignitate » (riposo ottenuto dignitosamente — frutto del lavoro probato); a sinistra: (da Tito Livio) « Ingredimini diis bene juvantibus » (venite col favore degli dei), e nei cartigli laterali all'altro affresco, « Incerta amittimus » (lasciamo ciò che è incerto) — « Certa petimus » (chiediamo ciò che è certo) — allusione precisa all'inganno del risparmio trattenuto presso di sé senza garanzia del futuro.

Nel soffitto del salone: « Gens una — Patria una — Immota fide — Invicta constantia — Romana virtute — Itala comitate — Armis Arvis — Alis Velis — Prudenter Audacter — Virtute ac Fortuna ». Tutto un canto, dunque, alla fede, alla costanza, al valore romano ed alla gentilezza latina, per la pace e per la guerra, con la cura dei campi e delle armi, col dominio del mare e dell'aria, con audacia prudente, con virtù che fortuna aiuta.

Ed a suggello, dal Carme secolare: « Bona jam peractis jungite fata » (aggiungete nuovi destini a quelli già compiuti), per l'affresco simboleggiante la Marcia su Roma: « Alme Sol... possis nihil urbe Roma visere majus » (Almo sole, che tu non possa

veder nulla di più grande della città di Roma), per quello della Roma imperiale.

L'*Istituto Nazionale delle Assicurazioni* ha creato una *sede* che è ben degna di Roma e della sua grandezza. Chi pensi ai modesti locali che un tempo ospitarono la nascente istituzione, ai vari ambienti, sparsi per la città, che in seguito dettero *sede* alla Azienda, crescente di forza e di adesioni, ma sempre modesti e insufficienti, non può non rimanere soddisfatto dinnanzi al superbo Palazzo, eretto con romana grandezza la cui imponente bellezza e solennità sta a documentare un grande cammino compiuto.

Tanto più tale sensazione si ha oggi — alla fine del primo Decennale fascista e del secondo decennio di vita dell'*Istituto* — nel quale il popolo italiano ha saputo trovare una nuova giovinezza e dimostrare una nuova consapevolezza dei propri destini.

***I Presidenti e Regi Commissari
e Direttori generali
dalla fondazione dell'Istituto***

Pare opportuno chiudere questa parte colla notizia dei Presidente e Regi Commissari e Direttori generali che dalla Fondazione dell'*Istituto* ne guidarono l'attività.

PRESIDENTI E COMMISSARI

Stringher Cav. di Gr. Cr. Dr. Bonaldo.

Nominato Presidente del Consiglio di Amministrazione con R. D. 9 Agosto 1912.

Toja Gr. Uff. Ing. Prof. Guido.

Nominato R. Commissario con R. D. 11 Gennaio 1923, n. 28 — (G. U. 19 Gennaio 1923).

Nominato Presidente del Consiglio di Amministrazione con R. D. 16 Giugno 1923-I.

Gatti On. Cav. di Gr. Cr. Avv. Salvatore — Consigliere di Stato — Deputato al Parlamento.

Nominato R. Commissario con R. D. Legge 4 luglio 1925, n. 1089 — (G. U. 4 Luglio 1925-IV, n. 153).

Nominato Presidente del Consiglio di Amministrazione con R. D. L. 26 Luglio 1925-IV, n. 1246 — (G. U. 30 Luglio 1925, n. 175).

Bevione On. Cav. di Gr. Cr. Avv. Giuseppe — Senatore del Regno.

Nominato Presidente del Consiglio di Amministrazione con R. D. 12 Ottobre 1929-VII.

Nominato R. Commissario con R. D. L. 30 Aprile 1931-IX, n. 512 — (G. U. 21 Maggio 1931-IX, n. 116).

Nominato Presidente con R. D. L. 17 Luglio 1931-IX, n. 6811 (G. U. 6 Ottobre 1931, n. 231).

DIRETTORI GENERALI

Tocci Gr. Uff. Dr. Carlo.

Nominato Direttore Generale, dal 1° Maggio 1912, con R. D. 2 Maggio 1912.

Beneduce Prof. Dr. Alberto.

Consigliere Delegato « con le funzioni ed i poteri di Direttore Generale » dal 2 Giugno 1917, in virtù del D. L. n. 900 del 24 Maggio 1917 — G. U. 6 Giugno 1917, n. 132 — (Dal 15 Novembre 1919 al 4 Luglio 1920 le funzioni del Direttore Generale furono delegate al Comitato Permanente).

Toja Gr. Uff. Ing. Prof. Guido.

Nominato Direttore Generale con R. D. 4 Luglio 1920
» R. Commissario con R. D. L. 11 Gen. 1924-I.
» Direttore Generale con R. D. 16 Giugno 1923-I.

Gatti On. Cav. di Gr. Cr. Avv. Salvatore.

Nominato R. Commissario con R. D. L. 4 Luglio 1925-III.
» Direttore Generale con R. D. 26 Luglio 1925-III.

Scodnik Gr. Uff. Enrico.

Nominato Direttore Generale dal 1° Gennaio 1929 con R. D. 20 Dicembre 1928-VIII.

Giordani Gr. Uff. Dr. Ignazio.

Nominato Direttore Generale con R. D. 14 Novembre 1929-VIII.

PARTE III

L'ORGANIZZAZIONE CENTRALE E PERIFERICA DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Le direttive date dallo Statuto

Già abbiamo accennato alle direttive che nello statuto sono fissate alla organizzazione centrale e periferica dell' *Istituto nazionale delle assicurazioni*: è evidente che, lanciato nel vasto campo della concorrenza, senza più prospettive monopolizzatrici, l' *Istituto* dovesse assumere una attrezzatura sempre più agile, e provvedere ad organizzarsi in modo da potere conquistare nel Paese il posto che il legislatore gli ha voluto assegnare.

Già dicemmo, nei rapidi cenni allo statuto, che l' *Istituto* aveva acquistato una maggiore libertà di movimenti.

Un Consiglio di Amministrazione di 11 membri è preposto alla amministrazione dell' *Istituto*: in seno ad esso, per il disbrigo più rapido degli affari, è costituito un Comitato permanente, composto del Presidente del Consiglio che lo presiede e di 4 consiglieri nominati dal Consiglio stesso. Il *direttore generale* è membro di diritto del Comitato.

«Il *direttore generale* rappresenta l' *Istituto*, esegue le deliberazioni del Consiglio, dirige i servizi tecnici ed amministrativi. Egli ordina le ispezioni e le verifiche; provvede per la destinazione e i trasferimenti degli impiegati; riferisce al Consiglio e al Comitato sugli affari di loro competenza; prende i provvedimenti amministrativi urgenti riferendone, nella loro prossima adunanza, al Consiglio di am-

ministrazione o al Comitato permanente secondo la rispettiva competenza; firma tutti gli atti e documenti rilasciati dall' *Istituto*, i quali però, quando importino impegno legale per l' *Istituto* stesso, e non sia stata rilasciata l' autorizzazione prevista dal penultimo capoverso dell' art. 4, devono essere firmati anche da un consigliere; provvede sulle spese nei limiti dello stato di previsione approvato dal Consiglio; dà il suo benestare alla scelta degli agenti locali e degli agenti produttori fatta dagli agenti generali; esercita in genere ogni attribuzione derivantegli dalla legge o dal presente statuto ».

È coadiuvato da uno o più vice direttori generali nominati dal Consiglio che lo sostituiscono nei casi di assenza o di impedimento.

La formulazione dell' articolo — sopra riprodotto — che riguarda il Direttore generale indica come il Governo abbia voluto sveltire l' amministrazione dando più ampia libertà al Direttore generale, come avviene nelle Società a tipo nettamente industriale.

Il *Consiglio di amministrazione*, su proposta del direttore generale, nomina gli impiegati amministrativi e tecnici e ne determina la categoria, il grado e lo stipendio: di ciò diremo con maggiore dettaglio più innanzi.

L' Amministrazione centrale è suddivisa nei seguenti Servizi:

I.	Servizio Personale	attualmente affidato	al Capo Servizio	Comm. Dr. SERGIO CESA
II.	» Affari generali	» » » » »	» » » » »	Comm. Nob. GABRIELE GRIGNONI
III.	» Patrimoniale e legale	» » » » »	» » » » »	Cav. uff. avv. GIUSEPPE MOSCARELLA
IV.	» Contabilità	» » » » »	» » » » »	Comm. rag. ALESSANDRO SCARAMELLI
V.	» Organizzazione	» » » » »	» » » » »	Cav. uff. avv. SILVIO LEONI
VI.	» Assunzione rischi	» » » » »	» » » » »	Cav. dott. ITALO ASTOLFONI
VII.	» Amm.ne portafoglio	» » » » »	» » » » »	Cav. Uff. Rag. EMANUELE ORTOLANI
VIII.	» Tariffe e collettive	» » » » »	» » » » »	Cav. Rag. SATURNO SOBRERO
IX.	» Bilancio tecnico e statist.	» » » » »	» » » » »	Cav. Dott. Prof. RAFFAELE CULTRERA
X.	» Sanitario	» » » » »	» » » » »	Cav. uff. dott. prof. ILARIO ROMANELLI
XI.	» Assicurazioni popolari	» » » » »	» » » » »	Cav. dott. ALBERTO BAGNOLI
XII.	» Polizze combattenti	» » » » »	» » » » »	Cav. uff. Dott. ERIBERTO GINO



Alcuni Uffici di amministrazione dell'Istituto.

Esiste ancora un *Ufficio Gestioni speciali* attualmente affidato al Cav. Ercoli Arturo.

Lo statuto stabilisce, per ciò che riguarda la *organizzazione* periferica, che « in ogni Provincia devono essere istituite una o più Agenzie generali. Le agenzie generali sono concesse dal Consiglio in base ad un capitolato e possono anche, per deliberazione del Consiglio stesso, essere gestite in economia ».

Gli agenti generali organizzano la produzione nel territorio loro assegnato ed amministrano il portafoglio servendosi di agenti locali, di produttori e degli uffici, enti o persone autorizzati (titolari degli Uffici postali, notai, segretari e impiegati comunali ecc.). Gli Agenti generali devono istituire agenzie locali in tutti i capiluoghi di circondario e di mandamento nonchè nei comuni di qualche importanza, nominare gli agenti locali e tutti i produttori, previo assenso dell'Istituto.

Il Consiglio di amministrazione può però, all'infuori della normale organizzazione costituita dalle agenzie generali, deliberare l'istituzione di agenzie speciali e nominare speciali agenti e produttori alla diretta dipendenza della Direzione generale.

Esiste inoltre un corpo di ispettori per la vigilanza sulla raccolta degli affari, sull'amministrazione del portafoglio e su tutte le funzioni in genere delle agenzie della rispettiva zona: promuovono lo sviluppo della produzione e vigilano sul servizio medico fiduciario.

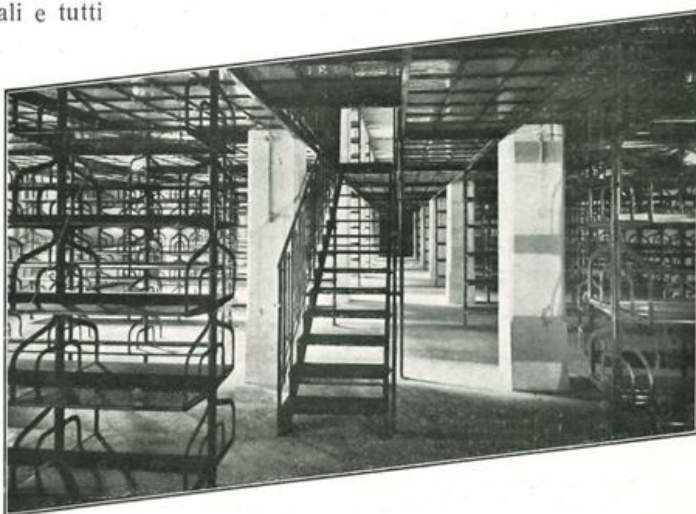
Tali sono le *direttive*, fissate dallo statuto, alla organizzazione centrale e periferica: potremo ora passare all'esame e alla illustrazione dei diversi *servizi* al centro e delle *Agenzie generali* e locali alla *periferia*.

L'organizzazione centrale.

I servizi

I. SERVIZIO DEL PERSONALE. — Le attribuzioni del Servizio possono essere sinteticamente fissate nei termini che seguono: « Personale di concetto, d'ordine e subalterno, personale ispettivo: assunzioni, concorsi, nomine e promozioni, aspettative, congedi, trasferimenti, licenziamenti, liquidazioni, disciplina, visite mediche fiscali e di controllo a domicilio e in ufficio, anticipazioni e prestiti su cessioni del quinto dello stipendio, matricola, tenuta del ruolo, circolari, ordini di servizio, stipendi, aumenti periodici, assegni e indennità fisse e variabili, diarie, premi di operosità, sussidi, sequestri e pignoramenti sugli stipendi, prospetti e studi statistici relativi al personale, controllo delle assenze, associazione del personale all'Ente Nazionale Fascista di Previdenza e di Assistenza per i dipendenti dagli Enti Parastatali ed Assimilati, denuncia malattie, carteggio relativo alla liquidazione delle note di indennità ».

Un regolamento interno, approvato dal Consiglio di Amministrazione nell'adunanza del 31 dicembre 1930-IX disciplina i rapporti fra Istituto ed impiegati.



L'archivio generale delle « Polizze » e delle « quietanze ».

L'ORGANIZZAZIONE PERIFERICA DELL'ISTITUTO



Con l'applicazione del nuovo Regolamento Interno del personale si sono attuati i seguenti criteri di massima:

1) l'assunzione in servizio di personale viene fatta esclusivamente per Concorso.

2) il personale è stato inquadrato in tre distinte categorie alle quali si accede in base al titolo di studio.

3) le promozioni vengono fatte per merito comparativo.

4) sono state modificate le tabelle organiche in maniera che lo stipendio massimo relativo ad un dato grado corrisponde di massima allo stipendio minimo del grado immediatamente superiore.

Diamo qui alcuni *dati* che si riferiscono al personale: innanzitutto diremo che durante la grande guerra furono richiamati in servizio: 119 impiegati e 26 subalterni: morirono in guerra 9 impiegati il cui nome è bene qui riprodurre come risulta inciso nella lapide nell'ingresso al Palazzo dell'Istituto: Bardotti Bruno, Brua Mario, Cardelli Adriano, Corner Mario, Falleni Ghino, Maglioni Plinio, Michel professore Paolo, Pettinari Manlio, Saetti Mario.

A onore del personale dell'Istituto ci piace riprodurre alcuni punti di una *circolare*, in data 29 aprile 1919, diretta ai Capi Servizio a nome dei



La disposizione dei fascicoli nell'archivio generale delle « polizze ».

promotori, per la raccolta dei fondi occorrenti agli scopi che qui sotto indichiamo:

« Nell'ultima adunanza dei promotori, visto l'esito della sottoscrizione aperta tra il personale ed udite le comunicazioni dell'egregio dott. Rubini in merito alla partecipazione dell'Amministrazione alle onoranze, venne deliberato:

a) di stabilire definitivamente la data del 24 maggio per la manifestazione;

b) di ordinare la targa in bronzo a ricordo dei caduti, da collocarsi in luogo adatto nella sede dell'Istituto;

c) di offrire alle famiglie dei caduti una medaglia d'oro ed una riproduzione fotografica della targa;

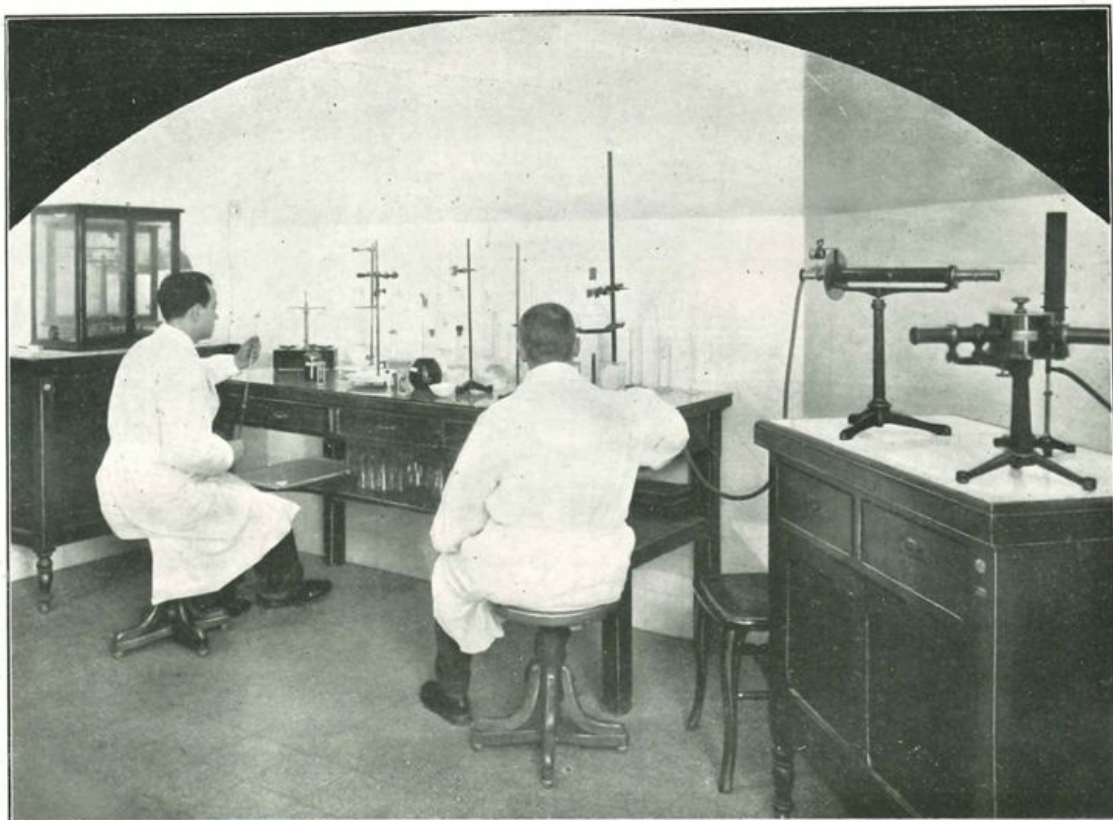
d) di offrire una medaglia a tutti gli impiegati ed uscieri che prestarono servizio militare in zona di operazioni, medaglia che sarà *d'oro* per quelli che meritano medaglie al valore o promozioni per merito di guerra, od hanno diritto a fregiarsi del distintivo dei feriti in guerra, e *d'argento* per tutti gli altri ».

La manifestazione, dato il periodo in cui avvenne, merita tanto più plauso ed indica come il personale dell'Istituto abbia avuto sempre un alto sentimento patriottico.

Gli impiegati in servizio nell'anno



Le « quietanze » nell'archivio generale ».



Laboratorio del Servizio Sanitario centrale.



(A sinistra) Laboratorio del Servizio Sanitario.



(A destra) La determinazione della pressione nel Laboratorio Servizio Sanitario.

1913 erano 299. Diamo nel seguente prospetto il numero del personale, di ruolo e fuori ruolo, alla fine degli anni sotto indicati, facendo notare che dal 1920 al 1922 furono licenziate 348 signorine, e furono sostituite con altrettanti ex Combattenti e Mutilati.

A N N O	DIREZ. GENERALE		POLIZZE COMBATT.		PERSONALE SUBAL.		TOTALE
	in ruolo	fuori ruolo	in ruolo	fuori ruolo	in ruolo	fuori ruolo	
31-12-1920	288	415	4	221	71	15	1.014
31-12-1921	274	498	2	165	93	14	1.046
31-12-1922	466	140	85	93	93	11	888
31-12-1923	462	104	132	63	75	6	842
31-12-1924	443	172	97	88	79	5	884
31-12-1925	500	163	89	105	81	5	943
31-12-1926	633	36	195	7	89	5	965
31-12-1927	648	57	182	5	96	10	998
31-12-1928	665	63	159	3	105	6	1.001
31-12-1929	673	106	146	1	107	15	1.048
31-12-1930	753	183	95	9	117	29	1.189
31-12-1931	749	147	88	8	114	30	1.136
31-12-1932	792	209	89	4	107	29	1.130

Notiamo che il numero degli impiegati di ruolo e avventizi dell'Azienda vita (compreso il personale ispettivo) è passato nell'ultimo quinquennio (e cioè dal 31 dicembre 1926 al 31 dicembre 1931) da 669 a 896.

La forza numerica del personale non è, comunque, cresciuta in rapporto allo sviluppo delle operazioni dell'Istituto.

Già abbiamo in altra parte scritto che ogni impiegato viene nominato mediante la stipulazione di un contratto di impiego a tempo indeterminato, è retribuito a norma di tabelle allegate al regolamento.

Il regolamento stabilisce la possibilità di premi di operosità e aumenti di stipendio triennali agli impiegati meritevoli.

Cogli impiegati è stipulato uno speciale contratto di assicurazione che scade all'età di 60 anni per il personale maschile e di 55 per il « femminile »; il premio annuale è ragguagliato al 15 % dello stipendio a carico in parti diverse dell'Amministrazione e dell'impiegato; al trattamento di quiescenza del personale subalterno si provvede con una disponibilità annua pari al 10 ½ % dello stipendio (3 ½ % dall'interessato e 7 % dall'Istituto) per l'iscrizione alla Cassa Naz. Ass. Sociali e per una polizza da emettersi dall'Istituto con scadenza al 60° anno di età.

L'Istituto, per le assunzioni in servizio, ha sempre dato la preferenza agli ex-combattenti, a favore dei quali elevò, a suo tempo, il relativo limite di età.



Nel Laboratorio del Servizio Sanitario. L'esame radioscopico.



Nell'Agenzia generale di Roma. (Lo studio dell'Agente generale).

Nel 1920 (con deliberazione 27 maggio) l'Istituto concesse agli impiegati ex Combattenti:

- 1° un « premio di smobilitazione » di L. 400.
- 2° una polizza liberata (connessa al VI Prestito Nazionale):

di L. 2000, per coloro che contavano meno di un anno di zona di guerra;

di L. 3000, per coloro che contavano almeno un anno di zona di guerra.

Polizza che fu maggiorata di L. 500 per ogni medaglia di bronzo; di L. 1000 per ogni medaglia di argento e per ogni promozione per merito di guerra.

3° un'elargizione a favore delle famiglie dei funzionari morti in guerra, in misura variabile a seconda delle condizioni economiche delle famiglie stesse.

Nel 1922 il periodo di prova di due anni, stabilito dal Regolamento interno in vigore, fu ridotto ad anni uno per gli ex-combattenti e mutilati.

Nel 1927 l'Istituto concesse a favore degli ex-combattenti una « Polizza integrativa », il cui premio unico (a carico dell'Amministrazione) fu commisurato al 14 % dello stipendio, in corrispondenza della durata del servizio di guerra eccedente un anno, con un massimo di un altro anno. Per i mutilati e i decorati detto premio unico fu maggiorato del 50 %.

Beneficiarono di detta concessione anche coloro che avevano ottenuto il premio di smobilitazione e la polizza liberata.

Dal 1° gennaio 1931, con l'applicazione del nuovo Regolamento interno, fu concessa



L'Ufficio per le riscossioni nell'Agenzia generale di Roma.



Nell'Agenzia generale di Napoli. (Lo studio dell'Agente generale).

agli impiegati ex-combattenti una indennità annua di L. 240 per almeno una campagna di guerra; di L. 300 per due campagne; di L. 360 per tre campagne; e di L. 420 per quattro o più campagne.

In aggiunta a tale indennità e con la stessa decorrenza fu concesso un assegno annuo di beneficenza per ricompense al valor militare o per mutilazioni o invalidità riportate in servizio di guerra.

A coloro che rinunciarono alle suddette indennità fu concessa una anzianità di grado di sei mesi per ogni campagna di guerra.

II. SERVIZIO AFFARI GENERALI. — Le attribuzioni di questo Servizio sono ampie e complesse: da esso dipendono l'organizzazione della *propaganda*, l'*esecuzione delle forniture*, l'*economato*, i *servizi di posta* (arrivi e partenze), le *elargizioni*, la *biblioteca* e l'*archivio generale*.

Passeremo in esame le diverse attività di questo Servizio e cominceremo dalla *posta* che costituisce un'attività la cui importanza è facile valutare dai *dati statistici* che seguiranno. In una grande istituzione, soggetta alla concorrenza, un servizio *postale*, sia per gli arrivi sia per le partenze di corrispon-

denza, agile, perfetto, ha una importanza straordinaria.

Per le *assicurate e raccomandate* provvede un « *gruppo speciale* » nel quale è un rappresentante della Contabilità generale: esse sono registrate e passate, coi valori che contengono, alla Cassa, accompagnate da speciale distinta: la *Cassa* ritira i valori e ne dà scarico sulla lettera che passa al Servizio competente.



Sala della Cassa e Contabilità. (Agenzia generale di Napoli).

Volendo dare la massima celerità al servizio di smistamento della corrispondenza in arrivo sono state adottate *buste speciali* per alcuni particolari documenti (proposte, certificati medici, ecc.) ed esse, tali e quali, sono inviate ai servizi competenti.

Per la *posta in arrivo* (salvo espressi, ecc.) esiste un accordo col Ministero delle Comunicazioni per il quale la posta arriva in sacchi appositi all'Istituto.

Tutti i *Servizi* possono mandare al *gruppo postale* la corrispondenza urgente durante il giorno; ma alla sera, al termine dell'orario, la *posta* giunge ad esso, con distinte dei *valori* e il *Reparto* provvede alla preparazione dei plichi, alla affrancatura e spedizione alla Ferrovia centrale.

A dare un'idea della importanza del movimento postale riportiamo qui — relativamente ad un anno — la statistica della corrispondenza in *arrivo* e in *partenza*.

	PARTENZA		ARRIVO
	Direzione generale	Combattenti	
Assicurate . . .	7.910	—	827
Raccomandate (lettere e manoscritti) . . .	63.702	26.131	68.446
Posta ordinaria . . .	75.487	45.726	90.611
Piegli a mano . . .	30.181	1.388	13.486
Cartoline post. . .	397	14.909	—
Pacchi postali . . .	1.692	—	499
Espressi { Ordin. 990	4.315	5.305	10.591
{ Racc. 4.315			
Telegr. { Interno 5.774	246	6.020	7.182
{ Estero 246			
Stampe	8.291	—	25.540
Valori	108.509	—	20.931
Colli Ferr. Espr.	334	—	—
Corrieri	—	—	598
TOTALI	307.828	88.244	238.711

Altra attività del *Servizio* è rivolta alle *forniture* ed all'*economato*: esso provvede a tutti gli stampati, mobili, macchinari, ecc. che servono per il « *Centro* » e in parte anche per le *Agenzie generali*.

Ogni cura è osservata nella scrupolosa assegnazione delle forniture alle Ditte concorrenti come ogni attenzione è dedicata al controllo delle consegne.

Il pagamento delle forniture viene fatto dietro *fattura* sulla quale l'*economato* segna e certifica che la merce è giunta: il *reparto forniture* richiede alla *contabilità generale*, in seguito ad autorizzazione del Direttore generale, la emissione del vaglia o assegno che sarà trasmesso alla ditta creditrice.

La *propaganda* costituisce un'altra forma notevole di attività del *Servizio Affari generali*: essa si esplica: con numerose pubblicazioni di propaganda di ogni genere e qualità (calendari a blocco, tipo olandese, agendine tascabili, manifesti murali, targhe metalliche fisse in 2.500 stazioni, grandi targhe sulle principali autostrade ecc.) delle quali alcune hanno assunto pregi artistici notevoli.

L'Istituto ha partecipato con Padiglioni propri alla Fiera campionaria di Milano, Bari e Tripoli.

Propaganda intensa è fatta per diffondere in tutte le classi la conoscenza dell'assicurazione-vita con:

1) periodiche inserzioni sui giornali a mezzo di grandi avvisi illustranti le singole forme d'assicurazioni col corredo di esempi pratici. Le inserzioni del genere risultano all'incirca 3.000 in un anno;

2) distribuzione su larga scala di svariate pubblicazioni, fra cui la « piccola agenda per famiglia »; « estratti di bilancio »; « prospettini » con aforismi sulla previdenza, spiegazioni delle forme assicurative, illustrazioni, paginette per compilazioni di progetti adatti ai singoli ecc.; « opuscolo illustrato » sulle assicurazioni popolari; « dépliant » sulla partecipazione agli utili; fascicoletti sulle « provvidenze sanitarie » a favore degli assicurati; fogli volanti ecc. ecc.

La distribuzione degli oggetti e delle pubblicazioni è fatta normalmente a mezzo delle Agenzie. È attualmente in esperimento anche una speciale forma di propaganda diretta, che si svolge con l'invio da parte della Dir. Gen. di pubblicazioni varie a nominativi di tutte le Provincie.

Altra attività del Servizio sono le *elargizioni* a favore di enti o scuole aventi particolare attinenza coi problemi assicurativi, a favore della disoccupazione ecc.: l'Ufficio ha provveduto a borse di studio diverse, a piccoli sussidi ecc.

L'Istituto ha contribuito, a fondo perduto, a favore della Università degli Studi di Roma.

Dipende dal *Servizio Affari generali* la *Biblioteca* che tende a formare una raccolta completa di pubblicazioni interessanti le assicurazioni dal punto di vista tecnico, giuridico, industriale.

I volumi hanno raggiunto un numero considerevole: la Biblioteca si avvia a diventare una raccolta specializzata di libri, veramente importante per gli studiosi.

Promossi dalla Direzione generale si svolgono tutti gli anni presso la Biblioteca speciali *Corsi di cultura* alla cui Direzione è stato preposto l'illustre prof. Guido Castelnuovo e le lezioni che ogni anno

sono tenute, in base a programma approvato dal Consiglio di Amm.ne, hanno assunto un valore veramente straordinario.

L'Archivio, che meglio diremo *archivio generale dei contratti di assicurazione* e delle *quietanze*, costituisce l'ultima attività del Servizio Affari generali che ci piace illustrare: l'Archivio generale ha per scopo di fornire, in qualsiasi momento, la posizione di ogni *assicurato*, appartenga esso al *portafoglio preconstituito o diretto* o sia proveniente dalle *cessioni legali*.

Ogni *assicurato* ha e deve avere una propria *posizione*: essa ha innanzi tutto un *numero*, che corrisponde a quello della *polizza* che gli è stata rilasciata; contiene inoltre tutte le notizie che lo riguardano: non occorre dire tutta la importanza che ha il conservare in modo perfetto e ordinato tutto ciò

che riguarda ogni assicurato: la cosa assume tanto maggiore valore e richiede tanto maggiore cura quando si pensi che ci troviamo di fronte a centinaia di migliaia di assicurati.

Le *posizioni* di ogni singolo assicurato giungono all'Archivio generale da tre Servizi: dal Servizio *assunzione rischi*, dal Servizio *assicurazioni popolari* e dal Servizio *Bilancio e statistiche* che si occupa delle *cessioni legali*: esse *giungono*, a mezzo di un *elenco speciale* che è firmato dal Capo Servizio o da chi per esso: il personale dell'Archivio *controlla* e mette a posto in scaffali appositi sui quali sono segnati i numeri delle *posizioni* in essi collocate.

Le *posizioni* in Archivio sommarono al 31 dicembre 1932 a 2.103.127 così costituite:

Compagnie che hanno ceduto i portafogli 1-1-1913	96.355	{ Mondo, Bavarese, Italiana, Prussiana, Angora, Ungherese, Alleanza, Fenice, Grexam, Roma, Concordia, New-York, Reale, Urbain, Casa Paterna, Norwich, Basilea, Atlas, Berlinese, Danubio, Cattolica Popolare, Cattolica, Mutua Italiana, Nazionale, Ausonia, Iniziativa, Previdenza, Popolare.
Istituto portafoglio diretto	1.068.435	
Collettive	78.264	
Assicurazioni Popolari	310.073	
Cessioni legali	550.000	{ Le Generali, Adriatica, Fondiaria, Fenice, Anonima-Vita, Previdente, l'Abeille, Alleanza, Cattolica, Mondo, Fenix, Italiana-Vita, Anonima-Torino, Danubio, Reale.

I locali destinati all'Archivio costituiscono 2.100 mq. di area coperta; sono 16 grandi reparti nei quali sono collocati in complesso 405 scaffali in lamiera, divisi in 8450 *scomparti* e ogni scomparto contiene oltre 350 polizze.

La importanza dell'Archivio generale è data dal *materiale prezioso* che esso contiene; ma il suo valore è dimostrato dal lavoro continuo, attivo che in esso si svolge giornalmente.

Si pensi che giornalmente dai diversi Servizi giungono a centinaia richieste di *posizioni* da verificare, tanto che si è dovuto pensare a regolarle: così è stato stabilito che le *richieste* debbano venire fatte o dal Capo servizio, se urgenti, o dal Capo reparto o Capo ufficio.

La richiesta è fatta a mezzo di speciale *scheda* sulla quale deve essere indicato il numero di polizza, il cognome dell'Assicurato, la data della richiesta, la firma del funzionario richiedente e quella del funzionario dell'Archivio che eseguisce la ricerca: al luogo della *posizione*, inviata al richiedente, viene lasciata una scheda. La *posizione* rimarrà fuori per 20-25 giorni al massimo dopo di che ne verrà richiesta la restituzione: in tale caso

una *scheda*, con segnale rosso, indicherà il *sollecito* dato. Quando i singoli Servizi le restituiscono, le *posizioni* sono accompagnate da apposito *Elenco* in duplice esemplare.

Giornalmente l'Archivio generale tiene conto, su apposito modulo del *Movimento* delle pratiche, colla indicazione dei Servizi ai quali vanno o dai quali rientrano.

Le cifre che qui riportiamo danno un'idea dell'enorme lavoro che vi si compie.

Movimento incarti nell'anno 1932 XI

Gennaio	143.985	{ 1.747.929
Febbraio	152.930	
Marzo	162.058	
Aprile	192.293	
Maggio	156.370	
Giugno	149.730	
Luglio	124.918	
Agosto	99.673	
Settembre	145.959	
Ottobre	156.687	
Novembre	124.797	
Dicembre	138.519	

Fra le funzioni dell'*Archivio generale* è di raccogliere e debitamente disporre le *quietanze* degli assicurati per scadenze, riscatti, liquidazioni ecc.:

Dicevamo sopra che l'*Archivio generale* è organizzato con ogni possibile meticolosità: entrando nel vasto salone ad esso dedicato un'ampia *tabella* in *maiolica* indica al visitatore verso quale punto egli si debba indirizzare per trovare pratiche interessanti il Portafoglio preconstituito o diretto o le cessioni legali e segna i numeri nei quali sono contenute, nelle diverse camere e negli scaffali, le *posizioni*.

I locali sono stati apprestati, come ampiezza, per un altro *decennio* di produzione quando le *posizioni* avranno superati alcuni milioni.

III. SERVIZIO PATRIMONIALE E LEGALE. — Il Servizio si compone di due Uffici: Patrimoniale e Legale; ciascun Ufficio è suddiviso in uffici corrispondenti alle varie branche di lavoro. L'attività di questo Servizio è *basilare* nella vita dell'Istituto: la organizzazione che qui precisiamo ne traduce lo *stato di fatto*.

UFFICIO PATRIMONIALE. — All'Ufficio Patrimoniale è affidato il lavoro relativo all'impiego delle riserve matematiche e delle altre disponibilità dell'Istituto, alla amministrazione generale dei finanziamenti effettuati ed ai rapporti con le Aziende collegate.

I modi d'impiego del Patrimonio sono specificatamente determinati dall'art. 13 del R. D. L. 29 aprile 1923, n. 966: per ragioni amministrative, è demandata al Servizio Portafoglio la concessione di prestiti sulle polizze di assicurazione emesse dall'Istituto.

Le attività del Servizio possono rapidamente precisarsi come segue:

Esame concessioni mutui - Scarto annualità statali - Acquisto immobili. — Secondo le direttive impartite dal Capo Servizio si provvede:

1) all'esame preliminare delle richieste di finanziamento e delle altre relative ad impieghi patrimoniali;

2) alla istruttoria dei finanziamenti ed alla compilazione delle relazioni da sottoporre alla deliberazione dell'On. Consiglio di Amministrazione;

3) alla richiesta e all'esame dei documenti necessari alla stipulazione dei contratti relativi alle operazioni autorizzate dall'On. Consiglio di Amministrazione;

4) a predisporre i contratti, a curarne la stipulazione, a provvedere ai pagamenti dando le ne-

cessarie comunicazioni alla Contabilità, cui rimette anche copia dei contratti.

Amministrazione contratti relativi ai finanziamenti effettuati. — Si tratta dell'Amministrazione dei finanziamenti concessi; pertanto mentre la Contabilità Generale segue lo svolgimento contabile dei contratti, si cura l'osservanza degli obblighi contrattuali assunti dalle ditte finanziate e quindi principalmente l'Ufficio:

1) sollecita i mutuatari ai pagamenti dovuti nei termini contrattuali, e, ove occorra, trasmette la pratica all'Ufficio Legale per gli atti esecutivi;

2) controlla perchè le ditte finanziate mantengano assicurati contro l'incendio gli immobili ipotecati, perchè, ove trattisi di mutui a favore di Comuni, Province e Consorzi, questi provvedano a far firmare dai futuri Esattori od Appaltatori le delegazioni di pagamento, rilasciate all'Istituto a garanzia dei finanziamenti concessi;

3) cura i rapporti con i vari Ministeri, con la Contabilità Generale e con gli altri Servizi della Direzione Generale, per tutto quanto si riferisce ai finanziamenti concessi;

4) espleta le pratiche necessarie per l'estinzione dei mutui;

5) esamina le proposte relative alla sistemazione dei rapporti di credito verso mutuatari morosi, ed esegue le deliberazioni al riguardo adottate dall'Amministrazione.

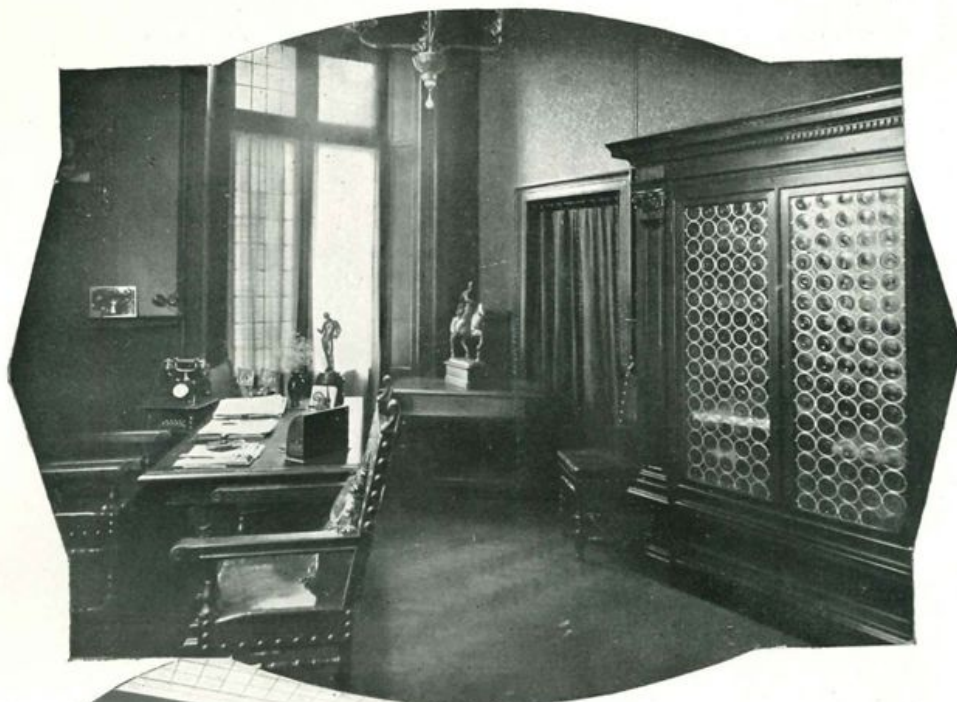
Partecipazione a capitali azionari. - Acquisto obbligazioni - Vigilanza Aziende collegate. — Uno speciale Ufficio svolge tutte le pratiche relative alla partecipazione dell'Istituto al capitale costitutivo di Enti pubblici ed al capitale azionario di Società e di Aziende assicurative ad esso collegate («Le Assicurazioni d'Italia», «Fiume», «Praevidentia»), provvede quindi ai versamenti di somme in conto capitale, cura i rapporti amministrativi derivanti dalla partecipazione, provvede alle pratiche concernenti la rappresentanza dell'Istituto nei Consigli di Amministrazione e nei Collegi Sindacali.

Provvede alle pratiche riflettenti le Aziende collegate e la gestione degli stabili di proprietà dell'Istituto stesso tenuta dall'Istituto Nazionale Immobiliare.

In base ai dati forniti dal Comitato Tecnico, predispone relazioni per il Consiglio di Amministrazione, circa le spese per la costruzione di nuovi immobili e circa quelle concernenti i collaudi degli immobili costruiti; esamina le richieste di pagamenti in conto lavori di costruzione e dispone i relativi pagamenti.

Cura inoltre le pratiche inerenti alla concessione

L'ARCHIVIO GENERALE DELLE POLIZZE E QUIETANZE**E IL MOVIMENTO POSTALE NELL'I. N. A.**



Agenzia generale di Forlì.
(Studio dell'Agente generale).



Sala per il pubblico.
(Agenzia generale di Forlì).



Sala di ricevimento (Agenzia Generale di Forlì).

ed ai rapporti amministrativi derivanti dai finanziamenti all'Istituto Nazionale per le Case degli Impiegati dello Stato (I. N. C. I. S.).

Provvede infine allo svolgimento delle pratiche riflettenti le attività derivanti dalla cessione del Portafoglio di alcune Compagnie private (Amministrazione mutui ex Cassa Pensioni di Torino, Certificati di usufrutto, Svincolo di depositi costituiti dalle Compagnie in garanzia della massa assicurati e ceduti all'Istituto).

UFFICIO LEGALE. — A mezzo dell'Ufficio Legale il Servizio provvede alla trattazione di tutte quelle pratiche, che, per ragioni diverse, non possono essere definite in via amministrativa e alla assistenza delle cause, patrocinata dalla R. Avvocatura dello Stato, dal Consulente e da liberi Professionisti.

Spetta pertanto al consulente legale il lavoro di Consulenza verbale e scritta con i vari Servizi della Direzione Generale, con le Agenzie Generali dell'Istituto e con gli Ispettori.

L'Ufficio provvede altresì alla raccolta ed al coordinamento delle disposizioni di legge riflettenti direttamente o indirettamente l'Istituto e alla raccolta delle massime di giurisprudenza e dottrina interessanti le assicurazioni sulla vita, la natura giuridica dei contratti di lavoro degli Agenti, Produttori, ecc.

Speciale considerazione merita l'opera dell'Ufficio Legale per quanto si riferisce alla trattazione delle pratiche riflettenti le polizze sinistrate, la cui documentazione lascia forti dubbi sullo stato di salute degli assicurati precedentemente al contratto di assicurazione e quelle polizze per cui l'Istituto, accertate circostanze non note al momento del perfezionamento delle stesse, potrebbe ritenere opportuna la rescissione dei contratti.

Molte pratiche sono definite in via bonaria mentre alcune danno luogo a giudizio.

In questo secondo caso l'Ufficio in base agli elementi raccolti dalle inchieste da esso ordinate, redige per la R. Avvocatura dello Stato una dettagliata relazione circa il fatto ed accenna alle questioni di diritto; l'Avvocatura provvede poi alla compilazione delle comparse ed all'assistenza della causa all'udienza. Molto spesso nel corso del giudizio, l'Avvocatura rimette all'Ufficio le memorie avversarie per i rilievi del caso ed ha continue conferenze con l'Ufficio stesso circa la convenienza dell'indirizzo da seguire da parte dell'Istituto.

Analogo procedimento è di massima seguito per

tutte le altre cause affidate alla R. Avvocatura dello Stato e riflettenti controversie tra l'Istituto ed il personale dipendente dall'Istituto stesso, recupero di crediti, ecc.

Alla R. Avvocatura dello Stato vengono affidate generalmente tutte le cause riflettenti contratti di assicurazione, rapporti di impiego ed i giudizi penali, mentre le altre cause, che, per varie ragioni, non crede di affidare all'Avvocatura vengono affidate ad Avvocati del Foro libero.

Per i numerosi giudizi di Pretura relativi ai pignoramenti eseguiti presso l'Istituto quale terzo, per qualche giudizio in conciliazione e per tutte le pratiche riguardanti richieste di gratuito patrocinio per intentare giudizi contro l'Istituto, l'Ufficio Legale provvede direttamente a mezzo dei propri Funzionari.

Al Consulente legale sono generalmente affidati i giudizi di espropriazione ed i giudizi che si riferiscono in genere al Patrimonio e quei giudizi di natura assicurativa, che per varie ragioni, la Direzione generale dell'Istituto non affida all'Avvocatura Generale dello Stato.

IV. SERVIZIO DELLA CONTABILITÀ GENERALE. — Esso è il centro del movimento contabile dell'Istituto: il Servizio è diviso come segue:

Ufficio I. Ragioneria, diviso in: *riparto I.* Scritture sintetiche, *II.* Contabilità assicurazioni dirette, *III.* Riassicurazioni e cessioni legali.

Ufficio II. Gestione patrimoniale, diviso in: *riparto I.* Operazioni varie, *II.* Impieghi patrimoniali, *III.* Movimento fondi.

Ufficio III. Movimento portafoglio, diviso in: *riparto I.* Emissione e restituzione titoli, *II.* Controllo incasso titoli.

Ufficio IV. Divisione Conti Agenzie, diviso in: *I.* Agenzie in appalto nel Regno; *II.* Agenzie in economia, all'estero e collettive.

Alla *Ragioneria generale* spetta la tenuta delle scritture generali dell'Istituto sia sintetiche come elementari: le scritture sintetiche sono tenute a partita doppia, a giornale-mastro e a conti sintetici, così patrimoniali come economici. Le registrazioni al giornale sono sviluppate in mastri analitici tenuti in corrispondenza con le scritture elementari sussidiarie. Le registrazioni al giornale-mastro vengono eseguite in base a riassunti periodici (giornalieri o mensili) dedotti da scritture elementari sussidiarie tenute per ogni serie di operazioni (denunce per sinistri, scadenze, pagamenti di sinistri, riscatti di polizze giunte a scadenza sinistrata e di rendite temporanee certe).



Agenzia generale di Genova. (Studio dell'Agente generale).

La Ragioneria, a seconda che si tratti di contabilizzare partitamente quanto riguarda le assicurazioni dirette o riassicurazioni o cessioni legali o di contabilizzare sinteticamente le diverse operazioni si divide nei tre Uffici sopra indicati.

L'Ufficio Gestione patrimoniale, tiene in evidenza gli inventari di tutte le attività patrimoniali dell'Istituto (titoli, annualità dovute dallo Stato e da Comuni, prestiti vitalizi, mutui ipotecari, stabili, nude proprietà, prestiti su polizze, cessioni del quinto sullo stipendio),

e ne contabilizza e controlla il movimento. Lo stesso Ufficio provvede agli ordini di incasso e dei mandati di pagamento, esegue il controllo delle operazioni della Cassa, ecc. L'Ufficio movimento

portafoglio provvede alla emissione delle quietanze, ai relativi incassi e al controllo del movimento presso le Agenzie generali.

Possono essere interessanti le cifre che esponiamo nella tabella della pagina seguente, le quali riguardano la emissione dei titoli (quietanze di premi ed interessi) nell'ultimo decennio.



Il servizio per il pubblico (Agenzia generale di Genova).

È notevole l'incremento nella emissione dei « titoli » che si inizia col 1925 e raggiunge il massimo

nel 1928 colla emissione delle polizze abbinate al prestito del « Littorio ».

MESI	1923	1924	1925	1926	1927	1928	1929	1930	1931	1932	Totali nel decennale
Gennaio	91.300	89.400	90.200	98.850	106.700	118.100	133.700	129.800	120.650	120.500	1.099.200
Febbraio	92.600	92.050	94.850	100.550	107.450	137.800	135.550	130.300	119.000	116.000	1.126.150
Marzo	103.250	101.600	106.700	113.500	121.300	147.400	151.950	144.100	132.500	127.050	1.249.350
Aprile	105.350	104.550	106.750	111.700	119.550	147.650	156.900	140.000	126.950	126.100	1.246.500
Maggio	104.150	89.150	108.600	114.000	122.450	152.150	160.650	142.300	129.650	130.800	1.253.900
Giugno	92.000	94.800	99.550	108.100	120.600	154.200	156.800	137.700	127.200	128.700	1.219.650
Luglio	88.000	86.900	90.750	97.655	110.350	137.850	139.750	115.600	114.400	116.900	1.098.250
Agosto	86.550	81.600	91.300	97.750	109.600	140.750	126.950	114.500	109.000	109.850	1.067.150
Settembre	92.150	93.250	99.100	106.000	119.450	153.450	136.900	124.400	116.750	117.850	1.159.300
Ottobre	91.100	91.150	97.850	102.800	116.900	144.750	128.950	117.000	114.650	115.800	1.120.950
Novembre	92.400	83.050	100.100	105.500	115.950	147.250	132.050	122.350	125.550	124.450	1.1468 50
Dicembre	97.450	101.850	110.600	117.550	133.350	168.300	152.400	140.250	145.600	140.200	1.307.550
TOTALE	1.136.300	1.109.350	1.196.350	1.273.350	1.403.650	1.749.650	1.713.505	1.558.300	1.481.900	1.474.200	14.096.600
											Totale generale

Le differenze in meno che si riscontrano negli ultimi esercizi sono dovute:

alla liquidazione delle polizze emesse dall'Istituto nel 1913 con durata decennale;

al fatto che per tutte le collettive di carattere militare ed altre relative al personale civile dello Stato, dal 1929, in seguito ad accordi intervenuti con le varie autorità, i pagamenti vengono regolati a mezzo conti correnti speciali evitando così l'emissione delle quietanze;

alla liquidazione per scadenza dei contratti abbinate al 5° e 6° Prestito Nazionale.

L'Ufficio Revisione Conti Agenzie si occupa dei rapporti amministrativi delle Agenzie coll'Istituto.

I rapidi cenni dati sulla organizzazione del Servizio contabilità generale danno una pallida idea della complessità della sua azione e delle sue funzioni, del resto facile ad immaginarsi quando si pensi che esso raccoglie e fissa il lavoro di tutti i Servizi in una serie di scritturazioni che sono la sintesi delle operazioni da questi predisposte e svolte.

Qualche altra notizia sarà qui interessante dare relativa al movimento del denaro; esso si svolge tutto attraverso le Banche accreditate che sono le più importanti dell'Italia e dell'Estero; come vedremo più innanzi, le Agenzie giornalmente devono versare le loro entrate alle Banche; ogni operazione avviene su ordine trasmesso alle Banche stesse. Si può avere un'idea dell'ampiezza delle operazioni osservando che in media le sole Agenzie generali versano giornalmente oltre un milione di lire, che le

Compagnie cedenti versano a mezzo Banche oltre 50 milioni l'anno, che alle Banche affluisce grande parte degli interessi su titoli, ecc. ecc.: si tratta di migliaia di operazioni eseguite, registrate e controllate, di conti correnti, ecc.

Aggiungeremo ancora che l'Istituto ha un'importante massa di titoli, di tutte le specie, dei quali occorre tenere presente la consistenza, incassare gli interessi alle scadenze, chiedere il rimborso in caso di estrazione, ecc.; tale lavoro è fatto coll'aiuto di schedari che registrano il luogo di deposito, di scadenziari per gli interessi, ecc.; il patrimonio è pure investito in annualità di Stato, in mutui ipotecari, in partecipazioni al capitale di Enti, Compagnie di assicurazione, in immobili, ecc. e tutto va scrupolosamente seguito.

Il deposito dei titoli trovasi nella « sacrestia », modernamente attrezzata come quella di una grande Banca, che trovasi nel sotterraneo del Palazzo. I minuti servizi di Cassa sono affidati ad un cassiere presso l'Istituto.

Giornalmente il Servizio Contabilità comunica alla Direzione, su modulo apposito, la Situazione della valuta italiana disponibile presso le banche (Depositi in Italia presso le varie Banche, Depositi all'Estero), Movimento Fondi nel giorno (introiti e pagamenti) indicando il totale delle disponibilità, le somme impegnate per il giorno successivo e le somme impegnate per i giorni successivi.

Il lavoro generale, che si rispecchia in quello della Contabilità, viene riassunto annualmente nel bilancio, la composizione del quale è uno dei compiti più delicati del Servizio.

V. IL SERVIZIO DI ORGANIZZAZIONE. — La maggiore necessità, per una impresa assicurativa, come per ogni azienda industriale, consiste nella ricerca degli affari e a soddisfarla attende una speciale organizzazione esterna, sparsa per il territorio nel quale l'impresa svolge la sua attività; la creazione di questa organizzazione, il suo perfezionamento, la sua vigilanza, lo studio del mercato assicurativo e delle sue possibilità di penetrazione costituiscono i compiti del Servizio d'Organizzazione.

Per quanto il criterio dominante l'organizzazione produttiva dell'Istituto — consacrato pure in disposizioni di Legge — sia di affidarsi il più possibile all'iniziativa privata, quasi a trovare in questa un correttivo alla pesantezza che molti temevano dovesse imprimere alle operazioni dell'Istituto la sua natura statale, l'esperienza ha tosto dimostrato come questa iniziativa abbia bisogno, non soltanto di essere vigilata, ma pure in molti casi, sorretta, promossa ed anche sostituita quando si tratti di conseguire quei fini particolari allo Istituto che costituiscono la sua ragione di essere (la diffusione della previdenza assicurativa a scopo di educazione nazionale e non per conseguire utili), fini nei quali la molla dell'interesse privato o non agisce o per lo meno non ha parte preponderante.

Così il Servizio Organizzazione dell'Istituto si è trovato, fin dal principio, davanti a quegli stessi problemi che si affacciano alle aziende private, considerati però sotto visuali più ampie e più generali nello spazio e nel tempo.

Fino dagli inizi dell'Istituto, nel 1913, le funzioni dell'organizzazione furono raccolte in un Ufficio speciale (Ufficio III) diviso in 4 gruppi di lavoro:

Gruppo I: Servizio Ispettivo; Gruppo II: Agenzie Generali e Locali, Produttori professionisti; Gruppo III: Produttori speciali (notari, impiegati comunali e impiegati postali); Gruppo IV: Estero.

Le successive modifiche amministrative non hanno in sostanza alterato di molto detta materia. Solo l'organizzazione all'Estero fu per diversi anni separata da quella per il Regno e Colonie. Inoltre nel 1923 cessava la facoltà legale nell'Istituto di valersi del concorso di certe categorie di pubblici ufficiali e fino dal 1917 era abolita la franchigia postale della quale l'Ente statale aveva goduto per la sua corrispondenza.

Attualmente il Servizio Organizzazione è ordinato in 2 Uffici.

Ufficio I: Agenzie Generali e Locali; Servizio Ispettivo; Studi e statistiche sulla produzione e l'organizzazione;

Ufficio II: Liquidazione dei premi e contributi alle Agenzie ed ai produttori.

FUNZIONI ISPETTIVE. — I compiti degli Ispettori sono importantissimi. Gli Ispettori costituiscono l'organo di collegamento tra la periferia e la Amministrazione centrale, vigilano le Agenzie nel loro funzionamento amministrativo, contabile, organizzativo e produttivo, ne stimolano la attività con i loro consigli e proposte, studiano localmente le condizioni del mercato assicurativo tenendone informata l'Amministrazione Centrale mediante relazioni periodiche o speciali, rappresentano l'Amministrazione nei rapporti con le Autorità Politiche, Sindacali, Industriali ecc. delle varie zone, collaborano coi diversi servizi della Direzione Generale espletando i vari incarichi che da questi vengono loro affidati.

Ad onta dell'enorme incremento degli affari il numero degli Ispettori, salvo l'aggiunta di qualche elemento per le Assicurazioni popolari e collettive, si è mantenuto, pur mutando le qualifiche ed i gradi, pressochè invariato, dal 1913.

A tale epoca il Corpo Ispettivo venne formato da 5 Ispettori Compartimentali, 3 Ispettori Centrali, 26 Ispettori aggiunti, personale proveniente dalle Compagnie che avevano ceduto il portafoglio all'Istituto.

Attualmente il territorio nazionale è diviso in 22 Circoscrizioni, ognuna delle quali comprende da 3 a 6 Agenzie Generali, con la sovrintendenza di un Ispettore titolare della Circoscrizione e, per alcune, con qualche Ispettore aggiunto.

ORGANIZZAZIONE PRODUTTIVA. — L'organizzazione produttiva dell'Istituto si è sviluppata su basi che sono rimaste pressochè inalterate dall'origine.

Il tipo di tale organizzazione è dato dall'Agenzia Generale il cui territorio corrisponde generalmente a quello della provincia in cui ha sede ed ha alle sue dipendenze un certo numero di Agenzie minori e di produttori con diverse qualifiche.

L'organizzazione dell'Istituto era stata creata, nel 1913, in vista del monopolio assoluto che, a norma della Legge 4 aprile 1912 n. 305 avrebbe dovuto avere inizio dal gennaio 1923. La nuova Legge sulle assicurazioni private come abbiamo visto già stabiliva il principio della libera concorrenza.

L'Istituto dovette pertanto completare il proprio organismo produttivo per adattarlo alle esigenze del nuovo regime. Furono così rivedute le condizioni di appalto delle Agenzie generali e



Agenzia generale di Bologna. (Studio).

venne considerata la opportunità di creare nuove Agenzie generali in centri che, pur non essendo capoluoghi di provincia, avevano importanza economica, e di sperimentare per alcune delle maggiori la gestione in economia.

Si studiò la possibilità di concedere la rappresentanza dell'Istituto anche a imprese esercenti altri rami di assicurazione e ad Enti di altra natura, compensati con provvigioni di acquisto ed eventualmente pure



Agenzia generale di Bologna. (Amministrazione).

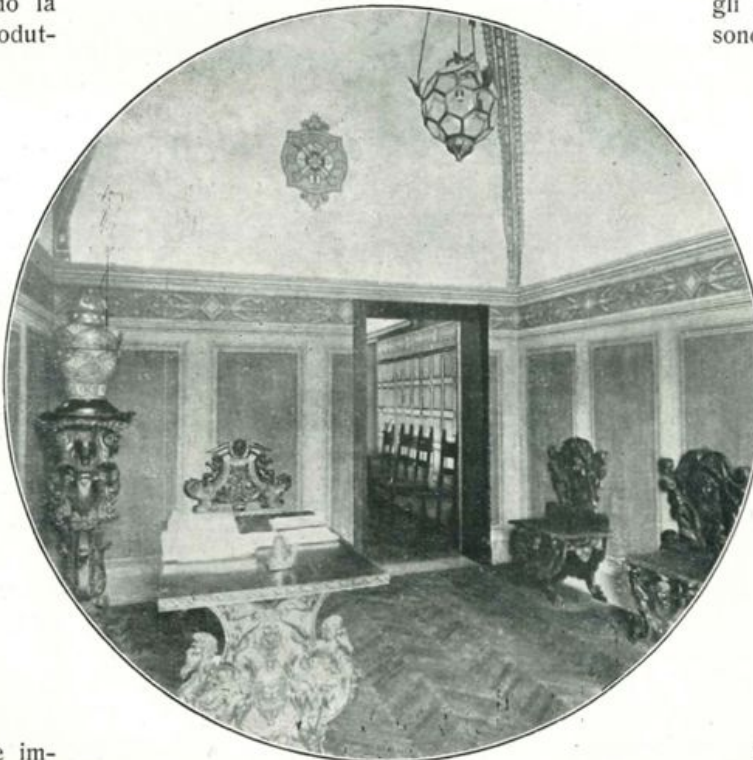
con la partecipazione agli utili sugli affari prodotti con il loro concorso. Si decise di estendere la penetrazione dell'Istituto all'Estero, di contribuire alla formazione di imprese con esso collegate nei paesi dove più importante è l'elemento italiano; di formare un Ente (Le Assicurazioni d'Italia) che esercitasse i rami elementari, valendosi dell'attività degli organi dell'Istituto, in modo da permettere alle

Agenzie dei minori centri di aumentare i loro



Agenzia generale di Bologna (Uffici).

cespiti, estendendo la loro efficienza produttiva in tali rami e mettendosi così in parità di condizioni con le organizzazioni della concorrenza. Si decise ancora di intensificare l'azione dell'Istituto in quella parte del suo programma che è peculiare alla sua natura statale mediante la diffusione delle assicurazioni popolari, le quali, necessitando di una organizzazione potente e costosa che non trova adeguato e immediato compenso ne-



Agenzia generale di Bologna. (Sala di ricevimento).

gli utili industriali, sono necessariamente trascurate in Italia dalle imprese private. Si stabilì infine di dare incremento alle forme collettive e di assicurare prestazioni analoghe a quelle delle Casse pensioni.

Così attrezzato, l'Istituto si mostrò perfettamente idoneo a sostenere l'urto della concorrenza, come provano i risultati ottenuti anche in questi ultimi tre anni di crisi economica.

Più innanzi avremo modo di occuparci

con ogni dettaglio degli *organi della produzione*, che agiscono sotto la influenza e l'impulso del *Servizio organizzazione*, ma che rientrano particolarmente in quella parte che intendiamo destinare all'esame della organizzazione periferica.

Ci pare rientrino qui e meritino di essere citati quegli *elementi ausiliari della produzione*, fra i quali possono essere giustamente considerati quegli Enti e quelle persone che, pur non appartenendo all'organizzazione regolare dell'Istituto concorrono tuttavia con molta alacrità ad aumentarne e ad agevolarne la produzione. Citeremo i Commissari di propaganda, che compiono un lavoro produttivo in determinate zone, a condizioni particolari: le speciali organizzazioni per la raccolta di assicurazioni, specialmente collettive fra determinate categorie di persone; le imprese collegate all'Istituto, come la Società « Le Assicurazioni d'Italia », la quale si vale dell'organizzazione di quello per la raccolta di affari nei rami elementari mentre agevola la produzione di affari nel ramo vita: la « Praevidentia » che diffonde speciali forme, non comprese fra le tariffe dell'Istituto: la Compagnia « Fiume » della quale i produttori sono autorizzati alla raccolta di contratti di assicurazione-vita per conto dell'Istituto.

VI. SERVIZIO ASSUNZIONE RISCHI. — Compete a questo Servizio l'*assunzione dei rischi* e l'*emissione delle polizze*. Sarà conveniente, per chi non conosce dettagliatamente la delicata funzione della *accettazione dei rischi*, che la *produzione* raccoglie e propone, seguire rapidamente questa difficile attività di un grande istituto assicuratore. La *proposta di assicurazione*, corredata dei prescritti documenti, per primo, del *certificato medico*, giunge al Servizio *assunzione rischi*: un primo esame è fatto allo *schedario* per verificare se esistano precedenti a carico o a favore dell'assicurando; dopo di che la *proposta* passa ai *consulenti sanitari*. Dobbiamo notare qui che nel Servizio sanitario, del quale diremo in altra parte, esiste una *consulenza medica*, composta di alcuni medici di lunga pratica e larga fama professionale, che è particolarmente chiamata ad *esaminare* i referti *medici* che giungono dalla periferia e ad *esprimere* il parere. Il consulente che non voglia decidere senz'altro può mandare i rischi al « Comitato medico », quando ritenga conveniente una decisione collegiale.

In base alla classifica data dal « consulente » la *proposta* o è senz'altro accolta o viene sottoposta ad alcune variazioni (può esserne abbreviata la durata o mutata la *forma* dell'assicurazione o imposto un soprapremio).

Va notato che per le somme superiori alle 100 mila lire l'accettazione dei *rischi* viene sottoposta ad una speciale *Commissione* composta, oltre che del Capo del Servizio assunzioni, del Capo del Servizio Sanitario, del Capo servizio attuariale e di un « consulente medico »: per i rischi *tarati* con mortalità presunta superiore di oltre il 75 % alla normale, decide il *Consorzio rischi tarati* che, come è noto, è sorto colla partecipazione anche dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

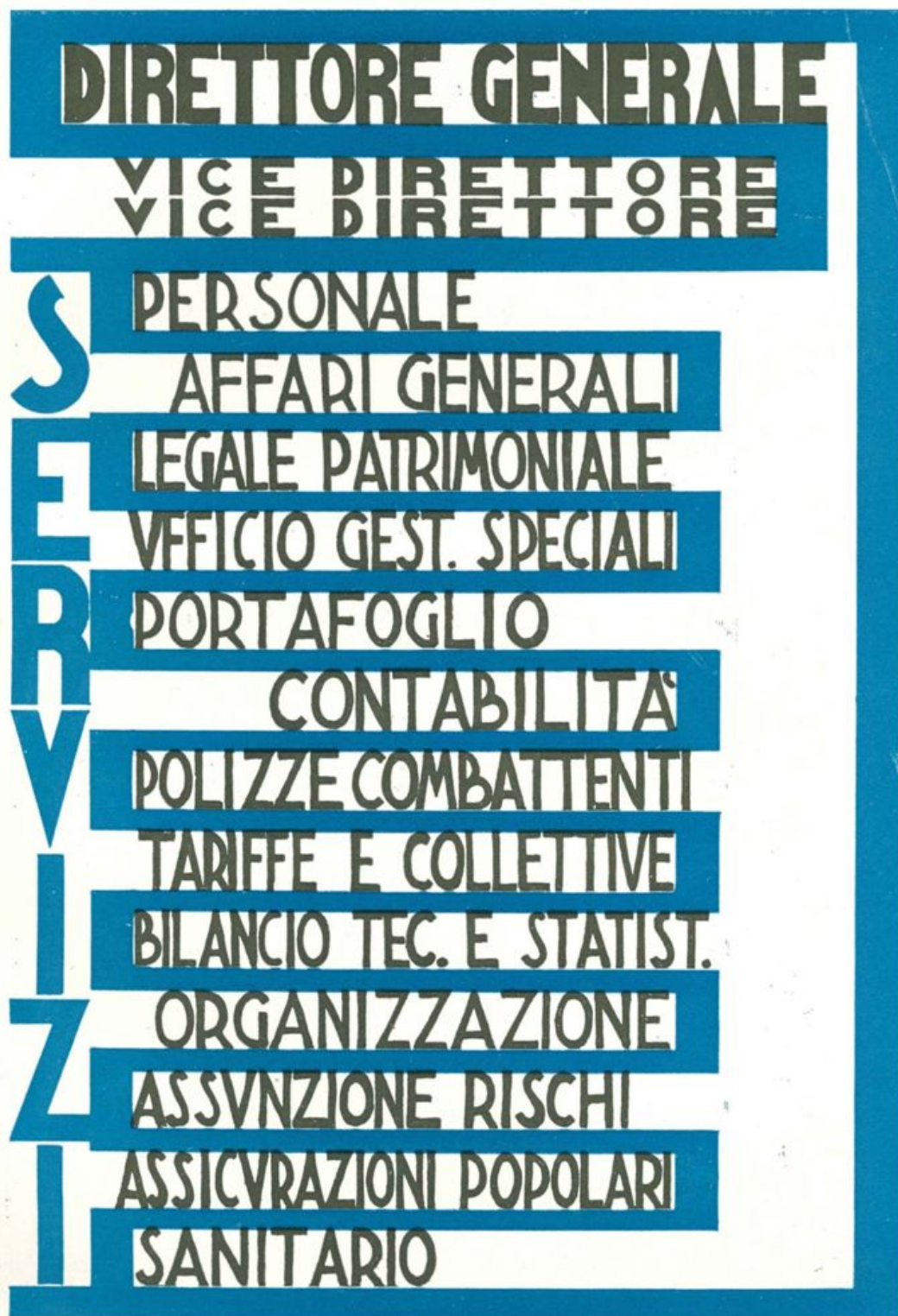
Dopo l'approvazione *medica* ogni *proposta* deve essere ed è esaminata dal lato amministrativo per vedere, ad esempio, se il contraente abbia la capacità giuridica dovuta, se abbia le possibilità finanziarie per la continuazione del pagamento dei premi ecc.

Quando tutte le pratiche sono esaurite e il rischio è accettato, l'Ufficio provvede alla regolare *emissione della polizza*.

Chi conosce che cosa sia l'industria della assicurazione sa che il suo successo è dovuto alla capacità di penetrazione di chi è chiamato a *produrre* contratti ed alla massima rapidità nel *perfezionarli*: un eccessivo ritardo nella consegna della *polizza* e quindi nella esazione del primo premio può lasciare luogo a pentimenti dannosi. Per ciò l'Istituto ha voluto e saputo raggiungere una celerità veramente straordinaria nell'esame delle *proposte* e nella *emissione* delle polizze: in media nello spazio massimo di 36 ore tutto deve essere esaurito: a tale scopo la *cartella*, destinata a contenere ogni documento relativo all'assicurando, ha uno spazio speciale per la indicazione del *movimento dell'incarto*, nel quale sono segnate l'*ora di arrivo* e i diversi passaggi fino all'*esito della polizza*.

La polizza viene, appena emessa, spedita in duplice esemplare alla *Agenzia* per il suo perfezionamento: l'Agenzia ne restituisce un esemplare che il Servizio riesamina per passarlo poi, con tutto l'incarto, al Servizio *Amministrazione Portafoglio*. In sede di preparazione delle « polizze » viene compilato in otto esemplari un *bollettino*, col quale si *accompagna* la « polizza » all'Agenzia: una copia del « bollettino » viene inviata ai Servizi: *Portafoglio - Bilancio tecnico e statistica e Contabilità*.

Per affrettare il lavoro le *polizze* sono, in generale, compilate a macchina, vale a dire lo spazio destinato, nelle *polizze*, nei *bollettini*, nei *cartellini* diversi, alla indicazione del numero delle polizze, del capitale assicurato, del nome e cognome dell'assicurato, dell'inizio e della scadenza dei premi ecc., viene riempito a mezzo delle *placche* « Adrema ».

L'ORGANIZZAZIONE CENTRALE DELL'ISTITUTO

La registrazione delle polizze come di tutte le notizie che le riguardano è fatta a macchina: per ogni polizza è preparata una *schedina* che serve per la rilevazione di tutti i dati statistici occorrenti.

UFFICIO GESTIONI SPECIALI. — Si occupa delle *gestioni* affidate dallo Stato all'Istituto o assunte in proprio dall'Istituto stesso, riguardanti assicurazioni, diverse da quelle sulla durata della vita umana, ad esempio *polizza fideiussoria* per la quale l'Istituto presta fideiussione fino a concorrenza della metà della *cauzione* degli assuntori di esattorie e di imposte dirette.

L'Ufficio esercita per conto dello Stato l'assicu-

razione dei crediti per l'esportazione e gestisce lo stralcio delle passate gestioni dei rischi di guerra.

Della assunzione e perfezionamento delle assicurazioni dei contratti di assicurazione fideiussoria si occupa la *Cassa esattoriale mutua italiana* che funziona come un'Agenzia generale ed ha fiduciari in tutte le parti d'Italia.

La gestione Polizze fideiussorie per le cauzioni degli esattori delle Imposte Dirette ebbe inizio col novembre 1931; la situazione a tutto il 20 gennaio 1933, era la seguente:

Polizze emesse per Esattorie N. 2838
 » » » Ricevitorie » 21

TOTALE N. 2859

	E S A T T O R I E			RICEVITORIE	T O T A L I
	Emissioni	Storni	Netto	Emissioni	
Cauzioni globali Lit.	498.184.209,49	72.784.592,47	425.399.617,02	72.020.220,45	497.419.837,47
Garanzia fideiussoria . . . »	206.943.641,47	29.594.015,36	177.349.626,11	31.511.391,40	208.861.017,51
Premio annuo »	2.415.395,75	368.904,80	2.046.490,95	103.846,20	2.150.337,15

Per quanto riguarda la *Gestione per l'assicurazione dei crediti dell'esportazione, soggetti a rischi speciali*, può essere interessante la situazione

al 31 dicembre 1932 che indica le *polizze in corso* (impegni effettivi, ripartiti secondo le scadenze dei crediti per Nazioni).

ESER- CIZIO	NAZIONE	IMPEGNO TOTALE	S C A D E N Z E				
			1932-33	1933-34	1934-35	1935-36	1936-37
1927-30	RUSSIA	11.023.678,90	4.384.525,-	4.103.266,80	2.535.887,10		
	TURCHIA	33.714.664,90	2.766.607,95	10.722.188,95	12.491.724,90	7.734.143,10	
		44.738.343,80	7.151.132,95	14.825.455,75	15.027.612,-	7.734.143,10	
1930-31	RUSSIA	161.731.112,70	33.771.337,30	80.036.004,70	34.349.273,70	12.782.760,10	791.736,90
	GRECIA	21.161.834,60	8.927.147,20	12.234.687,40			
		182.892.947,30	42.698.484,50	92.270.692,10	34.349.273,70	12.782.760,10	791.736,90
1931-32	RUSSIA	118.027.458,60	11.404.419,45	54.968.308,95	45.319.818,40	6.335.011,80	
	Extra Acc. Italo-Russo	554.960,40	179.960,40	375.000,-			
	POLONIA	1.046.548,95	1.046.548,95				
		119.628.967,95	12.630.828,80	55.343.308,95	45.319.818,40	6.635.011,80	
1932-33	RUSSIA	14.665.047,30	141.075,-	6.013.056,25	7.537.271,70	973.644,35	
	Extra Acc. Italo-Russo	39.053,30	3.743,15	35.310,15			
		14.704.100,60	144.818,15	6.048.366,40	7.537.271,70	973.644,35	
	TOTALE GENERALE	361.964.359,65	62.625.264,40	168.487.823,20	102.233.975,80	27.825.559,35	791.736,30

L'« Ufficio » cura anche l'assicurazione effettuata per incarico dello Stato, delle eccedenze non coperte dalla industria privata sui rischi di co-

struzione e di ordinaria navigazione riguardanti i due super-transatlantici « Rex » e « Conte di Savoia ».

VII. SERVIZI AMMINISTRATIVI DEL PORTAFOGLIO.

— Le funzioni di questo Servizio sono precisate nella sua denominazione: amministra tutte le polizze dopo il loro perfezionamento. Esso provvede cioè:

1) alla formazione dello Schedario in ordine progressivo numerico di emissione; 2) alle variazioni alle polizze (modificazioni di beneficiario, vincoli, cessione di proprietà, registrazione di rischi speciali — invalidità, viaggi, ecc., — limitazione di capitale assicurato, rimessa in vigore, ratifiche varie); 3) alla concessione di anticipi sulle polizze e relativi rimborsi; 4) a riscatti, alle riduzioni, alle liquidazioni per morte o scadenza; 5) alla estrazione dei premi per delegazione (impiegati di Stato, pensionati di guerra); 6) alla liquidazione dei sinistri per invalidità; 7) alla corrispondenza d'ordine vario. Il « Servizio » è ripartito in 4 Uffici: *Ufficio I* (prestiti, rimborsi, varie); *Ufficio II* (riduzioni e prolungamenti differimento, limitazioni e aumenti capitale, rischi di invalidità, soprapremi, rettifiche, modificazioni del pagamento del premio, varie); *Ufficio III* (rimesse in vigore, benefici, prestiti d'ufficio, trasferimenti di proprietà, duplicati di polizza, sinistri d'invalidità, informazioni); *Ufficio IV* (*Reparto I*: scadenze; *Reparto II*: sinistri).

Le operazioni tutte che portano ad un mutamento nella « polizza » sono comunicate al *Servizio Bilancio tecnico e Statistica* agli effetti delle riserve ed al *Servizio Contabilità* agli effetti della esazione dei premi, pagamenti diversi ecc. ecc.

Ogni variazione, come ogni liquidazione, è comunicata alla Agenzia generale interessata.

L'Amministrazione di un grande *Portafoglio*, qual è quello dell'Istituto, nella quale, come abbiamo visto sopra, sono comprese operazioni multiformi rende necessaria una organizzazione sistematica di registrazioni e rende indispensabile l'impiego di mezzi che consentano la massima celerità di esecuzione.

Per ciò il *Servizio* ha una ricca dotazione di macchine contabili a funzionamento elettrico, fra le più moderne, a mezzo delle quali è in grado di eseguire rapidamente operazioni di registrazione diversissime: così ad esempio contemporaneamente l'addetto ad una *macchina contabile* riesce a scrivere in diversi esemplari tutto quanto può interessare la liquidazione e quietanza di somma assicurata (Agenzia generale di..., numero..., contraente..., capitale assicurato..., ecc. ecc.) ed a registrare sull'*allegato del Giornale di contabilità* tutto quanto interessa la contabilità fino alla preparazione, a termine di pagina, della *distinta vaglia* o *assegni*

che dovranno essere preparati per la spedizione e inoltre agli interessati.

Aggiungiamo che la liquidazione di una polizza è operazione che dal punto di vista amministrativo comporta numerose operazioni con riflessi interni ed esterni; occorre comunicare la liquidazione all'organo contabile, all'organo tecnico, allo schedario generale, alla Agenzia generale per il tramite della quale la liquidazione stessa avviene come pure occorre procurarsi la quietanza che, firmata da chi ha incassato, rimarrà quale documento della avvenuta liquidazione.

Tutte queste operazioni vengono eseguite simultaneamente a mezzo della macchina che permette di redigere in una sola battuta tutti i documenti inerenti alla stessa liquidazione nonché il documento contabile che riassume tutte le liquidazioni della giornata.

VIII. SERVIZIO TARIFFE E COLLETTIVE. — Esso ha per compito la compilazione delle tariffe, sia per assicurazioni individuali che collettive: i criteri seguiti in tale compilazione saranno in altra parte illustrati. Il *Servizio* è suddiviso in quattro gruppi.

Gruppo sviluppo i cui compiti sono qui dettagliatamente precisati:

1) Seguire con metodo il lavoro di acquisizione di assicurazioni collettive da parte delle Agenzie Generali, stimolandone, ove occorra, l'attività.

2) Seguire le trattative per la definizione delle assicurazioni collettive e svolgere tutto il lavoro preparatorio per la conclusione dei contratti relativi (suggerimenti agli Ispettori ed agli Agenti Generali per facilitare lo svolgimento delle trattative).

3) Controllare e disciplinare le diverse iniziative, i contatti e le trattative che i funzionari addetti e gli Agenti Generali svolgono per la conclusione degli affari collettivi, fornendo, ove occorra, opportune istruzioni al riguardo e segnalando alle Autorità sindacali tutte quelle notizie di carattere assicurativo e previdenziale che possano interessare le categorie di organizzati.

4) Seguire l'ulteriore svolgimento di ogni singola collettiva per quanto riguarda la conclusione e l'assunzione dei contratti integrativi.

5) Provvedere ad informare la organizzazione periferica delle varie provvidenze assicurative riguardanti i contratti ordinari di assicurazione.

6) Segreteria Generale del Servizio.

Gruppo collettive. — Compiti:

1) Provvedere alla compilazione dei progetti tecnici necessari per le trattative e la conclusione di ogni singola collettiva.

2) Rispondere ai quesiti tecnici relativi alle assicurazioni collettive eventualmente fatti dalle Agenzie Generali e dagli Enti interessati.

3) Studiare gli opportuni mezzi tecnici necessari per l'adozione delle assicurazioni collettive e la loro adesione alle esigenze sociali e particolari man mano determinantisi sul mercato assicurativo.

4) Provvedere alla redazione delle Convenzioni necessarie per la stipulazione delle assicurazioni collettive ed alla conclusione delle collettive medesime.

5) Provvedere alla regolarizzazione delle collettive concluse, stabilendo i necessari rapporti con il servizio competente per l'assunzione delle collettive medesime.

6) Seguire l'andamento del portafoglio acquisito, studiando opportunamente le cause delle relative eliminazioni.

Gruppo tariffe. — Compiti:

1) Provvedere alla compilazione delle tariffe necessarie per le assicurazioni individuali.

2) Rispondere ai quesiti tecnici relativi all'applicazione delle tariffe medesime e fornire alle Agenzie Generali ogni eventuale necessario chiarimento al riguardo.

3) Studiare ogni opportuna modificazione da apportare alle tariffe vigenti, in relazione alle tariffe adottate dalle Compagnie concorrenti

e alle esigenze man mano determinantisi sul mercato assicurativo.

4) Provvedere a fornire i dati tecnici necessari al Servizio competente alle operazioni di riscatto e di prestito delle polizze sia individuali che collettive.

Gruppo trasformazioni. — Compiti:

1) Rispondere ai quesiti tecnici fatti sia dalle Agenzie Generali che dagli interessati per la trasformazione dei contratti sia individuali che collettivi.

2) Provvedere a fornire i dati tecnici necessari al Servizio Assunzione Rischi per la trasformazione dei contratti sia individuali che collettivi.

Delle particolari realizzazioni di questo Servizio nel campo delle « collettive », a v r e m o ragione di occuparci più innanzi.

IX. SERVIZIO BILANCIO TECNICO E STATISTICA. — Il Servizio, la cui importanza nella vita dell'Azienda appare evidente, è costituito da tre Uffici: I. *Bilancio tecnico*; II. *Cessioni legali e riassicurazione*; III. *Statistica e studi*.

L'Ufficio I è particolarmente addetto al calcolo delle riserve matematiche ed a fissare la quota di partecipazione agli utili degli assicurati. Da quanto abbiamo già scritto relativamente alle disposizioni di legge che disciplinano l'impiego delle ri-



Agenzia generale di Ancona. (Ufficio e interni).



Agenzia generale di Firenze. (Ufficio dell'Agente generale).

serve matematiche, che fissano l'obbligo di indicare i criteri che si seguono per il loro calcolo, già sappiamo tutta l'importanza che il calcolo delle riserve matematiche ha in una Compagnia di assicurazione sulla durata della vita umana.

L'Ufficio II mantiene i rapporti colle Compagnie operanti in Italia per le *cessioni* legali e si occupa delle riassicurazioni sia attive che passive: è noto che l'Istituto riceve riassicurazioni attraverso l'Unione Italiana di riassicurazione e la Suisse e ne passa alle stesse Compagnie.

L'Ufficio III si occupa delle statistiche e di studi interessanti l'assicurazione; così esso sta attendendo alla preparazione di una « tavola di mortalità italiana » e prepara la relazione tecnica che, in base al R. D. 1923, deve essere presentata *ogni cinque anni* al Parlamento.

L'Ufficio è dotato, a tale scopo, di macchine modernissime per le *statistiche* ed ha una attrezzatura tecnica che gli permette, colla maggiore economia di personale, il maggiore risultato.

Per i lavori del Bilancio e per quelli della Statistica occorre generalmente elaborare schedari di grande mole (composti cioè di circa 1.000.000 di

schede) classificandoli volta a volta secondo particolari indici sui quali verte la ricerca e il calcolo.

Il Servizio Bilancio Tecnico e Statistica, al quale detti lavori sono affidati, dispone di un doppio gruppo « Powers », ciascuno comprendente 6 macchine. Precisamente ogni gruppo comprende:

- 2 perforatrici;
- 3 tabulatrici;
- 1 selezionatrice;

ed inoltre una macchina « controllo » è adibita al controllo delle schede perforate prodotte da ambidue i gruppi.

A mezzo delle *perforatrici* si ottengono le *schede perforate* cioè delle schede speciali sulle quali, a mezzo di fori, si fissano tutti gli elementi che caratterizzano il contratto di assicurazione al quale la scheda si riferisce (N° di polizza, età dell'assicurato, durata del contratto, capitale assicurato, sesso e professione dell'assicurato, agenzia generale alla quale il contratto è appoggiato, forma di assicurazione, ecc. ecc.).

Lo schedario delle schede perforate viene poi elaborato, a seconda dei lavori che si debbono eseguire, a mezzo delle *selezionatrici* le quali permet-

tono di raggruppare, in un determinato schedario che ad esse si affida, tutte le schede che presentano uno o più indici, prestabiliti, comuni. Così ad es. da uno schedario ordinato per numero progressivo di polizza la macchina permette di estrarre tutte le schede relative a contratti stipulati su testa di donna, o tutti quelli aventi un determinato capitale o appartenenti ad una stessa Agenzia generale, ecc. Questa macchina classifica le schede a una velocità di 12.000-14.000 schede all'ora.

Delle schede raggruppate, a mezzo della selezionatrice, secondo determinati criteri, occorre quasi sempre conoscere o i totali di alcune voci (capitale, premio, ecc.) o addirittura la distinta analitica o totali parziali di alcuni gruppi, ecc. A queste esigenze risponde la *tabulatrice* la quale fornisce appunto la stampa di tutti o di parte degli elementi di ciascuna scheda e contemporaneamente i totali di tutte le schede passate per quelle voci che interessano. La velocità di scrittura e di somma della macchina è di circa 2.500-3.000 schede all'ora.

X. IL SERVIZIO SANITARIO. — La importanza del Servizio sanitario nelle assicurazioni sulla vita

umana è nota a tutti: uno dei fattori principali della floridezza di una tale impresa di assicurazione è la *selezione dei rischi* che è essenzialmente compito del medico. Ciò spiega perchè le Compagnie di assicurazione sulla vita umana abbiano dato e diano un valore sempre crescente alla organizzazione di un *servizio sanitario*. Esso è naturalmente *centrale e periferico*: in questo capitolo ci occuperemo del *Servizio sanitario centrale* i cui compiti sono così definiti:

- a) organizzazione e disciplina del Servizio sanitario periferico;
- b) accettazione dei rischi;
- c) elaborazione della *statistica medica* ai fini di trarne sempre nuove norme per l'accettazione dei rischi e permettere ad un maggior numero di persone di beneficiare dell'assicurazione-vita alle migliori condizioni;
- d) assistenza all'assicurato perchè questi possa vivere più a lungo che sia possibile.

Per la organizzazione e disciplina del Servizio sanitario periferico esistono gli *ispettori medici* che hanno la funzione di proporre i medici da nominare periti nelle varie località, di eseguire visite



Agenzia generale di Firenze. (Sala di ricevimento).

di controllo, di fare indagini in alcuni casi di sinistri, di tenere vivi i rapporti fra i medici della periferia e quelli della Direzione.

Presso il *Servizio sanitario centrale* è tenuto uno *schedario* di tutti i medici che hanno fatto domanda per essere nominati fiduciari, di tutti coloro che sono stati nominati e di quelli che hanno perduta la fiducia dell'Ente.

Il *Servizio sanitario centrale* segue l'opera dei medici alla periferia, li consiglia e li guida nella loro opera particolarmente importante.

I *medici consulenti* rivedono tutti i rapporti medici e giudicano di ogni rischio classificandolo: Normale, Mediocre, Tarato.

I rischi tarati oltre un certo limite sono passati al « Consorzio dei rischi tarati ».

Organi principali collegiali dell'Amministrazione per il servizio sanitario sono:

a) il Comitato medico, composto del Capo Servizio, dei Consulenti, di un segretario e di un rappresentante del Servizio assunzione rischi per la classificazione dei rischi dubbi;

b) la Commissione di organizzazione medica per la nomina e revoca dei medici fiduciari;

c) la Commissione di studio, composta del Capo del Ramo (vice Direttore generale) che la presiede, del Capo servizio sanitario, di tutti i « Consulenti », del Capo servizio Assunzione Rischi: segretario è un ispettore medico.

Particolarmente importante è, fra le attività del *Servizio sanitario centrale*, la statistica medica dei rischi *accettati* e dei rischi *rifiutati*.

Il Servizio Sanitario dispone e coltiva la statistica medica, la quale, insieme alla clinica, costituisce la base fondamentale della medicina dell'assicurazione vita. Per ogni contratto emesso il Servizio Sanitario possiede una scheda, in cui sono riuniti tutti i dati medici più importanti in modo che esso possa in tutte le ricerche fare il paragone con gli esposti al rischio.

Il Servizio Sanitario ha inoltre uno schedario di tutti i rischi rifiutati ed anche queste schede contengono tutti i dati che si riferiscono ad ogni singolo caso. Periodicamente sono fatti censimenti dei rifiutati: essi riescono di grande utilità.

La statistica medica è predisposta in modo che essa possa riuscire non solo utile ai fini dell'assicurazione (cioè valutare la fondatezza delle previsioni e preparare nuove condizioni), ma essa deve prefiggersi anche uno scopo più alto, quello cioè di portare un valido contributo alla patologia.

Il *Servizio centrale sanitario* svolge ancora una attività rivolta a prolungare la vita degli assicurati

e ne vedremo più innanzi le realizzazioni più importanti.

Presso il *Servizio centrale sanitario* esistono i *laboratori medici* forniti di tutti i mezzi più moderni per le visite e per le indagini cliniche di laboratorio: il *Laboratorio* si è dimostrato anche necessario per tutte le ricerche che non sono possibili alla periferia, per il perfezionamento professionale dei funzionari medici della Direzione.

I *laboratori centrali* provvedono, come vedremo, a vantaggio degli assicurati, agli esami del sangue per la ricerca della azotemia e della glicemia e all'esame chimico e microscopico delle urine.

Ci riserviamo di esaminare altrove alcuni aspetti della attività del *Servizio sanitario centrale* il cui personale, centrale e periferico, è così ripartito e costituito: un Capo servizio; quattro Medici consulenti; un Segretario medico; tre Ispettori medici.

I consulenti straordinari in Italia sono 75, dei quali 51 di Medicina interna, 19 Otoiatri, 5 Neurologici.

La organizzazione medica per l'Italia, Colonie ed Estero è rappresentata da 5200 Medici fiduciari, ripartiti fra le varie *Agenzie generali*.

Il *Servizio sanitario centrale* dell'Istituto, che pubblica ora un *bollettino mensile* intitolato *L'assistenza sanitaria*, è andato acquistando una importanza anche scientifica per l'opera del suo Capo Servizio prof. I. Romanelli: le *pubblicazioni* fatte da lui e dagli altri funzionari del Servizio hanno un particolare interesse per l'assicurazione vita: il *Servizio sanitario* ha partecipato inoltre a Congressi nazionali e internazionali medici e delle assicurazioni portando in essi la voce dell'esperienza dell'Istituto nazionale delle Assicurazioni.

Fra le molte pubblicazioni meritano di essere citate quelle rivolte allo studio dell'appendicite, sifilide, calcolosi biliare, albuminaria, glicosuria, ecc. nei rapporti coll'assicurazione vita.

Il Servizio, per opera essenzialmente del suo Capo, ha condotto a termine una serie di osservazioni di grande importanza per l'assunzione dei rischi in assicurazione vita.

Devesi aggiungere che il *Servizio* ha preso parte ad una serie di Congressi medici portandovi contributi preziosi delle osservazioni fatte: le relazioni contenute nei volumi dei Congressi costituiscono una altissima e lodevole prova della attenzione particolare che l'Istituto riserva al Servizio sanitario.

Dall'*Istituto Nazionale delle Assicurazioni* dipende ancora l'attività assicurativa in Egitto, dove

esiste un'Agenzia Generale, la cui produzione ha raggiunto la cifra di 25 milioni di lire, in Siria e Albania e in Ungheria dove non potendo, per disposizioni di legge, agire direttamente, è intervenuto nell'acquisto della Compagnia « Astra », compagnia ungherese alla cui presidenza è il Conte Vemes ex ambasciatore presso il Quirinale.

In Grecia, Turchia, Austria e Francia la rappresentanza dell'Istituto è gestita per il tramite della *Praevidentia*; il rappresentante dell'Istituto emette, in suo nome, le polizze ma ne risponde alla *Praevidentia*, la quale a sua volta ne dà conto all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

XI. IL SERVIZIO ASSICURAZIONI POPOLARI. — Ci riserviamo di parlare in altra parte delle « assicurazioni popolari »: qui non ci occupiamo altro che della parte amministrativa.

Il Servizio Assicurazioni popolari agisce come un vero e proprio organo autonomo nel quadro generale dell'Istituto: esso assume i rischi, amministra il portafoglio: mese per mese rimette i conti alla Contabilità generale: solo per la organizzazione agisce di intesa col Servizio Organizzazione.

Anche il servizio delle Assicurazioni Popolari, al quale sono affidati tutti i lavori interessanti la emissione, la contabilità e l'amministrazione dei piccoli contratti, dispone, per tali lavori di un impianto meccanico « Adrema » composto di:

- N. 5 punzonatrici,
- » 2 stampatrici elettriche,
- » 1 stampatrice automatica.

A mezzo delle macchine punzonatrici, per ogni polizza popolare, viene fatta una scheda metallica, sulla quale sono incise parole, lettere e cifre secondo uno schema prestabilito che assegna ad ogni elemento una sua particolare ubicazione sulla scheda stessa: questa comprende generalmente 8 righe di 46 spazi ciascuna. Un buon operatore può incidere dalle 8 alle 15 schede metalliche all'ora a seconda della maggiore o minore densità di scrittura della scheda stessa.

Le schede metalliche, dopo la incisione, vengono sottoposte a controllo.

Dalla scheda metallica, si ottengono a mezzo delle stampatrici elettriche tutti gli elaborati occorrenti per la gestione delle polizze popolari. Infatti la scheda metallica permette di stampare la polizza, le schede, gli incarti di archivio, i ruoli contabili, le quietanze mensili.

La stampa di così variati documenti, per ciascuno dei quali interessa stampare certi elementi ed emetterne altri, è possibile utilizzando oppor-

tune maschere a mezzo delle quali si annullano quelle zone della scheda metallica che a volta a volta non occorre riprodurre.

La stampatrice elettrica ha una velocità di stampa piuttosto variabile a seconda del tipo di documento che si vuole stampare; si può ritenere come velocità media quella di 1.000 battute all'ora.

Per lavori di stampa di grande mole (carico annuale dei fogli quietanzamento, schedari, ecc.) si utilizza la stampatrice automatica la quale consente una velocità di stampa notevolmente superiore e cioè di circa 5.000 battute all'ora.

XII. SERVIZIO POLIZZE AI COMBATTENTI. —

È noto che con D. L. 10 dicembre 1917 e successivi decreti veniva autorizzato l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ad emettere speciali polizze a favore di militari e graduati di truppa, di ufficiali di complemento, di milizia territoriale e della riserva del R. Esercito e della R. Marina, combattenti al 1° gennaio 1918, che veniva ancora autorizzato l'Istituto a rilasciare polizze di assicurazione gratuita a favore degli orfani o dei genitori dei militari morti in guerra prima del 1° gennaio 1918 e dei mutilati e invalidi divenuti tali anteriormente alla data 1° gennaio 1918. L'onere delle singole « polizze » era interamente assunto a carico del bilancio dello Stato.

Le « polizze » emesse dall'Istituto — e precisamente dal Servizio — hanno raggiunto la cifra di oltre tre milioni per un capitale che supera i tre miliardi.

Il Servizio polizze ai combattenti agisce autonomamente, per conto e nell'interesse dello Stato; emette, amministra, liquida le « polizze » il cui valore assicurato non è certo inferiore ai tre miliardi di lire.

A dare un'idea della intensità del lavoro del Servizio verso il quale convergono le speranze di milioni di combattenti, di orfani, di famiglie, basterà citare alcune cifre dell'ultimo quinquennio sul numero delle lettere in arrivo e delle lettere in partenza:

1928	lettere in arrivo	199.000	lettere in partenza	163.000
1929	» » »	147.000	» » »	139.000
1930	» » »	134.000	» » »	125.000
1931	» » »	127.000	» » »	112.000
1932	» » »	159.000	» » »	125.000

Anche in questo campo, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha svolto e svolge un compito patriottico di prim'ordine: la cura, la sollecitudine, colla quale si provvede a chiarire e a precisare, a

consigliare, attestano agli ex combattenti che la Patria non è dimentica del contributo che essi diedero alla Vittoria.

L'Istituto ha già liquidato, dalla fine della guerra ad oggi, oltre 700 mila polizze e precisamente:

per morte o scadenza	300.000
cedute all'erario	14.000
trasformate in titoli del VI prestito naz.	33.000
riscattate dall'Opera Naz. Combattenti	400.000

Il Servizio Polizze ai combattenti ha un proprio schedario generale alfabetico nel quale sono tutti i contratti emessi divisi in

tipo B (da lire 1000 e 1500) per i combattenti al 1 gennaio 1918 - Miste scadenti il 1948

tipo E (da lire 1000 e 5000) - Miste scadenti il 29 giugno 1950

tipo M (da lire 1000 e 1500) per i mutilati - Miste scadenti il 1948

tipo O (da lire 500 e 1000) da liquidarsi alla maggiore età all'orfano o all'atto del matrimonio alle femmine.

tipo G (da lire 1000 e 1500) a favore dei genitori dei soldati di truppa (1000 lire) e degli ufficiali morti anteriormente al 1 gennaio 1918: il capitale viene liquidato al Padre all'età di 60 anni e, in caso di morte, al 60° anno della Madre.

Tra sinistri e scadenze il Servizio liquida circa 100 polizze al giorno.

L'organizzazione periferica. Gli organi della produzione

Gli organi della produzione sono rappresentati:
a) dalle Agenzie generali, b) dagli organi minori della produzione.

L'AGENZIA GENERALE è in genere assegnata in appalto: il contratto di appalto delle Agenzie Generali è stipulato con apposito Capitolato completato dalla lettera di nomina e da altri allegati.

Le clausole essenziali del contratto riguardano la concessione fatta dal Consiglio di Amministrazione, in generale a tempo indeterminato ed in regime di esclusività con qualche limitazione — la facoltà di disdetta delle parti in congruo termine — l'obbligo nell'Agente della cauzione, della propaganda, dell'organizzazione del territorio, del minimo di produzione ripartito in determinate zone, del mantenimento del portafoglio, della tenuta delle scritture contabili — il divieto di esercitare altri rami di assicurazione e altre attività senza il consenso dell'Istituto, infine i compensi spettanti all'Agenzia Generale.

Crediamo fare cosa doverosa in questa pubblicazione del primo ventennio di vita dell'Istituto dando qui i nomi degli Agenti generali onorari:

AREZZO	CINELLI Ing. Alessandro
CATANIA	SALMONA Comm. Samuele
MACERATA	PANNACCI Sig. Umberto
POTENZA	LA CAPRA Cav. Angelo

degli Agenti generali nominati nel 1913 e tuttora in funzione:

AQUILA	CIOLINA Comm. Vincenzo
BRESCIA	GUIDETTI Cav. Giovanni
CASERTA	PALMIERI Cav. Uff. Giulio
FOGGIA	GUARDUCCI Cav. Uff. Virgilio
IMPERIA	PONGIOLONE Cav. Federico
LIVORNO	OTTOLENGHI Cav. Uff. Umberto
MODENA	MAGLIETTA Cav. Uff. Dott. Aldo
PALERMO	CARELLA Cav. Uff. Dr. Domenico
RAVENNA	ARMUZZI Cav. Luigi
SIRACUSA	PISANO Comm. Gaetano
TRAPANI	D'ALY Comm. Gabriele
VERONA	DE LONGHI Ing. Pietro

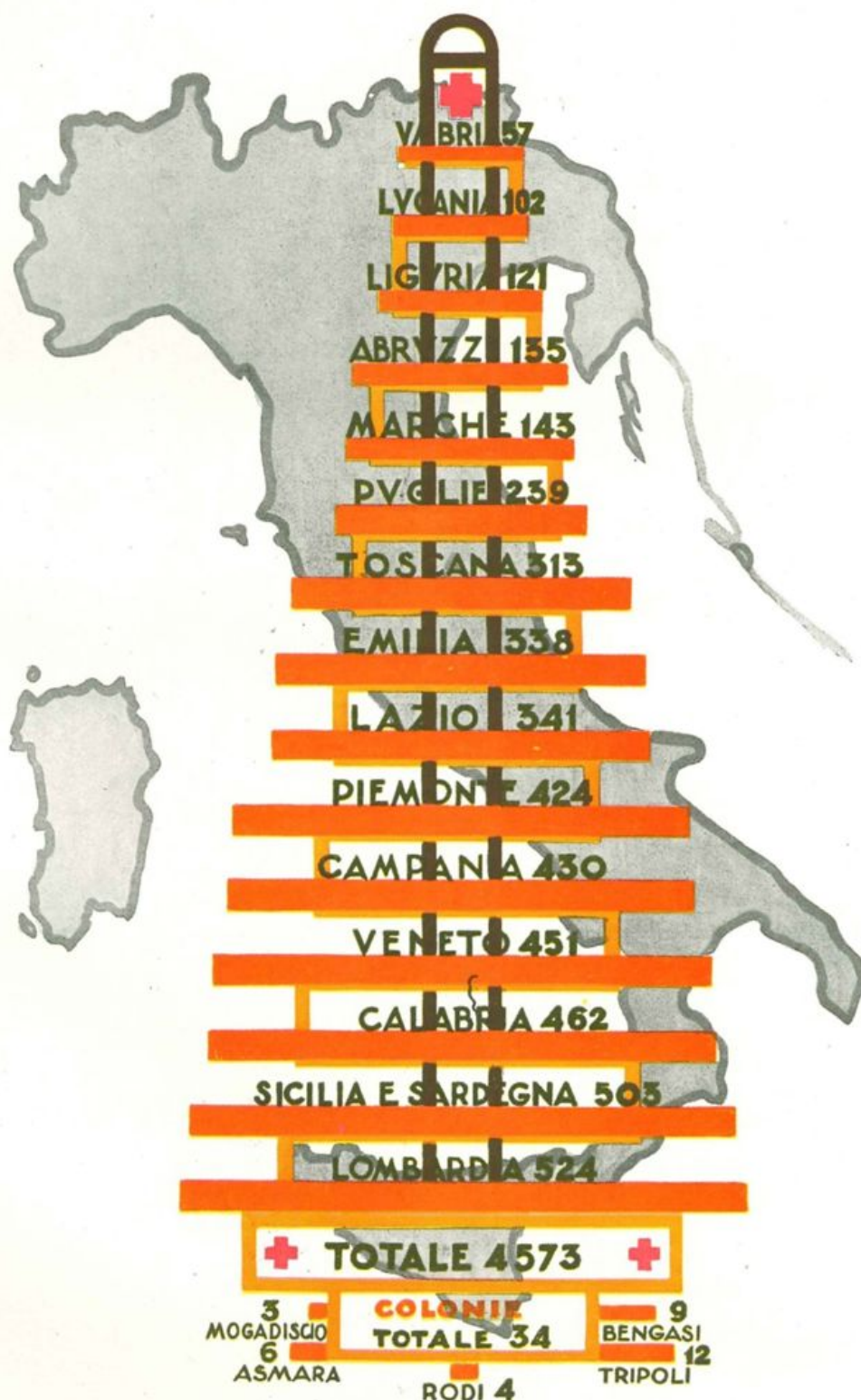
e degli Agenti generali nominati dopo il 1913 ma facenti parte dell'organizzazione dell'Istituto dal 1913:

CATANZARO	LAURIA Cav. Paolo
COMO	CERIANI Prof. Angelo
CUNEO	TURBIGLIO Cav. Terenzio
FORLÌ	MELLI Comm. Francesco
GENOVA	SALT Comm. Alberto
MASSA CARRARA	BONI Dr. Rag. Aristide
MILANO	COLOMBO Gr. Uff. Avv. G. B.
NOVARA	GABARDINI Avv. Cav. Uff. Cesare
PISA	BIANCHINI Gerolamo
SPEZIA	CARLETTI Ildebrando
TORINO	RUBINI Gr. Uff. Dr. Tullio
UDINE	PAGANI Dr. Comm. Raffaele

GLI ORGANI MINORI DELLA PRODUZIONE. — Il territorio dell'Agenzia Generale è diviso in un certo numero di Agenzie Locali, Urbane (nelle grandi città) e Principali (le locali più importanti) ed il personale produttivo è composto del Sovrintendente, Agenti Locali, Agenti viaggianti, Ispettori di produzione, Agenti fiduciari e Capi gruppo, produttori professionisti ed occasionali.

Il Sovrintendente è una specie di direttore della produzione; l'Agente Locale opera in genere in un solo Comune, il Viaggiante percorre un territorio comprendente varie Agenzie Locali con le quali si mette d'accordo per il lavoro di organizzazione e produzione, così pure l'Ispettore di produzione che si distingue dal Viaggiante in quanto è nominato dall'Istituto, mentre le altre categorie, salvo qualche Agente fiduciario e Capo gruppo, sono di nomina dell'Agente Generale. Questi sta-

**I " MEDICI FIDUCIARI " NELLE DIVERSE REGIONI D'ITALIA
E COLONIE**



bilisce le condizioni di lavoro e le retribuzioni del personale produttivo, ma ogni contratto deve essere approvato dalla Direzione dell'Istituto che concede ai produttori da esso riconosciuti una tessera speciale.

RETRIBUZIONE DEL PERSONALE PRODUTTIVO. — Il personale produttivo è di regola retribuito con provvigioni commisurate agli affari prodotti. Vi sono inoltre assegni e premi di produzione di diversa natura.

All'Agente Generale è riconosciuta la provvigione d'acquisto su i nuovi affari (per lo più in percentuale del premio di primo anno o del premio unico) e la provvigione d'incasso in percentuale dei premi di assicurazione corrisposti dagli assicurati. La maggior parte però di queste provvigioni deve essere dalle Agenzie Generali devoluta ai produttori dei quali forma il compenso principale.

Sono poi corrisposti all'Agenzia Generale contributi speciali a titolo di concorso nelle spese di affitto o di miglioramento dei locali, per produzione, organizzazione, propaganda e per molti altri fini.

Si ha infine un sistema complesso di premi di produzione destinati a incitare l'attività dell'Agenzia premiandone i risultati che superino i minimi contrattuali. Premi di produzione, propriamente detti di primo, secondo e terzo grado: somme corrisposte per la produzione che eccede di date misure l'impegno; premio sull'incremento incassi stabilito in una percentuale corrisposta per l'eccedenza dell'incasso conseguito in un anno rispetto all'anno precedente; premio di conservazione del portafoglio corrisposto quando una determinata percentuale di affari raccolti in una data epoca rimane ancora in vigore dopo un certo termine (due o tre ecc. anni). Una parte dei premi di produzione corrisposti all'Agenzia Generale — in generale un settimo — deve essere ripartita fra i suoi collaboratori secondo un piano predisposto dall'Ispettore della Circoscrizione.

I compensi ai produttori delle Agenzie Generali consistono, oltre alle provvigioni di acquisto previste dalle lettere di nomina, in premi speciali che l'Istituto stabilisce sotto determinate condizioni.

In molti casi viene pure riconosciuto uno stipendio che, per lo più però, non è che un anticipo di provvigioni.

EFFICIENZA DELL'ORGANIZZAZIONE PRODUTTIVA DELL'ISTITUTO. — Le Agenzie Generali al 31 dicembre 1913, erano 69, cioè tante quanti i Capoluoghi di Provincia a quell'epoca. Oggi sono 94

delle quali 89 nel Regno più le 5 coloniali di Asmara, Bengasi, Mogadiscio, Rodi, Tripoli.

Dei 69 Agenti nominati nel 1913 rimangono ancora in carica 12 per le Agenzie di: Aquila, Brescia, Caserta, Foggia, Imperia, Livorno, Modena, Palermo, Ravenna, Siracusa, Trapani, Verona.

I produttori in funzione al 31 dicembre 1932 risultano in numero di 2485 Agenti locali e Produttori professionisti, 136 Agenti viaggianti e Sovrintendenti, 685 Agenti produttori e Capi Gruppo alle dipendenze delle Agenzie Generali, 124 Ispettori di Produzione, Capi Gruppo e Sovrintendenti alla dipendenza della Direzione Generale dell'Istituto.

PROVVEDIMENTI A FAVORE DEL PERSONALE PRODUTTIVO. — I provvedimenti presi dall'Istituto per il personale produttivo, mentre valgono a migliorarne le condizioni morali ed economiche, tendono pure a distinguere gli elementi migliori dal lato professionale, contribuendo così a quella selezione del corpo produttivo che è da tutti considerata una vera necessità.

Già fino dal 1925 veniva istituito per i produttori un sistema di premi annuali combinato con polizze di assicurazione a beneficio degli elementi provetti che più si erano distinti per il rendimento e la correttezza professionale. I premi di primo, secondo e terzo grado in ragione dell'eccedenza della produzione sui minimi richiesti vengono corrisposti per la metà in contanti e per la metà a copertura del premio della polizza istituita o su un conto a risparmio.

CASSA DI PREVIDENZA PER AGENTI E PRODUTTORI. — Ha cominciato a funzionare nel settembre del 1931 e vi vengono iscritti gli Agenti Generali e le categorie più importanti della produzione, come gli Agenti viaggianti ed assimilati, produttori di città, elementi nominati direttamente dalla Direzione Generale, elementi che usufruiscono di una polizza di assicurazione costituita ed alimentata dai premi di produzione, titolari delle Agenzie locali più importanti, ecc.

I proventi della Cassa di previdenza sono costituiti dai contributi fissi dell'1 % da parte dell'Istituto e dell'1 % da parte degli iscritti, liquidati per ciascun produttore sulla produzione da esso raccolta e perfezionata di ogni esercizio, dal reddito di tali contributi nonchè da eventuali versamenti volontari, elargizioni, ecc. Agli Agenti Generali viene corrisposto inoltre un contributo dall'Istituto per tutta la produzione raccolta nella

propria Agenzia, contributo variante scalarmente dall' 1,25 % al 0,50 % secondo le cifre di produzione, ed altro contributo fisso dell' 1 % versato dall' Agente Generale.

Inoltre al conto dell' Agente Generale iscritto alla Cassa di Previdenza viene accreditata la somma che gli spetta secondo le precedenti disposizioni a titolo di indennità per valorizzazione portafoglio.

Agenzie Generali, calcolandone l' importo al 31 dicembre 1931 con i criteri d'uso applicati con molta larghezza. Le somme così liquidate sono state portate all' attivo dei rispettivi conti della Cassa di Previdenza.

Per l'avvenire la liquidazione del conto aperto alla Cassa di Previdenza, sostituirà per gli Agenti Generali, cessanti dalle loro funzioni, l' indennità



Agenzia generale di Milano. (Ufficio dell' Agente Titolare).

glio. Questa indennità è riconosciuta all' Agente che cessa dalle sue funzioni per lo sviluppo che esso abbia dato agli affari durante la sua gestione. Tale sviluppo è determinato dall'eccedenza dei premi di assicurazione incassati nell'ultimo anno della gestione sul volume dei premi che erano stati incassati nell'anno immediatamente precedente all'inizio della gestione dell' Agente cessante e l' indennità è calcolata in determinate percentuali di tale eccedenza.

L' Istituto, compiendo atto di liberalità verso i suoi Agenti e come premio dei servizi resi da quelli che da molti anni — e perfino dal principio — collaborano con esso, ha proceduto alla liquidazione della valorizzazione del portafoglio per tutte le

per valorizzazione di portafoglio, il che costituirà un vantaggio di non lieve importanza per essi.

L'atto costitutivo e il Regolamento della Cassa ne stabiliscono il funzionamento e determinano il trattamento agli interessati in caso di dimissioni, decesso o altra causa per la quale cessi l'appartenenza all' Ente. Quando il contributo dell' Istituto è compreso fra 350 e 1000 lire, l' Istituto lo integra versando la differenza fino a L. 1000. Una parte dei contributi, nella misura da un terzo a due terzi, va ad alimentare una polizza di assicurazione.

ALBO DEI PRODUTTORI. — Con l'istituzione dell' Albo dei Produttori si stabilisce una netta differenziazione fra gli elementi di produzione profes-

sionisti e gli altri. L'iscrizione è pertanto concessa solo dopo rigoroso accertamento dell'esistenza dei requisiti professionali, moralità, ecc. ineccepibili.

I vantaggi dell'iscrizione nell'Albo dei Produttori sono morali e materiali: morali, per la maggiore considerazione nella quale l'iscritto nell'Albo è tenuto dall'Istituto, la maggiore utilizzazione e le preferenze che gli vengono accordate in di-

assicurati, ha seguito ad avere notevole incremento come numero di polizze, segno dello sforzo che è stato necessario e fatto per ottenerla.

Rimarrebbe qui da parlare della organizzazione, alla *periferia*, delle *assicurazioni popolari*; ma di essa intendiamo trattare nel capitolo che, a queste ultime, intendiamo dedicare.



Ufficio movimento di titoli e riattivazione dei contratti. (Agenzia generale di Milano).

versi casi; materiali, in quanto il produttore ha diritto a premi speciali e gli viene corrisposto uno speciale assegno mensile dopo cinque anni di appartenenza all'Albo.

I benefici derivanti ai produttori dalle iscrizioni alla Cassa di Previdenza e all'Albo non eliminano gli altri stabiliti in passato ma si aggiungono a questi costituendo quindi nuove spese non indifferenti per l'Istituto.

Questi provvedimenti d'altra parte sono stati degnamente apprezzati dagli interessati come ne è prova lo slancio col quale l'organizzazione produttiva ha risposto all'appello dell'Istituto, così che la produzione, in questi anni di crisi, mentre ha subito una flessione lievissima nell'importo dei capitali

L'ordinamento contabile delle Agenzie generali

Le *Agenzie generali* sono tenute a fare un rendiconto *giornaliero* del loro movimento di denaro mediante un registro di cassa nel quale figurano all'*attivo* gli incassi realmente effettuati, al *passivo* le provvigioni spettanti agli organi periferici e le spese sostenute per conto della Direzione Generale (onorari ai medici, spese postali, ecc.).

Il *saldo attivo* deve essere versato giornalmente presso gli enti bancari designati dalla Direzione Generale.

Il carico delle polizze agli organi produttori è dato in base a bollettini, trasmessi — come già

abbiamo scritto — alla Contabilità dal Servizio Assunzione rischi: nel modulo di carico viene indicata anche la provvigione spettante alla Agenzia.

L'emissione delle quietanze avviene a mezzo di schedine metalliche su ciascuna delle quali sono impressi tutti i dati relativi ad ogni singolo contratto. Le schedine, divise prima per Agenzie e suddivise poi, per ogni Agenzia, a seconda della rateazione e delle scadenze, vengono immesse in appositi cassettoni; lo schedario costituisce un impianto veramente interessante.

La stampa delle *quietanze* e dei *bordereaux* di carico avviene a mezzo di macchine stampatrici che riproducono sui moduli appositi i dati contenuti nelle schedine in parola.

Abbiamo già accennato più sopra al numero considerevole di quietanze che ogni mese viene emesso: la organizzazione fatta colle *schedine* può dirsi perfetta. Ad ogni modo le eventuali omissioni ed i possibili errori trovano il loro correttivo in schedari di controllo esistenti presso le Agenzie generali.

I rendiconti giornalieri, che dalle Agenzie generali giungono al Centro, sono qui controllati in relazione a ciascuno degli elementi che in essi figurano: per i premi incassati, mediante spunto sulle copie dei *bordereaux* di carico e per le provvigioni, coll'ausilio di appositi registri e per le spese, coi documenti giustificativi. Essi sono riportati su riassunti mensili e questi in un riassunto generale mensile che passa alla Ragioneria generale per le registrazioni ulteriori.

I saldi attivi dei conti giornalieri delle Agenzie sono controllati in relazione agli estratti conti delle Banche presso le quali sono stati effettuati.

Dato il carattere di questa monografia non ci è possibile spingerci ad ulteriori dettagli: diremo soltanto che l'Istituto ha, in una completa pubblicazione, illustrato l'*Ordinamento amministrativo-contabile delle Agenzie generali*. La pubblicazione dà conto di ogni *modulo* e di ogni *operazione contabile* costituendo una guida preziosa per le Agenzie generali.

Il servizio sanitario periferico

Ovunque esista la possibilità di raccogliere proposte di assicurazione sulla vita umana l'Istituto ha i suoi *periti*, chiamati *medici fiduciari*, ai quali viene affidata la visita degli assicurandi.

Il numero perciò dei *medici fiduciari* varia da luogo a luogo in relazione colle possibilità di svi-

luppo; esso, in ogni modo, è deciso soltanto dalla Direzione generale.

SCELTA DEL MEDICO FIDUCIARIO. — La scelta dei medici fiduciari è fatta dalla Direzione su proposta del Servizio sanitario.

I fiduciari sono scelti fra i medici che esercitano prevalentemente la medicina interna, che abbiano una anzianità di laurea non inferiore ai cinque anni e che possiedano sicura capacità tecnica ed ottime doti morali; non possono essere inclusi nell'elenco i medici che abbiano un grado di parentela cogli Agenti.

DOVERI DEL MEDICO FIDUCIARIO. — 1. Il fiduciario ha il compito di redigere il rapporto della visita medica sul modulo fornito dall'Istituto o dai suoi rappresentanti.

2. È tenuto a mantenere con chiunque scrupolosamente il segreto sul risultato della visita e sul giudizio dato.

3. Deve cercare di visitare l'assicurando appena invitato dall'agente.

4. L'invito a visitare gli assicurandi deve essere dato al medico esclusivamente dall'Agente Generale o Locale e mai dal produttore.

5. I medici fiduciari devono in massima astenersi dal produrre direttamente affari di assicurazione. Se in qualche raro caso i fiduciari saranno comunque interessati nella produzione di un contratto di assicurazione, sentiranno l'obbligo morale di astenersi dalla visita medica ed avvertiranno l'Agente Generale o Locale delle ragioni per cui rinunziano a praticare l'accertamento sanitario.

È anche preferibile che la visita non venga eseguita dal medico di famiglia dell'assicurando.

6. Alla visita medica non deve assistere alcuno; se si deve visitare una signora, potrà assistervi persona di famiglia.

7. Il medico esaminatore deve cercare di accaparrarsi fin dal principio della visita la fiducia dell'assicurando, fare le domande con molto tatto, dissimulare le proprie impressioni, specie quando egli accerti un difetto organico, ovvero possa dubitare della veridicità delle dichiarazioni che gli vengono fatte.

In nessun caso, nè favorevole nè sfavorevole, potrà comunicare nè all'assicurando e tanto meno all'Agente, il risultato della visita praticata.

8. Il rapporto deve essere redatto in ogni parte, risultare *assolutamente completo e scritto chiaramente*, mai a matita.

9. È vietato rispondere alle domande con una



Studio del Direttore dell'Agenzia gen. di Milano.



Ufficio revisione e registrazione di proposta a polizze.



Salone del Dopolavoro dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

lineetta od altri segni. Nessuna domanda deve rimanere senza risposta.

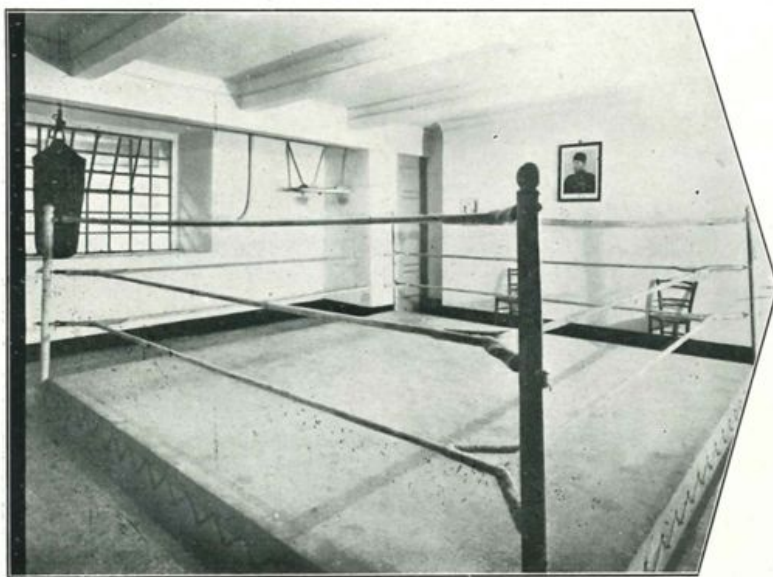
10. Il rapporto deve essere *chiuso dal medico*

in una busta. Al disopra della linea di chiusura il medico deve apporre la sua firma od un suo sigillo. La busta chiusa o sigillata deve essere consegnata all'Agente perchè la inoltri alla Direzione dell'Istituto.

11. Il fiduciario consegnerà il rapporto all'Agente non più tardi delle 24 ore dall'invito ricevuto a visitare l'assicurando.

12. Qualora fossero necessarie due visite mediche per una assicurazione, le due visite devono essere eseguite separatamente e, se possibile, in ore diverse.

13. Il fiduciario dovrà rispondere con sollecitudine alle successive domande di informazioni richieste dall'Istituto ed eventualmente procedere ad esami parziali. Qualora questi esami dipendessero da deficienza del primo rapporto, non spetta al medico alcun compenso suppletivo.



La sala della Boxe. (Dopolavoro).



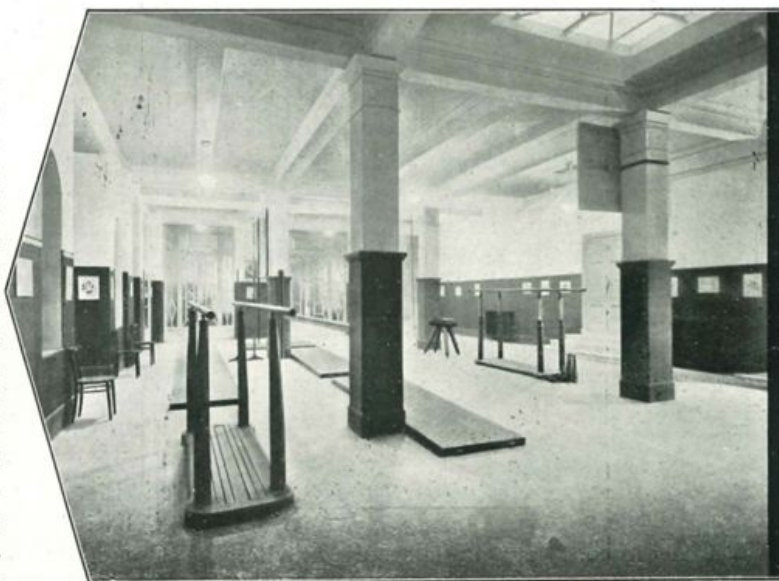
La sala di trattenimento. (Dopolavoro).

Il rapporto di *visita medica* deve contenere l'*anamnesi* (stato di famiglia, precedenti personali, abitudini di vita, servizio militare, precedenti assicurativi) e il risultato dell'*esame obiettivo* dell'assicurando.

Oltre i medici periti che, come dicevamo, sono scelti tra coloro che più specialmente coltivano la medicina interna, sono nominati, almeno nelle località principali, dei periti specialisti, i quali possano intervenire nei casi in cui il Fiduciario prospetti la necessità dell'esame da parte di un medico specializzato in una branca della medicina, come l'otoiatria, l'oculistica, l'analisi di laboratorio, ecc. Anche costoro devono possedere qualità morali di primo ordine e qualità tecniche che derivino dalla sicura competenza della branca coltivata. Giacchè il referto del medico specialista deve essere talmente

completo e preciso da non ammettere la necessità di ulteriori esami.

Vi sono poi casi di difficile diagnosi, come spes-



Palestra ginnastica. (Dopolavoro).

so può accadere nella pratica medica, o casi nei quali due medici fiduciari non concordino nel giudizio (abbiano essi esaminato l'assicurato nello stesso periodo di tempo o a breve distanza). Per questi casi sono scelti i *medici peritiori* i quali intervengono a definire la *diagnosi*.

Fra i compiti dei *medici fiduciari* è altresì quello di redigere il rapporto circa la malattia che sia stata causa della morte dell'assicurato e ciò *devono* fare « mettendo in rilievo tutte le circostanze che possono meglio illustrare la *genesi*, l'inizio e il decorso dell'ultima sua malattia ».

Presso ogni Agenzia generale è istituito lo *Schedario dei medici fiduciari*, sul quale sono raccolti i dati che li riguardano.

È stata così precisata la organizzazione « centrale » e « periferica » dell' *Istituto Nazionale delle*

Assicurazioni: certo sarebbe stato interessante illustrare come si sia giunti gradatamente all'attuale organizzazione, seguendo i diversi periodi di vita dell' Istituto.

La organizzazione di una vasta Azienda non può risultare che da una lunga esperienza; vi sono criteri generali che possono orientare e guidare nel crearla, ma è il tempo che gradatamente illumina e insegna a perfezionarla. Soprattutto in un' Azienda assicurativa, un termometro del valore dell'organizzazione compiuta è la *produzione*; non potrebbe procedere, aumentando annualmente, la produzione l' Istituto — anche con tutta la forza che proviene dalla garanzia dello Stato alle sue polizze — se il *meccanismo* che guida tutte le attività non fosse solido e buono.

Le cifre, che daremo più innanzi, della produzione costituiscono un elemento di giudizio decisivo.

IL DOPOLAVORO DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Ci piace chiudere questa parte, dedicata alla « organizzazione centrale e periferica » con brevi note sul *Dopolavoro dell' Istituto Nazionale delle Assicurazioni*.

Esso è stato istituito nei *primi giorni del 1928*, fra l'entusiastica adesione di tutta la famiglia dell' *Istituto*. Non aveva a disposizione che una modesta sala, ma cominciò senz'altro a svolger quel programma di attività che costituisce, come è noto, il presupposto dell'organizzazione dopolavoristica che è fra le più geniali realizzazioni del Regime.

Turismo, filodrammatica, sport, furono le iniziative attuate in primo tempo: prima in Italia, fu la *Mostra Artistica* fra gli impiegati dell' Istituto che ebbe l'ambita visita di S. M. il Re e che ebbe grande successo.

Il 16 marzo 1929, alla presenza delle alte Gerarchie del Governo e del Partito, venne inaugurata la bella sede del Dopolavoro e si può dire si inizi da questa data tutto un fervore di attività e di opere comprendenti l'assistenza, il divertimento, la cultura e lo sport. Come è noto esisteva già l' *Associazione di mutua assistenza* fra i dipendenti dell' *Istituto*: dagli inizi del 1930 essa venne assorbita dal *Dopolavoro*.

Attività assistenziale

La vecchia Mutua aveva, fra le proprie attività, il *piccolo credito*; aveva ottenuti speciali sconti e pagamenti rateali da Ditte ecc.: il *Dopolavoro* sep-

pe allargare il campo dell'assistenza mutua fra i soci: basterà ricordare la distribuzione della Befana fascista a 258 bambini nel 1930, a 356 nel 1931, a 396 nel 1932, a 450 nel 1933 (fra i quali vennero inclusi i figli dei disoccupati assunti come straordinari dall' Istituto).

Altre realizzazioni furono: i premi annuali ai genitori prolifici, l'istituzione di borse di studio per i figli degli iscritti che si sono distinti durante l'anno scolastico, l'ambulatorio gratuito, lo spaccio viveri di prima necessità, le anticipazioni, per gite o manifestazioni organizzate dal Dopolavoro, rimborsate dai soci mediante ritenuta mensile sullo stipendio.

Ma non solo nel campo della assistenza il *Dopolavoro* dell' Istituto seppe dimostrare la propria efficienza, che si allargò a più vasta opera, intervenendo, con sentimento di solidarietà, anche a favore dei disoccupati e degli assistiti dalla Federazione dell' Urbe, ma in altri campi seppe operare ed operare bene.

Cultura ed arte

È fra i compiti più alti del *Dopolavoro* quello di innalzare lo spirito dei propri consociati.

Assistere nel bisogno, *ricreare* l'animo, *rinforzare* il fisico, *elevare* la mente sono altrettanti compiti della istituzione benemerita.

Occupiamoci della propaganda culturale: due *Mostre artistiche* furono organizzate fra i dipendenti del *Dopolavoro*, una nel 1928 e l'altra il



Squadre di ginnasti del Dopolavoro dell'I. N. A. partecipanti al concorso ginnico atletico nazionale 1932-X.

21 aprile 1930, che ebbero un indiscusso successo di pubblico e di critica.

Una biblioteca è stata organizzata: essa è ricca ormai di oltre 2000 volumi; si tiene continuamente al corrente delle novità librarie, letterarie o scientifiche. È frequentatissima e costituisce una delle attività che hanno incontrato particolarmente favore. Vi è un giro di cento volumi alla settimana.

Nè sono trascurate le conferenze di carattere culturale. Pur rifuggendo dall'istituire dei pedanti e lunghi cicli di lezioni, che interesserebbero ben pochi, il Dopolavoro non trascurava di invitare oratori che per la loro notorietà diano assoluta garanzia di un'ora di sana ricreazione spirituale e di nutrimento intellettuale.

Concerti quindicinali e serate d'arte varia, e dizioni di versi allietano da quattro anni un pubblico appassionato e sempre numerosissimo che plaude agli artisti e agli organizzatori che sanno offrire programmi attraenti e accuratamente scelti. Hanno luogo dieci concerti l'anno con affluenza annua di circa 5500 spettatori.

Altra iniziativa, degna di plauso, è l'istituzione di corsi accelerati per la preparazione agli esami di ragioneria: il Dopolavoro ha inteso così venire in

aiuto di quei colleghi che, sforniti di titoli di studio, erano animati dalla migliore volontà di rimediare a questa lacuna.

Il primo e secondo corso, organizzati per gli esami del primo biennio, hanno avuto rispettivamente 37 e 20 iscritti. Un notevole numero di frequentatori ha brillantemente superato gli esami tanto che per il 1933 è stato possibile istituire il corso per la preparazione agli esami di diploma.

Vennero istituiti anche: *corsi di lingue estere*, ben frequentati, un *corso di taglio e cucito*, due *corsi di ceramiche*, tre *corsi teorici e pratici di automobilismo*.

Altra iniziativa ottima è stata la organizzazione di visite ai principali Musei e Monumenti di Roma: nonché di *gite istruttive* fuori di Roma.

Attività sportive

Provveduto ad *elevare la mente*, il Dopolavoro doveva pensare anche a *rinforzare il fisico* dei propri associati: lo *sport* mira soprattutto a questo. Le diverse realizzazioni sono: la *sezione di tiro a segno* con 65 iscritti (nelle gare di tiro di guerra per dopolavoristi dipendenti da Enti parastatali la

squadra dell'Istituto nel 1928 si aggiudicò la Coppa del Nastro Azzurro, nel 1929 la Coppa dell'Associazione del P. I., nel 1932 si è piazzata seconda): la *sezione ciclistica* (20 iscritti): la *sezione pugilistica* (50 iscritti), *lotta giapponese* (25): *sezione nuoto e voga* (110), *palla al cesto* (due squadre); *pattinaggio* (50 iscritti); *tiro alla fune, tennis, sciatori* (questa sezione si aggiudicò per due volte la Coppa Mastromattei: essa partecipa alle adunate invernali della Federazione italiana di escursionismo e organizza campeggi ogni anno).

Il Dopolavoro partecipò a gare di ginnastica, di scherma ecc. ottenendo sempre successi notevoli.

Attività ricreative

Altre attività sono quelle che hanno per fine di ricreare l'animo dei *Dopolavoristi*: chi lavora ha diritto a guadagnarsi il pane e il companatico, ma ha anche diritto alla sua ora di svago.

Fra le iniziative del *Dopolavoro* fu la *filodrammatica* composta soltanto da elementi di *casa*: essa trattiene quindici volte al mese il pubblico offrendo sempre una decorosa esecuzione di lavori italiani, morali ed educativi. Nel concorso delle filodrammatiche del 1929 si è classificata fra le prime. Attualmente essa si sta preparando con serietà e disciplina per il secondo concorso e nutre buone speranze di ottima classifica. In questo ultimo biennio ha accelerato il ritmo del suo lavoro tanto da essere in grado di prodursi con regolarità almeno due volte al mese. In tutto 40 spettacoli con 25.000 spettatori complessivamente.

I trattenimenti familiari che si svolgono quindici volte al mese hanno un loro pubblico affezionato e vengono allietati da un'ottima orchestra composta nella massima parte da dopolavoristi: 30 trattenimenti, 10.000 frequentatori.

Due volte la settimana il *Dopolavoro* offre spettacoli cinematografici.

Il *Dopolavoro* provvede inoltre anche ad organizzare trattenimenti per i figli dei dopolavoristi.

Fra le manifestazioni di attività ricreative poniamo il *turismo*, cui il *Dopolavoro* dedica cure sapienti organizzando gite su vasta scala.

Fra le numerosissime gite organizzate basterà ricordare l'indimenticabile crociera a Zara-Fiume-Abbazia con 327 partecipanti, il non meno interessante pellegrinaggio a Trieste-Campi di Battaglia-Venezia-Trento-Gardone-Bologna con 150 gitanti, le gite di Perugia-Assisi con 100 partecipanti, di

Napoli con 360, di Firenze-Siena con 100. Non sono state neppure trascurate le gite domenicali che hanno tutte carattere istruttivo. Ricordiamo la gita a Tivoli-Villa Adriana con 100 partecipanti, a Palestrina con una carovana autociclistica di 145 dopolavoristi, a Viterbo con 200 gitanti. Inoltre il nostro Dopolavoro ha sempre partecipato a tutte le gite e scampagnate indette dal Dopolavoro dell'Urbe. Va ricordata a tale proposito la partecipazione di 600 dopolavoristi alla scampagnata di Marino, di 100 a quella di Velletri, di 160 alla gita a Napoli. A tutte le altre gite del Dopolavoro dell'Urbe, il Dopolavoro ha sempre partecipato con gruppi numerosissimi e compatti.

La ricorrenza dell'anniversario dei Fasci e del Natale di Roma venne l'anno scorso celebrata con due riuscitissime scampagnate ognuna delle quali raccolse oltre 200 aderenti.

Le gite sono ragione di diletto, di istruzione, ma nello stesso tempo costituiscono un mezzo atto ad accrescere fra il personale l'affiatamento, lo spirito di coesione e di solidarietà.

" Famiglia nostra "

Abbiamo voluto porre come ultima la notevole realizzazione che ha nome *Famiglia Nostra*, la bella e simpatica rivista del *Dopolavoro dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni*: essa è istruttiva e dilettevole ad un tempo, e un mezzo ottimo per mantenere fra gli associati il massimo affiatamento.

Dobbiamo dire che attorno al *Dopolavoro* si è stretta la numerosa *famiglia* di quelli che danno la loro opera all'*Istituto Nazionale delle Assicurazioni*. La rivista ha conquistato rapidamente le simpatie degli impiegati e delle famiglie sia della Direzione sia della periferia. *Famiglia Nostra* non grava sul bilancio del Dopolavoro ma sul fondo pubblicità dell'Istituto; viene gratuitamente distribuita ai dopolavoristi. Essa ha una tiratura di 1650 copie mensili; oltre essere specchio fedele, quotidiano, interessante e documento inoppugnabile, perchè fotografico, di tutte le attività, raccoglie, in veste vivace ed elegante, articoli divertenti e istruttivi, scritti quasi tutti da dopolavoristi.

Il *Dopolavoro* dell'Istituto, al quale dedica le sue cure più vive *Eugenio De Simone*, costituisce una bella realizzazione che dimostra quanto viva sia la coesione di spiriti fra i dipendenti della vasta azienda parastatale.

PARTE IV.

LE " ASSICURAZIONI SULLA VITA „ NEL VENTENNIO

Il *portafoglio* dell' *Istituto Nazionale delle Assicurazioni* può essere ed è anzi effettivamente ripartito in *tre* diversi *portafogli*: *precostituito*, che proviene dalle Compagnie private che cessarono di funzionare; *diretto*, che è alimentato dalla produzione dell' *Istituto* stesso; *cessioni legali*, formato con quella parte di capitale assicurato che ogni Compagnia esercente, per legge, deve cedere.

Esamineremo quindi i singoli *portafogli* per giungere a stabilire la consistenza di tutto il *portafoglio* dell' *Istituto* e a metterlo a confronto con quello delle Compagnie private.

Il portafoglio precostituito

Abbiamo accennato già alla posizione iniziale dell'attività dell' *Istituto*: esso riceveva al 1° gennaio 1913 un apporto di 119.137 contratti per un capitale assicurato, al netto dalle riassicurazioni, pari a Lire 762.789.560 e un capitale di Lire 151.267.782,67.

Indicammo già quali sono state le Aziende a cedere il loro *portafoglio*: ci soffermeremo brevemente sui criteri seguiti per l'assunzione dei singoli « *portafogli* »: la legge 1912, a tale proposito, stabiliva che l' *Istituto*, su richiesta delle imprese nazionali ed estere, poteva accettare la cessione dei *portafogli* a condizione che le imprese cedenti versassero od assicurassero con valide garanzie l'ammontare delle *riserve matematiche* corrispondenti alla durata dei contratti, depurate dalle spese di acquisizione non ancora ammortizzate e rimandava ad apposito decreto reale di fissare le *norme relative al calcolo delle riserve matematiche ed all'ammortamento delle spese di acquisizione*.

Il concetto posto a base di ogni trattativa di assunzione di *portafogli* da parte dell' *Istituto* era il

seguito: *dovere i negoziati avere per oggetto la cessione di masse di contratti e non di aziende*; in altre parole l' *Istituto* si rifiutava di riconoscere valori di avviamento o indennizzi per futuri profitti, ma soltanto si disponeva a prendere in considerazione i profitti che erano da ritenersi già acquisiti al patrimonio delle singole aziende, in dipendenza della entità e delle particolari condizioni dei contratti già raccolti nel Regno.

Le cessioni dovevano riguardare il complesso del *portafoglio* in vigore al 31 dicembre 1911.

Le norme tecniche per il calcolo delle riserve matematiche delle imprese che intendevano cedere il *portafoglio* furono dettate dal R. D. 22 dicembre 1912, n. 1371; esso stabiliva, *quanto al calcolo delle riserve*, il saggio di interesse del 3,50 %, adottando il metodo dei premi puri con le correzioni derivanti dalla scadenza dei premi ed ammettendo l'applicazione delle stesse ipotesi demografiche in uso presso le Compagnie, con cautele determinate, e con l'obbligo dell' impiego di alcuni elementi statistici in determinate eventualità.

Veniva stabilito inoltre, *per il compenso alle imprese*, di detrarre dall'ammontare delle riserve matematiche, a titolo di rimborso delle spese di acquisizione non ancora ammortizzate, il valore attuale della differenza fra i premi di tariffa (al netto dalle spese di incasso, di gestione e delle eventuali partecipazioni agli utili degli assicurati) ed i corrispondenti premi puri da calcolarsi per la ulteriore durata media del *portafoglio*. Speciali norme regolavano la determinazione dei margini per spese di gestione, di incasso e eventuali utili agli assicurati: speciali disposizioni regolavano la determinazione della durata media del *portafoglio*, stabilendo tale durata come differenza fra la durata media dei contratti, secondo le esperienze delle Com-

pagnie e l'antidurata dei contratti ceduti all'Istituto.

Riassumendo, in base al decreto citato, le imprese cedenti non potevano aspirare ad avere, a titolo di compenso, che l'effettivo valore delle spese di acquisizione non ancora ammortizzate e il valore attuale dei *margini industriali* compresi nei premi di tariffa.

Dobbiamo chiarire qui che alcune cessioni avvennero prima della pubblicazione del decreto 22 dicembre 1912 e che esse furono fatte, pure rispettando il principio sancito dalle leggi, sulla base di criteri industriali; premeva evidentemente di assicurare all'Istituto una solida posizione iniziale; ma in genere le assunzioni di portafogli vennero fatte nelle migliori condizioni.

Le Compagnie che cedettero il portafoglio entro il 1° gennaio 1913 furono le seguenti: Bavarese, Berlinese, New York, Norwich, Popolare, Prussiana, Mutua Italiana, Alleanza, Ancora, Basilea, Caisse Paternelle, Cattolica, Concordia, Consolidated, Union y Phoenix, Fenice di Vienna, Fondiaria, Industriale, Monde, Italiana, Prima Ungherese, Reale, Roma, United Provident, Urbaine.

Successivamente al 1913 altre « cessioni » avvennero e cioè: l'Atlas, La Provvidenza, l'Ausonia, L'Iniziativa, la Nazionale, la Gresham, la Milano. L'indicazione delle Compagnie non è fatta per ordine di data di cessione; particolare importanza e caratteristiche speciali assunse la cessione del

portafoglio della vecchia e accreditata Compagnia « Milano ».

I contratti al 1° gennaio 1913 costituenti il *portafoglio preconstituito* iniziale dell'Istituto, erano così ripartiti per le diverse *categorie di assicurazioni più importanti*:

	Numero dei contratti	Capitali
Vita intera a premio vitalizio	14.620	114.694.825
» » » temporaneo	4.650	35.479.605
» » » unico	3.433	8.438.483
Mista » » annuo	47.216	310.775.337
» » » unico	4.932	6.975.433
Termine fisso » annuo	10.868	66.715.034
» » » unico	1.483	1.643.332
Capitali e rendite differite a premio annuo	3.885	18.120.728
» » » unico	1.627	2.467.034
Rendite vitalizie immediate	1.637	1.211.567
Temporanee decrescenti	7.890	11.411.448
Temporanee di tipo vario	1.266	2.334.225
Tipi misti a premio annuo	9.602	126.871.656
» » » unico	1.292	5.301.821

Non ci è consentito, dati i limiti fissati a questo studio, seguire, come vorremmo, le variazioni avvenute anno per anno nel *portafoglio preconstituito*, le nuove cessioni, le estinzioni verificantisi anno per anno, e i reingressi; ci piace registrarne lo *stato di fatto*, anno per anno; noteremo che alla fine del 1913 i contratti erano ridotti a 110.543 ed il capitale assicurato a L. 676.274.639.

Contratti in vigore al termine di ciascun esercizio e relativo capitale assicurato

1° decennio	Numero dei contratti	Capitale assicurato	2° decennio	Numero dei contratti	Capitale assicurato
1913	110.543	676.274.639	1923	94.721	579.010.937
1914	101.836	611.864.074	1924	86.531	531.709.403
1915	94.153	566.610.438	1925	81.067	504.182.593
1916	88.458	531.391.494	1926	74.710	465.040.390
1917	83.083	472.241.599	1927	67.803	422.111.765
1918	79.565	450.368.266	1928	61.367	380.427.633
1919	79.727	431.045.546	1929	54.820	345.745.724
1920	75.928	411.838.426	1930	48.922	311.288.616
1921	95.458	549.590.035	1931	42.057	2.669.1694
1922	94.721	578.809.837	1932	36.153	227.047.422

Bisogna ricordare che nel 1921 il portafoglio della Compagnia *Milano* apportava una cifra di capitale assicurato di Lire 167.967.567; nel 1923 la *Gresham* e la *Nazionale* apportarono la somma

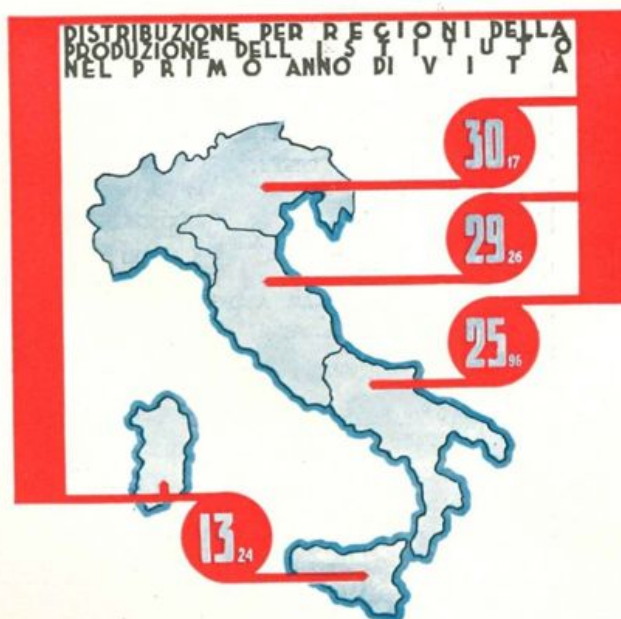
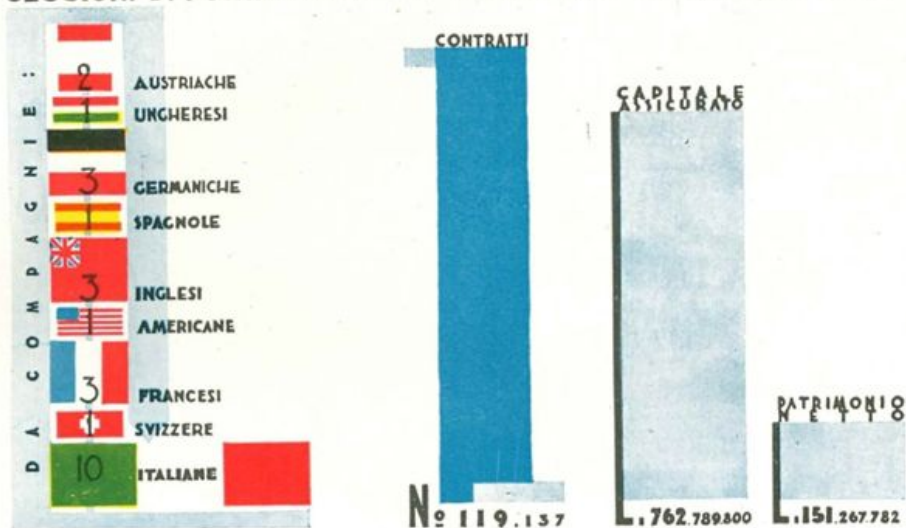
1913	• • • • •	L. 23.615.629,64
1914	• • • • •	• 21.673.375,32
1915	• • • • •	• 19.990.037,76
1916	• • • • •	• 18.213.773,91
1917	• • • • •	• 17.333.745,05
1918	• • • • •	• 16.495.428,34
1919	• • • • •	• 15.096.499,36
1920	• • • • •	• 14.810.859,40
1921	• • • • •	• 19.885.879,—
1922	• • • • •	• 25.454.766,65

di L. 42.228.000. La cifra dei premi, anno per anno, ricavati col *portafoglio preconstituito*, è la seguente, nei due decenni; essi sono al netto delle quote dovute ai riassicuratori:

1923	• • • • •	L. 22.027.365
1924	• • • • •	• 18.103.531
1925	• • • • •	• 17.867.128
1926	• • • • •	• 16.305.526
1927	• • • • •	• 14.577.298
1928	• • • • •	• 12.909.384
1929	• • • • •	• 11.491.752
1930	• • • • •	• 9.934.564
1931	• • • • •	• 8.306.532
1932	• • • • •	• 6.827.260

I PRIMI PASSI DELL'ISTITUTO NAZ. DELLE ASSICURAZIONI

1° GENNAIO 1913 · PORTAFOGLIO PRECOSTITUITO
CESSIONI DI PORTAFOGLIO · CONTRATTI RICEVUTI



Gli oneri inerenti ai *contratti di assicurazione-vita* (sinistri, polizze maturate, riscatti, rendite vitalizie maturate, rendite di invalidità):

1913	L. 16.849.917,08
1914	16.380.824,79
1915	18.345.505,65
1916	16.765.350,26
1917	18.184.750,14
1918	16.340.268,03
1919	18.487.670,77
1920	17.658.186,48
3921	19.330.852,41
1922	23.802.314,07

Il portafoglio diretto.

La formazione delle Tariffe dei premi

Volendo trattare del « portafoglio diretto » dell'Istituto interessa accennare, sia pure rapidamente, a quali criteri si sia ispirato l'Istituto all'inizio della sua vita nella formazione delle *Tariffe dei premi*: l'art. 8 della legge 4 aprile 1912, n. 305, attribuiva al Consiglio il compito di deliberare sulle *tariffe dei premi* e sugli accantonamenti per le varie riserve e l'obbligo di determinare, ogni triennio, le ipotesi demografiche e finanziarie per la valutazione delle riserve matematiche, nonché la misura delle spese di gestione e di incasso e il piano di ammortamento delle spese di acquisizione. Il lettore comprende facilmente il perchè di tali controlli: il confronto fra le previsioni teoriche e i risultati dell'esperienza danno elementi per il controllo delle riserve necessarie a garantire il buon termine delle operazioni.

Per giungere al calcolo del preventivo di costo dei *contratti di assicurazione*, che l'Istituto andava ad assumere, dal quale doveva dipendere la formazione delle *tariffe*, bisognava stabilire uno *schema di mortalità*, la misura del *saggio di rendimento* dei premi che si sarebbero raccolti, delle *spese di gestione e d'incasso*, delle *spese di acquisizione* e dei *margini di beneficio industriale*.

È noto difatti che il premio di una assicurazione sulla vita si costituisce nel seguente modo: scelti gli elementi: finanziario, del saggio di interesse, e demografico, della tavola di sopravvivenza, si calcola il premio puro secondo le norme dettate dalla scienza attuariale, norme che interpretano matematicamente i principi fondamentali del calcolo delle probabilità. Il *premio puro*, all'infuori di ogni elemento di spesa, è sufficiente a fronteg-

giare gli impegni dell'azienda inerenti al contratto assicurativo nell'ipotesi che il saggio di interesse realizzato sia quello calcolato teoricamente e che la mortalità effettiva segua la legge preveduta dalla *tavola di sopravvivenza*.

Il *premio di tariffa* oltre il *premio puro* comprende una *parte* detta « *margin*e o caricamento », destinata a coprire spese ed utili eventuali e a sopprimere a rischi di fluttuazione. Il *margin*e suole essere calcolato come una *percentuale* del *premio*, cui può essere aggiunta una percentuale del capitale assicurato.

Mancavano indagini dirette di mortalità: la convenienza d'altra parte di adottare previsioni di costi di mortalità che tenessero conto delle specifiche condizioni di vitalità nel nostro Paese consigliò uno studio in merito alle caratteristiche di una tavola di mortalità della popolazione generale, in confronto della esperienza di mortalità, su collettività di assicurati sulla vita, selezionate, esplicitamente, per visita medica e implicitamente per condizioni economiche atte a consentire la stipulazione di un contratto di assicurazione sulla vita.

Vennero istituiti raffronti per vari paesi e per diversi periodi, fra misure di coefficienti di probabilità di morte, a varie età, per gruppi scelti di assicurati e per corrispondenti gruppi della popolazione generale e si giunse alla conclusione che la misura della probabilità di morte prevista da una tavola di mortalità della popolazione generale si manteneva per quasi tutte le età, ma specialmente nelle *età centrali*, più alta della misura della probabilità di morte per i gruppi di età corrispondenti, registrata dalle esperienze di mortalità su teste di assicurati e che una mortalità più elevata si notava nella popolazione generale anche in confronto colle mortalità sperimentate su gruppi di assicurati il cui contratto di assicurazione aveva già avuto una considerevole durata.

Per le varie forme di assicurazioni, in caso di morte e a termine, si ritenne conveniente una *previsione di costo* fondata sullo schema della mortalità della popolazione generale italiana desunta dalle osservazioni sul numero dei morti nel quadriennio 1899-902 e dalla rilevazione del numero di viventi fatta col censimento al 10 febbraio 1901.

Già fin dall'inizio della vita dell'Istituto è stata preordinata la raccolta delle esperienze dirette dell'Istituto, mediante un completo piano di rilevazione statistica, colla viva speranza di recare qualche non trascurabile contributo di nuove indagini sulla demografia italiana.

Per le assicurazioni in caso di vita fu adottato:

per le rendite immediate, lo schema di mortalità che si ottiene da una curva interpolata fra la tavola di mortalità dei Rentiers Français e quella rilevata dalle Compagnie inglesi di assicurazione e per i casi differiti di vita uno schema di capitalizzazione dedotto dalla tavola della popolazione e uno schema di rendimento annuo, al termine del differimento, desunto da interpolazione tra la tavola di mortalità della popolazione generale italiana e la tavola dei vitalizzati presso le Compagnie inglesi.

Quanto alla misura del saggio di rendimento dei premi fu adottato per tutte le forme di assicurazione il saggio del 3,50 %, salvo che per le rendite vitalizie immediate per le quali fu adottato il saggio del 4 %: per la misura delle spese di incasso e di gestione venne deciso, per quasi tutte le forme assicurative, il saggio del 3 e del 2% dei premi annuali di tariffa: come elemento di costo per spese di acquisizione dei contratti di assicurazione venne calcolato il 64,3 %, dei premi del primo anno: i margini di beneficio industriale vennero mantenuti entro limiti molto discreti.

Più tardi altre tariffe furono approvate, e nel 1930 tutte le tariffe dell'Istituto furono rivedute e rese più omogenee, sulla base del saggio di interesse del 4 % e di caricamenti risultanti dalla esperienza del periodo trascorso.

Sull'argomento, trattato qui molto rapidamente, dovremo ritornare con qualche maggiore dettaglio allorché tratteremo delle riserve matematiche e delle altre riserve.

Le « assicurazioni collettive ».

Già, occupandoci dei diversi Servizi, abbiamo, illustrando il Servizio Tariffe e collettive, accennato all'ufficio « sviluppo », particolarmente dedicato a intensificare la produzione delle « collettive »: si tratta di assicurazioni sulla vita, di collettività per le quali si rendono necessarie e possibili condizioni di polizza e di tariffa speciali.

La riforma sindacale che costituisce senza dubbio una delle realizzazioni più importanti e più interessanti del Regime ha, da una parte, consentita la formazione di grandi organismi costituiti da categorie professionali a caratteri uniformi, dall'altra parte, consentendo una più serena valutazione di diritti e di doveri, ha creato un ambiente di collaborazione tra datori di lavoro e lavoratori tale da permettere una più alta valutazione di interessi e l'impostazione di nuovi e più vitali problemi, fra i quali in prima linea quello della previdenza.

Un tempo il sindacato non aveva che due preoccupazioni: il salario e l'orario di lavoro e l'uno e l'altro erano motivi di agitazioni e di scioperi.

Il regime corporativo, attraverso la contrattazione dei patti di lavoro, ha soppresso cause di lotte e di dissidi e quindi ha consentito che altre conquiste per il lavoro si realizzassero.

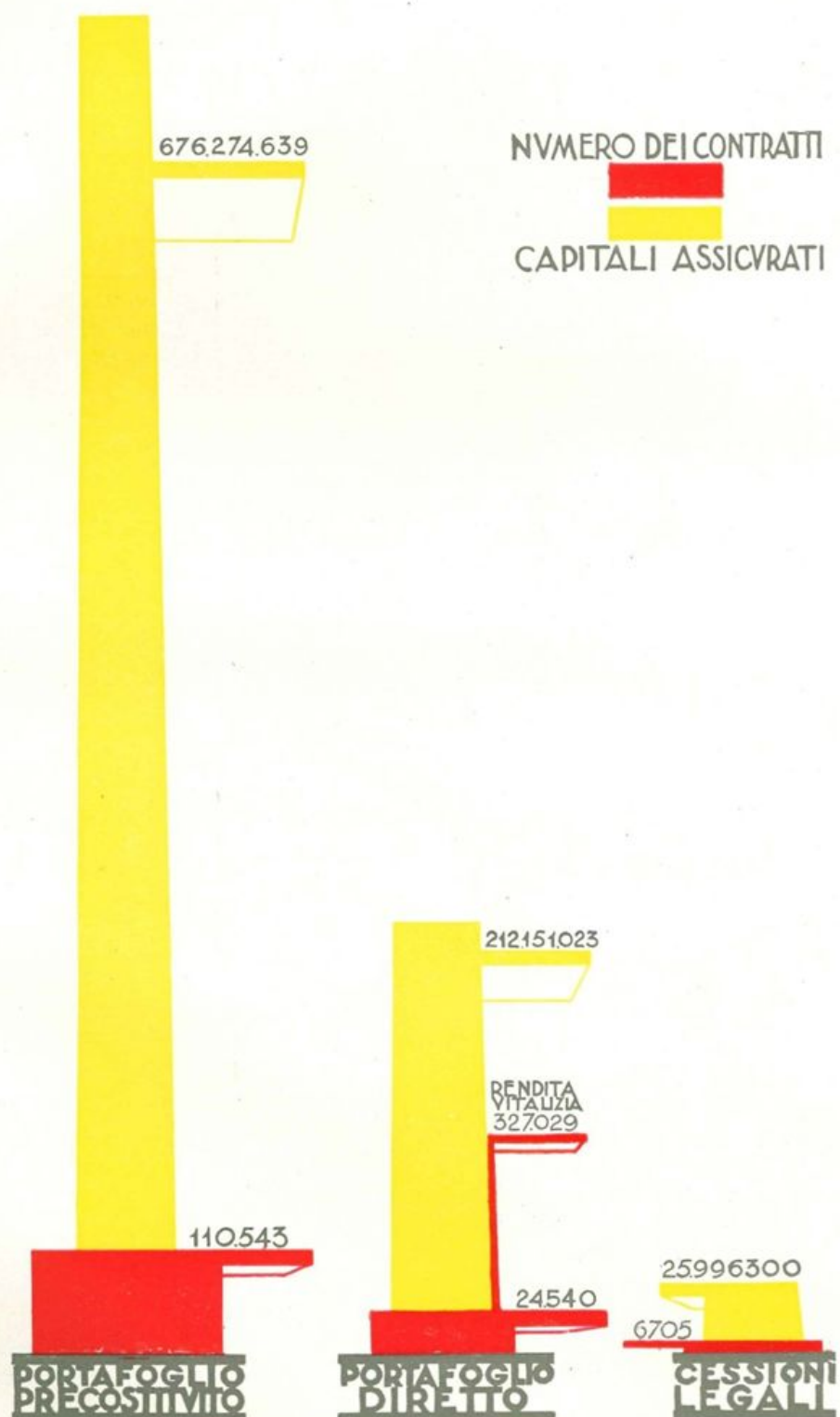
Attraverso a questa nuova condizione di fatto e di spiriti potevano quindi attuarsi iniziative rivolte a provvidenze nuove: l'assicurazione vita da problema individuale diventava problema di masse e l'intervento del sindacato valeva a portare alla pratica della previdenza molti che per volontà propria non vi sarebbero mai giunti.

L'Istituto nazionale delle assicurazioni, ente di Stato, era l'organo adatto per seguire il movimento di masse verso la previdenza.

Diremo che, mercè l'attività del Servizio e la collaborazione delle Agenzie generali, in questi ultimi anni la produzione delle « collettive » ha raggiunta una cifra di 250 milioni di lire di capitale assicurato: ciò senza tenere conto dei riscatti dei debiti vitalizi che negli ultimi anni hanno raggiunto cifre molto importanti: diremo, per incidenza, che tali operazioni di riscatto sono state oramai stipulate coi maggiori Comuni del Regno: Roma, Napoli, Torino, Palermo, Firenze, Genova, Brescia, Trieste, ecc.

Citeremo le principali « collettive » stipulate in questi ultimi anni: *Personale militare e civile della Regia Aeronautica, Personale dipendente dalle Cattedre ambulanti di agricoltura, Assicurazione integrativa per gli Ufficiali e Marescialli delle Forze Armate, Personale dipendente dai Governi coloniali, Cassa di previdenza della Confederazione naz. dei sindacati fascisti dell'Industria, delle associazioni sindacali dipendenti e delle associazioni collaterali, Personale dell'Opera nazionale combattenti, Personale della Confederazione naz. fascista degli agricoltori, Personale della Milizia portuaria, Personale assistente tecnico e subalterno di nomina Rettoriale delle Università di Roma, Bari, Bologna, Genova, Palermo, Padova, Parma, Messina, ecc., delle Scuole di ingegneria di Roma, Palermo, Napoli, Personale Poligrafico dello Stato, ecc. ecc.*

Merita un particolare ricordo il contratto, stipulato dall'Istituto Nazionale di previdenza dei giornalisti italiani, che porta la firma dell'indimenticabile Presidente di allora Gr. Uff. Arnaldo Mussolini.

I TRE PORTAFOGLI DELL'I. N. A.**AL TERMINE DEL 1° ANNO DI VITA (31 DICEMBRE 1913)**

Le « assicurazioni generali », Generalità

È noto che cosa si debba intendere per « assicurazioni popolari »; si tratta di una assicurazione sulla vita per piccole somme, adattata alla mentalità, alle condizioni particolari delle categorie sociali fra le quali deve essere diffusa. L'attuazione delle assicurazioni popolari è stata autorizzata con decreto del 4 dicembre 1924: gli scopi che esse si prefiggono sono di più ordini: diffondere la previdenza fra i giovani, avviare le categorie sociali tutte e soprattutto le più modeste alla pratica del risparmio associato alla assicurazione. È stato da alcuni obiettato che l'assicurazione popolare sia un duplicato delle assicurazioni sociali (invalidità, vecchiaia, tubercolosi ecc.); ma l'assicurazione popolare ha scopi ben diversi che sono integrativi di quelle: le assicurazioni sociali obbligatorie mirano a garantire una pensione: le « popolari » un capitale: esse si rivolgono a quei lavoratori che hanno margine sufficiente per fare qualche cosa di più di quello che la legge impone come obbligatorio e mirano a fare loro accumulare un piccolo capitale per l'avvenire a beneficio dei loro cari nei casi di morte.

Caratteristiche e requisiti

Le « assicurazioni popolari » hanno caratteristiche e requisiti che le fanno distinguere nettamente dalle altre combinazioni ordinarie di assicurazioni sulla vita umana. Tali requisiti possono essere e sono fissati nelle condizioni di polizza per le assicurazioni popolari approvate e nel testo più recente, con decreto ministeriale del 9 gennaio 1933-XI, e che riportiamo nei punti essenziali.

I. ESONERO DALLA VISITA MEDICA, poichè lo stato di salute dell'assicurando viene accertato in base alle sue stesse dichiarazioni contenute nella proposta di assicurazione.

II. EFFETTO IMMEDIATO DEL CONTRATTO IN CASO DI MORTE A CAUSA D'INFORTUNIO. — Il contratto comprende anche l'assicurazione complementare in caso di morte per infortunio.

Si intende per infortunio un accidente esteriore, improvviso, indipendente dalla volontà dell'assicurato e non imputabile a sua negligenza.

In caso di morte dell'assicurato dovuta ad infortunio, esclusa ogni concausa, l'Istituto, oltre alla somma stabilita dalle condizioni speciali del con-

tratto, concede il pagamento di un'altra somma di pari ammontare. Nessuna liquidazione speciale per infortunio è accordata alle polizze che, al momento del decesso, si trovino o ridotte o sospese nel loro effetto.

III. LIMITAZIONE DEL CAPITALE ASSICURATO E NELLA COPERTURA DEL RISCHIO. — (IV). Sulla vita di una stessa persona non è consentita un'assicurazione a forma popolare superiore alle 10.000 lire in caso di morte (i capitali sottoscritti nella categoria Termine Fisso si devono conteggiare per il 50 % del loro importo) anche se ripartite in diversi contratti, esclusi da tale massimo i capitali assicurati con la categoria mista crescente e con le polizze funerarie. Nel caso di eccedenza l'Istituto ridurrà al limite stabilito i capitali assicurati restituendo i premi versati per l'eccedenza meno un'annualità.

L'assicurazione è soggetta nel primo semestre alle seguenti limitazioni nella copertura del rischio:

a) in caso di decesso dell'assicurato nel primo trimestre dall'inizio dell'assicurazione l'Istituto rimborsa semplicemente i premi versati;

b) in caso di decesso nel secondo trimestre l'Istituto paga soltanto metà del capitale liquidabile immediatamente secondo le condizioni speciali del contratto.

IV. PAGAMENTO DEL PREMIO. — (VII). Il Premio è dovuto a rate mensili anticipate scadenti il primo di ogni mese ed è pagato contro quietanza della Direzione Generale dell'Istituto. Esso è formato di quote mensili di lire cinque ciascuna comprendenti la tassa di assicurazione.

(XI). Il contraente può chiedere il riscatto della polizza per la quale siano state pagate non meno di tre intere annualità di premio e siano trascorsi tre interi anni.

Il valore di riscatto per le forme « Miste », Termine Fisso, Mista Crescente » si ottiene moltiplicando i valori di riduzione per i coefficienti di sconto a 4,50 % annuo indicati nella tabella annessa.

Per le assicurazioni « Vita intera » a premi temporanei e « Assicurazione Fanciulli » il valore di riscatto è uguale alla riserva matematica diminuita di tante volte l'1,25 % del suo valore per quante saranno le annualità di premio che l'assicurato avrebbe dovuto corrispondere fino alla scadenza del contratto.

(XIII). Quando si siano verificati gli eventi o le condizioni indicate nella polizza, l'Istituto effet-

tuerà il pagamento entro dieci giorni dalla data di presentazione di tutti i documenti comprovanti il diritto del beneficiario ».

Provvidenze particolari

Sono degne di rimarco le *provvidenze di carattere sociale e rischio invalidità* concesse per le « assicurazioni popolari »:

a) *Disoccupazione e servizio militare*. L'Istituto concede la sospensione temporanea del pagamento del premio in caso di disoccupazione involontaria dell'assicurato (se contraente) che abbia un contratto per il quale siano state pagate almeno 18 mensilità di premio e che sia iscritto alla Cassa Nazionale delle Assicurazioni Sociali o ad altro Ente di assicurazioni sociali legalmente autorizzato, purchè la disoccupazione sia stata riconosciuta dall'Ente. Detta sospensione viene accordata per un periodo di tempo doppio di quello per il quale l'Ente di assicurazione sociale ha corrisposto la relativa indennità.

La sospensione del pagamento dei premi è pure accordata, ove richiesta, all'assicurato quando viene militare nelle Forze Armate d'Italia, ferma la condizione che diciotto mensilità siano state pagate.

La durata complessiva di tali sospensioni, anche se godute in diverse riprese, non potrà essere superiore al periodo di tempo durante il quale i premi sono stati pagati con un massimo di 30 mesi; nel corso della sospensione, il contratto continua ad avere pieno vigore ed i premi relativi, con gli interessi composti al saggio del 4,50 % all'anno, potranno essere corrisposti dal contraente in qualunque momento, o saranno trattenuti dall'Istituto in occasione della liquidazione del contratto per sinistro, riscatto o scadenza.

L'Istituto ha sempre facoltà di controllare, quando lo creda opportuno, se permangano, nei riguardi dell'assicurato, le condizioni richieste per detta concessione.

b) *Esonero dal pagamento premi per gli assicurati aventi sei figli viventi*. Agli assicurati che hanno sei figli viventi nati dopo la stipulazione del contratto di assicurazione l'Istituto concede l'esonero dal pagamento premi fino a tanto che sussiste la suindicata condizione o al massimo fino alla scadenza del contratto.

c) *Rischio di invalidità*. In caso di sopravvenuta invalidità per malattia o infortunio dell'assicurato, l'Istituto accorda, alle condizioni sottoin-

dicate, l'esonero dal pagamento dei premi dal giorno della constatata invalidità in poi. Detta invalidità dovrà essere assoluta, totale e permanente. Per poter beneficiare di tale condizione l'assicurato dovrà fornire, a sue spese, un certificato medico redatto da un medico di fiducia dell'Istituto. Per gli iscritti alla Cassa Nazionale delle Assicurazioni Sociali o ad altri Enti di assicurazioni sociali legalmente autorizzati, l'invalidità sarà dall'Istituto riconosciuta senza il certificato medico di cui sopra, non appena gli enti suindicati avranno per tale invalidità liquidata la relativa pensione o indennità.

L'invalido dovrà fornire annualmente la prova della continuazione del suo stato di invalidità assoluta totale e permanente, essendo tenuto a riprendere il pagamento dei premi ancora a scadere, qualora cessassero le condizioni di invalidità necessarie per l'esonero.

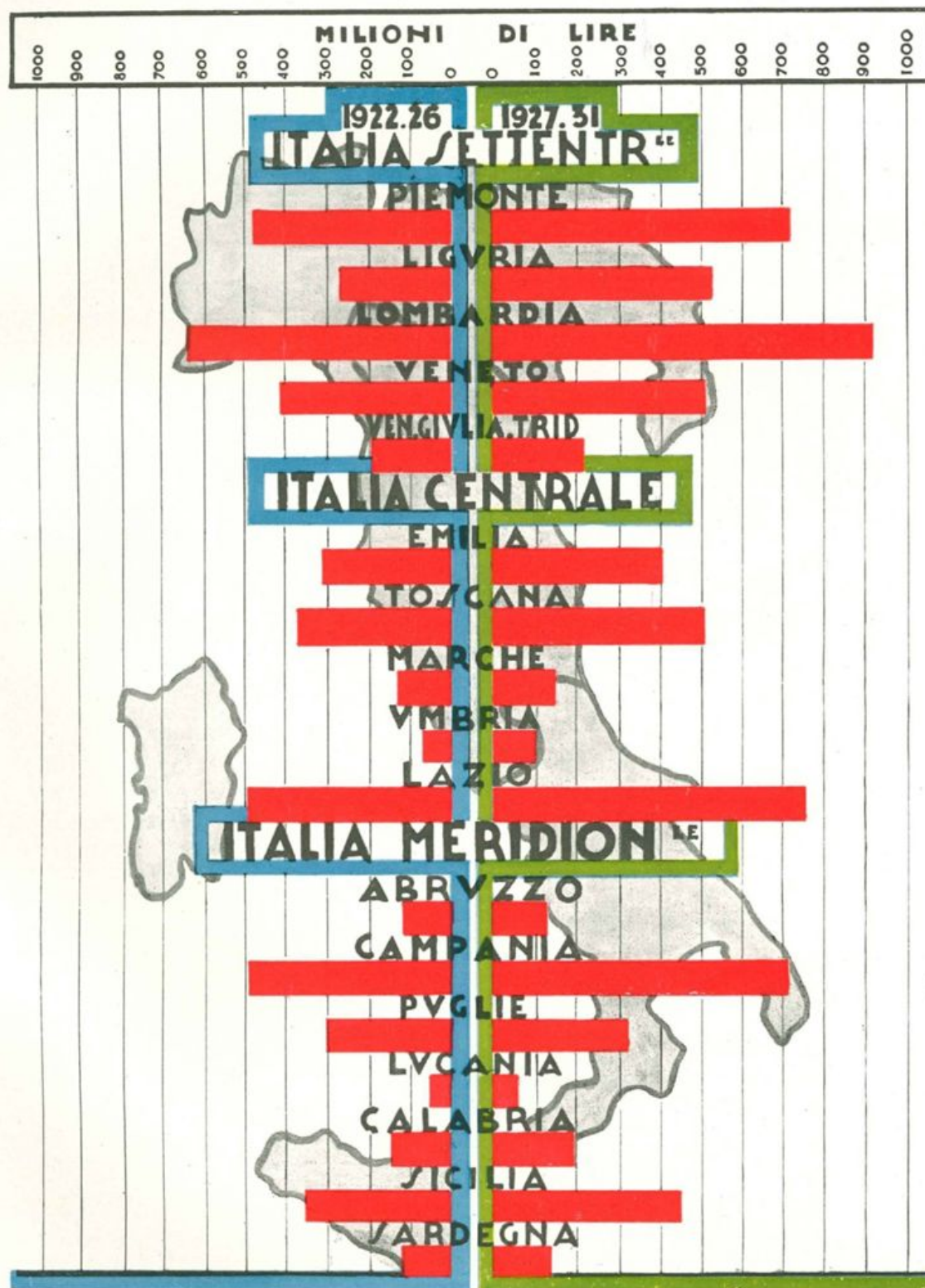
L'assicurazione complementare d'invalidità deve essere richiesta in proposta; può essere normalmente concessa soltanto agli assicurati la cui polizza scada non oltre il 60° anno di età e la sua richiesta impegna il contraente al pagamento di un tenue sovrappremio unico che sarà trattenuto dall'Istituto all'atto della liquidazione della polizza per riscatto o sinistro o scadenza.

L'organizzazione della produzione

Alla diffusione delle « assicurazioni popolari » dovrà certamente sempre più concorrere la nuova organizzazione corporativa ed è a sperarsi che una intima collaborazione fra Istituto ed organi sindacali debba realizzarsi.

L'Istituto intanto ha cercato di svolgere, ed ha svolto e svolge, colla simpatia manifesta dell'Associazione nazionale, propaganda per le « assicurazioni popolari » fra i *mutilati*, dai quali il pagamento dei premi può essere fatto per *delega* sulle pensioni: accordi sono stati presi colla Associazione nazionale dei Combattenti, coll'Opera Nazionale del Dopolavoro ecc. ecc.; ma, come sempre, la « organizzazione » centrale e periferica dello Istituto ha potentemente saputo contribuire, come vedremo altrove, anche allo sviluppo delle *popolari*.

L'Istituto ha iniziata, con mezzi che la causa merita e richiede, un'opera di propaganda e di penetrazione del sentimento della previdenza e del risparmio fra gli alunni delle scuole e le loro famiglie, giovandosi dell'alto appoggio e della colla-

LA PRODUZIONE ORDINARIA PER REGIONI**NELL'ULTIMO DECFENIO**



borazione delle autorità didattiche e dei R. Provveditori agli Studi.

Esso, per mezzo di suoi funzionari, svolge pure opera assidua di propaganda orale e porge un valido concorso finanziario alle Agenzie, corrispondendo loro i due terzi delle spese che queste incontrano per la diffusione di opuscoli, oggetti di réclame e per altri mezzi di propaganda nelle scuole.

Comitati di propaganda, oltre quelli del Veneto e della Lombardia, sono stati costituiti in diverse provincie del Regno. Conferiscono ad essi contributo di autorità e di prestigio il Prefetto della Provincia, autorevoli rappresentanze del Clero, il Segretario federale del Partito, le superiori autorità didattiche, i Segretari delle unioni dei Sindacati dell'industria, del commercio e dei trasporti, ecc., oltre l'Ispettore titolare della Circoscrizione.

Sono attualmente costituiti n. 25 di questi Comitati nelle più importanti Provincie del Regno ed altri sono in via di formazione.

Merita un particolare cenno l'attività svolta dai Comitati: *Lombardo* e *Veneto*.

Il *Comitato Regionale lombardo di propaganda delle Assicurazioni popolari* è il primo sorto e fu costituito a Milano nel 1926: venne scelto a presidente l'on. Gr. Cord. Prof. *Arrigo Solmi*, attuale Sottosegretario al Ministero della E. N.; del Comitato fanno parte: S. E. il Prefetto di Milano, S. Em. il Cardinale Arcivescovo, il Segretario federale, il R. Provveditore agli Studi, Ispettori scolastici, Presidi e Direttori di Scuole medie, il Direttore Centrale delle Civiche Scuole di Milano: gli Ispettori dell'Istituto per la Regione e tutti gli Agenti Generali di Lombardia. Segretario del « Comitato » è il cav. prof. *Marino Lanzoni* capo dell'Ufficio di organizzazione e propaganda delle Assicurazioni popolari presso l'Agenzia generale di Milano. Il Comitato Lombardo organizzò i Comitati provinciali in ogni Capoluogo di Provincia della Lombardia, presieduti dai Prefetti e Segretari Federali.

Pregevoli opuscoli di propaganda sono stati pubblicati, scritti dal prof. *Lanzoni*: nel 1931 il « Comitato » deliberò la pubblicazione di un ottimo periodico mensile *La buona semente*, diretto da S. E. *Solmi* e del quale è redattore responsabile il prof. cav. *Lanzoni*.

Una propaganda particolarmente attiva è stata svolta nelle riunioni periodiche degli insegnanti. È interessante indicare la via seguita per la raccolta delle adesioni nelle scuole.

Ritirati, su appositi moduli, i nominativi e gli indirizzi dei genitori degli alunni di ogni classe, vie-

ne inviata loro una cartolina illustrata con risposta. Con quest'ultima l'interessato può chiedere in regalo un album per disegno, predisposto *ad hoc*, dal titolo « La cicala e la formica »: egli domanderà il modo di avere *in dono* l'orologio collettore che è promesso colla cartolina. Sono consegnate le risposte ai produttori, che portano ai richiedenti « La cicala e la formica » e spiegano la forma popolare più adatta alla famiglia. In tal modo viene facilitata l'opera del produttore e si ha una raccolta di proposte molto superiore che coi comuni sistemi di raccolta.

Con lo stesso metodo vengono raccolte le proposte di nominativi e gli indirizzi dei genitori dei neonati.

Altro sistema redditizio delle Assicurazioni Popolari, che viene praticato, è quello di chiedere ai proprietari degli stabili cittadini il permesso di visitare gli inquilini delle case. L'Agenzia invia a costoro una circolare illustrativa delle Assicurazioni Popolari e annuncia la visita del propagandista-produttore. Questi passa dopo qualche giorno per trattare l'affare. Anche con questo sistema sono state raccolte in media assicurazioni corrispondenti al 10 % dei visitati.

Benemerito pure è il *Comitato veneto* per la diffusione delle « assicurazioni popolari » in quella vasta Regione. Merita di essere particolarmente citata la propaganda nelle scuole del Veneto.

Il sistema adottato mira alla divulgazione dell'educazione previdenziale nei bambini, ottenuta attraverso lezioni in classe e mediante l'allettamento di opportuni regali particolarmente adatti allo scopo.

Alle lezioni degli insegnanti nella scuola segue l'invio a ciascuna famiglia della cartolina e subito dopo avviene la visita a domicilio di speciali propagandisti incaricati di consegnare gratuitamente l'opuscolo desiderato e di raccogliere gli eventuali contratti.

A seconda dell'entità dell'assicurazione sottoscritta viene regalato anche un orologio collettore di monete od una cassetta salvadanaio.

Agli Insegnanti ed ai Fiduciari nelle scuole vengono accordati speciali premi (medaglie e denaro) ed agli stabilimenti che più si distinguono vengono dati in dotazione apparecchi Super Pathé Baby e radioriceventi.

La produzione diretta

Particolarmente interessante è lo studio della produzione diretta dell'*Istituto*: chi dubitò della

capacità dello Stato di creare un organismo potente che gareggiasse colle Compagnie private ha avuto dai fatti una solenne smentita e questa l'hanno data tanto più forte i risultati di quest'ultimo decennio. Bisogna riconoscere che una parte notevole del successo è dovuta alle condizioni nuove che si sono andate creando nella vita politica del Paese; ma è certo che l'*Istituto nazionale delle assicurazioni* lanciato nella concorrenza, nonostante sia stata tolta alle Compagnie private la minaccia, a scadenza fissa, della fine, ha dominato. Le cifre della produzione diretta varranno a dimostrarlo.

Gli inizi 1913

Dal 1 gennaio al 31 dicembre 1913 l'organizzazione dell'*Istituto* acquistava 29.897 proposte di assicurazione delle quali 29.530 concernenti assicurazioni di capitale per un ammontare di Lire 262.539.002 e n. 367 proposte di assicurazione di Rendite immediate e differite per un ammontare di rendite annue pari a L. 375.144. Furono però tradotte in polizza n. 26.473 proposte per un ammontare di capitale assicurato pari a L. 228.907.423 e per una Rendita annua pari a L. 367.476: vennero perfezionati 24.540 contratti per un capitale assicurato di L. 212.151.023 e per una rendita annua pari a L. 327.039: il mancato perfezionamento dei contratti rimase entro il limite del 7,30 % della produzione tradotta in polizze.

Tale percentuale fu certamente buona, quando si tenga conto che l'*Istituto* agiva su una vastissima zona, con una organizzazione quasi improvvisata.

Basterà dire che nello stesso anno 1913 le nove Compagnie autorizzate raccoglievano 7511 contratti con un capitale assicurato di L. 72.530.627 e per una rendita annua di lire 202.170. Su un totale di circa 32.000 polizze l'*Istituto* ne aveva perfezionate 24.540, vale a dire il 75 %.

Ricordiamo che, alla fine del 1912, il capitale assicurato da tutte le Compagnie di assicurazione, delle quali alcune operanti da parecchi decenni, era di *Un miliardo e 796 milioni*.

La nuova produzione dell'*Istituto*, nel 1913, rappresentò una cifra pari a circa $\frac{1}{8}$ del totale esistente.

Sarà opportuno notare quale fu la distribuzione della produzione, in quel primo anno di esercizio, fra le diverse Regioni.

	N. polizze	Capitali assicurati	Val. medio capitale ass. per polizza
I. Italia settentrionale (Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto)	7.427	84.778.366	11.415
II. Italia centrale (Emilia, Toscana, Marche, Umbria, Lazio)	7.202	62.030.297	8.613
III. Italia Meridionale (Abruzzi, Campania, Puglie, Potenza, Calabria)	6.389	54.201.619	8.484
IV. Italia Insulare (Sicilia, Sardegna)	166	26.687.011	7.776
V. Contratti non classificati (Direz. Generale)	166	2.449.083	14.754

Queste cifre sono molto interessanti: da una indagine compiuta sulla ripartizione del Portafoglio ceduto dalle *Compagnie private* all'*Istituto* è risultato che, su 100 lire di premi, L. 47,5 erano corrisposte dall'Italia settentrionale, 25,8 dall'Italia centrale e 25 circa dall'Italia meridionale.

I risultati del primo anno indicarono subito che l'*Istituto* sarebbe penetrato nel mezzogiorno d'Italia per quella fiducia che i meridionali hanno avuto sempre ed hanno nello Stato.

Il nuovo Portafoglio apparve diviso in rapporto alle categorie fondamentali di assicurazione così: 20 % contratti di assicurazione *in caso di morte*; 74 % *tipo misto*; 5 % *in caso di vita*.

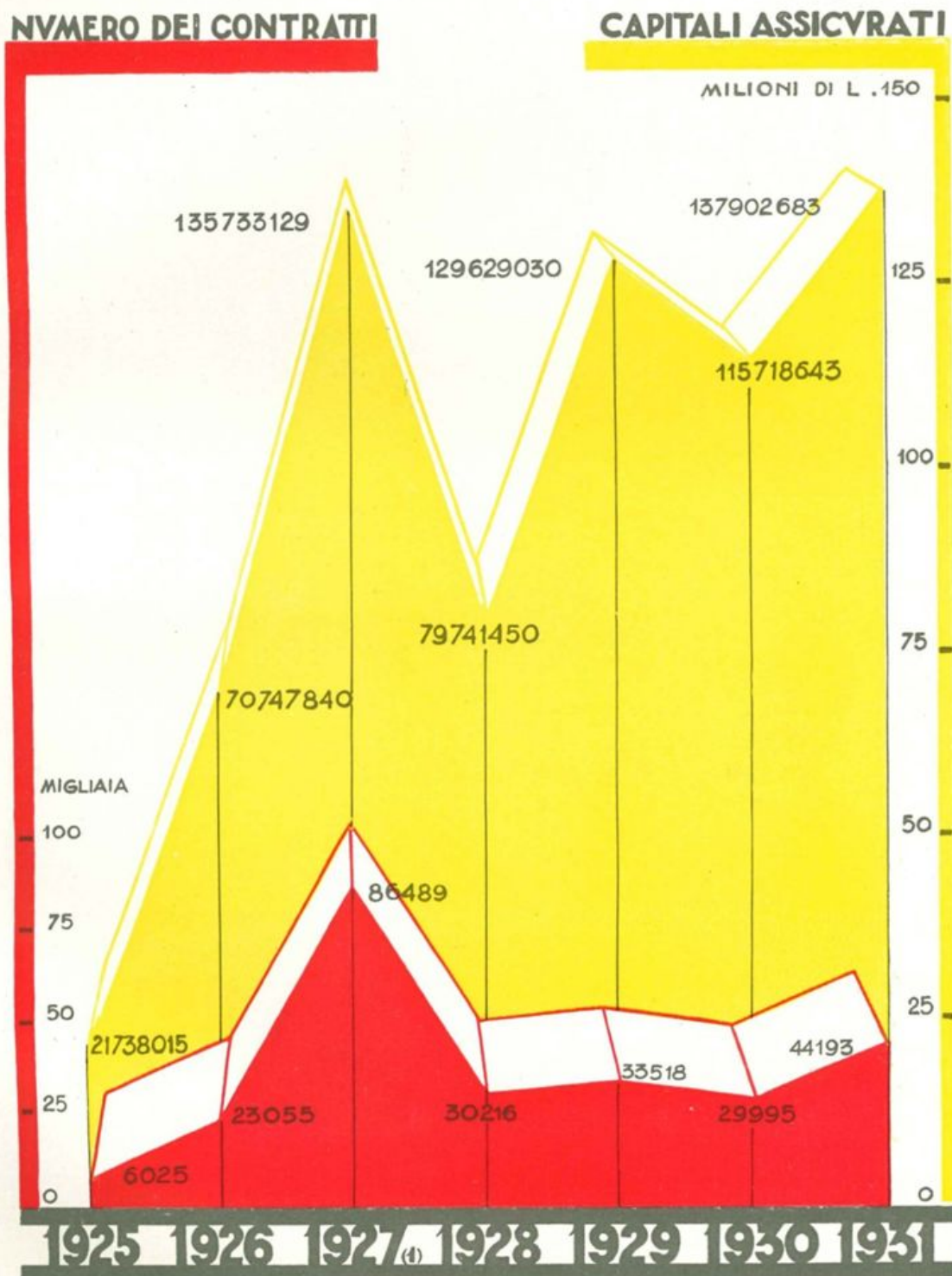
È interessante il confronto fra la composizione dei tre Portafogli: Precostituito, Diretto e Cessioni in riguardo alle *forme assicurative* nel 1913:

	Portafoglio diretto su 100 contratti	Portafoglio precostituito su 100 contratti	Cessioni legali su 100 contratti
Assicurazioni in caso di morte	20,25	27,30	15,33
Assicurazioni tipo misto	74,31	66,32	70,78
Assicurazioni in caso di vita	5,44	6,38	13,84

In tutti e tre i portafogli la prevalenza assoluta è data dalle forme *miste*: però queste ebbero la maggiore frequenza nell'Italia settentrionale; mentre nell'Italia meridionale i contratti a vita intera o di assicurazione dotale furono prevalenti.

La distribuzione, secondo il *valore* del capitale assicurato, durante l'esercizio 1913, nelle categorie: vita intera a premi vitalizi, vita intera a premi temporanei, mista a premi annui, effetti multipli a

LO SVILUPPO DELLE " ASSICURAZIONI POPOLARI "
IN UN SESSENNIO



(1) SONO COMPRESI LE ASSICURAZIONI POPOLARI ABBINATE AL PRESTITO DEL LITTORIO.

premi annui, assicurazione di famiglia, fu la seguente:

Fino a L.	5.000	36,22 %
da L. 5.000 a L. 10.000		29,89 »
» 10.000 » 15.000		19,06 »
» 15.000 » 20.000		4,76 »
» 20.000 » 30.000		5,98 »
» 30.000 » 40.000		1,20 »
» 40.000 » 50.000		1,16 »
» 50.000 » 100.000		1,39 »
» 100.000 » in su		0,34 »

Ci piace fare seguire la distribuzione delle polizze emesse durante il 1913 per compartimenti e per valori di capitale assicurato in ciascun contratto: in tale modo il lettore è in condizioni di potere valutare la situazione quale si venne creando nel primo anno di esercizio: intanto si osserva, per quanto riguarda i valori medi del capitale assicurato, una tendenza a più alte cifre nel Piemonte, nella Liguria e nella Lombardia, mentre più modeste sono le cifre per la Basilicata, le Calabrie e le Marche:

Distribuzione delle polizze emesse durante l'esercizio 1913 per compartimenti e per valori di capitale assicurato in ciascun compartimento

(escluse le assicurazioni temporanee in caso di morte)

REGIONI	Numero dei contratti	Capitale assicurato	Numero delle famiglie	Capitale per ogni contratto	N° dei contratti per ogni 1000 famiglie (escluse le convivenze)
Piemonte . . .	1.765	21.085.162	816.069	11.946	2,16
Liguria . . .	1.071	12.608.254	272.527	11.772	3,93
Lombardia . .	3.321	38.595.302	1.015.596	11.622	3,27
Veneto . . .	1.270	12.489.648	616.657	9.834	2,06
Emilia . . .	2.463	19.702.676	528.234	7.999	4,66
Toscana . . .	1.267	11.595.385	535.065	9.152	2,37
Marche . . .	451	2.785.806	213.905	6.177	2,11
Umbria . . .	386	3.479.500	131.517	9.014	2,94
Lazio . . .	2.635	24.466.930	277.639	9.285	9,49
Abruzzi e Molise . . .	792	6.099.300	325.447	7.701	2,43
Campania . .	2.392	26.931.104	768.594	11.259	3,11
Puglie . . .	1.078	9.584.540	506.910	8.891	2,13
Basilicata . .	615	3.104.100	119.717	5.047	5,14
Calabria . . .	1.512	8.482.575	354.075	5.610	4,27
Sicilia . . .	3.192	24.865.063	895.757	7.790	3,68
Sardegna . . .	240	1.821.948	195.051	7.591	1,23
Direzione generale . . .	123	1.734.864	—	14.105	—
Tripoli . . .	43	714.219	—	16.610	—
In totale (1) .	24.450	227.697.293	757.760	9.313	3,23

(1) Nei totali sono escluse le polizze emesse dalla Direzione Generale e dalla Agenzia di Tripoli.

Sviluppi della produzione diretta in diversi periodi

La produzione diretta dell'Istituto, per le circostanze diverse che la accompagnarono, deve essere esaminata partitamente: ci riserviamo in fine di mettere semplicemente a confronto le produzioni dei due decenni.

Il *primo periodo* che ci piace esaminare è quello che va dal 1913 al 1917: il 1918 lo vogliamo studiare a parte per le diverse osservazioni cui esso si presta.

La produzione perfezionata fu nei quattro anni la seguente:

	Numero delle polizze	Capitali	Rendite
1914	23.385	165.240.164	375.543
1915	15.139	105.023.621	234.912
1916	10.554	81.596.219	181.162
1917	10.369	103.955.024	281.043

La produzione del quadriennio fu influenzata sfavorevolmente dalle eccezionali vicende politiche ed economiche in mezzo alle quali la giovane organizzazione dell'Istituto doveva svilupparsi: non meno colpite furono le Compagnie private come risulta dall'ammontare delle cessioni 40 %.

	Numero cessioni	Capitali	Rendite
1914	6.255	25.540.072	51.738
1915	4.067	15.489.676	34.301
1916	2.908	13.817.323	27.322
1917	2.868	16.020.934	40.156

Merita di esser citata la produzione del 1918: essa è stata abbinata al *V prestito nazionale*. Grande parte delle operazioni connesse col V prestito nazionale furono le polizze industriali e scolastiche che diffusero negli ambienti della scuola e dell'industria e di alcuni Corpi militari le piccole sottoscrizioni al prestito nella forma rateale-assicurativa.

1918	NUMERO DELLE POLIZZE		
	Ordinarie	V° Prestito	Industriali e scolastiche
	8.251	131.169	359.627
1918	CAPITALI ASSICURATI		
	Ordinarie	V° Prestito	Industriali e scolastiche
	81.308.922	549.215.547	307.754.800

La produzione rappresentò un balzo innanzi veramente poderoso: essa superò i 900 milioni di lire.

Nel periodo 1914-17 l'Italia Settentrionale ebbe il 40,57 % della nuova produzione: l'Italia Cen-

trale il 26,24 % e l'Italia Meridionale e Insulare il 29,94 %.

Per i contratti individuali di mista-prestito la distribuzione per valore dei capitali assicurati fu la seguente:

Il 34% dei contratti avevano capitale nominale non superiore alle L. 1000.		superiore a L. 1.000 e non superiore a L. 2.000	
> 21	>	2.000	> 5.000
> 26	>	5.000	> 10.000
> 13	>	10.000	
> 6	>		

Tali cifre dimostrano la larga prevalenza delle assicurazioni provenienti dai più modesti ceti sociali.

Per le polizze industriali e scolastiche il numero dei capitali non superiori a L. 1.000 raggiungeva il 97 % del totale: un altro 2 % non superava le L. 2.000 e solo l'1 % era compreso fra L. 2.000 e L. 4.000.

Le diverse forme di assicurazione figuravano nella produzione dei cinque anni come segue:

Prod. 1914	Vita intera	24.382.601
	Mista	83.444.560
	Termine fisso	26.963.808
	Tipi misti	21.577.685
	Capitale differito	5.043.922
	Rendite differite e Rendite di sopravvivenza	91.275
	Rendite vitalizie immediate	284.268
Prod. 1915	Vita intera	18.156.310
	Mista	51.706.783
	Termine fisso	14.161.689
	Tipi misti	15.175.769
	Capitale differito	3.271.919
	Rendite differite e Rendite di sopravvivenza	57.459
	Rendite vitalizie immediate	177.453
Prod. 1916	Vita intera	14.891.373
	Mista	40.928.131
	Termine fisso	9.745.037
	Tipi misti	11.037.257
	Capitale differito	1.992.881
	Rendite differite e Rendite di sopravvivenza	39.110
	Rendite vitalizie immediate	142.052
Prod. 1917	Vita intera	15.261.214
	Mista	46.947.573
	Termine fisso	14.312.929
	Tipi misti	19.094.786
	Capitale differito	5.350.182
	Rendite differite e Rendite di sopravvivenza	56.364
	Rendite vitalizie immediate	224.679
Prod. 1918	Vita intera	12.851.778
	Mista	45.991.033
	Termine fisso	9.523.648
	Tipi misti	13.529.500
	Capitale differito	6.398.165
	Mista V° Prestito a premio annuo	541.188.443
	Affini Prestito	8.027.104

Il capitale medio per ogni contratto variò nel quinquennio, per la principale forma di assicurazione e cioè la mista ordinaria a carattere normale:

1914 - 7.797; 1915 - 8.298; 1916 - 9.722; 1917 - 11.299; 1918 - 11.540

L'aumento, rispetto al 1913, nel quale anno per la mista il capitale medio per ogni contratto fu di L. 8.253, non è stato proporzionale alla svalutazione della moneta: ciò spiega perchè, come abbiamo veduto in altra parte, si dovettero destinare a spese di gestione quote percentuali di margine superiori a quelle adottate in precedenza.

Un altro periodo importante sul quale ci piace soffermarci è quello che va dal 1919 al 1922.... alla Marcia su Roma e all'inizio di applicazione della legge 1923.

	Numero delle polizze	Capitali	Rendite assicurate
1919	31.043	292.925.141	659.189
1920	Ord. 37.521	459.487.836	829.279
	VI Prest. 45.086 (1)	452.235.100	
1921	35.837	642.793.628 (2)	550.620
1922	33.624	714.365.942	833.585

(1) La produzione 1920 è rappresentata da 37.521 contratti e 459.487.836 lire di capitale assicurato in forma ordinaria e da 45.086 contratti e 452.235.100 di capitale assicurato in mista VI Prestito Nazionale.

(2) Al lordo dalle riassicurazioni passive per L. 9.925.000

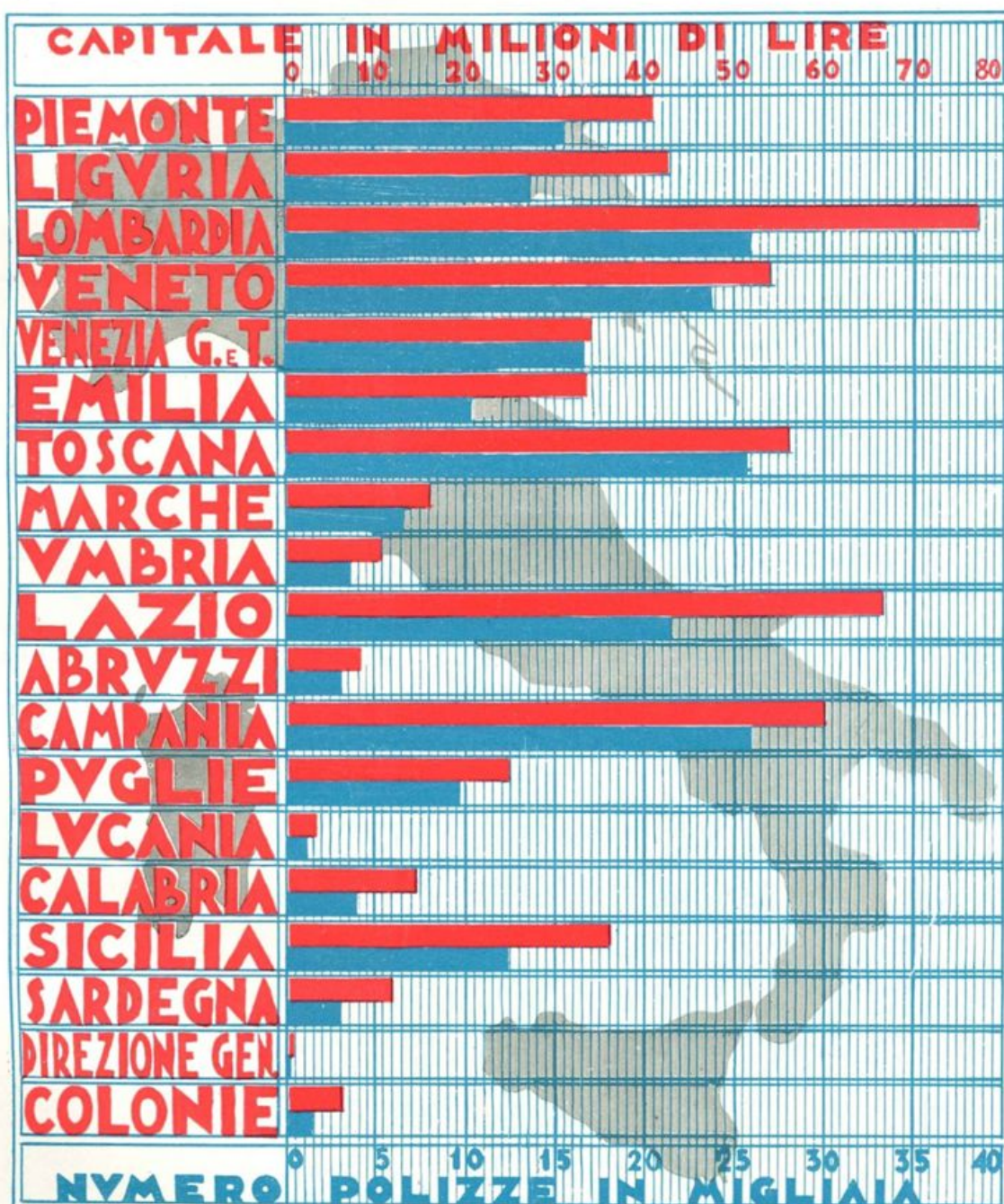
In questo periodo il capitale medio per ogni contratto, sempre per la mista ordinaria a premio annuo, è rappresentato come segue:

1919, 12.693; 1920, 16.678; 1921, 18.738; 1922, 21.645.

Per offrire nuovi elementi di fatto ci piace dare qui un quadro dei capitali medi relativi alla produzione dal 1913 al 1921 per le forme vita intera, mista, termine fisso:

	Vita intera premio annuo	Mista premio annuo	Termine fisso premio annuo	Capitale medio sulla produzione totale escluse le miste prestito
1913	13.744	8.253	9.041	8.763
1914	10.037	7.797	7.473	7.066
1915	6.621	8.298	7.962	6.937
1916	12.722	9.752	8.897	7.731
1917	13.893	11.209	11.718	10.026
1918	20.530	11.540	11.497	9.854
1919	20.416	12.693	11.565	9.469
1920	26.473	16.678	16.895	12.246
1921	43.204	18.782	19.246	17.937

LA PRODUZIONE DELLE "POPOLARI"
NELLE REGIONI D'ITALIA



Nel periodo 1913-1921 per la *mista a premio annuo*, fatto eguale a 100 il capitale medio nel 1913, si raggiunge nel 1921 la cifra di 228, vale a dire si ha un capitale medio assicurato più che doppio.

Mettiamo ora a confronto la produzione dei due quinquenni 1922-26 e 1927-31: appaiono nel primo quinquennio le « popolari » (più precisamente nel 1925):

	NUMERO DELLE POLIZZE			CAPITALI			Rendite
	Ordinarie	Popolari	Totale	Ordinarie	Popolari	Totale	
1922	33.624		33.624	714.365.942		714.365.942	833.585
1923	35.303		35.303	720.517.132		720.517.132	657.810
1924	48.398		48.398	1.081.337.906		1.081.337.906	1.118.910
1925	59.843	6.025	65.868	1.423.385.492	21.738.015	1.445.123.507	1.061.801
1926	62.183	23.055	85.238	1.581.235.523	70.747.840	1.651.983.363	764.973

Il capitale medio, per le tre forme di assicurazione sopra esaminate (1913-1921), nel quinquennio risultava così rappresentato:

	Vita intera	Mista	Termine fisso
1922	47.477	21.645	21.015
1923	42.022	20.868	21.450
1924	34.312	22.960	22.510
1925	37.789	23.098	25.102
1926	44.731	23.447	26.399

Facendo uguale a 100 il capitale medio nel 1913, si ha come *capitale medio per le varie categorie* le seguenti cifre:

	Vita intera	Mista	Termine fisso	Produzione totale
1922	345	262	232	238
1923	306	253	237	229
1924	250	278	249	252
1925	275	280	278	272
1926	325	284	292	291

Nello stesso quinquennio si ha che, su 100 lire di capitale assicurato, le *miste a premio annuo e unico*, rappresentano circa il 63 %, le *termine fisso a premio annuo* il 10 %, le *vita intera a premio vitalizio, temporaneo o unico* il 7 %, le *forme diverse* il 20 % circa.

L' Italia Settentrionale ha dato il 37,20 % della produzione diretta con un capitale annuo di L. 25,22 per abitante; l' Italia centrale il 25,81 % con L. 29,20 per abitante-anno e l' Italia Meridionale e Insulare il 30,14 % del totale con L. 22,13 per abitante-anno.

Esaminiamo ora i dati relativi al quinquennio 1927-1931: vedremo come l' Istituto abbia proceduto innanzi ancora nel suo cammino.

ESERCIZIO	NUMERO DELLE POLIZZE			CAPITALI			RENDITE
	Ordinarie	Popolari	Totale	Forme ordinarie	Forme popolari	Totale	
1927 ⁽¹⁾	98.822	86.489	185.311	1.591.572.763	135.733.129	1.727.305.892	560.319
1928	62.613	30.216	92.829	1.566.454.935	79.741.453	1.646.196.388	5.058.946
1929	64.753	33.518	98.271	1.571.682.577	129.624.030	1.701.306.607	17.281.376
1930	63.761	29.995	93.756	1.587.125.221	115.718.643	1.702.843.864	18.774.483
1931	60.720	44.193	104.913	1.404.134.945	137.902.683	1.542.037.628	26.292.070
	350.669	224.411	575.080	7.720.970.441	598.719.938	8.319.690.379	67.967.194

(¹) Compresa le polizze abbinate al prestito del Littorio.

Nel 1927 la produzione ebbe, almeno come numero di contratti, una espansione di carattere affatto eccezionale, in quanto dovuta, in misura preponderante, al successo dell' operazione assicura-

tiva abbinata al Prestito del Littorio, che diede modo di raccogliere oltre 100.000 contratti, tra la forma ordinaria e quella popolare.

Il forte contingente di assicurazioni a modesto

taglio di capitale, sottoscritte specialmente a forma popolare appunto in quell'occasione, spiega come, per l'esercizio 1927, l'incremento delle somme assicurate sia risultato tanto meno sensibile di quello dei contratti.

La produzione dell'esercizio 1928, per quanto sia risultata — com'era prevedibile — notevolmente inferiore, riguardo al numero delle nuove assunzioni, a quella del 1927, se n'è discostata però di poco per ciò che si riferisce ai capitali assicurati.

Un nuovo balzo innanzi si osserva nel 1929; cui segue, nel 1930, una contrazione di poco momento nel numero delle polizze, d'altronde bilanciata da un aumento che, se appare non rilevante nei capitali assicurati, è invece notevole nell'annualità delle rendite, che già nell'esercizio precedente si aggirava intorno ai 17 milioni.

Per contro, nel 1931, a un incremento di circa il 12 % nei contratti si accompagna una debole flessione (inferiore al 10 %) nell'importo dei capitali assicurati, unitamente a un ulteriore, marcato accrescimento nelle rendite.

Per meglio apprezzare i risultati raggiunti, giova ragguagliare i dati sopraindicati al volume medio della produzione annua realizzata dall'Istituto nel precedente quinquennio, per il quale il numero medio di nuove polizze perfezionate in ciascun esercizio fu di 53.686 per un ammontare di L. 1.122.665.570 di capitali assicurati e 887.416 di rendite.

Ne derivano così le serie seguenti di numeri indici:

Produzione perfezionata (ordinarie e popolari)

ESERCIZIO	POLIZZE Numeri-indice base = produzione media annuale del quinquennio 1922-1926	CAPITALI Numeri-indice base = ammontare medio della produzione annuale raccolta nel quinquennio 1922-1926
1927	345.2	153.1
1928	172.9	150.0
1929	183.0	165.6
1930	174.6	167.1
1931	195.4	159.5

Bisogna tener conto della rivalutazione della lira nella interpretazione dei dati sopra citati: è in rapporto anche collo stesso fenomeno e colla diffusione delle « popolari » un altro fatto: l'abbas-

samento cioè nel capitale medio assicurato su ogni polizza, che è risultato:

per il 1926	di L. 19.480
» 1927	» » 9.331 (¹)
» 1928	» » 17.772
» 1929	» » 17.655
» 1930	» » 18.964
» 1931	» » 15.446

(¹) Tenuto conto delle polizze abbinate al prestito del Littorio.

Con riferimento alle categorie « Mista » e « Vita Intera » del ramo ordinario e limitatamente ai contratti perfezionati durante il 1931, si è ricavata la seguente distribuzione di frequenza:

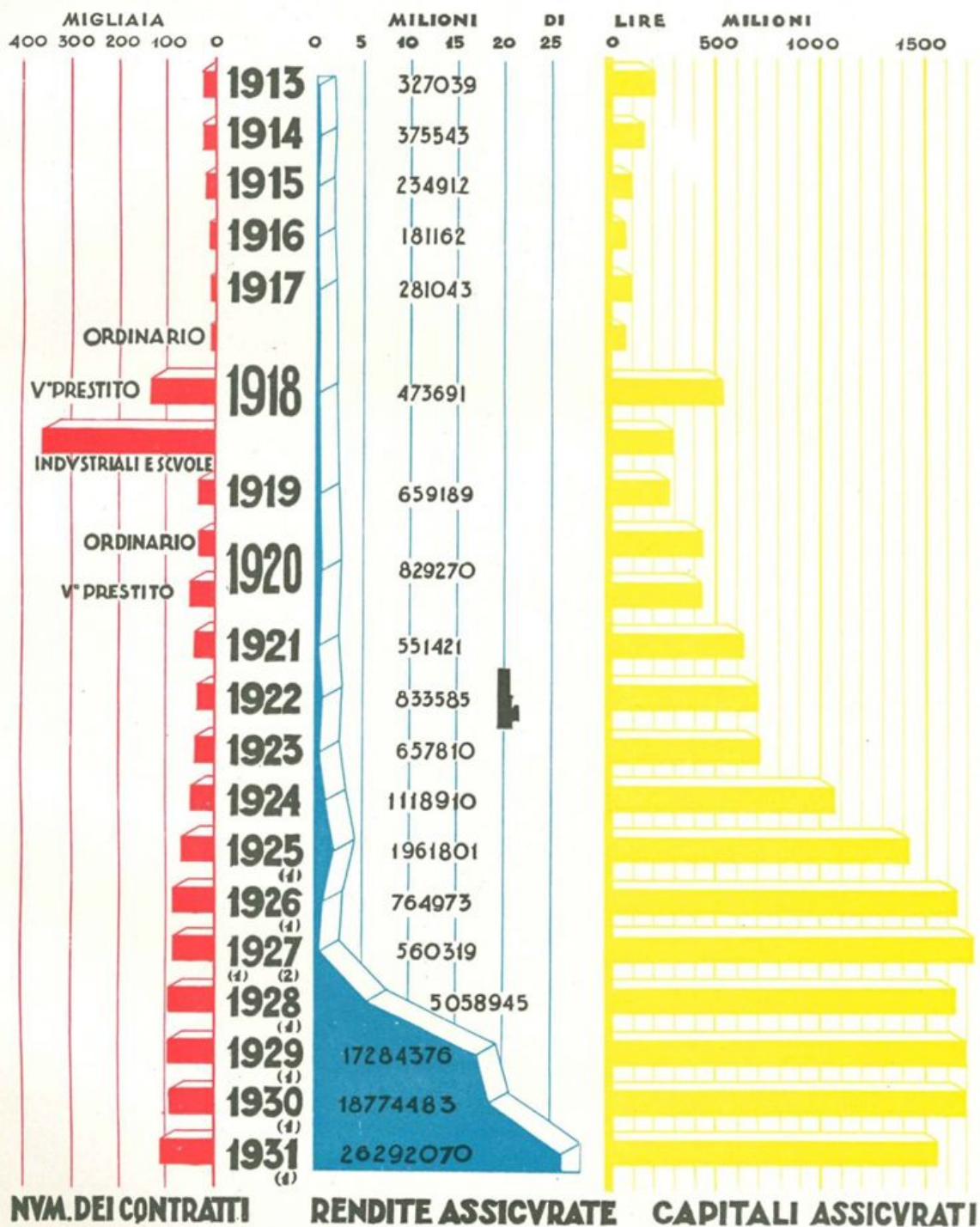
TAGLIO DI CAPITALE	Numeri contratti	Ammontare dei capitali assicurati	Capitale medio
Sino a 2.000	1.136	979.297	862
da 2.001 » 7.000	1.987	9.637.896	4.850
» 7.001 » 12.000	11.011	112.088.322	10.180
» 12.001 » 17.000	2.699	41.002.332	15.192
» 17.001 » 22.000	5.519	112.211.755	20.332
» 22.001 » 27.000	2.143	54.365.114	25.369
» 27.001 » 32.000	2.442	74.474.717	30.497
» 32.001 » 67.000	4.151	202.299.360	48.735
» 67.001 » 125.000	1.458	138.951.080	95.303
» 125.001 » 175.000	154	23.014.703	149.446
» 175.001 ed oltre	294	99.084.902	337.023
TOTALE	32.994	868.109.478	26.311

Per le « popolari » è interessante registrare che le polizze con capitale assicurato inferiore a 2000 Lire costituiscono il 45,5 % della massa dei contratti, quelle con capitale compreso tra L. 2000 e L. 5000 ne rappresentano il 41,1 % e quelle con capitale tra L. 5000 e L. 9000 non sono che appena l'8,4 %, mentre la tenue percentuale residua compete ad assicurazioni d'importo non minore di L. 9000.

I dati, sopra riportati, indicano la larga penetrazione dell'Istituto in strati profondi della popolazione italiana: è soprattutto il piccolo ed il medio risparmio che ad esso si rivolge con fiducia: questa documentazione è completa ed il fatto che essa indica costituisce un titolo di reale benemeranza per l'Istituto.

Sarà ancora molto importante indicare, in cifre assolute e percentuali, come si siano ripartiti, nei vari gruppi professionali gli 80.364 contratti di tipo popolare, non abbinate ai prestiti, in vigore alla fine dell'esercizio 1931.

LA PRODUZIONE TOTALE DELL' I. N. A. DAL 1913 AL 1931



(1) COMPRESSE LE "POPOLARI", E LE (2) ABBINATE AL PRESTITO DEL "LITTORIO"



Corporate Heritage
& Historical Archive

NUMERO	GRUPPI PROFESSIONALI	FREQUENZA CONTRATTI	
		Cifre assolute	Cifre percentuali
1	Agricoltori e simili	7.446	9,27
2	Industriali, commercianti, padroni e direttori di industrie . . .	1.472	1,83
3	Venditori in genere, esercenti, rappresentanti	1.907	2,37
4	Operai addetti a mestieri pericolosi o meno pericolosi	12.513	15,57
5	Personale speciale delle ferrovie o addetto in genere ai servizi trasporti	3.901	4,85
6	Personale di fatica e di servizio	2.639	3,28
7	Personale subalterno dello Stato ed altri Enti Pubblici	852	1,06
8	Aeronautici, militari e corpi armati dello Stato e di altri Enti Pubblici	3.333	4,15
9	Ufficiali, impiegati pubblici o privati, pensionati, ecc.	17.140	21,33
10	Liberi professionisti, artisti ed addetti al culto	2.538	3,16
11	Proprietari	716	0,89
12	Condizioni non professionali	20.344	25,32
13	Professioni sconosciute	5.563	6,92
TOTALE		80.364	100,00

A conclusione di quanto siamo venuti esponendo, pare a noi conveniente dare la produzione diretta dall'Istituto *perfezionata* durante gli esercizi 1913-1931: poichè le *assicurazioni popolari*

sono nel quadro a fine di pagina conglobate colle *ordinarie* diamo qui i dati sulla produzione dal 1925 al 1931 delle « popolari » stesse:

ESERCIZIO	Numero dei contratti	Capitale assicurato	Capitale medio
1925	6.025	21.738.015	3.608
1926	23.055	70.747.840	3.069
1927 (1)	86.489	135.733.129	1.569
1928	30.216	79.741.453	2.639
1929	33.518	129.624.030	3.867
1930	29.995	115.718.634	3.858
1931	44.193	137.102.643	3.120

(1) Compresa le assicurazioni abbinate al prestito del Littorio.

Produzione perfezionata dall'Istituto durante gli esercizi 1913-31 NEL REGNO

Esercizio	Numero dei contratti	Importo Capitali assicurati	Importo rendite assicurate	Esercizio	Numero dei contratti	Importo Capitali assicurati	Importo rendite assicurate
1913	24.540	212.151.023	327.039	1923	35.303	720.517.132	657.810
1914	23.385	165.240.164	375.543	1924	48.398	1.081.337.906	1.118.910
1915	15.139	105.023.621	234.912	1925 (1)	65.868	1.445.123.507	1.961.801
1916	10.554	81.596.219	181.162	1926 (1)	85.238	1.615.483.363	764.973
1917	10.369	103.955.024	281.043	1927 (1-2)	185.311	1.727.305.892	560.319
1918 (2)	499.947	938.279.249	473.691	1928 (1)	92.829	1.646.196.388	5.058.946
1919	31.047	292.925.141	659.189	1929 (1)	98.271	1.701.306.607	17.281.376
1920 (2)	82.607	902.722.936	829.279	1930 (1)	93.756	1.702.843.864	18.774.483
1921	35.837	642.228.461	551.421	1931 (1)	104.913	1.542.037.628	26.292.070
1922	33.624	714.365.942	833.585				

(1) Compresa le Assicurazioni Popolari. — (2) Compresa le Assicurazioni abbinate ai prestiti.

Sarebbe interessante a questo punto un confronto fra i dati della produzione ordinaria dei due

decenni ripartita per regioni; riteniamo conveniente limitarla ai dati dei due *ultimi quinquenni*.

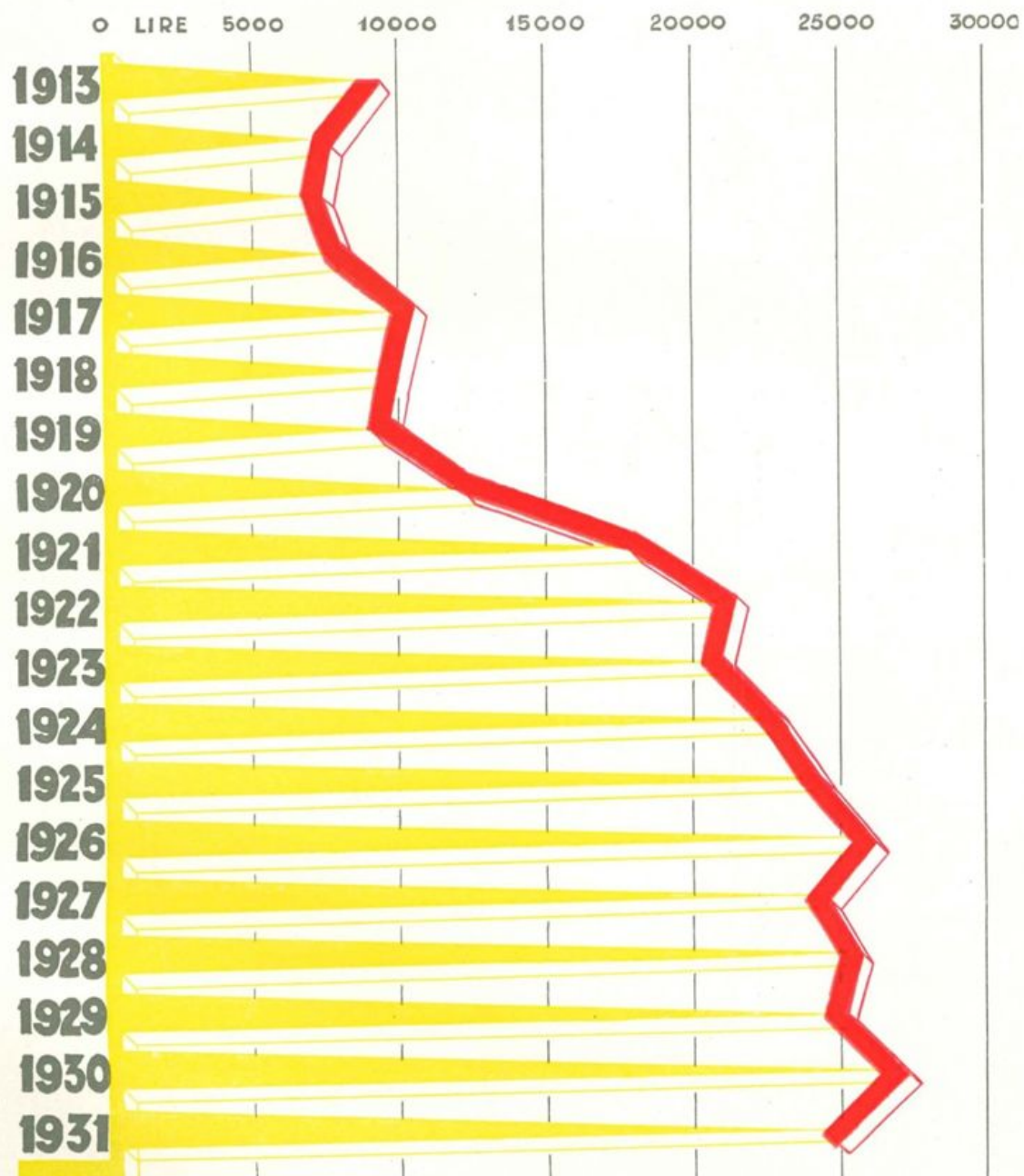
**Confronto fra i dati della produzione ordinaria raccolta nel quinquennio 1922=1926
e quelli della produzione 1927=1931.**

	Numero contratti		Incremento		Capitali		Incremento	
	1922-1926	1927-1931	assoluto	relativo ‰	1922-1926	1927-1931	assoluto	relativo ‰
ITALIA SETTENTRIONALE								
Piemonte	13.927	18.699	4.772	34,26	469.885.150	722.338.000	252.452.850	53,73
Liguria	7.352	18.430	11.078	150,68	257.302.057	524.200.000	266.897.943	103,73
Lombardia	20.880	31.408	10.528	50,42	628.456.995	920.247.000	291.790.005	46,43
Veneto	20.224	29.829	9.605	47,49	408.131.186	505.391.000	97.259.814	23,83
Venezia Giulia e Tridentina	10.592	13.431	2.839	26,80	174.271.509	238.679.000	64.407.491	36,96
TOTALE.	72.975	111.797	38.822	53,20	1.938.046.897	2.910.855.000	972.808.103	50,20
ITALIA CENTRALE								
Emilia	15.128	16.232	1.104	7,30	306.249.857	420.148.000	113.898.143	37,19
Toscana	18.153	20.671	2.518	13,87	361.303.230	502.353.000	141.049.770	39,04
Marche	5.332	7.274	1.942	36,42	125.916.969	150.055.000	24.138.031	19,17
Umbria	2.728	4.147	1.419	52,02	61.855.339	101.473.000	39.617.661	64,05
Lazio	21.198	44.302	23.104	108,99	488.412.164	753.260.000	264.847.836	54,23
TOTALE.	62.539	92.626	30.087	48,11	1.343.737.559	1.927.289.000	583.551.441	43,43
ITALIA MERIDIONALE								
Abruzzi	5.345	6.676	1.331	24,90	122.715.835	139.338.000	16.622.165	13,55
Campania	24.579	28.160	3.581	14,57	495.280.759	711.052.000	215.771.241	43,57
Puglie	12.544	14.818	2.274	18,13	299.577.657	337.899.000	38.321.343	12,79
Basilicata	3.492	4.077	585	16,75	50.898.869	64.502.000	13.603.131	26,73
Calabria	6.817	9.460	2.643	38,77	139.842.654	196.587.000	56.744.346	40,58
Sicilia	18.616	23.829	5.213	28,00	352.880.909	458.790.000	105.909.091	30,01
Sardegna	3.634	4.923	1.289	35,47	107.880.945	143.464.000	35.583.055	32,98
TOTALE.	75.027	91.943	16.916	22,55	1.569.077.628	2.051.632.000	482.554.372	30,75
Direzione Generale	9.808	16.382	6.574	67,03	187.765.732	643.727.000	455.961.268	242,84
Colonie	588	3.816	3.228	548,98	21.945.280	74.167.000	52.221.720	237,96
Esteri e Riassicurazioni	5.713	22.497	16.784	293,79	146.913.093	438.564.000	291.650.907	198,52
Aumento capitali per partecipazio- ne utili	—	—	—	—	—	19.800.000	19.800.000	—
TOTALE.	16.109	42.695	26.586	165,04	356.624.105	1.176.258.000	819.633.895	229,83

Risulta che poco meno di 2/5 dei contratti raccolti nell' ultimo quinquennio sono a forma popolare e la totalità delle assicurazioni popolari assunte durante il 1927-1931 si è ripartita come segue fra le varie regioni d' Italia:

Polizze Popolari perfezionate nel quinquennio 1927=1931.

REGIONI	Numero	%	Capitali	%	Capitale medio
Piemonte	15.267	6,80	41.259.000	6,89	2.702
Liguria	13.626	6,07	43.014.000	7,19	3.157
Lombardia	26.081	11,62	77.468.000	12,94	2.970
Veneto	23.872	10,64	54.271.000	9,06	2.273
Venezia Giulia e Tridentina	16.722	7,45	34.212.000	5,72	2.046
Emilia	10.278	4,58	33.916.000	5,66	3.300
Toscana	25.639	11,43	56.147.000	9,38	2.190
Marche	6.747	3,01	16.116.000	2,69	2.389
Umbria	3.556	1,58	10.554.000	1,76	2.968
Lazio	21.568	9,61	66.575.000	11,12	3.087
Abruzzi	3.120	1,39	8.400.000	1,40	2.692
Campania	25.970	11,57	60.078.000	10,03	2.313
Puglie	9.698	4,32	24.725.000	4,13	2.549
Basilicata	1.204	0,54	3.160.000	0,53	2.625
Calabria	3.900	1,74	14.535.000	2,43	3.727
Sicilia	12.459	5,55	36.138.000	6,04	2.901
Sardegna	3.071	1,37	11.442.000	1,91	3.726
Direzione Generale	286	0,13	678.000	0,11	2.371
Colonie	1.347	0,60	6.032.000	1,01	4.478
TOTALE.	224.411	100,00	598.720.000	100,00	2.668

IL PORTAFOGLIO DIRETTO DELL'ISTITUTO**IL CAPITALE MEDIO PER POLIZZA SVLLA PRODVZIONE TOTALE**

NON SI TIENE CONTO DELLE POLIZZE POPOLARI E DELLE POLIZZE CEDUTE IN RIASSICURAZIONE DALLA "MILANO".

Esponiamo qualche dato che indichi le eliminazioni inerenti al portafoglio diretto e precisamente le percentuali di eliminazione dei capitali per riscatti, sinistri, riduzioni, rescissioni.

Nel periodo 1916-1921 i coefficienti di eliminazione rispetto ai capitali assicurati a principio di anno sono i seguenti:

Forme ordinarie

ESERCIZIO	Rescissioni	Riduzioni	Riscatti	Sinistri	Scadenze	Varie	Totale
1916	4,63	1,05	0,70	0,83	—	—	7,21
1917	2,41	1,43	0,99	0,76	—	—	5,59
1918	1,78	1,51	0,58	1,18	0,06	0,63	5,74
1919	2,30	1,58	0,69	1,25	0,52	0,32	6,66
1920	2,68	1,01	0,98	0,78	0,59	0,52	6,56
1921	7,06	0,98	0,61	0,54	0,60	0,53	10,32

Mista V Prestito e affini (escluse industriali e scolastiche)

1918	2,50	—	—	—	—	0,01	3,19
1919	11,87	—	—	—	—	0,02	12,87
1920	3,97	—	—	—	—	0,26	4,92
1921	1,24	3,15	2,77	0,58	—	0,04	7,78

Mista VI Prestito

1920	2,39	—	—	0,15	—	0,01	2,53
1921	7,73	—	—	0,50	—	0,09	8,32

Saltiamo senz'altro all'ultimo quinquennio 1927-1931:

Percentuali di eliminazione dei capitali rispetto ai capitali assicurati a principio d'anno

ESERCIZIO	Rescissioni	Riduzioni	Riscatti	Sinistri	Scadenze comprese le decrescenze delle tempor.	Varie	Totale
Portafoglio diretto (*)							
1927	7,64	2,12	1,58	0,60	0,30	1,45	13,69
1928	5,69	2,23	3,18	0,72	0,35	0,86	13,03
1929	7,87	3,02	2,84	0,82	0,31	1,46	16,32
1930	5,93	3,24	3,19	0,65	0,32	0,58	13,91
1931	7,26	4,69	4,58	0,72	0,29	0,70	18,24
Mista V Prestito ed affini (escluse industriali e scolastiche)							
1927	—	2,18	2,43	0,99	—	0,31	5,91
1928	—	1,44	2,38	1,08	0,08	0,35	5,33
1929	—	1,88	2,43	1,17	—	0,30	5,78
1930	—	1,19	1,89	0,99	14,50	0,86	19,43
1931	—	1,01	1,35	1,23	12,36	0,52	16,47
Mista VI Prestito							
1927	—	2,19	3,26	0,83	—	0,23	6,51
1928	—	1,60	2,99	0,95	—	0,26	5,80
1929	—	1,55	4,13	1,14	—	0,26	7,08
1930	—	0,97	2,43	0,96	22,16	0,47	26,99
1931	—	0,88	1,13	0,95	17,16	0,10	20,22
Mista Prestito "Littorio"							
1927	—	—	—	—	—	—	—
1928	8,70	—	0,05	0,52	—	6,42	15,69
1929	10,58	—	1,25	0,57	—	0,94	13,34
1930	1,48	3,83	18,79	0,41	—	0,32	24,83
1931	0,38	5,13	11,12	0,50	—	0,26	17,39

(*) Non comprese le assicurazioni popolari.

Le eliminazioni appaiono in aumento e ciò rappresenta una delle manifestazioni del periodo economico che attraversiamo.

Sarà opportuno mettere a confronto le eliminazioni nette del portafoglio diretto e delle cessioni legali delle quali più oltre parliamo (escluse le temporanee descrecenti).

A N N I	Portafoglio diretto		Cessioni legali	
	Capitali eliminati (migliaia di lire)	% dei capitali in vigore a principio d'anno	Capitali eliminati (migliaia di lire)	% dei capitali in vigore a principio d'anno
1922	168.429	9,64	31.422	9,27
1923	261.363	11,43	38.840	10,45
1924	289.916	10,64	45.604	9,67
1925	332.239	9,54	54.496	8,61
1926	497.866	10,99	86.144	10,09
1927	688.068	12,36	125.899	11,41
1928	709.978	11,42	165.287	12,22
1929	1.022.644	14,60	208.670	12,78
1930	880.336	11,82	285.712	15,17
1931	1.277.945	15,84	329.646	16,43

I dati sono molto importanti in quanto pongono in evidenza che il portafoglio dell' *Istituto* può benissimo sostenere il confronto con quello delle Compagnie private, pur essendo composte in maggior proporzione di polizze di piccolo ammontare, che si conservano più difficilmente; in ogni modo devesi sempre tenere presente che le eliminazioni che avvengono sono causate da ragioni d'ordine generale.

Le cessioni legali

Come abbiamo visto l'insieme delle assicurazioni assunte dall' *Istituto nazionale delle assicurazioni* è rappresentato:

dal *Portafoglio preconstituito* (contratti ceduti all' *Istituto* da Compagnie che cessarono di operare nel *Regno*).

dal *Portafoglio diretto* (polizze assunte dalla organizzazione dell' *Istituto*).

dalle *Cessioni legali* (quote di rischi cedute all' *Istituto* a norma dell' art. 29 della legge 4 aprile 1912 n. 305 e dell' art. 24 della legge 29 aprile 1923 n. 966).

Già abbiamo detto, in altra parte, come, ed in quali proporzioni, tali cessioni debbano avvenire, e non è il caso di ritornare qui sull' argomento.

L' art. 29 della legge 1912 si occupava delle aliquote dei rischi (40 %) che dovevano essere cedute all' *Istituto* da parte delle Compagnie che sequestravano ad operare nel *Regno* e l' art. 30 stabi-

liva che queste cessioni dovevano essere fatte all' *Istituto* contro il corrispettivo di una corrispondente aliquota del premio risultante dalla polizza, depurato dalla quota parte di spese di acquisizione in misura non mai superiore al 70 % del premio di primo anno. Negli anni successivi l' aliquota di premio da corrispondersi dalle imprese private all' *Istituto*, doveva essere depurata dalle spese di incasso in misura non mai superiore al 5 % del premio annuo.

La legge 1923 varia le percentuali di cessione come abbiamo già visto e, per quanto riguarda il modo stabilisce quanto segue:

« Le imprese debbono comunicare integralmente tutti i contratti stipulati nel *Regno* all' *Istituto*, entro trenta giorni dal perfezionamento dei contratti stessi.

« La cessione sarà fatta verso una corrispondente aliquota del premio risultante dalla polizza di assicurazione, depurato della quota parte di spese di acquisizione, in misura non mai superiore al 3 % del capitale assicurato nè al 70 % del premio del primo anno.

« Tale misura sarà rivedibile ogni tre anni su proposta dell' *Istituto nazionale delle assicurazioni* e le eventuali varianti saranno determinate con decreto Reale promosso dal *Ministro dell' economia nazionale*, di concerto col *Ministro delle finanze*.

« Negli anni successivi al primo, l' aliquota di premio da corrispondersi dalle imprese private all' *Istituto nazionale delle assicurazioni* sarà depurata delle spese di incasso in misura non mai superiore al 5 % del premio annuo.

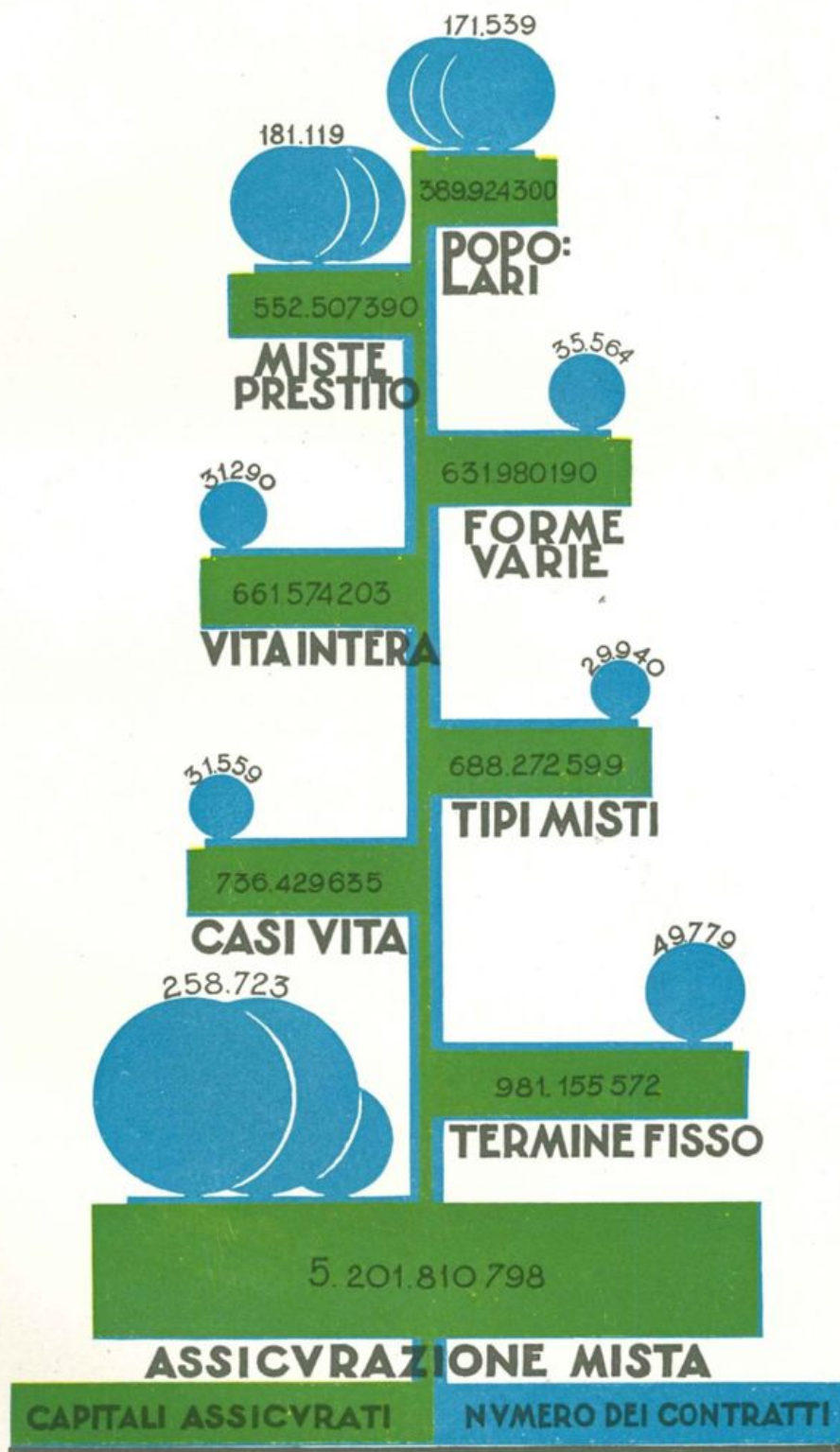
« L' *Istituto nazionale* sarà libero di non accettare la cessione di polizze corrispondenti a rischi assunti dalle imprese.

« Le somme che l' *Istituto nazionale* deve versare alle imprese assicuratrici per i sinistri avvenuti o per le polizze maturate, nonché le riserve matematiche inerenti alle quote cedute, sono vincolate a favore degli assicurati e dei beneficiari delle polizze stesse ».

Le cessioni legali nei due decenni

Le cessioni legali ebbero inizio senz' altro col 1 gennaio 1913 da parte delle 9 Compagnie autorizzate ancora ad operare nel *Regno*, per un decennio.

Alla fine del 1926 si annoveravano in Italia 12 imprese private autorizzate ad operare nel *Regno*. Di esse una cedette nel 1930 il portafoglio perchè

IL CAPITALE ASSICURATO E IL NUMERO DEI CONTRATTI**SECONDO LE "FORME DI ASSICURAZIONE"**

posta in liquidazione: nel quinquennio 1927-1931 si sono aggiunte altre 7 Compagnie dimodoche alla fine del 1931 le Compagnie ammesse ad esercitare il ramo vita in Italia erano 18.

Durante l'ultimo quinquennio sono state trasferite all'Istituto 224.023 quote di cessioni legali per un ammontare di capitali assicurati di Lire 2.067.553.964 e per rendite annue pari a Lire 504,921 così distribuite nei vari esercizi.

	Contratti	Capitali	Rendite
1927	41.657	376.263.384	30.631
1928	48.897	446.203.976	78.762
1929	48.869	461.256.726	75.198
1930	45.676	425.423.033	114.452
1931	38.924	358.406.845	203.878

Ci piace indicare qui per i due periodi distinti il *capitale* in vigore sul portafoglio delle Cessioni legali, quale risultava al termine dei vari esercizi:

CAPITALI ASSICURATI		CAPITALI ASSICURATI	
1914	25.540.072. -	1923	471.935.651
1915	41.561.006. -	1924	633.789.364
1916	57.050.681. -	1925	855.945.247
1917	70.868.005. -	1926	1.103.682.202
1918	90.164.783. -	1927	1.353.675.000
1919	129.936.085. -	1928	1.633.934.000
1920	240.372.214. -	1929	1.885.691.000
1921	339.142.075. -	1930	2.009.193.000
1922	372.114.028. -	1931	2.036.300.000

I premi provenienti dalle cessioni legali sommano nei due periodi alle cifre seguenti:

1914	L. 2.199.348	1923	L. 21.542.643
1915	» 2.531.121	1924	» 31.786.001
1916	» 2.779.316	1925	» 38.137.630
1917	» 3.424.501	1926	» 48.057.259
1918	» 4.262.883	1927	» 59.993.049
1919	» 6.390.600	1928	» 68.107.308
1920	» 12.413.830	1929	» 73.195.805
1921	» 17.241.046	1930	» 78.985.585
1922	» 17.921.950	1931	» 75.523.174

Il Portafoglio generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Ora che abbiamo illustrato partitamente i tre elementi che concorrono a formare il Portafoglio dell'Istituto sarà bene riassumere i dati complessivi.

PORTAFOGLIO (diretto-precostituito, cessioni legali)

	Polizze	Ammontare (1)
1922	542.622	4.221.893.513
1923	554.245	4.673.546.491
1924	621.491	5.552.940.005
1925	676.077	6.765.914.758
1926	740.852	8.028.671.971
1927	898.787	9.172.530.181
1928	933.280	10.196.382.048
1929	980.041	11.032.758.462
1930	999.041	11.780.988.815
1931	1.027.835	11.944.054.366

(1) Compresa le rendite decuplate.

più precisamente si hanno al 31 XII, 1931:

	Numero dei contratti	Capitali assicurati	Rendite assicurate
Portafoglio diretto e precostituito	609.096	8.778.004.517	58.372.689
Miste V e VI prestiti e Littorio	180.417	540.295.969	—
Cessioni legali	238.322	2.036.300.000	572.699
	1.027.835	11.354.600.486	58.945.388

È da notare che al 31 Dicembre 1913 il Portafoglio era così rappresentato:

Portafoglio precostituito	676.274.689
» diretto	228.903.423
Cessioni legali	25.689.422
	930.857.662

Il cammino dell'Istituto appare veramente prodigioso.

I PREMI ESATTI

1922	190.355.553
1923	211.650.878
1924	249.409.592
1925	300.769.130
1926	338.192.953
1927	403.916.446
1928	477.785.816
1929	605.735.802
1930	630.886.592
1931	636.836.030

I premi del 1913 sommarono a L. 34.590.605,55 così distinti:

Portafoglio precostituito	L. 23.615.629.64
» diretto	» 9.492.104.81
Cessioni	» 1.482.871.10

Come è composto il Portafoglio

Abbiamo mano mano indicato come i tre portafogli dell'Istituto si comportassero nei riguardi delle diverse categorie di assicurazione: riuniamo qui i due portafogli diretto e precostituito.

	Contratti	%	Capitali e rendite capitalizzate	%
Mista	258.723	32,77	5.201.810.798	52,85
Mista prestito (incluse le trasformazioni)	181.119	22,94	552.507.390	5,61
Popolari	171.539	21,73	389.924.300	3,96
Termine fisso e dotale	49.779	6,31	981.155.572	9,97
Forme varie	35.564	4,50	631.980.190	6,42
Casi vita	31.559	4,00	736.429.635	7,48
Vita intera	31.290	3,96	661.574.203	6,72
Tipi misti	29.940	3,79	688.272.599	6,99

*Le somme corrisposte
a favore degli assicurati*

Una Compagnia di assicurazione vita è tenuta a corrispondere agli assicurati capitali o rendite in caso di premorienza (sinistri) o al termine di contratto (scadenze), oppure può essere chiamata a rimborsare parte dei premi — a termini di polizza — (riscatti) quando l'assicurato non intenda più continuare l'atto assicurativo.

Sarà opportuno in questo capitolo fornire qualche cifra che valga ad illuminare sulla grandiosità dell' opera dall' Istituto compiuta in questo campo.

Quando ci occuperemo della parte patrimoniale avremo modo di porre in rilievo altre grandi benemeritenze dell'Istituto nel campo finanziario e sociale.

A quanto sommarono i capitali pagati dall'Istituto, nel periodo in esame, per *sinistri*, per *rendite* o per *scadenze e riscatti*?

Gli *oneri inerenti ai contratti di assicurazione* furono in totale per il periodo 1913-1921 i seguenti:

1913	L.	17.292.725,17	1917	L.	23.204.690,18
1914	»	17.787.515,37	1918	»	28.332.309,52
1915	»	21.601.491,32	1919	»	34.348.065,02
1916	»	21.007.646,21	1920	»	31.901.118,62
			1921	»	43.454.908,00

Nel periodo 1922-1931 essi furono:

Portafoglio diretto e precostituito.

	Sinistri	Scadenze	Rendite vitalizie	Riscatti
1922	30.880.854	13.550.228	5.057.059	8.804.775
1923	26.199.551	16.402.523	5.250.467	15.334.618
1924	31.477.833	18.261.231	5.646.731	18.036.134
1925	34.288.450	20.393.081	6.160.262	19.943.635
1926	42.798.388	26.164.910	6.001.489	26.417.259
1927	45.033.339	24.054.693	6.257.046	35.018.284
1928	54.167.998	39.481.448	9.811.996	43.452.587
1929	60.013.398	31.382.263	42.261.218	53.553.564
1930	51.867.367	112.847.312	40.795.950	67.677.858
1931	59.841.503	99.843.363	56.854.772	94.248.400

Cessioni legali.

1922	1.496.130	400	47.035	468.802
1923	1.250.387	43.195	40.118	1.037.222
1924	2.590.065	112.480	84.306	1.494.768
1925	3.422.390	149.438	86.292	1.870.233
1926	3.800.773	126.140	98.974	2.520.170
1927	5.705.941	91.217	104.519	4.414.498
1928	6.747.039	320.295	118.860	5.857.898
1929	6.486.595	760.945	202.701	6.772.592
1930	8.596.482	907.458	254.233	9.799.578
1931	8.939.705	1.407.710	295.473	14.357.794

Gli *oneri* complessivi furono così per il periodo 1922-1931 i seguenti:

1922	L.	60.305.283	1927	L.	120.679.537
1923	»	65.558.081	1928	»	159.958.121
1924	»	77.703.548	1929	»	201.433.276
1925	»	86.313.781	1930	»	292.746.238
1926	»	107.928.103	1931	»	335.788.720

Dimodochè gli oneri per indennità a favore degli assicurati risultano nel

periodo	1913-1921	complessivamente	di L.	243.027.760
»	1922-1931	»	» »	1.508.414.688

TOTALE L. 1.751.442.448

Esamineremo a suo tempo con qualche dettaglio i risultati del ventennio per quanto riguarda i *sinistri* e la loro importanza in rapporto coi *sinistri previsti* nei calcoli *teorici*.

Dato il periodo di attività dell'Istituto, le cifre qui esaminate non possono prestarsi a deduzioni molto importanti: se noi, ad ogni modo, osservassimo le cifre nel loro complesso e le paragonassimo — anno per anno — coll'entità del *portafoglio* saremmo indotti ad osservare che gli *oneri* aumentano notevolmente soprattutto per i *riscatti*, il che è da mettersi in rapporto colla crisi economica.

Accanto alle cifre cospicue erogate dall'Istituto nazionale delle assicurazioni a favore degli assicurati per il verificarsi di uno degli eventi previsti dalle condizioni contrattuali (sinistri, scadenze, rendite, riscatti) sono da porsi le somme anticipate agli assicurati stessi a titolo di *prestiti su polizze*, che costituiscono, per l'Istituto, una forma di investimento patrimoniale, ma rappresentano un servizio di notevole valore per gli assicurati i quali, pur mantenendo i loro diritti integri per il caso di morte, possono valersi di una parte notevole dei loro risparmi per i bisogni urgenti della loro vita. I *mutui su polizze* rappresentarono nell'ultimo decennio le cifre seguenti:

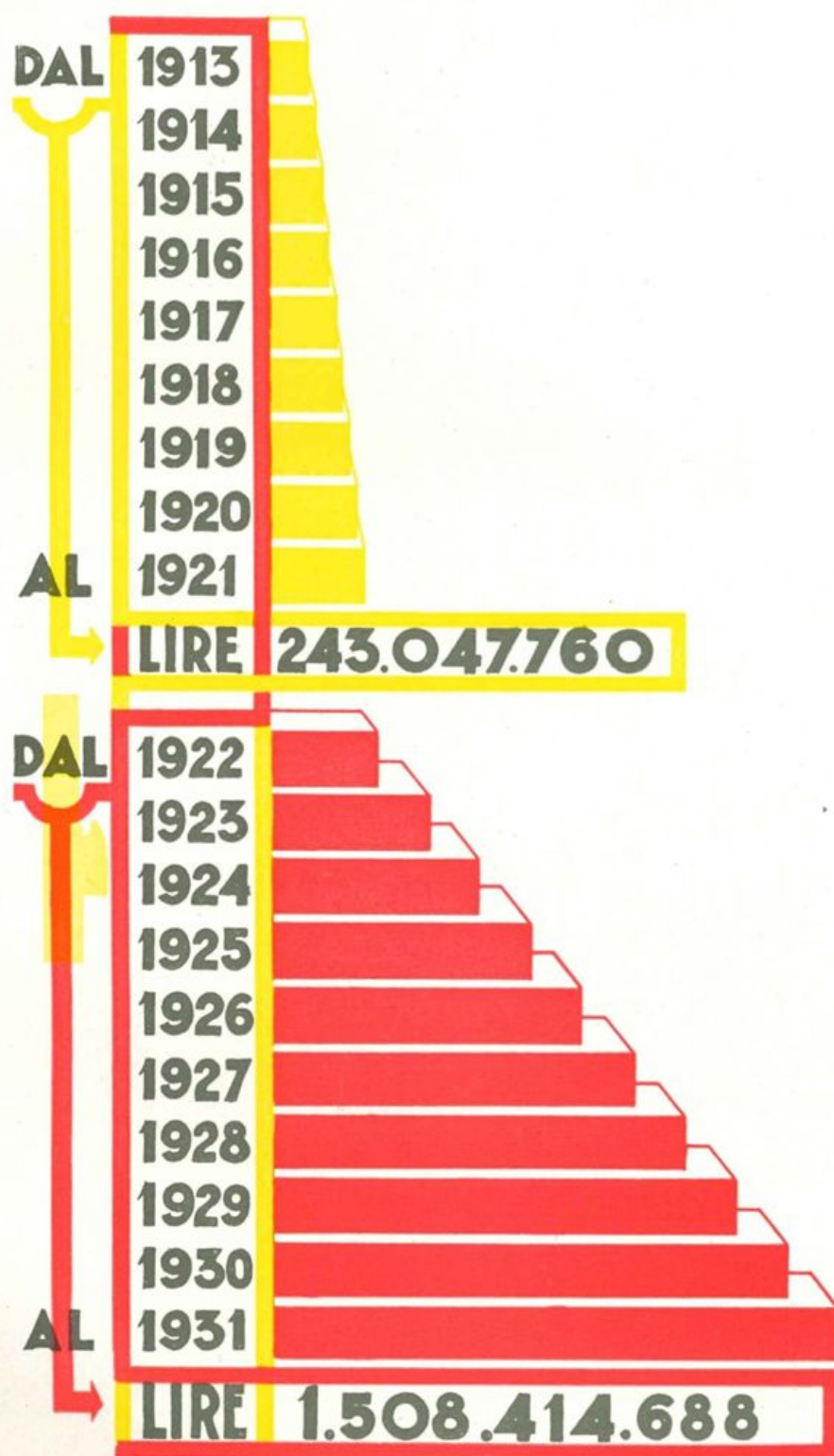
1922	L.	9.185.086	1927	L.	39.800.734
1923	»	12.167.057	1928	»	37.181.403
1924	»	17.863.223	1929	»	50.085.840
1925	»	24.347.361	1930	»	62.405.649
1926	»	36.076.125	1931	»	68.676.174

Le riserve matematiche

La *riserva matematica*, come è noto, è, a grandi linee, il cumulo delle *eccedenze*, momentanee, dei premi rispettivamente ai sinistri, in dominio delle imprese di assicurazione per ragioni tecniche: essa rappresenta il capitale di copertura degli impegni della Compagnia assicuratrice verso gli assicurati.

È risaputo che il contratto di assicurazione, nella sua forma tipica, garantisce il pagamento di una determinata somma al verificarsi di un dato evento: il *valore attuale* del contratto dipende *dalla legge* secondo la quale si presume che l'evento, condizione del pagamento, si venga svolgendo nel tempo (ipotesi demografica), e dal *saggio di interesse* (ipotesi finanziaria) al quale si

LE SOMME PAGATE AGLI ASSICURATI DALL'I. N. A.
NEI DUE PERIODI 1913-21 E 1922-31



scontano i valori che dovranno essere corrisposti nel tempo, secondo l'ipotesi fatta.

Dobbiamo notare qui il carattere speciale di *impegni seriali* ai quali l'Azienda assicuratrice deve provvedere e la possibilità di una previsione, convenientemente approssimata, della serie di oneri riguardanti i singoli esercizi.

E evidente che la situazione, nel caso in cui l'assicurato, all'atto della stipulazione del contratto, versi tutto il premio occorrente, è diversa da quella in cui esso si impegna a corrispondere il premio in quote esigibili al termine di singoli periodi di tempo e a condizioni determinate: in questo caso contro gli impegni della Impresa assicuratrice stanno quelli degli assicurati, subordinati a condizioni determinate!

Non possiamo scendere a dettagli nell'esame dei criteri prudenziali che, fino dal suo sorgere, l'Istituto volle adottare nella stima dei suoi impegni futuri, dipendenti dai contratti di assicurazione; ne diremo soltanto i punti fondamentali.

Per ciò che si riferisce alla previsione sugli oneri futuri di mortalità (*ipotesi demografica*), venne, come già dicemmo in altra parte, adottato lo schema di mortalità della popolazione generale del Regno del 1901 con determinate eccezioni e cautele.

Come è già noto, per quanto riguarda l'*ipotesi finanziaria*, per il 1913, fu assunto il saggio del 3,50 % per tutte le forme di assicurazione salvo che per le rendite vitalizie immediate, il cui valore attuale fu stimato in base al saggio del 4 %.

Col 31 dicembre 1917, il saggio teorico di rendimento fu elevato al 4 ½ % salvo che per le forme abbinate al V e VI Prestito Nazionale per le quali si adottarono rispettivamente i saggi del 5,75 e del 5,50 %: nella relazione sull'andamento della gestione 1922-1926 veniva però segnalata — tenuto conto della misura raggiunta dalla riserva statutaria — la possibilità di effettuare una rivalutazione delle riserve matematiche, escluse quelle delle miste-prestito, passando dal saggio di interesse del 4 ½ a quello del 4 %. Il saggio teorico fu poi ridotto al 4 % e nella relazione del quinquennio 1927-1931 veniva pure messa in evidenza la possibilità di ridurre di mezzo punto, senza onere per il bilancio, il *saggio di interesse teorico* in base al quale sono valutate le riserve matematiche portando il *saggio tecnico* effettivo al 3 ½ %.

L'art. 22 dello Statuto organico approvato con

R. D. 20 maggio 1926 n. 533 obbliga l'Istituto a presentare, ogni quinquennio, in allegato al bilancio:

a) il confronto fra le frequenze osservate e le probabilità dei rischi presunte nel calcolo delle riserve matematiche;

b) il confronto fra il saggio di rendimento del patrimonio effettivamente realizzato e il saggio di interesse presunto nel calcolo delle riserve matematiche;

c) il confronto fra spese di acquisto, di gestione del portafoglio e di incasso dei premi e le entrate all'uopo disponibili.

Le relazioni pubblicate provano come le entrate, previste e calcolate nei *margini* di tariffa, si siano dimostrate sufficienti, nonostante che le condizioni del mercato assicurativo abbiano portato a dovere affrontare oneri più alti.

Del resto già fin dall'inizio, anche per tale parte, furono prese le dovute cautele, delle quali ci occuperemo a suo tempo trattando delle diverse riserve.

Diamo qui alcune cifre interessanti: le *riserve matematiche* sono state determinate al 31 DICEMBRE 1913 nelle cifre seguenti:

per il portafoglio preconstituito . . .	L. 161.610.135
per il portafoglio diretto . . .	3.265.457
per le « cessioni legali » (40 %) . . .	691.217
	L. 165.566.809

31 DICEMBRE 1922 nelle cifre seguenti:

per il portafoglio preconstituito o diretto; e cessioni legali . . .	L. 731.265.964
--	----------------

31 DICEMBRE 1931 nelle cifre seguenti:

per il portafoglio preconstituito e diretto e cessioni legali . . .	L. 3.108.146.291
---	------------------

Ricordiamo l'ammontare del *portafoglio* nei tre momenti sopra indicati:

		Riserva, % del Capitale assicurato
31 DICEMBRE 1913	Portafoglio L. 906.145.858	18,5
31 » 1922	» 4.221.893.513	17,6
31 » 1931	» 11.944.054.366	26,3

Le *riserve matematiche* costituiscono la dimostrazione del crescere continuo delle attività dell'Istituto.

Il saggio medio di rendimento realizzato nelle attività patrimoniali

Abbiamo già indicato che alla determinazione delle *riserve matematiche* a garanzia degli assicurati, due fatti concorrono: il *calcolo della mortalità* e il *calcolo del rendimento del patrimonio*. Del primo ci occupiamo più innanzi: vediamo ora di

occuparci del secondo. Sappiamo che il *saggio* assunto dall'Istituto per le diverse forme di assicurazione, salvo qualche eccezione, è stato dapprima il 3,50 %, poi il 4 $\frac{1}{2}$, poi il 4 che si riduce di nuovo al 3 $\frac{1}{2}$ % tenuto conto delle altre riserve tecniche esistenti.

Vediamo come sono andate le cose nel ventennio: esaminiamo un primo periodo dal 1913 al 31 dicembre 1921: il reddito medio del patrimonio nei 9 esercizi è stato il seguente:

1913, 4,14; 1914 4,15; 1915, 4,43; 1916, 4,78; 1917, 4,95 %
1918 5,72 % 1919 5,84 1920 5 85 1921 6,17 %

Il *reddito lordo* del patrimonio risulta dal complesso di tutti gli impieghi, mentre gli *oneri inerenti* al patrimonio e gli interessi passivi comprendono le spese riguardanti i titoli, le spese ed imposte su beni stabili, gli interessi passivi su riserve speciali e su polizze a termine fisso sinistrate, le differenze di cambio ecc.

Nei quinquenni 1922-1926 e 1927-1931 si ebbe un *reddito medio*:

nel 1922	5,55 %
» 1923	5,60 »
» 1924	5,60 »
» 1925	5,70 »
» 1926	5,75 »
» 1927	5,72 »
» 1928	5,66 »
» 1929	5,81 »
» 1930	5,79 »
» 1931	5,76 »

Anche il confronto dunque fra *saggio di rendimento presunto* nel calcolo delle riserve matematiche e quello *realizzato* indica che le basi sulle quali sono calcolate le *riserve stesse*, vale a dire le garanzie verso gli assicurati, sono salde, granitiche.

Frequenze osservate e probabilità dei rischi presunte nel calcolo delle riserve matematiche

Abbiamo già detto che lo *schema teorico* di mortalità adottato dall'Istituto risulta dai dati relativi alla popolazione generale italiana ed esso potè essere adottato dall'Istituto perchè risultava assai prossimo, e conforme nell'andamento, alle migliori tavole straniere ricavate dalla esperienza sugli assicurati, mentre aveva il vantaggio di rispecchiare gli elementi propri del nostro ambiente nazionale, si riferiva ad una popolazione non selezionata e ad un periodo antecedente all'inizio delle operazioni dell'Istituto e perciò offriva una certa garanzia di prudenzialità in quanto era facile

presumere che la mortalità degli assicurati per effetto della selezione e del miglioramento delle condizioni igieniche generali avrebbe dovuto risultare inferiore.

I saggi condotti sulla mortalità del portafoglio in tutti questi anni hanno giustificato l'uso della tavola italiana M. 1901 come base della valutazione relativa agli impegni dell'Istituto.

Ci soffermeremo con qualche dettaglio sull'esame di dati pubblicati — a termine di legge — negli allegati al bilancio 1926 e 1931.

Furono fatti accurati confronti fra *sinistri teorici ed effettivi* nelle principali categorie di assicurazione in caso di morte (vita intera, mista ordinaria, tipi misti, miste prestito considerate singolarmente e congiuntamente). Si è applicato il tasso di mortalità della tavola M. 1901 ai capitali medi esposti ai rischi nei vari esercizi (con la correzione relativa ai sinistri) e si sono ottenute così le cifre dei capitali che, secondo le previsioni teoriche, avrebbero dovuto eliminarsi per causa di morte.

Ecco i risultati per quanto riguarda le *Miste a premio annuo* nei due quinquenni.

Miste a premio annuo.

Anni	Capitali esposti al rischio	Sinistri effettivi	Sinistri teorici	Percentuale sinistri effettivi rispetto ai teorici
1922	1.446.844.648	8.947.467	13.978.566	64,01
1923	1.857.819.711	11.025.142	18.029.068	61,15
1924	2.225.667.391	13.270.182	21.515.110	61,68
1925	2.791.011.624	17.537.341	26.787.323	65,47
1926	3.448.183.043	18.386.685	32.931.931	55,83
1927	3.814.059.940	20.742.037	35.364.434	58,65
1928	4.132.907.599	25.590.758	38.894.384	65,80
1929	4.361.036.257	32.514.784	41.736.464	77,90
1930	4.562.775.462	26.225.270	44.509.600	58,92
1931	4.651.896.407	32.045.695	46.457.183	68,98
		206.285.361	320.204.063	media 64,42

Per le altre *categorie di assicurazione* (Vita intera p. a. — tipi misti — mista V e VI Prestito ecc.) diamo semplicemente la *percentuale dei sinistri effettivi in confronto ai teorici*:

Anni	Vita intera p. a.	Tipi misti	RIASSUNTI Vita intera p. a. Mista ordinaria Tipi misti
1922	98,94	71,29	73,99
1923	88,40	38,47	66,37
1924	71,28	77,75	65,32
1925	87,38	56,71	69,56
1926	71,08	57,52	59,07
1927	90,88	55,05	64,49
1928	102,18	62,26	72,30
1929	98,42	70,77	81,12
1930	92,09	53,44	64,59
1931	87,12	69,98	72,47
	Media 88	media 61,28	media 68,49

CONFRONTI FRA SINISTRI PRESUNTI E SINISTRI EFFETTIVI**SINISTRI PRESUNTI****SINISTRI EFFETTIVI**

Le medie sono ancora: per la *mista V Prestito 66,54*, per la *mista VI Prestito 67,50*.

È facile notare che in ogni caso si sono realizzati *utili di mortalità*: la misura di questi non è definita dalla pura e semplice eccedenza dei sinistri previsti su quelli osservati ma dallo scarto che intercede tra la detta eccedenza e la differenza tra le riserve matematiche che teoricamente avrebbero dovuto eliminarsi e quelle che in effetti appartenevano ai contratti sinistrati.

I risultati delle indagini qui indicate confermano le caratteristiche di prudenzialità delle ipotesi demografiche adottate dall'Istituto: ma non sono ancora tali, da poter essere assunti a base di nuove e più esatte valutazioni tecniche nella determinazione dei premi e delle riserve: occorre ancora tempo, prima che l'Istituto possa darci uno schema di mortalità ricavato direttamente dalla propria esperienza, ed atto a servire per gli usi della pratica.

Ciò che premeva stabilire è che l'esperienza ventennale ha confermato: la solidità granitica delle basi sulle quali sono state poste le ipotesi demografiche interessanti il calcolo dei premi e la costituzione delle riserve.

Le cause delle morti

Non possiamo tralasciare questo capitolo senza accennare, sia pure brevemente, ad una serie di indagini e di studi interessanti che l'Istituto è andato e va compiendo per stabilire la *causa di morte* degli assicurati e la mortalità dei *rifiutati* dall'Istituto nazionale delle assicurazioni, in seguito ai referti medici. È noto che il rapporto medico, inviato dal Fiduciario a corredo della proposta di assicurazione in caso di morte, contiene tutti i dati riguardanti il gentilizio, l'anamnesi personale, la costituzione, le condizioni dell'assicurando al momento della visita medica, la professione e le abitudini di vita di lui. La importanza di tutto questo immenso materiale per la patologia umana non poteva essere trascurata dall'Istituto. Si aggiunga che alla morte dell'assicurato un nuovo rapporto medico informa l'Istituto circa le eventuali malattie sofferte dall'assicurato dall'ingresso in assicurazione fino alla morte e circa la causa di morte. In tal modo l'Istituto viene a possedere tutta la storia di ogni assicurato. Ed ecco perchè sin dal sorgere dell'Istituto si è predisposto tutto il lavoro che valga non solo a stabilire, sulla base della propria esperienza, le norme per l'accettazione dei rischi,

ma anche per assurgere allo studio di quistioni di patologia. Perciò fu predisposto che insieme alla emissione del contratto di assicurazione fosse riempita per ogni contratto una scheda medica nella quale sono riassunti i dati circa l'età, la professione, lo stato civile, il luogo di nascita, il domicilio, il gentilizio, l'anamnesi personale, la costituzione e la condizione medica dell'assicurato, corredati dal giudizio del medico fiduciario e dalla previsione della consulenza medica dell'Istituto. Al momento del sinistro la scheda viene completata aggiungendo tutte le modificazioni che possono essere avvenute circa lo stato civile e la professione dell'assicurato, si prende nota dell'età alla morte e se ne calcola la durata effettiva del contratto. Si segnano sulla scheda tutte le malattie sofferte dall'assicurato dall'epoca dell'assicurazione alla morte e tutte quelle altre indicazioni che risultassero dal rapporto di decesso dell'assicurato. In tal modo la scheda è completa ed è pronta per le ricerche di statistica medica.

Ma oltre i rischi accettati vi è tutto un materiale, forse altrettanto importante, che riguarda i rischi rifiutati. Anche per questi rischi è stato predisposto sin dall'inizio dell'Istituto il lavoro di statistica medica. Per ogni rischio rifiutato viene compilata la scheda medica la quale contiene oltre i dati riguardanti la forma di assicurazione richiesta, l'età, la professione e lo stato civile dell'assicurando, le cause che determinarono il rifiuto del rischio, i dati riguardanti il gentilizio, le malattie pregresse, le anomalie o malattie in atto al tempo della visita medica, i dati circa la costituzione dell'assicurando ed i pareri del medico fiduciario e del medico consulente. Negli anni successivi, allo scopo di seguire l'ulteriore svolgimento della vita del rifiutato, l'Istituto assume informazioni circa lo stato di salute del rifiutato ed in caso di morte, circa la causa che ne determinò la fine.

Così una serie di studi interessanti — particolarmente dovuti al Capo del Servizio Medico prof. Ilario Romanelli — sono stati compiuti sulla tubercolosi, sifilide, cancro, appendicite, tabe dorsale, ecc. ecc. in rapporto colla assicurazione-vita: altri studi vennero compiuti su le cause di morte in rapporto alle misure somatiche, ecc.: il vasto materiale che viene offerto dai *rapporti medici* è stato oggetto di esame e continua ad esserlo per trarre da esso i maggiori risultati pratici.

Interessanti sono gli studi sulla mortalità di quelli che, in seguito a visita medica, furono rifiutati dall'assicurazione.

Purtroppo non ci è consentito di approfondire l'argomento come vorremmo: certo si è che non sarà mai esaltata sufficientemente la importanza che il *medico* ha per una *impresa di assicurazione*.

Allegate alle due relazioni quinquennali trovansi statistiche delle *cause di morte*: nella relazione 1922-26 sono segnalati i *sinistri*, verificatisi nel portafoglio diretto colla *età* alla morte e per *teste*; i *sinistri* verificatisi con l'*antidurata* del contratto: nella relazione 1927-31 si hanno i *sinistri* per *età*, i *sinistri* per *antidurata*, sia per le ordinarie che per le popolari....

A titolo di *curiosità* riproduciamo una *tabella*, che si riferisce ai *sinistri* verificatisi nel quinquennio 1927-1931:

Numero della nomenclatura, nomenclatura centrale dell'Istituto Statistico Anno 1930	GRUPPI DELLE CAUSE DI MORTE	Cifre assolute		Cifre relative % ai sinistri	
		Uomini	Donne	Uomini	Donne
I	Malattie infettive e parassitarie . . .	1.357	146	22,315	23,625
II	Tumori (neoplasie)	542	80	8,913	12,945
III	Malattie reumatiche, della nutrizione, delle ghiandole endocrine e altre malattie generali.	134	15	2,204	2,427
IV	Malattie del sangue e degli organi ematopoietici . . .	50	2	0,823	0,324
V	Avvelenamenti cronici e intossicazioni . . .	4	—	0,065	—
VI	Malattie del sistema nervoso e degli organi dei sensi . .	653	51	10,738	8,252
VII	Malattie dell'apparato circolatorio . . .	742	61	12,202	9,871
VIII	Malattie dell'apparato respiratorio . . .	615	63	10,114	10,194
IX	Malattie dell'apparato digerente . . .	642	53	10,558	8,576
X	Malattie dell'apparato urinario e dell'apparato genitale . . .	366	52	6,019	8,414
XI	Malattie della gravidanza, parto e puerperio . . .	—	30	—	4,854
XII	Malattie della pelle e del tessuto cellulare . . .	3	—	0,049	—
XIII	Malattie delle ossa e degli organi della locomozione . .	3	—	0,049	—
XVI	Senilità . . .	2	2	0,033	0,324
XVII	Morti violente e accidentali . . .	677	17	11,133	2,751
XVIII	Cause di morte non determinate . . .	291	46	4,785	7,443
	TOTALI . .	6,081	618	100,000	100,000

Le assicurazioni sulla vita nel 1931 in Italia

Il rapido esame della attività dell'*Istituto Nazionale delle Assicurazioni* ci ha messo in condizione di stabilirne lo sviluppo nel *ventennio*, sviluppo veramente superbo, che ha avuto manifestazioni più evidenti e grandiose in questo ultimo decennio, nel quale — nonostante le gravi difficoltà economiche — pare che l'Italia, per virtù di un Uomo, abbia trovata una nuova giovinezza.

Sarà opportuno, a questo punto, dare uno sguardo generale allo sviluppo delle « assicurazioni vita » nel ventennio in Italia, dal quale possa risaltare l'intero cammino compiuto: l'*Istituto Nazionale delle Assicurazioni* ha contribuito notevolmente a promuovere lo sviluppo delle assicurazioni vita nel nostro Paese.

Le società di « assicurazione vita » al 31 dicembre 1931 erano 18, delle quali:

Imprese nazionali	13
» estere	5

Comprendendo anche quelle che esercitano unicamente la riassicurazione si giunge a imprese nazionali 16, estere 7.

La situazione delle « assicurazioni vita » in Italia al 31 dicembre 1931 era la seguente:

Numero dei contratti.

Istituto Nazionale Assicurazioni . . .	709.513
Compagnie private	375.313

Capitali assicurati.

Compagnie nazionali ed estere cap. assicurato . . .	6.241.755.000
Istituto Nazionale delle Assicurazioni . . .	9.315.300.000

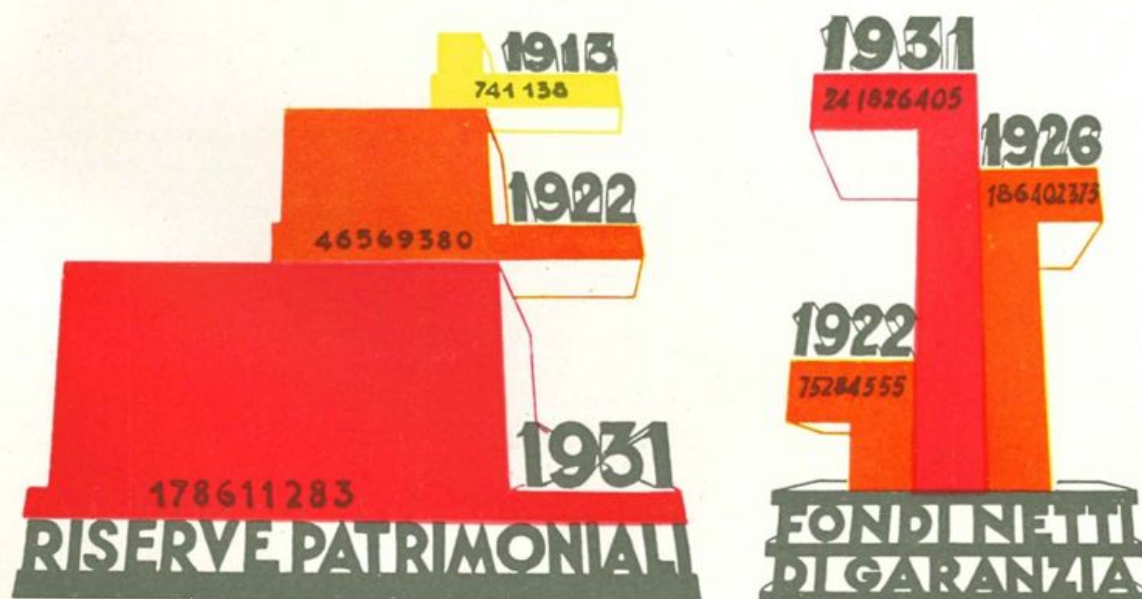
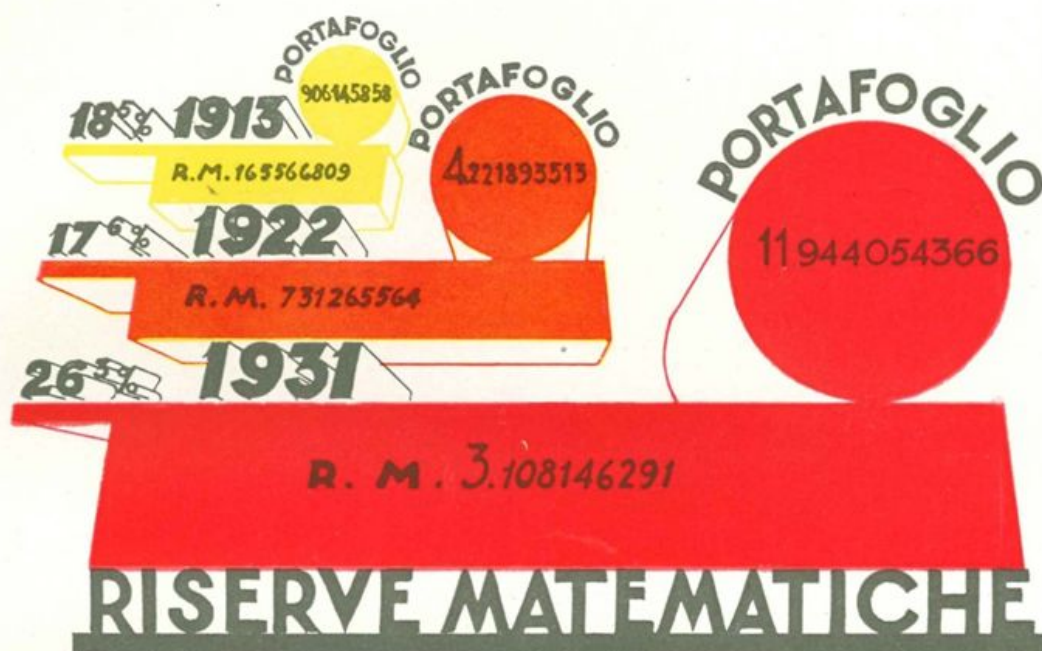
Totale generale. 15.567.055.000

Nel periodo dal 1922 al 31 dicembre 1931, l'incremento è stato:

Nel numero contratti	96,23%
nei capitali assicurati	230,46 »
nelle rendite vitalizie	744,38 »
nei premi annui I. N. A.	243,14 »

La importanza che ha assunto in un ventennio l'*Istituto Nazionale delle Assicurazioni*, e particolarmente nel decennio, nel quale il *portafoglio* è balzato da L. 4.221.893.513 a L. 11.944.054.366 (1) è veramente straordinaria.

(1) La differenza nelle cifre è data dal fatto che sopra abbiamo escluse le *cessioni legali*.

RISERVE MATEMATICHE, RISERVE PATRIMONIALI**E FONDI DI GARANZIA DELL' I. N. A.**

I FONDI NETTI DI GARANZIA, COMPREDONO RISERVE PATRIMONIALI E FONDI DI PROPRIETÀ DELLO STATO.

A dare un'idea della produzione di un anno dare qui succintamente il prospetto della sua produzione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ci piace produzione del 1931.

**Produzione emessa nell'esercizio 1931 dall'Istituto
(Capitali assicurati e rendite decuplate).**

REGIONI	NUMERO CONTRATTI	CAPITALI	CAPITALE MEDIO	PERCENTUALI	
				CONTRATTI	CAPITALE
Piemonte	7.824	156.314.219	19.979	7,24	8,23
Liguria	8.705	107.153.320	12.309	8,05	5,64
Lombardia	13.407	245.526.824	18.313	12,40	12,93
Veneto	7.878	133.887.160	16.995	7,29	7,05
Venezia Giulia e Triestina	7.282	45.551.200	6.255	6,74	2,40
Emilia	4.822	86.118.020	17.859	4,46	4,54
Toscana	7.743	107.009.990	13.820	7,16	5,64
Marche	2.598	36.766.980	14.152	2,40	1,94
Umbria	2.040	23.601.820	11.569	1,89	1,24
Lazio	9.140	149.576.430	16.365	8,45	7,88
Abruzzo	1.826	33.631.700	18.418	1,69	1,77
Campania	8.514	136.845.916	16.073	7,87	7,21
Puglie	4.411	79.263.480	17.970	4,08	4,17
Basilicata	599	11.259.240	18.796	0,55	0,59
Calabria	1.888	34.870.760	18.470	1,75	1,83
Sicilia	5.546	92.844.509	16.741	5,13	4,89
Sardegna	2.601	36.196.370	13.916	2,41	1,91
Totale Regno	96.824	1.516.417.938	15.662	89,56	79,86
Varie (Dir. Gen. Estero, Colonie ecc.)	11.291	382.471.400	33.874	10,44	20,14
TOTALE GENERALE	108.115	1.898.889.338	17.564	100,00	100,00

Nel 1931 il totale generale della produzione emessa dall'Istituto rappresentò all'incirca il 60 % del « totale » generale della produzione vita in Italia: come abbiamo detto altrove su un totale di capitale assicurato di 15 miliardi di lire, essendo quella dell'Istituto di 9 miliardi, la percentuale — 60 % — rimane ferma.

Così pure notasi che nel 1931 il capitale medio assicurato

presso le Compagnie private fu di L. 27.659
» l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni di » 17.564

Tale fatto è costante in tutto il periodo: vi è una media di capitale assicurato più basso per l'Istituto, il che dimostra la sua più forte penetrazione fra le categorie più modeste e lo sviluppo considerevole delle « popolari »; constatazione questa che rappresenta un titolo d'onore per un ente di Stato.

**Popolazione-ricchezza-risparmio
e assicurazione vita nel 1931**

La popolazione italiana, presente nel 1931, era di 41.230.047 abitanti. Moltiplicando per 3,50 i dati

già pubblicati per il 1912, la ricchezza privata potrebbe elevarsi a circa 7.000 lire per abitante, il che ci porterebbe ad una valutazione della ricchezza privata italiana attorno ai 280 miliardi dei quali, adottando le cifre del Gini

il 53% alle Regioni settentrionali: 140 miliardi
16 » » centrali 45 »
30 » » meridionali e isole 84 »

Vediamo quale fosse, nel 1931, l'ammontare dei depositi nelle Casse di risparmio ordinarie e postali.

Italia settentrionale (Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto) 15.104.466.000 (Media per ab. 930);

Italia centrale (Emilia, Toscana, Marche, Umbria, Lazio) 7.345.425.000 (Media per ab. 707);

Italia meridionale e insulare (Abruzzo, Campania, Puglie, Basilicata, Calabria, Sardegna e Sicilia) 8.166.698.000 (Media per ab. 565).

I depositi a risparmio sono saliti a oltre 30 miliardi presso le Casse di risparmio ordinarie e po-

stali: restano da aggiungersi i depositi presso gli altri Istituti di credito.

Se ora osserviamo e mettiamo in rapporto lo sviluppo delle « assicurazioni vita », delle quali l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni assorbe il 60 %, coi diversi fattori indicati, giungiamo a queste constatazioni:

Capitale assicurato per abitante L.	325
Premi esatti nel 1931 in ragione di abitante »	20
» » » » dei depositi	
a risparmio »	2,60 %
Premi esatti nel 1931 in ragione della ricchezza per abitante »	0,28 %

e calcolando ancora che, tante sono « le polizze » altrettanti siano gli individui assicurati — cosa improbabile in quanto un individuo può avere più « polizze » — avremo che ogni 1.000 abitanti, a fine 1931, si avevano 25 assicurati: di questi oltre 15 erano assicurati presso l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e circa 10 presso le Compagnie private.

Questi dati indicano — se ci rifacciamo a quanto è detto in altra parte — il cammino com-

piuto in un ventennio, al quale l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha largamente contribuito.

Alcune cifre riguardanti il 1932

Non ci è possibile fornire dati dettagliati sul 1932 essendo il bilancio ancora in corso di preparazione e di approvazione. Ad ogni modo qualche cifra essenziale ci pare interessante: la produzione nuova dell'esercizio è stata di 1592 milioni di capitali assicurati contro 1542 dell'esercizio precedente: il numero dei contratti in vigore al 31 dicembre 1932 è salito a 1.052.000.

Il portafoglio globale, nonostante il forte gruppo di scadenze (oltre 162 milioni provenienti dalle polizze abbinate al VI Prestito Nazionale e nonostante l'inevitabile accentuarsi dei riscatti è salito da L. 11.354.600.486 a L. 11.465.339.316 di capitali assicurati: con le rendite decuplate si superano i 12 miliardi.

Le cifre indicate sono più che sufficienti per dimostrare che l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni anche nel 1932 ha continuato a mantenere le posizioni conquistate ed a migliorarle, nonostante le particolari, generali difficoltà economiche.

LE SOCIETÀ COLLEGATE

Le « Assicurazioni d'Italia »,

La riforma alle leggi sulle assicurazioni, che abbiamo illustrata, ha apportata una notevole innovazione colla facoltà concessa all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni di assumere interessenze in altre Società di Assicurazione vita e contro i danni.

Valendosi appunto di tale facoltà l'Istituto, verso la fine del 1923 decise di partecipare alla costituzione delle « Assicurazioni d'Italia », società anonima per azioni: l'Istituto ha di essa la maggioranza delle azioni: il Presidente dell'Istituto è nello stesso tempo Presidente de « Le Assicurazioni d'Italia ».

La partecipazione dell'Istituto alla creazione del nuovo ente fu determinata dal proposito di offrire, per mezzo della sua stessa organizzazione, ai propri clienti, ogni assicurazione, vale a dire anche quella contro i danni alle cose ed alle persone.

Le Assicurazioni d'Italia esercitano le assicurazioni contro i danni dell'incendio, delle disgrazie

accidentali, della responsabilità civile, della grandine, dei trasporti, dei furti, dell'aviazione; la Compagnia che ha la propria sede in Roma, ha in comune coll'Istituto Agenzie generali in tutte le Città e Capoluoghi di Provincia, Agenzie locali in tutti i Comuni del Regno.

La Società ha raggiunto un notevole sviluppo: i premi dell'esercizio 1931 ammontarono complessivamente, compresi gli accessori, a 35 milioni, 954 mila lire in cifra tonda.

Essi sono così distribuiti:

Premi contribuenti Portafoglio:

Incendi, Furti, Infortuni, Resp. Civile.	
Premi di produzione	7.099.000
» » portafoglio	14.580.000
	21.679.000
Rami: Grandine, Trasporti, Aeronautico	7.937.000
	29.616.000
Accessori.	6.338.000
	TOTALE 35.954.000

Al 31 dicembre 1931 le Assicurazioni d'Italia possedevano « titoli di proprietà » per la cifra di L. 11.931.677,50: di cui L. 9.022.650 vincolati a fa-

vore della *massa degli assicurati*. Il capitale sociale è di 15 milioni di lire, interamente versati. Le *riserve totali* alla stessa data erano di L. 25 milioni.

Le *Assicurazioni d'Italia*, come è dimostrato dalle cifre sopra indicate, hanno raggiunto in un periodo relativamente breve una diffusione notevole in tutti i rami eserciti.

Le particolari condizioni economiche e le speciali difficoltà del periodo nel quale esse sono sorte e vivono hanno suggerito una notevole prudenza nell'assunzione degli affari: nonostante ciò le *Assicurazioni d'Italia* costituiscono un organismo sano destinato sempre più a concorrere a favorire i clienti dell'*Istituto Nazionale delle Assicurazioni*.

La "Fiume",

Le origini della « *Fiume* » S. A. di Assicurazione e Riassicurazione risalgono all'aprile del 1924: essa sorse in Fiume per volontà di S. E. il Capo del Governo che, preoccupato delle sorti e dell'avvenire della Città, cara ad ogni cuore di italiano, volle dotarla di una azienda sana e vitale che potesse concorrere a migliorarne le condizioni economiche, contribuendo nello stesso tempo ad affermare il buon nome assicurativo italiano nel Regno ed all'Estero.

La Società sorse con capitali dell'*Istituto Nazionale delle Assicurazioni*, col quale agisce in collaborazione perfetta, essendo il Consiglio di Amministrazione presieduto dallo stesso Presidente dell'I. N. A. e costituito dai componenti il Consiglio del medesimo.

La *Fiume* esercisce i rami più importanti: incendio, furti, infortuni, responsabilità civile, aeronautica e trasporti.

In breve volgere di tempo la *Fiume* si è completamente organizzata sul mercato italiano, nelle Colonie e come vedremo anche all'Estero, avendo oramai Agenzie generali in tutti i Capoluoghi di Provincia, Agenzie Principali in tutti i Capoluoghi di Mandamento.

Per avere un'idea precisa e perfetta dello sviluppo di questa Società diamo qualche dato statistico:

Anno	Sviluppo premi	Agenzie generali
1924-25	2.000.279.89	n. 61
1926	5.024.397.20	» 70
1927	5.662.132.54	» 86
1928	8.151.595.66	» 88
1929	9.011.836.31	» 83
1930	9.334.392.23	» 80
1931	10.085.111.28	» 83
1932	12.306.448.90	» 94

(Le Agenzie generali contano oltre 700 Agenzie principali e subagenzie).

Lo sviluppo rapido e notevole della Società ha contribuito e contribuisce agli scopi per i quali fu creata in Fiume.

Dicemmo sopra che la *Fiume* ha cercato pure di espandersi all'Estero contribuendo così alla affermazione del buon nome italiano sul mercato delle assicurazioni.

Essa lavora difatti, attraverso le proprie Rappresentanze generali, in Austria, Albania, Grecia: la rappresentanza per l'Austria ha sede in Vienna e il lavoro si svolge in tutte le Province: quella per l'Albania ha sede in Tirana con Agenzie a Durazzo, Koritza, Santiquaranta, Scutari, Berat, Valona, Argirocastro; quella per la Grecia trovasi in Atene con Agenzie in tutte le Province.

La *Fiume*, mentre attende la concessione all'esercizio diretto in Ungheria, lavora attraverso la Società *Astra* S. A. di Assicurazione della quale coll'I. N. A., detiene la totalità delle azioni.

La "Praevidentia",

La *Praevidentia*, Società Anonima di Assicurazioni Riassicurazioni e Capitalizzazioni autorizzata ad operare dal Maggio 1931-IX, è filiazione diretta dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Tre compiti sono stati riservati alla Società:

- l'esercizio della Capitalizzazione;
- l'esercizio dell'Assicurazione Vita per il Clero;
- il lavoro all'Estero.

L'attività della *Praevidentia* è stata anzitutto rivolta a far conoscere in Italia le forme di capitalizzazione, offrendo convenienti contratti a premio unico ed a premio annuo, al portatore e nominativi, assistiti tutti dalla integrale garanzia dell'Istituto.

I contratti a premio unico rappresentano vere forme di investimento per periodi piuttosto lunghi, con garanzia di un tasso invariabile di interesse e reimpiego degli interessi allo stesso tasso (accumulazione di capitale ed interessi composti). Il tasso garantito è il 4 $\frac{1}{2}$ % per i contratti di Capitalizzazione pura: esso si riduce a circa il 4 % per i contratti di Capitalizzazione integrati con l'assicurazione sulla vita, che garantiscono però, in caso di premorienza, il pagamento immediato di somma assai prossima a quella garantita a scadenza in caso di vita.

I contratti a premio annuale sono invece preordinati alla formazione di capitali mediante quote da corrispondersi per un certo numero di anni. Essi

sono accessibili anche a modesti risparmiatori essendo prevista la possibilità di formare capitali relativamente piccoli, in periodi lunghi, con quote anche mensili.

Il tasso garantito è il 4 %, facilitazione notevole quando si pensi che la garanzia non è limitata a somme oggi liquide e disponibili ma estesa a somme che saranno versate anche in epoche lontane ed in condizioni di mercato finanziario oggi non prevedibili.

Tali forme, specie quelle a premio annuale, hanno un notevole valore morale ed educativo, in quanto sono intese a stimolare, con la prospettiva

del risultato conseguibile, il risparmio sistematico, e mirano alla lenta costituzione di capitali, nell'interesse degli individui e dell'economia nazionale.

La *Praevidentia*, con riferimento al secondo suo compito, offre al Clero forme speciali e notevoli facilitazioni per le forme ordinarie di assicurazione sulla vita.

Nel campo infine del lavoro all'Estero la *Praevidentia* limita volontariamente la propria attività, finchè dura l'attuale situazione dell'economia internazionale, allo studio dei mercati ed alla gestione amministrativa del lavoro estero dell'Istituto Nazionale ad essa delegata dall'Istituto stesso.

PARTE V.

IL PATRIMONIO DELL'ISTITUTO E I SUOI INVESTIMENTI

Ragioni di vita dell'Istituto

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha ragione di

essere nella necessità evidente dello Stato di avere alle proprie dipendenze un organismo atto a diffondere l'idea della previdenza fra il popolo italiano, e al tempo stesso capace di raccogliere una parte cospicua del risparmio nazionale, di amministrarlo e di investirlo nei modi più adatti a fiancheggiare l'opera del Governo e a fare fronte alle esigenze economiche del Paese.

Chi ha considerato l'Istituto puramente e semplicemente come una ordinaria Compagnia di assicurazione e non ha compreso la forza di penetrazione che lo Stato gli avrebbe apportata per la conquista di più larghi strati di popolazione risparmiatrice, ha potuto dubitare del suo grande successo.

Chi non ha la visione completa di quella che è la funzione, nella società moderna, dello Stato di fronte ai molteplici problemi della vita, non può neppure comprendere l'utilità dell'Istituto come raccoglitore di risparmio.

Diamo alcune illustrazioni di opere pubbliche finanziate dall'I. N. A.



Opere pubbliche. - Statua equestre di S. E. Mussolini nel « Littoriale » di Bologna.

Il Fascismo ha dimostrato di avere una concezione completa e complessa della funzione dello Stato nella vita presente potenziando al massimo l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, e mettendolo in condizioni di avere sempre più larghe disponibilità patrimoniali a servizio delle opere di rinnovamento e di progresso della Nazione.

Ciò premesso, possiamo passare all'esame dei punti principali che riguardano il patrimonio dell'Istituto.

Le riserve patrimoniali

Una serie di provvidenze è stata attuata perché gli assicurati, già forti della *garanzia del Tesoro dello Stato*, siano solidamente garantiti dalla stessa azienda.

Sarà opportuno passarle in rassegna per avere un'idea di quella che fu ed è costante preoccupazione degli amministratori, che si sono succesi all'Istituto ed è norma delle due leggi che lo governano e governano.

La legge 1912 prescriveva il prelievo dagli *utili netti annuali* di una quota non inferiore al 7 % per la *riserva ordinaria*; di una *quota*, destinata a nor-

ma dello statuto, alla *riserva di garanzia* e ad ogni altra eventuale *riserva*.

La legge 1923 stabilisce il prelievo dagli utili annuali di una *quota* non inferiore al 10 % per la *riserva ordinaria* e di una *quota* destinata alla *riserva di garanzia* prevista dallo Statuto.

Nel primo « stato patrimoniale » al 31 dicembre 1913 sono segnate: I. *Riserve speciali a garanzia degli impegni dell'Istituto inerenti a contratti di assicurazione*: a) accantonamento per *minore mortalità* presuntivamente dovuta a benefici della selezione medica; b) riserva straordinaria costituita in base all'art. 40 dello statuto sui risultati del portafoglio diretto e delle cessioni accettate e riserva soprapremi per aggravamenti rischi; d) riserva per future spese di gestione su contratti a premio unico e su contratti la cui durata vada oltre il pagamento del premio. II. *Riserve patrimoniali*: a) fondo di oscillazione dei valori (art. 46 dello statuto); b) riserva a garanzia di attività varie da liquidare.

I *bilanci* successivi registrano lo stesso prudente accantonamento di *riserve* allo scopo di prov-



L'interno del « Littoriale » di Bologna.

vedere ai diversi imprevisti che potessero diminuire la forza di garanzia delle *riserve matematiche* calcolate in base ai criteri teorici già esposti.

Coll'entrata in vigore della legge 1923 le *cautele* sono accresciute, tenendo conto particolarmente delle particolari situazioni del periodo che si attraversa.

Al 31 dicembre 1931 lo « stato patrimoniale » registrava accanto a *riserve matematiche e diverse* per L. 3.108.146.291, tante *riserve patrimoniali* per L. 238.737.693,56.

Se noi pensiamo che ogni anno l' *Istituto* procede a valutazioni dei titoli, degli immobili, e quindi a fare le dovute svalutazioni o a conteggiarne le plusvalenze, che, a termini di legge, ammortizza in dieci anni il capitale *versato* e in 25 il capitale non versato in partecipazioni ad imprese assicurative nazionali ed estere, che le spese di acquisto di contratti sono oggi interamente ammortizzate nell'anno stesso nel quale sono fatte ecc., noi avremo la certezza matematica della solidità finanziaria di questo ente al quale lo Stato ha affidato la bandiera della previdenza assicurativa e che rappresenta una delle realizzazioni più caratteristiche nel campo economico del nostro Paese.

Gli impieghi delle disponibilità finanziarie

La legge 1912 — art. 15 — e successivamente la legge 29 aprile 1923 art. 13 hanno dettato le norme per gli investimenti patrimoniali dell'Istituto, come già abbiamo visto.

Crediamo opportuno partire dai primi dati iniziali per giungere gradualmente alla documentazione degli attuali investimenti.

Ricordiamo che le cessioni di portafoglio con effetto a partire dal 1° gennaio 1912 e dal 1° luglio dello stesso anno, conferivano all' *Istituto*, col 1° gennaio 1913 un patrimonio di L. 40.573.460,16; le cessioni con effetto dal 1° gennaio 1913 appor- tavano un patrimonio di L. 110.694.323,50; in complesso l'Azienda riceveva dalle cessioni attività per L. 151.267.782,67 così ripartite:

		Valori rela- tivi su 100 di attività
1. Beni stabili	7.452.200,24	4,93
2. valori mobiliari	105.313.966,10	69,64
3. mutui ipotecari	14.549.428,—	9,62
4. mutui polizze	17.654.985,09	11,67
5. nude proprietà	743.856,27	6,49



Opere pubbliche. - La pavimentazione del Corso Diaz a Forlì.



Opere pubbliche. - Scuola « Rosa Maltoni » a Brescia.

6. Depositi presso la Cassa de- positi e prestiti e depositi in c.c. presso istituti di cre- dito	2.472.224,37	1,63
7. Crediti per riscatti di debiti vitalizi	2.385.862,91	1,58
8. Attività varie dell'esercizio industriale al netto delle passività correlative	233.125,08	0,15
9. Altre attività	444.138,61	0,29
	<u>151.267.782,67</u>	<u>100,—</u>

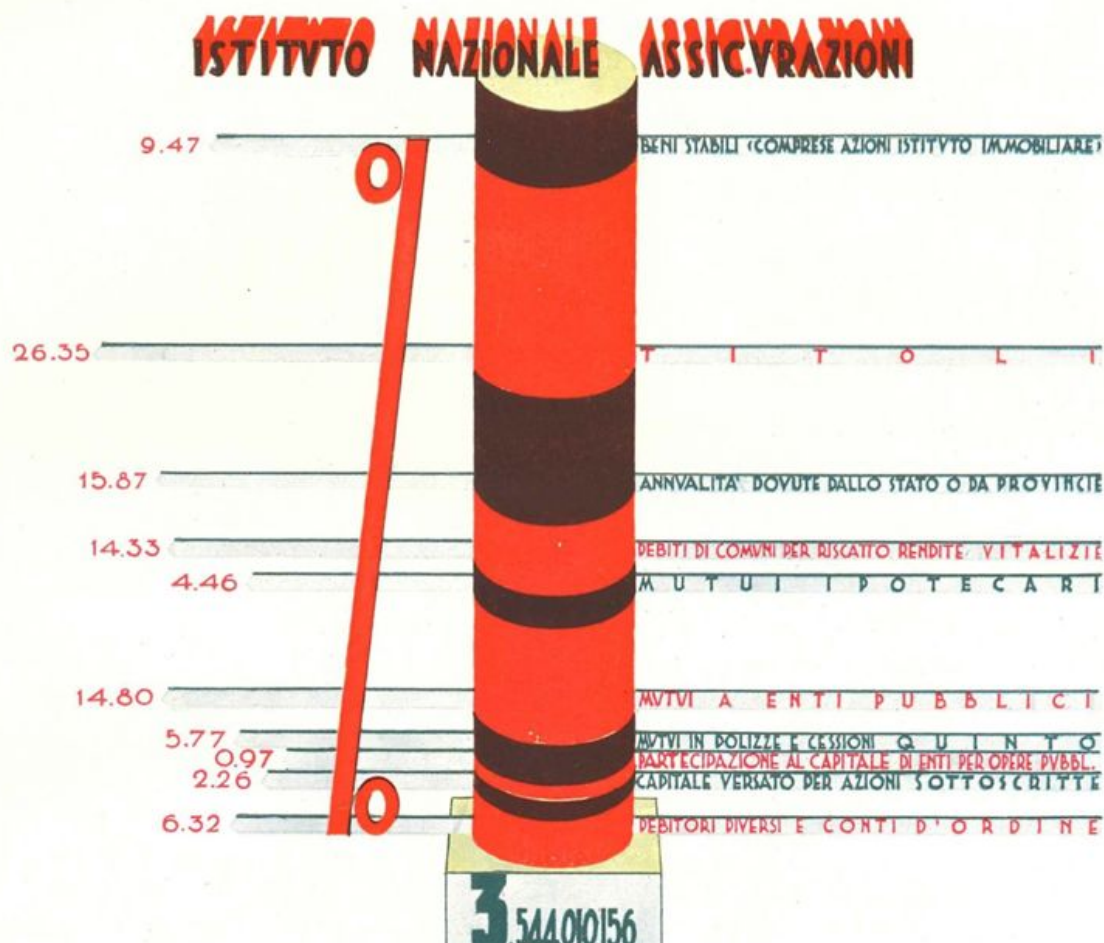
Alla fine dei successivi esercizi, dal 1913 al 31 dicembre 1921, il patrimonio dell'Istituto presentava le seguenti composizioni nei riguardi dei *beni stabili* e dei *titoli italiani ed esteri*.

anni	Immobili	TITOLI	
		Italiani	Esteri
1913	6.807.200,24	117.940.307,27	2.369.736,75
1914	9.088.448,27	127.783.991,52	3.137.040,51
1915	9.088.448,27	149.275.777,91	2.567.267,09
1916	9.087.948,27	152.412.320,24	2.923.474,23
1917	9.087.948,27	173.124.849,13	844.432,68
1918	8.103.557,11	399.268.316,84	770.545,30
1919	8.182.553,26	430.592.232,26	651.933,64
1920	8.589.243,04	505.158.556,82	345.764,80
1921	13.158.780,86	622.388.452,77	348.391,60

Le attività quali risultano dallo stato patrimoniale al 1° gennaio 1913 e al 31 dicembre 1921 possono raggrupparsi nel modo seguente:

	1913	31 Dic. 1921
Beni stabili	7.452.200,24	13.158.780,86
Titoli di proprietà (al valore di acquisto).	105.331.566,10	637.488.244,53
Valore di annualità dovute allo Stato e diverse proprietà	3.146.996,51	50.914.481,04
Cassa e depositi di- versi	1.260.943,95	3.136.378,81
Mutui ipotecari	14.549.428,00	6.966.295,01
Sovvenzione garantita dalla cessione 5 ^a sti- pendi	2.354,31	7.745.004,27
Mutui su polizze	17.654.985,09	20.703.296,52
Prestiti vitalizi	132.840,00	71.140,00
Partecipazione al ca- pitale costitutivo di opere pubbliche		22.000.000,00
Saldo conti Agenzie generali e quietanze in corso riscossione	807.396,31	21.626.712,04
Debitori diversi	11.834.736,89	31.342.988,67
Mobili, macchine, li- bri e spese impianto.	291.662,97	1.142.550,13
Totale L.	162.465.510,37	816.295.911,84

**GLI INVESTIMENTI PATRIMONIALI DELL'I. N. A.
E DELLE COMPAGNIE PRIVATE**



La composizione percentuale alla fine dei successivi esercizi risultava come segue:

ELEMENTI PATRIMONIALI ATTIVI	ESERCIZIO								
	1913	1914	1915	1916	1917	1918	1919	1920	1921
Beni stabili	3.71	4.34	3.81	3.64	3.29	1.59	1.45	1.30	1.61
Titoli di proprietà	67.48	64.49	66.86	67.13	67.94	79.67	77.61	78.80	78.09
Valore di annualità do- vute dallo Stato e di nude proprietà	2.08	5.33	5.88	6.78	8.76	5.57	5.01	5.34	6.24
Cassa e depositi diversi . .	0.77	0.20	0.40	0.21	0.20	0.36	0.92	0.73	0.38
Mutui ipotecari e mutui diversi	19.51	20.28	18.15	17.15	14.46	7.15	6.24	5.48	4.35
Partecipazione al capitale costitutivo per opere pubbliche	—	—	—	—	—	—	1.77	2.89	2.70
Saldo dei conti delle Agen- zie generali e quietanze in corso di riscossione . .	2.94	2.57	2.23	2.14	2.09	2.43	2.43	2.23	2.65
Debitori diversi	2.45	1.85	1.96	2.35	2.73	2.98	3.56	3.08	3.84
Mobili, macchine libri e spese d'impianto	1.06	0.94	0.71	0.60	0.53	0.25	0.21	0.15	0.14
	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00

Le cifre sono per se stesse dimostrative: noi notiamo una pre-
valenza assoluta
degli investimen-
ti in titoli, men-

tre scarsi e modesti sono gli
altri impieghi. Sarà bene te-
nerli presenti per l'ulteriore
esame.



Opere pubbliche. - Il piazzale Armando Casalini (*in basso*). Edificio scolastico « Rosa Maltoni » (*in alto*) a Forlì.



Opere pubbliche. - Istituto Professionale di Brescia. Ingresso e scala monumentale.



Opere pubbliche. - Strada Gargnano Riva (Gardesana Occ. Brescia).

Continuiamo la *documentazione* dello stato del patrimonio nei due quinquenni successivi:

QUINQUENNIO 1922-1926

	1922	%	1923	%	1924	%	1925	%	1926	%
Beni stabili (comprese azioni Istituto mobiliare)	15.977.424	1,66	20.177.436	1,70	28.207.922	2,05	61.356.502	4,21	115.252.340	6,58
Titoli	721.424.969	75,95	877.540.292	73,91	961.776.656	70,02	955.941.383	61,41	887.720.719	50,72
Annualità dovuta dallo Stato	93.078.710	9,68	129.356.696	10,90	157.179.844	11,44	184.031.694	11,82	192.830.791	11,02
Mutui ipotecari	6.989.298	0,73	6.971.445	0,59	26.381.420	1,92	106.276.930	6,83	240.819.096	13,76
» su polizze e diversi	30.009.298	3,12	34.257.299	2,88	41.959.010	3,06	69.903.563	4,49	106.786.936	6,10
Partecipazione al capitale di Enti per opere pubbliche	22.000.000	2,29	22.000.000	1,85	25.000.000	1,82	25.000.000	1,61	32.250.000	1,84
Capitale per azioni sottoscritte	3.000.000	0,31	7.200.000	0,61	17.161.000	1,25	24.614.271	1,31	46.420.131	2,65
Debitori diversi, conti d'ordine e varie	68.802.290	7,16	89.740.196	7,56	115.886.740	8,44	129.459.691	8,32	128.237.312	7,33
	961.278.807	100	1.187.243.362	100	1.373.552.592	100	1.156.584.238	100	1.750.317.325	100

L'osservatore nota una tendenza marcata a diminuire la percentuale degli investimenti in *titoli* e ad aumentare gli impieghi *immobiliari* e i *mutui ipotecari* concessi prevalentemente per opere di pubblico interesse: così gli investimenti in *beni stabili* sono saliti da 1,66 % a 6,58, i mutui *ipotecari* da 0,73 % a 13,76, passando da 7 a 240 milioni di lire.

I *titoli di credito* costituivano al termine del quinquennio il 50 % del totale, ma sugli 887 milioni circa esistenti, 647 rappresentavano consolidato

5 % e prestito del Littorio per un capitale nominale complessivo di L. 774.223.500: essi erano destinati in gran parte al mantenimento degli impegni assunti colle due vaste operazioni assicurative abbinate ai prestiti del 1918 e del 1920 e coll'ultima iniziata ai primi del 1927, collegata col prestito del Littorio.

Non meno interessanti sono le cifre relative agli impieghi del patrimonio quali risultarono nel quinquennio 1927-1931:

QUINQUENNIO 1927-1931

VOCE	1927	%	1928	%	1929	%	1930	%	1931	%
Beni stabili (comprese azioni Ist. Nazionale Immobiliare)	177.170.981	8,80	210.044.980	8,76	263.175.867	9,28	310.384.209	9,69	335.761.927	9,47
Titoli	956.245.980	47,51	993.224.443	41,42	1.031.936.253	36,39	972.159.362	30,36	933.802.461	26,35
Annualità dovute dallo Stato o da Provincie	211.112.351	10,49	275.758.748	11,50	311.046.487	10,97	390.991.409	12,21	562.578.411	15,87
Debiti di Comuni per riscatto di rendite vitalizie	10.307.485	0,52	59.765.027	2,49	211.759.312	7,47	353.549.671	11,03	507.706.209	14,33
Mutui ipotecari	209.407.788	10,40	204.529.003	8,53	195.503.022	6,89	177.649.933	5,55	158.121.418	4,46
Mutui a Enti Pubblici o con garanzie diverse	50.964.865	2,53	151.067.200	6,30	344.887.392	12,16	452.368.448	14,13	524.477.637	14,80
Mutui su polizze e cessioni quinto	143.225.933	7,12	154.564.642	6,44	171.155.188	6,04	180.533.469	5,64	190.266.398	5,37
Partecipazione al capitale costitutivo di Enti per opere pubbliche	32.500.000	1,61	27.000.000	1,13	29.250.000	1,03	33.000.000	1,03	34.300.000	0,97
Capitale versato per azioni sottoscritte	60.389.736	3 —	69.469.735	2,90	89.711.735	2,81	92.444.535	2,89	101.129.038	2,26
Debitori diversi e conti d'ordine	161.351.508	8,02	252.695.504	10,53	197.374.139	6,96	239.286.549	7,47	216.866.657	6,12
TOTALE	2.012.806.636	100,00	2.398.119.285	100,00	2.835.799.415	100,00	3.202.367.585	100,00	3.544.010.156	100,00

L'esame delle cifre sopra riportate indica come, anche da questo lato, l'attività dell' *Istituto* si sia andata completando e trasformando: l'Amministrazione, sempre più ispirandosi alle direttive del Governo nazionale, in un periodo di particolari difficoltà, ha sempre più dimostrato di volere concorrere ad opere ed intraprese di rilevante importanza dal punto di vista dell'interesse generale; cosicchè, mentre gli impieghi in *titoli* sono scesi

al 26.35 %, sono cresciuti quelli in annualità dovute dallo Stato e da enti diversi e in mutui a enti statali e autarchici, concessi in prevalenza per opere di interesse pubblico e che rappresentano una ottima forma d'impiego.

Riassumendo, gli investimenti dal 1922 al 1931: in *beni stabili* dall' 1.66 % sono saliti al 9.47 %; in *annualità dovute dallo Stato* dal 9.68 % al 15.87; in *mutui ad enti pubblici* dal 1.01 nel 1926



Opere pubbliche. - Il Mercato di Corso Sardegna (in basso). Le Case popolari Oregina (in alto) a Genova.

al 14,80 % nel 1931 (in totale fra *annualità* dovute dallo Stato e mutui ad enti pubblici si raggiunge all'incirca il 30 per cento del totale delle attività).

Merita riportare qui le cifre che indicano l'ammontare complessivo di finanziamenti devoluti dall'amministrazione a favore di opere di bonifica e, in genere, di miglioramento agrario e idraulico.

A questo scopo furono erogate:

nel 1927 L. 3.156.112,—
 » 1928 » 26.933.175,23
 » 1929 » 34.893.954,—
 » 1930 » 52.061.173,09
 » 1931 » 97.276.946,37

TOTALE L. 214.321.360,69

È molto interessante esaminare con attenzione la composizione degli



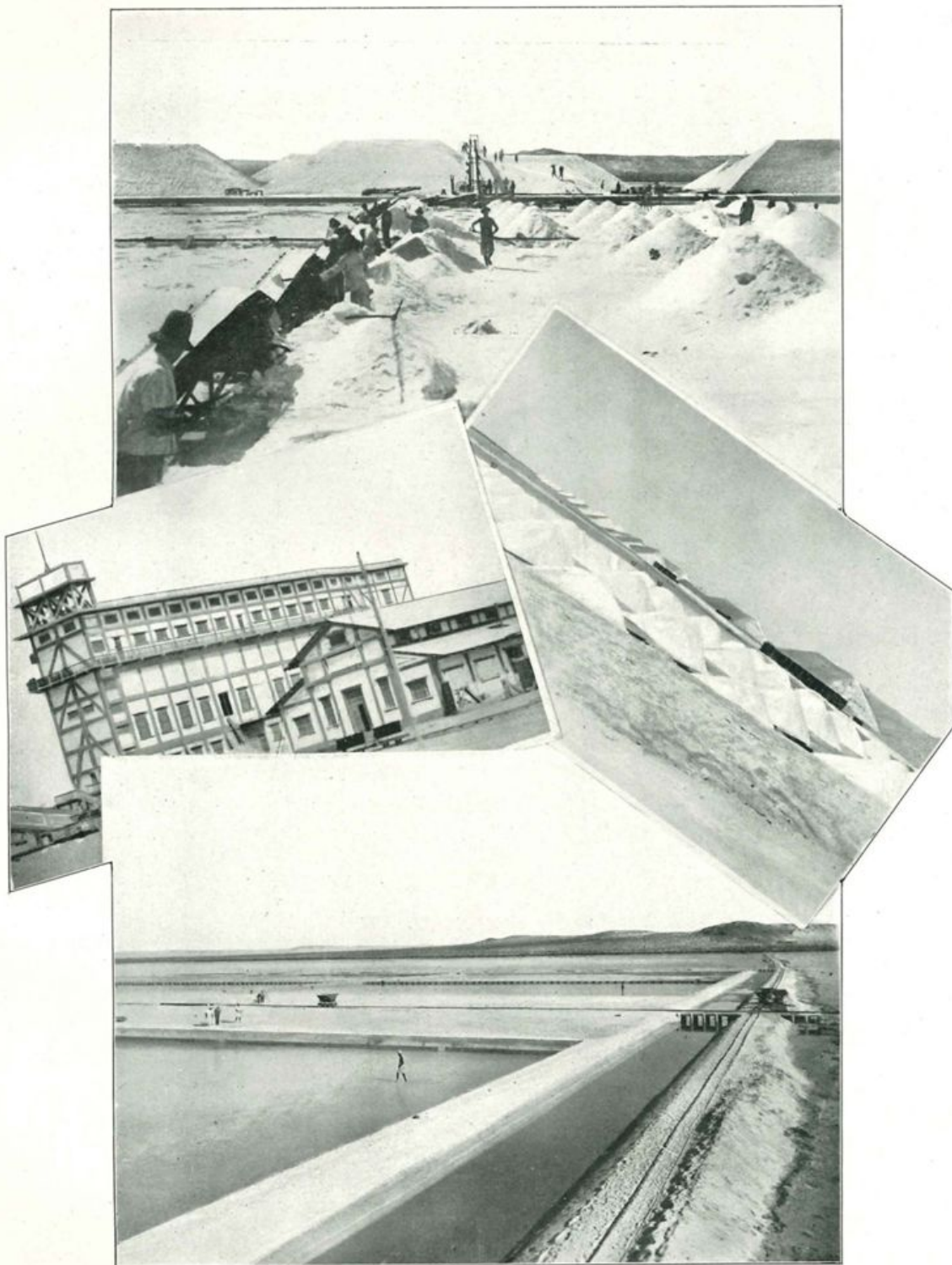
L'impianto del Tonale (Rovereto). (Centrale di Riva. Montaggio della tubazione).

investimenti fatti da parte delle Compagnie private Vita (nazionali ed estere).

Il totale delle *riserve matematiche e cauzioni* dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e delle Compagnie private italiane ed estere risultava al 31 dicembre 1931 di Lire 4.230.654.141; quello delle Compagnie private risultava di L. 868.481.052; gli investimenti di queste risultavano dalla tabella che qui sotto riportiamo.

L'Istituto, oltre che per la sua organizzazione, si raccomanda alla attenzione di chi ne studia con passione l'attività e la vita per le opere di pubblica utilità che favorisce. Nella parte che segue ci occupiamo con dettaglio degli investimenti edilizi.

	IN ESERCIZIO		IN LIQUIDAZIONE		TOTALE	Percentuale
	Società nazionali	Rappresentanze di società estere	Società nazionali	Rappresentanze di società estere		
Titoli emessi o garantiti dallo Stato . .	284.344.117	26.559.765	5.688.705	9.647.950	326.240.537	37,56
Cartelle di Credito Fondiario	55.714.755	—	—	—	55.714.755	6,42
Annualità dovute dallo Stato	7.497.412	—	—	—	7.497.412	0,86
Beni immobili.	331.441.593	8.940.000	8.500.000	—	348.881.593	40,17
Mutui ipotecari	13.547.611	—	—	—	13.547.611	1,56
Prestiti su polizze vita.	93.019.406	3.166.823	686.770	419.848	97.292.847	11,20
Azioni Banca d'Italia e dell'Ist. Ital. di Credito Fondiario	1.217.030	—	—	—	1.217.030	0,15
Prestiti a impiegati garantiti da cessione di stipendio.	10.638.203	—	—	—	10.638.203	1,22
Diversi	7.451.050	—	—	14	7.451.064	0,86
TOTALE.	804.871.177	38.666.588	14.875.475	10.067.812	868.481.052	100,—



Opere pubbliche. - La Saline e relative industrie della Somalia Settentrionale.



Opere pubbliche. - Bonifiche del Mezzogiorno. Ponte sul fiume Crati per la strada di Sibari.



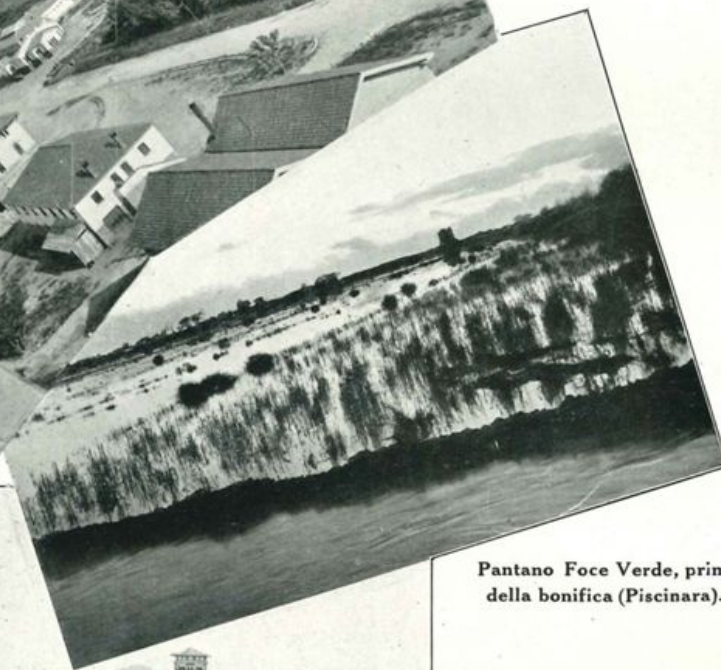
Opere pubbliche. - Sistemazione idraulica del Bacino montano del Torrente Malfrancato. (Bonifica di Sibari).



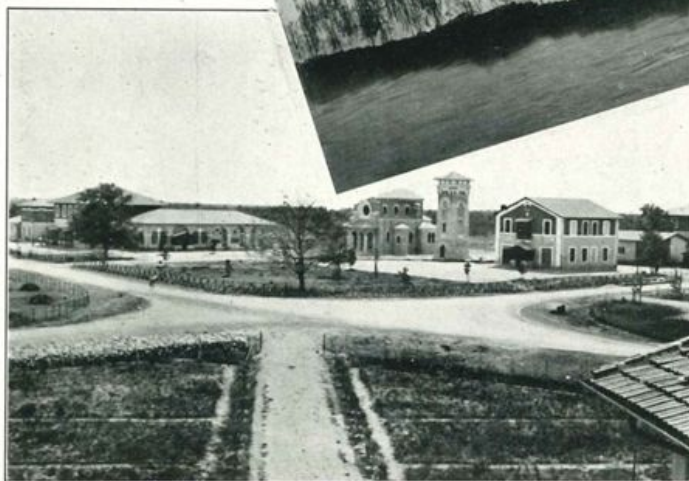
Autostrada Napoli-Pompei.



Mussolinia di Sardegna.
(Bonifiche Sarde).



Pantano Foce Verde, prima
della bonifica (Piscinara).

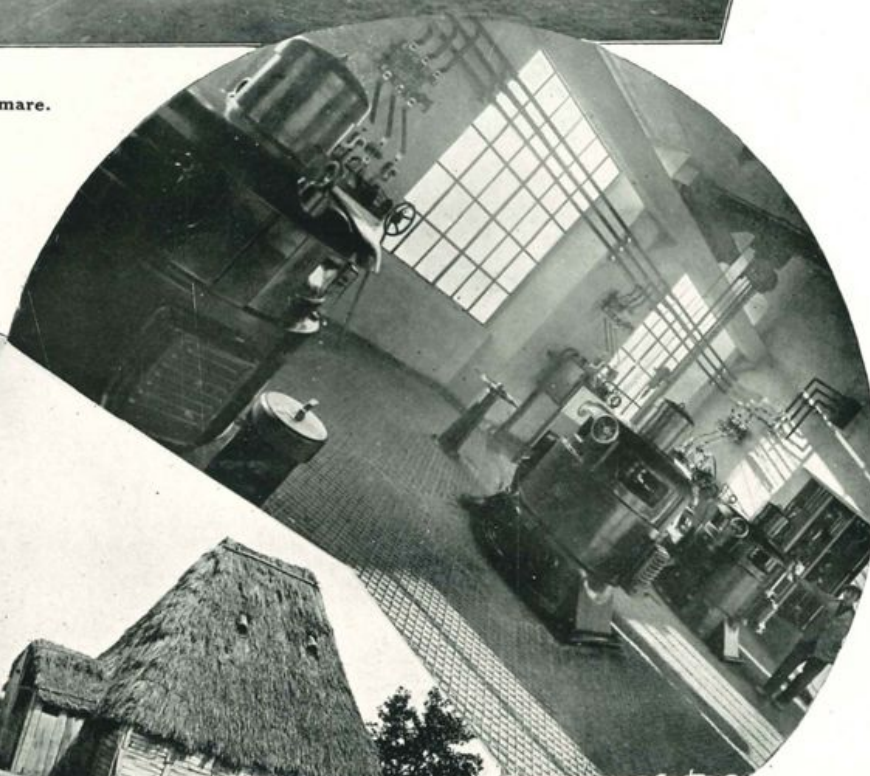


Villaggio agricolo di Capo-
grassa (Piscinara).



Bivio Pompei-Castellamare.

Stazione di sollevamento
per irrigazione a Mus-
solinia.



Abitazioni di pastori (pri-
ma della bonifica).



Bonifiche Pontine. (Siste-
mazione del fiume Ama-
seno).



Roma. - Case Convenzionate Anno X.

PARTE VI.

Il primo decennio 1913-1923

Gli investimenti patrimoniali fatti dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni durante il primo decennio, furono rappresentati principalmente da

gruppi di edifici provenienti da altre compagnie di assicurazione e di alcuni dei quali l'Istituto si disfece pochi anni dopo.

In base ai bilanci troviamo a chiusura dei primi esercizi, le cifre seguenti:

A N N O	Valore immobili acquistati od acquisiti	Immobili appartenenti alla gestione ex Cassa mutua pensioni	T O T A L E
1913	6.807.200		6.807.200
1914	9.088.448		9.088.448
1915	9.988.488	9.699.930	18.786.930
1916	9.087.948	9.699.940	18.786.930
1917	9.087.948	9.699.930	18.796.930
1918	8.103.557	9.699.930	17.803.487
1919	8.182.553	5.619.500	13.802.053
1920	8.519.245	4.829.500	13.348.745
1921	13.158.780	4.829.500	18.088.360
1922	15.974.424	4.829.500	20.803.924

Se esaminiamo l'intervento del patrimonio immobiliare nella composizione della percentuale delle attività alla fine dei primi nove esercizi, rileviamo una sensibile diminuzione dal massimo del 4,34 % raggiunto nel 1914, al minimo dell'1,30 % del 1920:

1913	1914	1915	1916	1917
3,71	4,34	3,81	3,64	3,29
1918	1919	1920	1921	1922
1,59	1,45	1,30	1,61	1,72



Roma. - Via delle Tre Madonne.

Investimenti immobiliari

Solo nel 1922, in occasione dell'approvazione del bilancio 1921, si prospetta al Consiglio di Amministrazione l'opportunità di tenere in giusta considerazione l'investimento immobiliare: « Nelle grandi città e segnatamente a Roma, l'Istituto dovrebbe possedere stabili propri ad uso de-



Roma. - Via Vittorio Veneto, 89.

gli uffici della Direzione e delle Agenzie. Nella storia delle Assicurazioni vita nell'Italia ed all'Estero, ovunque si abbiano Compagnie fiorenti e bene organizzate, le sedi principali sono collocate in immobili propri».

La marcia su Roma trova lo Istituto Nazionale delle Assicurazioni con un patrimonio immobiliare portato in bilancio per Lire 24.160.936, ed in tale cifra non apparisce nessuna costruzione, voluta, iniziata e condotta dall'Istituto stesso.

All'inizio del 1923, il complesso immobiliare risulta costituito da alcuni edifici a Milano, da due a Roma, due a Firenze, cinque a Torino, uno a Trieste, uno a Gorizia. Le Agenzie Generali, alloggiate negli edifici di proprietà, erano appena cinque



Roma. - Palazzo delle « Assicurazioni d'Italia »
in Via S. Basilio.



Roma. - Via del Tritone, 46.

e cioè: Roma, Milano, Firenze, Gorizia, Trieste.

La gestione di tale patrimonio era affidata, senza inquadramento speciale, al Servizio Patrimoniale che la effettuava a mezzo dei propri funzionari.

Con il 1923, un nuovo ritmo viene impresso a tutto quanto si riferisce agli investimenti patrimoniali e di tale orientamento era stato simbolicamente annunziatore l'acquisto della Villa Massimo a Via Sallustiana, ricca di memorie lontane e recenti, destinata ad accogliere la nuova e degna sede della Direzione Generale.

Di essa in dettaglio si tratta particolarmente nella *Parte II* di questa pubblicazione, destinata ad illustrare le nuove riforme nella vita dell'Istituto col 1923.



Roma. - Via del Tritone, 142.



Roma. - Via Vittorio Veneto, 117.



Roma. - Via Po (sede del R. A. C. I.).

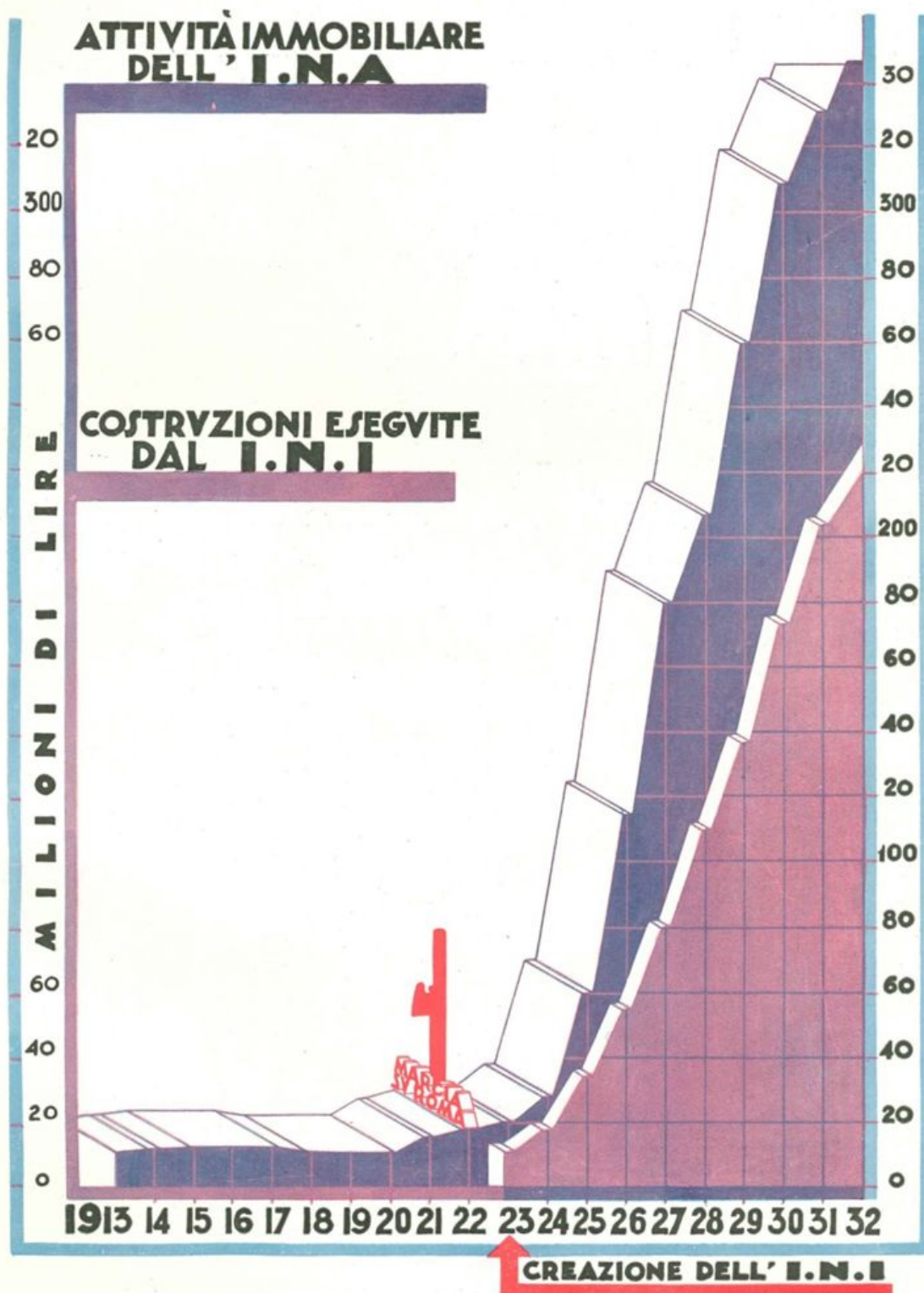


In alto: Roma. - Gruppo di 5 palazzine in Via S. Quintino. In basso: Roma. - Via delle Milizie, Viale Angelico.

Creazione Istituto Nazionale Immobiliare

Il Capo del Governo, Benito Mussolini, consacrava con la sua presenza l'inizio e la fine dell'imponente edificio. Nel '23, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni avendo ormai consapevolezza di nuovi futuri sviluppi e partecipando al rinnovato fervore della vita nazionale, chiese ai competenti Ministeri, l'autorizzazione a creare un proprio organismo immobiliare che permettesse di svolgere nel campo tecnico ed amministrativo il complesso programma che presentava l'attendesse. Tale Ente fu l'*Istituto Nazionale Immobiliare*.

Il 9 febbraio 1924, l'Istituto Nazionale Immobiliare aveva veste giuridica ed iniziava immediatamente il compito affidatogli dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, tendente « a disporre di un organismo immobiliare condotto secondo determinati principi tec-





Roma. - Case Convenzionate Anno VIII (Particolare delle scale).



Roma. - Gruppo di 7 palazzine nel Viale Martiri Fascisti.



Roma. - Viale Martiri Fascisti.

nici ed amministrativi che abbiano unità e costanza di indirizzo ».

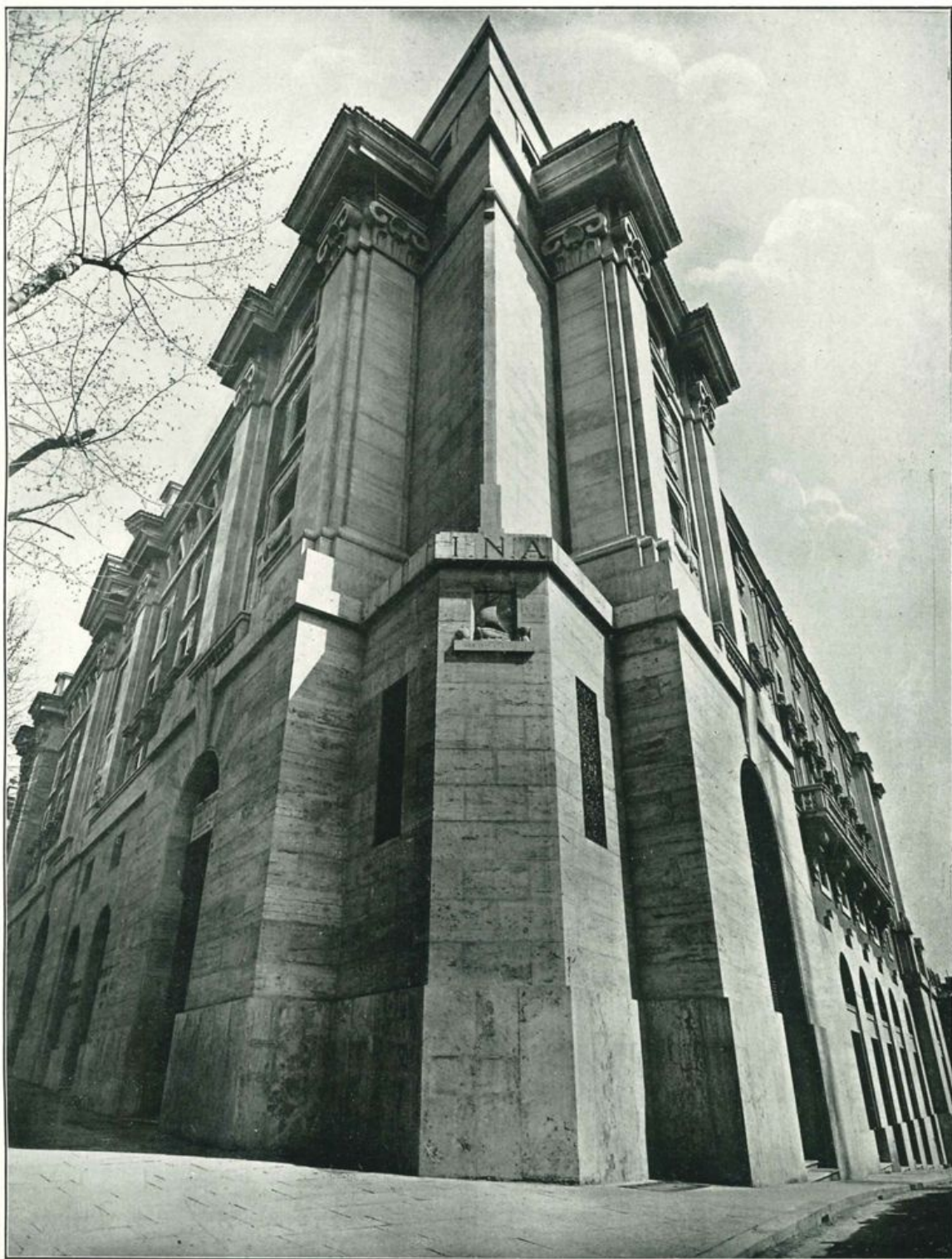
L'impulso dato agli investimenti immobiliari si delinea nel primo triennio di vita salendo esso con rapido ritmo:

1923	valore di bilancio	L. 24.160.936	(Al netto degli ammortamenti L. 20.882.972)
1924	»	» 28.822.972	
1925	»	» 33.726.702	

In tale triennio l'aumento fu dovuto esclusivamente a nuovi acquisti di immobili o terreni a Bologna, Venezia, Roma, Palermo, Livorno. In tali primi anni di esercizio, l'Istituto Nazionale Immobiliare attuò tutta la sua attrezzatura amministrativa e preparò quella tecnica, che permise con il 1926 di affrontare le prime costruzioni in Roma ed in varie città Italiane.

Procedendo nel decennio fascista, l'attività edilizia dell'Istituto aumenta gradatamente sino a diventare vasta e complessa nel 1927-28-29, ed orientandosi verso programmi organici sboccanti in una opera di alto interesse sociale.

Negli anni successivi al 1927, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, nel curare l'impiego delle proprie riserve per la parte destinata agli investi-



Roma. - Via Vittorio Veneto, 117 (Particolare di angolo).



Roma. - Viale Martiri Fascisti (Particolare dei giardini).



Roma. - Viale Martiri Fascisti (Particolare della scalea).

menti immobiliari, ha seguito, con sempre maggiore cura e preparazione, un vasto programma edilizio, il quale non ha teso esclusivamente ad un fine industriale, ma si è inserito in un'opera di alto interesse nazionale.

L'Istituto ha affrontato e curato gli investimenti diretti a mezzo di costruzioni, partecipando così ad un tempo al rinnovamento edilizio delle maggiori città nostre, assicurandosi un patrimonio sanamente edificato e procurando costantemente lavoro a forti masse di maestranze ed a numerosi gruppi di Imprese e ditte nelle stesse popolazioni tra le quali svolge il lavoro industriale e trova la sua clientela.

***Partecipazione alle sistemazioni
di Piano regolatore***

La diretta costruzione ha permesso la creazione di un patrimonio di caratteristiche nettamente moderne sia come distribuzione e

Roma. - Via Sabotino 22



Roma. - Via Montesanto.



Roma. - Via
Sabotino 22

sfruttamento che come impianti. La creazione dell'Istituto Nazionale Immobiliare fu un provvedimento che permise all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni di trovarsi più di ogni altro efficacemente attrezzato e preparato quando i propri investimenti immobiliari, seguendo le direttive del Governo Nazionale, si orientarono verso sistemazioni di piano regolatore.

Dopo oltre mezzo secolo di vita nazionale il Governo Fascista ha per primo promosso, con fede ed energia, il rinnovamento dei vecchi centri delle nostre cento città per adeguarle ad esigenze di traffico e di vita moderna. I piani regolatori ormai studiati e concretati da ogni Comune vengono messi successivamente in atto con fervore e tenacia.

Nell'opera di realizzazione, che la depressione del mercato rendeva sempre più difficile, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, a mezzo dell'Istituto Nazionale



Roma. - Via Aosta.

mobiliare, è stato in ogni città, il primo e più efficace iniziatore.

Ovunque si aprano nuove piazze e si traccino nuove vie, a creare o rinnovare centri di vita commerciale, nel cuore delle nostre città, l'Istituto è stato ed è presente con opere di alto decoro architettonico, di equilibrata audacia tecnica, di studiata razionale modernità.

Quest'opera di fiancheggiamento all'iniziativa dei maggiori Comuni italiani, rende l'Istituto aderente ad uno degli svolgimenti più profondi della fisionomia urbanistica italiana. Perchè se ogni evento storico, che segna l'ascensione politica di un popolo, si congiunge immancabilmente alla trasformazione degli aggregati edilizi quasi che la nuova forma della città esprima e caratterizzi la rinnovata anima dei cittadini, in Italia il fenomeno si è manifestato e si manifesta ancora più vasto e con più spiccate caratteristiche, sia perchè le città nostre erano rimaste desolatamente arretrate nella attrezzatura dei loro centri in rapporto al rinnovato battito della moderna vita, sia perchè, maggiormente, la vittoria è stata valorizzata e potenziata da una rivoluzione di profondo contenuto e



Roma. - Case Convenzionate Anno VIII. Gruppo Flaminio.



Roma. - Case Convenzionate Anno VIII. Gruppo Taranto (Particolare).

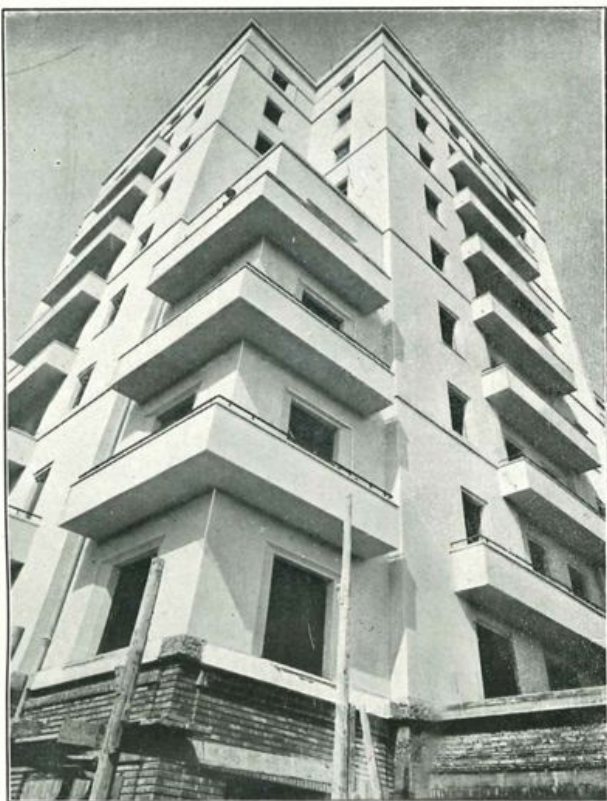
di ampio respiro. Dall'unità d'Italia non si era mai avuto un periodo di fervore costruttivo e sì intenso, come quello che ha caratterizzato l'ultimo decennio.

L'attività costruttiva non si è limitata al normale accrescimento edilizio; ma ha affrontato il problema complesso e delicatissimo del risanamento delle vecchie città, o meglio, dell'adattamento delle stesse alle moderne esigenze.

È superfluo soffermarsi sull'importanza del problema per una nazione quale la nostra, nazione sulla quale si cumulano memorie e bellezze, più che su interi continenti.

A questo rinnovamento, capace di dare a tutto il Paese un nuovo volto di giovinezza che rimarrà per generazioni, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha portato il suo efficace, pronto contributo per maturità tecnica ed artistica di concezione e





Roma. - Case Convenzionate Anno X. Gruppo Appio.

realizzazione. I valori delle cifre investite crescono rapidi nei successivi esercizi, indici del vivace andamento del mercato edilizio italiano.

1926	L. 115.252.339
1927	» 177.170.981
1928	» 210.044.979
1929	» 263.175.866
1930	» 310.384.290
1931	» 335.761.927

Al termine del secondo decennio di vita dell'Istituto, felicemente coincidente con il primo dell'Era Fascista, il patrimonio immobiliare è così raggruppato in n. 24 amministrazioni ripartite in n. 27 città, con un complesso di n. 88 edifici.

Nel 1932 sono stati poi deliberati i seguenti acquisti di edifici che entreranno a far parte del patrimonio entro il 1933:

Lodi, Bergamo, Reggio Calabria.

Sono in avanzata costruzione gli edifici seguenti:

Torino, via Roma, angolo piazza S. Carlo.

Cremona, palazzo della Galleria.

Bolzano, palazzo di Piazza Domenicani.

Roma, nuova sede delle « Assicurazioni d' Italia » in via S. Basilio. Cinque lotti di Case Convenzionate (Anno X) a via Taranto.

Verranno iniziati nel 1933 i seguenti edifici:

Ferrara, piazza Castello.

Bari, Lungo mare Nazario Sauro.

Milano, piazza Diaz.

Tripoli, piazza del Castello, angolo Corso Vittorio Emanuele.

Aquila, Quattro Canti.

Esaminiamo (facendo astrazione dagli acquisti di edifici già costruiti) la complessa opera svolta nel campo edilizio dell' Istituto Nazionale delle Assicurazioni nelle diverse città.

Attività edilizia nella Capitale

Roma. — L'attività edilizia svolta dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni a mezzo dell'Istituto Nazionale Immobiliare nell'ultimo decennio, è stata veramente ampia ed efficace e tale da rendere l'Istituto stesso, se-



Roma. - Case Convenzionate Anno X. Gruppo Appio.



Roma. - Case Convenzionate Anno VIII. Gruppo Appio (Particolare).

condo le parole del Duce, « benemerito della capitale ». L'attività stessa può considerarsi raggrupata in tre tipi di edifici:

- 1) Palazzi del centro,
- 2) Case per abitazioni,
- 3) Edilizia popolare.

Palazzi del centro. — Appartengono al primo gruppo, il grandioso complesso di costruzioni sorte per cura dell'Istituto nella zona compresa tra via Sallustiana e via Vittorio Veneto. Costruzioni che si imprimono con

severa imponenza in tale caratteristico quartiere che ha completato in questo ultimo tempo la sua sistemazione.

Via Sallustiana (sede della Direzione Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni).

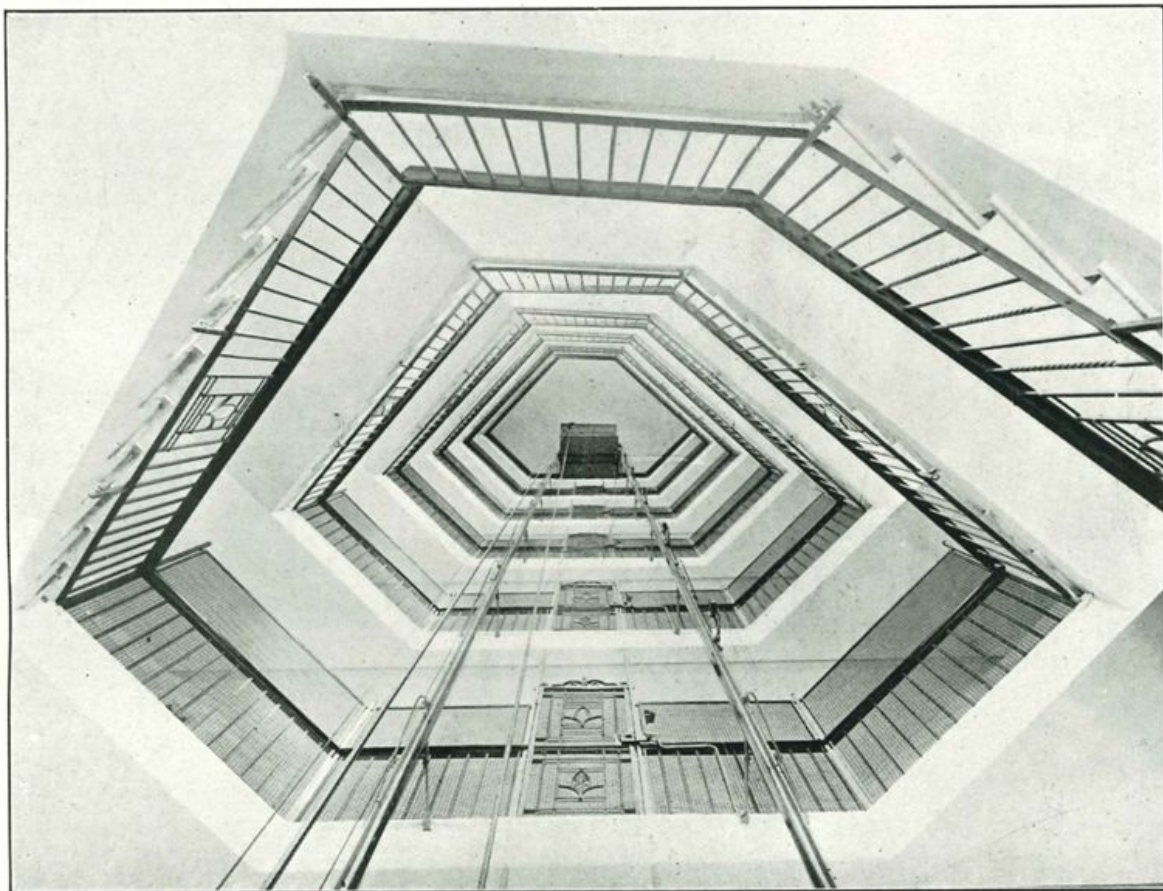
Via Vittorio Veneto, 89 (nel quale trovano sede il « Consorzio Opere Pubbliche » e l'« Istituto di Ricostruzione Industriale »).

Via Vittorio Veneto, 117 (sede della Banca Nazionale del Lavoro).

Via S. Basilio



Roma. - Case Convenzionate Anno VIII. Gruppo Appio.



Roma. - Case Convenzionate Anno VIII. (Particolare di scala).

(nuova sede della Società « Le Assicurazioni con accurati criteri di solidità e razionalità d'Italia).

Via S. Quintino (n. 5 palazzine), via Aosta, via

Via Po (due edifici) (sede della Direzione Generale del R. A. C. I. sede del Servizio Polizze Combattenti dell' I. N. A.).

Case di abitazione. — L' Istituto ha provveduto ad un complesso di case di abitazione che hanno posto sul mercato un considerevole numero di alloggi prevalentemente a carattere medio, ma forniti di tutte le moderne installazioni e costruite



Roma. - Case Convenzionate Anno VIII. Gruppo Appio.

S. Bon, via Bettolo, viale delle Milizie, 94, via Montesanto, 12, via Sabotino, 22, viale Gorizia, 43, via delle Tre Madonne (3 edifici), viale Martiri Fascisti (7 edifici).

Edilizia popolare. — Questa speciale ed eccezionale forma di attività edilizia dell' Istituto Nazionale delle Assicurazioni, è stata svolta per aderire al programma voluto dal Capo del



Ancona. - Palazzo Benincasa (Via della Loggia).



Brescia. - Palazzo Istituto Nazionale Assicurazioni (Il Torrione).



Fiume. - Via Mazzini.



Trieste. - Piazza Oberdan.

Governo, desideroso di porre sul mercato, sia al momento della cessazione del regime vincolistico, sia durante l'attuazione delle grandi opere di demolizione per la sistemazione delle zone archeologiche, un adeguato numero di abitazioni economiche, rispondenti in pieno alle possibilità finanziarie del popolo ed alle più sane norme edilizie.

In perfetta collaborazione con i servizi tecnici ed assistenziali del Governatorato, l'Istituto ha posto sul mercato ben n. 954 alloggi pari a n. 3936 vani che rappresentano quanto di più razionale, moderno ed igienico si sia fatto fino adesso in Italia.

Case convenzionate, anno VIII.

— Via Taranto (Lotti A. B. C. D. n. 295 alloggi), via Flaminia (Lotti E. F. G. n. 294 alloggi).

Case convenzionate, anno X. —



Trieste. - Riva Mandracchio.

Piazzale Tuscolano (Lotti H. I. L. M. N. n. 375 alloggi).

Ancona. Restauro Palazzo Benincasa. — L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha effettuato negli anni 1926-27 il restauro del Palazzo Benincasa in Ancona che decenni di incuria condannavano a sicura rovina. La resurrezione di questo edificio, costituente uno dei maggiori gioielli dell'architettura civile del XV secolo, opera armoniosa e preziosa di Giorgio da Sebenico, fu condotta con abilità tecnica e passione artistica conservando all'Italia un monumento tra i più caratteristici delle Marche.

Bologna. Via Ugo Bassi. — L'ampliamento di via Ugo Bassi è stata una delle opere urbanistiche più complesse compiute dal Regime a Bologna. L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni iniziava per primo nel 1924-25 tale opera di rinnovamento dell'antico centro di Bologna, erigendo un



Udine.



Padova - Nuovo Palazzo dell'I. N. A. e Borsa (fianco).

grande edificio tra via Ugo Bassi e via Cesare Battisti, edificio destinato a negozi, uffici ed appartamenti.

Cuneo. Corso Nizza. — All'inizio della grande arteria della nuova Cuneo, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni costruiva negli anni 1927-29 due edifici tra Corso Nizza e via Vittorio Emanuele collaborando con la Banca d'Italia e con il Consiglio Provinciale Economia alla sistemazione edilizia della zona.

Fiume. — Dopo ben dodici anni di assoluta stasi, l'Istituto per primo assecondava la iniziativa della ripresa edilizia costruendo un edificio di schiet-

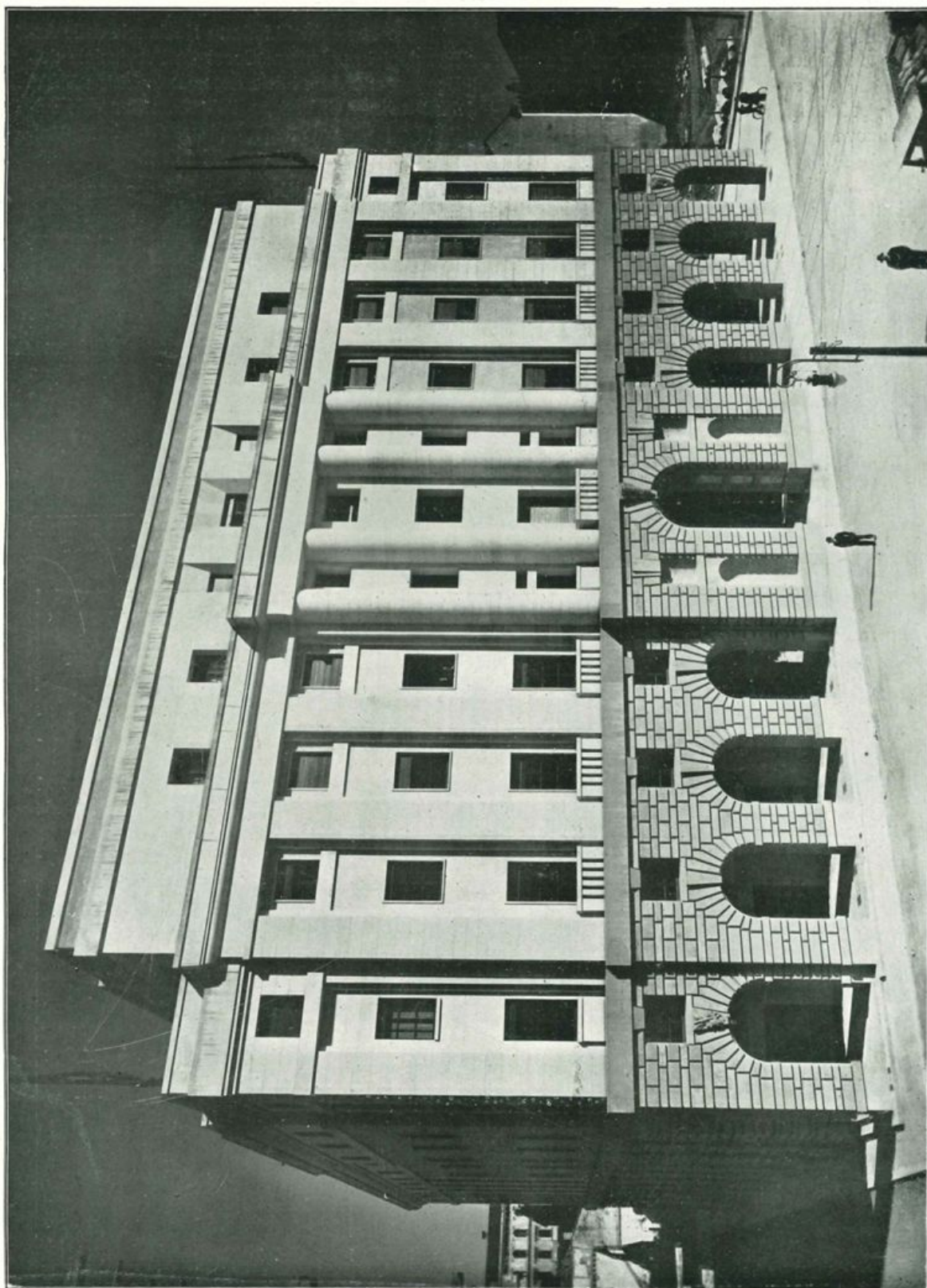


Padova. - Nuovo Palazzo dell'I. N. A. e della Borsa Mercè.

ta impronta italiana destinato a completare il largo che fronteggia il palazzo del Governo.

Genova. Piazza Corridoni. — All'imbocco del nuovo traforo, congiungente piazza Corridoni con piazza Corvetto, l'Istituto innalzava un edificio formante testata allo stesso traforo e risolvendo una caratteristica scenografia della nuova Genova e che eleva la sua torretta ad oltre 40 metri sull'imbocco del tunnel.

Nell'immobile destinato prevalentemente ad uffici, trovarono posto numerosi enti e ditte sì da costituire in tale zona un vero e proprio « palazzo degli affari ».



Padova. - Palazzo dell'I. N. A. e della Borsa Merci (Piazza Spalato).

Livorno. Nuovo Centro. — L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha attuato nel periodo 1926-1929 l'integrale sistemazione del centro di Livorno, costruendovi ben 4 edifici che hanno impresso nuova e dignitosa fisionomia alla parte più commerciale di quella città.

Sull'aree residuanti dall'esproprio e messe gratuitamente dal Comune a disposizione dell'Istituto, veniva realizzato il progetto studiato dalla Direzione Generale dell'Immobiliare, progetto che, ispirandosi alle tradizioni del seicento livornese, dotava il rinnovato centro di un complesso di negozi, di uffici ed appartamenti che il mercato assorbiva immediatamente.

La sistemazione effettuata a Livorno è uno dei più riusciti esempi di collaborazione tra le amministrazioni cittadine e l'Istituto parastatale tendente ad armonizzare un sano investimento immobiliare con un'opera di bonifica urbanistica.

Padova. Quartiere S. Lucia. — Nel risanato quartiere centrale di Santa Lucia è sorto primo

l'edificio costruito dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni in unione al Consiglio Provinciale dell'Economia. Tale edificio accoglie la Borsa Merci della Provincia di Padova, l'Agenzia Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, ha negozi, uffici, ed appartamenti per abitazioni.

Cremona. Corso Campi. — Palazzo con galleria trasversale tra Corso Campi e Corso Stradivari. Con tale edificio, presentemente in costruzione, l'Istituto ha risolto il nucleo urbanisticamente più importante del centro di Cremona.

Bolzano. Piazza Domenicani. — L'Istituto ha partecipato alla sistemazione di Piazza dei Domenicani con un edificio di schietta impronta italiana e moderna. L'edificio sarà completo nel suo rustico per il 28 Ottobre 1933.

Udine. Via Cavour. — L'Istituto ha portato il suo contributo alla rinascita edilizia di questa città duramente provata dalla guerra ed ha curato nel 1926, la costruzione di un edificio inserito nell'isolato di Piazza XX Settembre.



Venezia (Lido). - Immobili, in Via Lepanto.



Perugia. - Palazzo, Piazza Vittorio Emanuele.



Modena. - Piazza Mazzini, Via Emilia.



Forlì. - Via Emilia, Via Bruni.

Trieste. Piazza Oberdan. — L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha iniziato per primo la sistemazione di Piazza Oberdan costruendo l'edificio di sinistra del complesso architettonico che si raggruppa intorno alla cella di G. Oberdan.

Torino. Via Roma. — L'annoso progetto dell'allargamento di Via Roma, in questi ultimi anni si è trasformato in fattiva realtà con l'esecuzione del primo tratto tra Piazza Castello e Piazza San Carlo. L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni effettuò per primo la convenzione con la città di Torino impegnandosi a costruire il primo isolato, tra Piazza S. Carlo, Via Roma, Via Principe Amedeo e Vicolo del Montone.

Brescia. Piazza della Vittoria. — L'Istituto ha partecipato al complesso di costru-



Bologna. - Palazzo dei Notai.
Piazza Vittorio Emanuele.

zioni costituenti la nuova Piazza dedicata alla Vittoria con l'imponente edificio, del torrione misurante l'altezza di m. 65,21, ardita affermazione dell'Ingegneria Italiana. Esso è costituito e sorretto da una struttura resistente che, innestandosi naturalmente nelle forme semplici e grandiose volute dal progettista, ne interpreta e ne adempie molto da vicino e con la dovuta fedeltà il compito statico. Come la visione esterna e l'armonia delle masse dell'edificio ci conducono ad ammirare un complesso di inconsueta arditezza senza allontanarci dalla nostra tradizione italica, così l'ossatura resistente raggiunge il suo fine, operando, sia pure con più vasto respiro, nell'ambito della statica tradizionale, valorizzandola in modo che appaia naturale e spontaneo, in colui che l'osserva, il convincimento sicuro della stabilità dell'opera.



Bologna. - Via Ugo Bassi.



Livorno. - Palazzo S. Francesco.



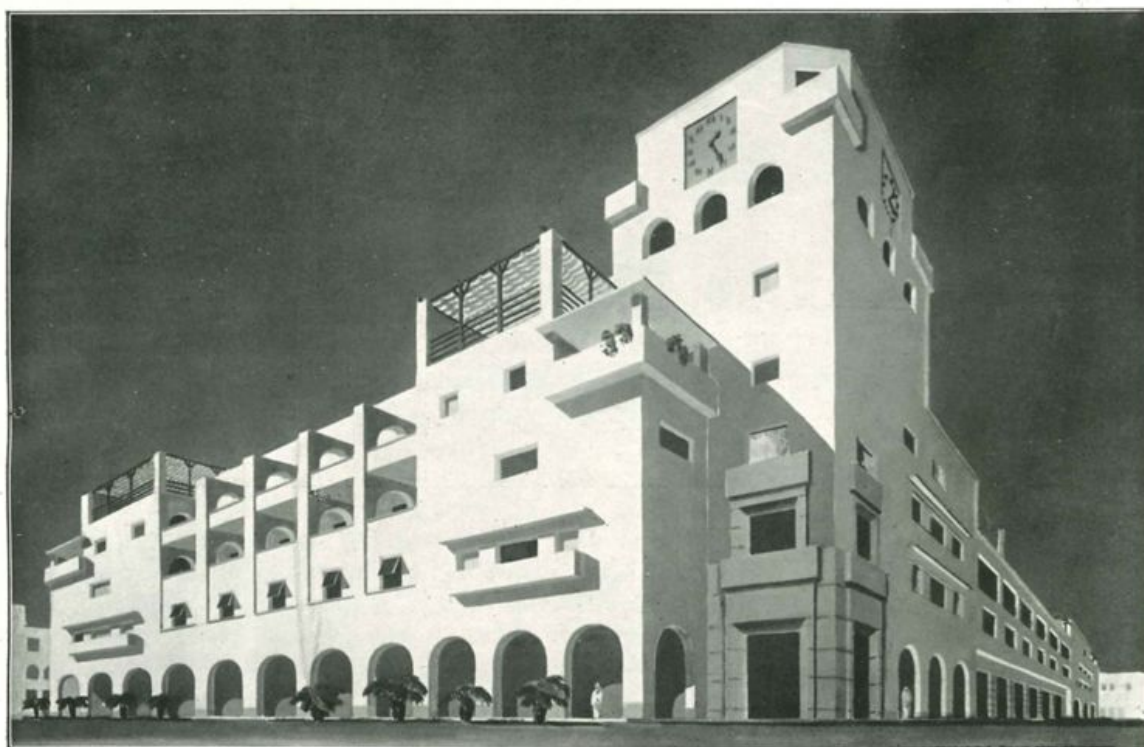
Messina. - Via Giacomo Venezian.



Genova. - Piazza Corridoni, Galleria Vittorio Emanuele.



Palermo. - Quattro canti di Città, Via Maqueda.



Tripoli. - Piazza Castello.

Bari. — L'Istituto Nazionale Immobiliare non poteva non essere presente all'opera di fervido rinnovamento della città di Bari la quale, mentre ha curato la resurrezione dei vecchi monumenti ove si raccolgono le più care memorie, ha tracciato nuove arterie ampie e moderne. Sul lungo Mare Nazario Sauro a fianco del Palazzo della Provincia e prospiciente la terrazza si eleverà il nuovo edificio dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni destinato ad albergo moderno, a negozi ed a case di abitazione, razionali, luminose, modernissime.

Tripoli. — Nel 1932 il Governatore di Tripoli ha sollecitato l'intervento dell'Istituto nella capitale della nostra Colonia, espropriando una delle aree più centrali e precisamente quella posta all'angolo tra la Piazza del Castello ed il Corso Vittorio Emanuele. Su tale suolo l'Istituto edificherà un palazzo le cui forme architettoniche, pur ispirandosi ai caratteri dell'architettura locale, saranno un'espressione di modernità e la testimonianza della fiducia nell'avvenire della nostra Colonia Mediterranea.

PARTE VII.

GLI UTILI E LA PARTECIPAZIONE AI MEDESIMI DEGLI ASSICURATI. LE PROVVIDENZE SANITARIE

Siamo giunti oramai al termine della nostra fatica: confidiamo di essere riusciti a dare ai lettori un'idea chiara e completa dell'*Istituto Nazionale delle Assicurazioni*, delle sue origini, della sua organizzazione, delle sue molteplici attività e della sua consistenza finanziaria.

Le cifre, più eloquenti di ogni parola, indicano il successo che, soprattutto nell'ultimo decennio, ha arriso all'*Istituto* per merito di uomini e per volontà di Regime.

Meritano qualche breve trattazione: la decisione di chiamare gli assicurati a partecipare agli utili dell'Azienda e le provvidenze sanitarie, che in questi ultimi anni sono state attuate a favore degli assicurati stessi. L'*Istituto Nazionale delle Assicurazioni* ha nella disposizione della legge che stabilisce, per le « polizze », la garanzia dello Stato, una forza di penetrazione notevole, ma gli amministratori vollero creare, come già venne segnalato, un tale cumulo di *riserve finanziarie* agli impegni verso gli assicurati da potere tranquillamente dimostrare che in qualunque momento l'Azienda da sé stessa potrà fare fronte ad ogni necessità.

Era naturale che i dirigenti dell'*Istituto* cercassero di imporlo alla fiducia degli assicurati con una serie di iniziative che valessero, insieme colle molteplici attività finanziatrici di opere di interesse sociale, a dimostrare che un'azienda a carattere industriale creata dallo Stato non può che avere per fine di giovare alla collettività.

Gli utili

L'*Istituto Nazionale delle Assicurazioni* venne — è noto — creato, oltretutto per ragioni di carattere finanziario e assicurativo, al fine di dare incremento cogli *utili di esercizio* alla *Cassa Nazionale*

di previdenza: colla legge 1923 si stabilì di destinare parte degli utili « alla costituzione di un fondo per quegli scopi di pubblica utilità che saranno determinati dal Governo ».

Il legislatore — e soprattutto il legislatore fascista — ha voluto dare all'*Istituto* un carattere nettamente industriale, lanciandolo nella concorrenza colle Compagnie private ed intendendo che esso dovesse realizzare, come quelle, anche un *utile industriale*; la differenza sostanziale fra *Istituto* e *Compagnie private* consiste qui essenzialmente nella diversa destinazione data agli *utili*: da queste al capitale azionario, da quello a fini di pubblica utilità.

Il lettore — attraverso la lettura delle pagine che precedono — sa già che gli elementi, che costituiscono il *conto industriale* e che concorrono a formare gli *utili*, sono:

- i benefici di mortalità,
- i benefici finanziari,
- i profitti industriali.

Sappiamo già che i *benefici di mortalità* sono formati dalle differenze fra gli impegni presunti in base alla mortalità teorica e gli oneri effettivi in base alla mortalità effettiva; i *benefici finanziari* sono costituiti dalla differenza fra il rendimento presunto dei capitali e il rendimento effettivo; i *profitti industriali* sono invece dati dai risparmi conseguiti sui *margini industriali* dei premi di tariffa, destinati a spese di acquisto, di incasso e di gestione.

I *benefici* sopra indicati, dedotte le imposte e tasse, e le quote di ammortamento a carico dello esercizio, danno gli *utili netti* della gestione.

Sarà interessante seguire questo aspetto della vita dell'*Istituto* nel ventennio.

Al 31 dicembre 1913 gli utili risultanti dal conto industriale furono di L. 1.455.413; ma essi furono assorbiti per L. 1.996.527,80 dalla svalutazione prudenziale dei titoli nel conto patrimoniale che per tale motivo e per la costituzione di speciali riserve tecniche e patrimoniali, si chiuse con una differenza passiva di L. 1.539.450,92.

Deve riconoscersi che a tale determinazione si giunse per considerazioni di prudenza amministrativa che merita lode: il nome di *Bonaldo Stringher* riluce anche in questa salda organizzazione amministrativa che volle e seppe dare all'Istituto. Gli utili dei successivi esercizi sono i seguenti:

1914	L. 13.968.534	1923	L. 25.236.794
1915		1924	» 26.124.383
1916		1925	» 28.959.125
1917		1926	» 31.740.218
1918	» 20.204.273	1927	» 34.692.561
1919		1928	» 38.350.761
1920		1929	» 38.701.086
1921	» 24.667.244,12	1930	» 50.033.827
1922	» 14.050.761	1931	» 50.737.751

La cifra degli utili, sempre crescenti, è testimonianza non solo dell'incremento dell'attività dell'Istituto, ma indica anche che il complesso degli elementi posti a base della sua attività industriale — presunzione di rischi e di investimenti — è saldo e perfetto.

La partecipazione agli utili

La legge 1923 fissando i criteri di ripartizione degli utili di bilancio, stabilisce che « gli utili residui, al netto dalle quote eventualmente concesse in partecipazione agli assicurati, siano destinati alla costituzione di un fondo per scopi di pubblica utilità che saranno determinati dal Governo ». La legge stessa attribuisce al Consiglio di Amministrazione la facoltà di deliberare sulle eventuali norme per la partecipazione agli utili degli assicurati.

È in base a tali precise indicazioni che, a cominciare dall'esercizio 1930, gli assicurati dell'Istituto vennero chiamati a partecipare agli utili dell'Azienda. Merita di esser posto in particolare rilievo il principio così affermato, col quale gli assicurati diventano partecipi, in ragione del capitale da essi assicurato e della loro continuità di previdenza, agli utili dell'Azienda alla quale hanno aderito.

Sono note le decisioni dell'Istituto: destinare anno per anno la metà degli utili netti, a parità della attribuzione al fondo dello Stato, ad una riparti-

zione fra gli assicurati, da effettuarsi sotto forma di aumento del capitale assicurato a scadenza o in caso di morte.

Per il 1930 la ripartizione ammontò al 3‰ delle somme assicurate, nel 1931 essa salì al 3½‰ per mille: le somme degli utili accantonati nei due esercizi 1930 e 1931 diedero un totale di utili assegnati agli assicurati pari a circa 29 milioni di lire, cifra veramente notevole che è indice sicuro della potenzialità dell'Azienda.

La partecipazione agli utili è data soltanto agli assicurati che conducono a termine il loro contratto di assicurazione: essa è cioè il riconoscimento di un dovere da parte dell'Istituto verso quelli che concorrono alla sua floridezza, ma nello stesso tempo vuole essere un premio a quelli che sanno mantenersi fedeli continuando fino alla fine il loro sforzo di previdenza.

Sono esclusi dalla partecipazione agli utili oltre i contratti ridotti, soltanto quelli emessi a condizione di favore in connessione ai Prestiti Nazionali, le rendite vitalizie immediate e le polizze temporanee di durata non superiore a cinque anni.

Crediamo conveniente, dato lo scopo e il carattere di questa pubblicazione, indicare un esempio di applicazione del principio sanzionato e qui brevemente illustrato: abbiasi un assicurato dell'età di anni 28, assicurato dal 1 gennaio 1930 nella forma « mista », per la somma di L. 50.000 e con durata di contratto di anni 25: egli paga un premio di L. 1655.

Egli ha diritto, al termine del contratto, ad esigere L. 50.000: alla somma si aggiungeranno gli utili dell'esercizio 1930 nella misura del 3‰, cioè L. 150 e gli utili dei rimanenti anni di contratto sulla base del 3,50‰ (questa aliquota può anche successivamente crescere), cioè L. 4.200: per cui complessivamente la partecipazione agli utili porterà ad un aumento dell'8,70 % sul capitale assicurato.

Naturalmente, in caso di premorienza, gli eredi avranno la somma assicurata oltre gli utili accumulati durante gli anni di contratto trascorsi.

La partecipazione agli utili rappresenta dunque un tangibile beneficio per gli assicurati; ma essa vale molto di più per il suo significato morale, tanto più alto in quanto viene da un ente creato, voluto e sorretto dallo Stato.

La difesa della salute

La difesa della salute è un interesse individuale; ma è anche un grande interesse generale; la malattia rappresenta un danno per l'individuo come per

la collettività in quanto determina un consumo senza produzione.

Nel caso di un'impresa di assicurazione sulla vita umana la *difesa della salute*, vale a dire la prevenzione dalle malattie, la offerta di facilitazioni per curarle e la loro cura costituiscono un interesse individuale per gli assicurati; e nello stesso tempo un tornaconto per l'impresa, che ha il massimo interesse, in generale, acchè la vita dei suoi assicurati si prolunghi al massimo.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni doveva per ciò, dato anche il suo carattere di ente di Stato, intervenire vigorosamente nella *difesa della salute*: esso, lo abbiamo già visto, concorse e concorre, col finanziamento delle bonifiche, a quell'opera che tende, mutando le condizioni di ambiente, a creare situazioni favorevoli di vita per gli individui.

Esso volle ancora intervenire con speciali *provvidenze* delle quali diremo con qualche dettaglio e che si possono dividere in due categorie:

1) provvidenze intese al collaudo periodico della salute, allo scopo di sorprendere e correggere le eventuali deviazioni dalla norma;

2) provvidenze intese ad agevolare la prevenzione e la cura delle malattie.

Colle prime *provvidenze* l'Istituto ha voluto in-

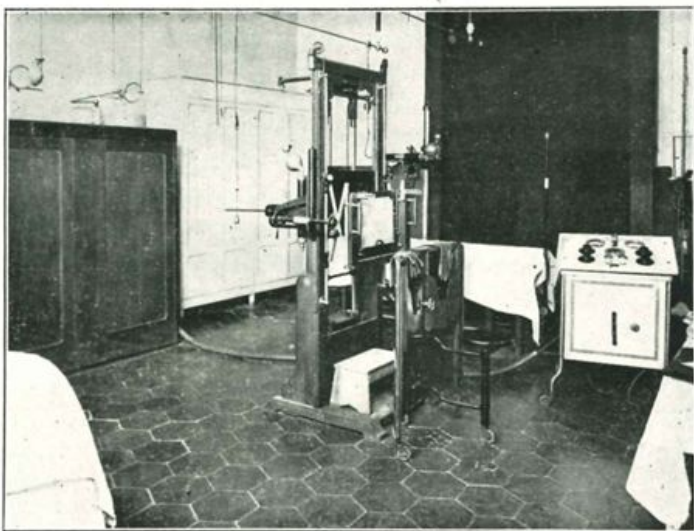
durre coloro che sono già assicurati a comprendere che la importanza e la utilità di un collaudo periodico della salute non hanno bisogno di essere dimostrate. A tale collaudo dovrebbero sottoporsi specialmente gli uomini che più lavorano e che avvinti dall'entusiasmo del lavoro trascurano i disturbi, che, pur arrecando qualche fastidio, non impediscono loro il lavoro che li assilla. Essi fidano sulla propria salute e non vogliono perdere il tempo ad esaminare quei disturbi, che invece possono essere i primi segni di malattie gravi o comunque di deviazioni dalla norma fisiologica.

L'I. N. A. concede agli assicurati in forma normale e collettiva un buono gratuito di visita medica ogni due anni. I « buoni » distribuiti nel 1931 furono 805: nel solo 1° semestre 1932 essi erano saliti a 1055. E perchè il maggior numero degli assicurati possa avvalersene e possa essere superata ogni diffidenza, l'Istituto accorda ampia facoltà all'assicurato di rivolgersi per la visita al medico nel quale egli ripone la maggiore fiducia, ed il medico visitatore è obbligato a mantenere per questa visita il segreto professionale anche verso l'Istituto stesso.

L'utilità delle visite periodiche voluta e concessa dall'I. N. A. si rileva anche dalle indicazioni contenute nel « buono » circa le modalità della visita medica. Infatti il medico visitatore, prima di in-



Le Terme di Salsomaggiore che concedono facilitazioni agli assicurati.



Gabinetto di radiodiagnosi
del R. I. Ospitaliero dermosifilopatico di S. Maria e S. Gallicano.

viare il « buono » all' I. N. A. per ottenere l' onorario, deve sottoscrivere la seguente dichiarazione:

« Ho esaminato in data l' assicurato Signor (cognome, nome e paternità) nato a il con speciale riguardo allo stato dei polmoni, del cuore e dei riflessi. Ho misurato la pressione arteriosa ed ho praticato l' esame delle urine per la ricerca dell' albumina e dello zucchero. Ho dato all' assicurato i consigli del caso ».

L' Istituto inoltre ha attrezzato i propri Laboratori presso la Direzione Generale in Roma, Via Sallustiana n. 51, e li ha messi a disposizione degli assicurati offrendo gratuitamente ad essi ogni due anni:

- a) un esame completo chimico e microscopico delle urine;
- b) un esame del sangue per la ricerca della glicemia;
- c) un esame del sangue per la ricerca della azotemia;
- d) la misurazione della pressione arteriosa.

È superfluo illustrare la importanza e la utilità di queste ricerche per la medicina preventiva e per la medicina curativa.

Ed a proposito di pressione arteriosa aggiungiamo che l' I. N. A., che ha medici di propria fiducia in tutti i Comuni d' Italia, ed ai quali si rivolge come cliente per tutte le visite agli assicurandi, allo scopo di diffondere la pratica della misurazione della pressione arteriosa, esige, per conce-

dere a quei medici la propria fiducia, che essi siano forniti non solo dei mezzi per un esame delle urine, ma anche di un apparecchio per la misurazione della pressione arteriosa.

Le numerose provvidenze intese ad agevolare la prevenzione e la cura delle malattie, si possono così raggruppare:

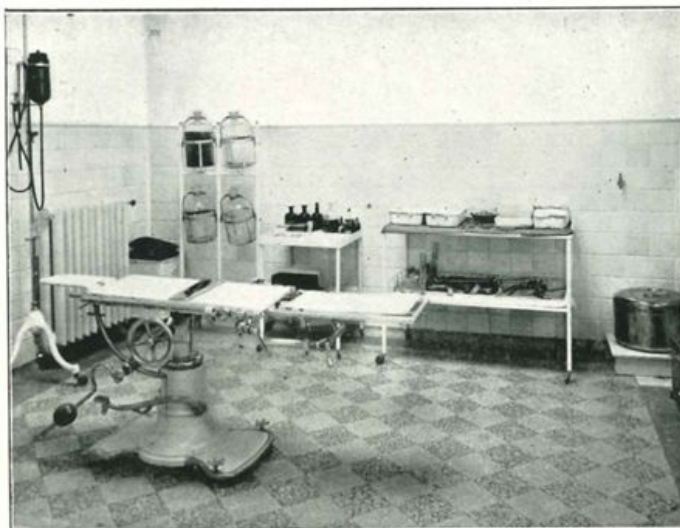
- a) prestiti senza interesse a coloro che abbiano bisogno di sottoporsi ad operazioni chirurgiche;
- b) facilitazioni per le cure presso gli ospedali, case di cura private, convalescenziari, consultori;
- c) facilitazioni per le cure odontoiatriche;
- d) facilitazioni per le cure termali;
- e) facilitazioni per l' acquisto dei prodotti medicinali.

Questo programma dell' I. N. A. di assistenza all' assicurato ai fini della medicina curativa e specialmente della medicina preventiva, avrà certamente un più largo sviluppo.

*

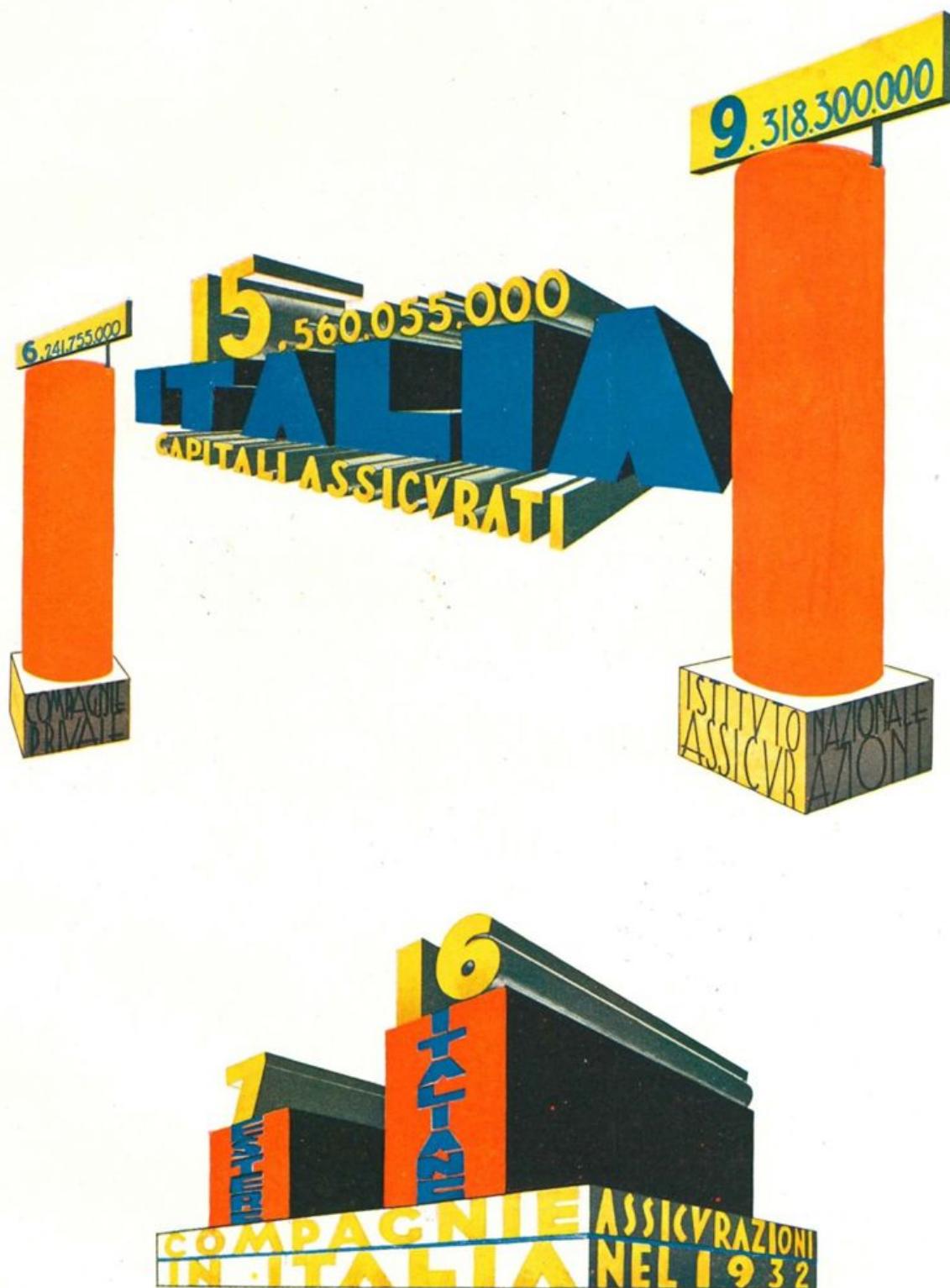
* *

Allo scopo di divulgare tra gli assicurati norme di igiene per vivere sani ed a lungo, fu bandito lo scorso anno un concorso a premi per due pubblicazioni di igiene, di cui una destinata agli assicurati in forma normale e collettiva (cui aderiscono per lo più professionisti, industriali, commercianti, impiegati, ecc.) e l' altra per gli assicurati in forma popolare.



La camera operatoria nel R. Istituto di S. Maria e S. Gallicano.

LE ASSICURAZIONI VITA IN ITALIA NEL 1931-32



L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha destinato un premio di Lire 20.000 per la prima delle due pubblicazioni ed un premio di L. 10.000 per la seconda.

Le pubblicazioni suddette devono illustrare con molta chiarezza le « Norme di igiene atte al prolungamento della vita umana nelle migliori condizioni di salute ».

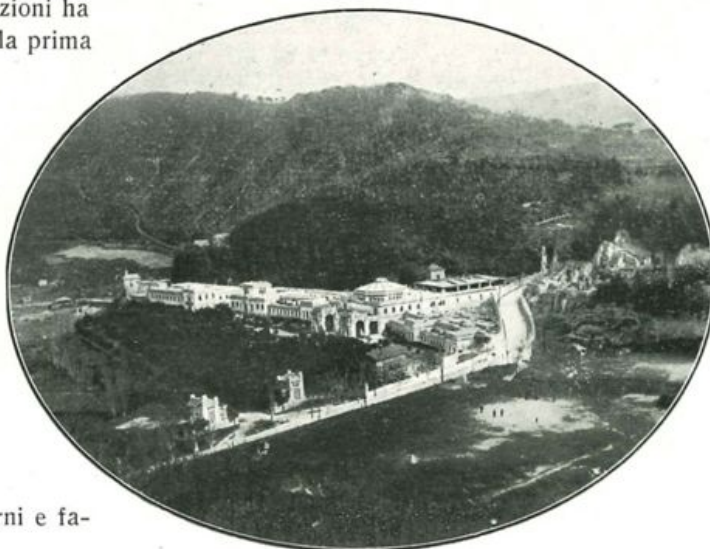
Per l'autorità grande che l'Istituto gode nel Paese, è riuscito ad ottenere per gli assicurati nei principali *stabilimenti termali*, riduzioni che raggiungono il 25-30 %: facilitazioni notevoli pure ottenne per il ricovero presso Ospedali e Case di cura, presso sanatori, convalescenziari e consultori materni e facilitazioni nelle case odontoiatriche.

Ci piace riportare per intero a titolo di esempio le provvidenze sanitarie in vigore a favore degli assicurati in *forma popolare*.

A) FACILITAZIONI PER CURE TERMALI (elenco per ordine alfabetico di città). — 1. *Stabilimenti termali di Agnano* - Napoli: riduzione del 50 % sull'importo del diritto di ammissione e del 25 % sull'importo degli abbonamenti alle cure termali (bagni, stufe, fanghi). Inoltre l'albergo « Hotel Terme » di Agnano, concede la riduzione del 30 % dal 16 settembre al 31 maggio, del 20 % dal 1° giugno al 15 settembre, sui prezzi della pensione completa.

2. *Stabilimenti termali di Recoaro*: riduzione del 25 % sulle tariffe in vigore delle cure.

3. *Stabilimenti termali di S. Pellegrino*: ridu-



Le Terme di Agnano.

zione del 30 % sulle tariffe in vigore sia per l'ammissione che per tutte le cure che ivi si praticano.

4. *Stabilimenti termali della Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali* in: Sirmione sul Garda, Salsomaggiore, Battaglia Terme e S. Giuliano Bagni: forfait di L. 300 per ogni turno di giorni 15.

B) FACILITAZIONI PRESSO OSPEDALI, CASE DI CURA E POLICLINICI (elenco per ordine alfabetico di città). — 1. *Policlinico del Lavoro* in Genova, via Benedetto XV: gli assicurati potranno usufruire una volta l'anno di una visita completa, ivi compresi gli esami clinici e di laboratorio, pagando un onorario di L. 10. Potranno inoltre usufruire in ogni tempo delle varie prestazioni del Policlinico del Lavoro mediante corresponsione di un onorario di L. 5 per ogni volta.

2. *Centro di accertamento diagnostico per il cancro* in Napoli: prestazione gratuita della propria opera a tutti gli assicurati che si presentino all'ambulatorio di detto Centro in Napoli. Le ricerche di clinica e di laboratorio e radiografiche da quei sanitari ritenute necessarie per la diagnosi sono eseguite gratuitamente. Gli assicurati che a giudizio di detto Centro avessero bisogno di essere ivi ricoverati o per accertamenti diagnostici o-

vero per subire atti operativi, pagheranno solo la diaria e saranno esenti da qualsiasi altra spesa.

3. *Casa di cura « La Salutare »* in Padova (Località Altichiero): riduzione del 20 % sulle ta-



Terme di Santa Cesarea.

riffe in vigore sia per le rette che per le competenze professionali, per ricerche diagnostiche e per tutte le cure che ivi si praticano. Nella retta è compresa l'assistenza sanitaria completa e cioè: medico, medicine comuni, cure fisiche e idroterapiche, ed eventualmente la visita del Consulente.

4. *Casa di cura di Ramiola* in Ramiola (Parma): riduzione del 30 % sulle tariffe in vigore, sia per le rette che per le competenze professionali, per applicazioni di terapia fisica, raggi X, per analisi e ricerche di chimica-clinica e microscopia, e Röntgendiagnostica che verranno praticate nella Casa di cura.

5. *Istituti Fisioterapici Ospedalieri di Roma* (Istituto Dermosifilopatico Ospedaliero di S. Maria e S. Gallicano. - Istituto Regina Elena per le ricerche e la cura del cancro): gli assicurati otterranno gratuitamente oltre le visite e cure ambulatorie, ivi comprese le cure di Röntgen-terapia, anche tutte le ricerche di clinica e di laboratorio e radiologiche. Gli assicurati che a giudizio dei medici di detti Istituti avessero bisogno di essere ricoverati o per accertamenti diagnostici o per subire atti operatori o per altre cure, pagheranno solo la diaria di degenza. Attualmente la diaria è di L. 35 per l'Istituto Regina Elena e di L. 28,50 per l'Istituto Dermosifilopatico di S. Gallicano. Oltre la diaria gli assi-

curati sono esenti da qualsiasi altra spesa (operazioni chirurgiche, medicazioni, applicazioni di radium e Röntgen-terapia ecc.). Se gli assicurati desiderassero essere ricoverati nelle stanze per uno solo o per due infermi pagheranno la intera retta corrispondente ed il 50 % dell'onorario per l'atto operativo e per applicazioni di radium e Röntgen-terapia, secondo le tariffe del Sindacato Medico di Roma, qualora la tariffa degli Istituti fisioterapici non fosse inferiore a quelle. In quest'ultimo caso la riduzione del 50 % va applicata alla tariffa più bassa.

6. *Clinica Odontoiatrica della R. Università di Roma*: gli assicurati che si recheranno per la cura e la protesi dentaria presso l'ambulatorio di detta Clinica, usufruiranno di una riduzione del 20 % sui prezzi stabiliti per i meno abbienti.

7. *Policlinico del Lavoro* in Roma, via Ripetta, 180: gli assicurati che si presenteranno al Policlinico del Lavoro dal 1° gennaio al 31 dicembre 1933 potranno usufruire, gratuitamente, per una volta nell'anno, di una visita completa, ivi compresi tutti gli esami clinici e di laboratorio che dai medici saranno ritenuti opportuni; potranno inoltre usufruire gratuitamente in ogni tempo, durante il 1933, delle varie prestazioni del Policlinico del Lavoro.

8. *Istituto di Medicina Preventiva* in Torino: ri-



La Casa di cure (stomaco, intestino, ricambio, cuore e reni) di Ramiola che offre facilitazioni agli assicurati.

duzione del 40 % sulle tariffe in vigore, sia per le rette che per le competenze professionali, per interventi operatori di qualsiasi natura ed importanza, per le applicazioni di terapia fisica, raggi X e radium, per le analisi e ricerche di chimica-clinica e microscopia e Röntgen-terapia che verranno praticate nell'Istituto, come pure per le consultazioni cliniche.

9. *Clinica delle malattie professionali della R. Università di Torino*: gli assicurati potranno usufruire una volta l'anno di una visita completa ivi compresi gli esami clinici e di laboratorio pagando un onorario di L. 11; potranno inoltre usufruire in ogni tempo delle varie prestazioni della Clinica, mediante corresponsione di un onorario di L. 5,50 per ogni volta.

10. *Ospedale al Mare in Venezia (Lido)*: accetta sia nella Sezione profilattica che in quella curativa gli assicurati, facendo loro lo stesso trattamento economico che vien praticato agli assicurati della Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali.

C) FACILITAZIONI PER RICOVERO IN SANATORI, CONVALESCENZIARI E CONSULTORI MATERNI della Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali. —

1. *Sanatori* di: Camerlata (Como), Bioglio (Biella), Vialba (Milano), Galliera Veneta (Padova), Abetina di Sondalo (Sondrio), Istituto « Benito Mussolini » in Roma: gli assicurati potranno essere ricoverati pagando una diaria di L. 28.

2. *Convalescenziari* di: Orio Canavese (Torino), Asso (Milano), S. Pietro in Caltagirone (Catania), Loreto (Ancona), Regina Margherita in Firenze: gli assicurati potranno essere ricoverati pagando un onorario di L. 20.

3. *Consultori materni* di: Bergamo, Bologna, Biella, Brescia, Como, Fanegrò, Firenze, Gavardo, Lecce, Livorno, Milano, Novara, Palermo, Ponte Nuovo di Magenta, Terni, Torino, Varese, Villa-

nova, Palazzolo sull'Oglio: le assicurate pagheranno un onorario di L. 5 per ogni volta.

L'elenco potrebbe continuare poichè Ospedali, Istituti, Enti, Casse di cura fanno a gara ad offrire facilitazioni agli assicurati dell'Istituto. Nè il lavoro — appena iniziato — si arresterà a quanto sopra è detto.

Dicevamo: l'*Istituto*, per la sua costituzione, per le sue origini, è chiamato ad ispirarsi in ogni sua opera ai fini sociali.

L'intervento delle Compagnie di assicurazione vita nella propaganda igienica, nel creare opere, nell'attuare iniziative che abbiano per risultato la difesa della salute dell'assicurato non è nuovo: soprattutto le Compagnie americane hanno voluto moltiplicare le iniziative sanitarie ed anzi pubblicarono anche statistiche dirette a dimostrare l'*utile* che ne ricavarono.

Siamo venuti mano mano illustrando la vita dell'*Istituto*: nessuno dimentica nè può dimenticare il largo contributo che esso seppe dare in momenti difficili facilitando il collocamento di prestiti nazionali mediante il loro abbinamento alle assicurazioni vita: nessuno dimentica il contributo che l'Istituto diede e dà per le « polizze dei combattenti » e per la creazione di quell'Ente — l'*Opera Nazionale dei combattenti* — indirizzato, per volere di Benito Mussolini, alla redenzione di tante terre malariche e incolte: nè si può obliare il contributo dato alla diffusione della « previdenza » fra le categorie più modeste dei risparmiatori, colle « assicurazioni popolari ».

Ma l'*Istituto Nazionale delle Assicurazioni* ha altre benemerienze: sono i contributi di finanziamento a tutte le opere per dare la casa sana al popolo, per abbellire città, per costruire strade, per bonificare terreni, per irrigare terre siccitose ecc.

Nel passato suo è la speranza e la certezza del suo immancabile avvenire!

APPENDICE

ELENCO DELLE AGENZIE GENERALI E RAPPRESENTANZE

REGNO

	Numero del telefono	TITOLARE	INDIRIZZO
1. Agrigento	36	ALTIERI Comm. Rag. Ignazio	Via Roma (già Via Atenea) n. 291.
2. Alessandria . . .	24-00	FINZI Cav. Attilio	Via Roma, 14 (pal. prop. Istituto)
3. Ancona	25-38	GIAMPAOLI Cav. Uff. Prof. Oddo	Via della Loggia, 6 (pal. prop. Istituto)
4. Aquila	9	CIOLINA Comm. Avv. Vincenzo	Corso Vitt. Emanuele, 102
5. Arezzo	1-78	BENCIVENGA Rag. Cav. Mario	Via Francesco Crispi, 1
6. Ascoli Piceno . .	79	MONTOZZI Rag. Mario	Piazza del Popolo - Angolo Via Archivio
7. Avellino.	—	FILONI Cav. Antonio	Corso Vitt. Em., 47 (Pal. Vetrone)
8. Bari	26-36 26-35 7-51 nero	DEL TULLIO Cav. Uff. Domenico e Dott. Mario	Via Putignani, 29
9. Belluno	54	MELCHIORI Dr. Mario	Piazza Campitello, 45
10. Benevento. . . .	13-59	ZAZO Rag. Arturo	Via Isabella Morra, 6
11. Bergamo	28-40	BERATTO Comm. Giuseppe	Piazza Cavour, 6
12. Bologna.	26-550	MANARESI Comm. Ing. Aurelio	Via Pignattari 1 (Pal. d. Notai prop. Ist.).
13. Brescia	29-39	GUIDETTI Giovanni	Piazza della Vittoria (Pal. Istituto)
14. Brindisi.	1-14	CARBONE Cav. Uff. Francesco	Corso Garibaldi, 40
15. Cagliari.	28-83	BOSCARO Avv. Cav. Uff. Sante	Via Roma, 73
16. Caltanissetta. .	1-63	CAPIZZI Prof. Cav. Odoardo	Corso V. E. II, 87
17. Campobasso. . .	1-99	FINA Francesco	Piazza Vittorio Emanuele, 44
18. Caserta	11-35	PALMIERI Cav. Uff. Giulio	Corso Umberto I, 53
19. Castell. di Stabia .	2-42	MONTI Dott. Cav. Uff. Francesco	Via S. Maria dell'Orto, 3
20. Catania	10-115 10-690	SALMONA Emanuele	Via della Lettera, 7
21. Catanzaro	1-77	LAURIA Cav. Paolo	Scesa-Leone Corso Vittorio E. (angolo)
22. Chieti.	1-27	DI DONATO CODIGNAC cav. Franco	Corso Maruccino, (Pal. Lepri)
23. Como	26-28	CERIANI Prof. ANGELO	Via Domenico Fontana, 2
24. Cosenza.	11-25	DE ROSE Dr. Rag. Renato	Corso Mazzini (Pal. Bilotta)
25. Cremona	24-63	ZANOTTI Rag. Cav. Uff. Camillo	Piazza Roma, 17 (Pal. Conti)
26. Cuneo.	1-56	TURBIGLIO Cav. Terenzio	Corso Nizza, 5
27. Ferrara	30-56	BUR Cav. Uff. Giovanni	Via Cairoli, 3
28. Firenze	22-700 27-268	PASSIGLI Comm. Alberto	S. Maria Maggiore n. 1
29. Fiume	7-53	DE BARONIO Nob. Cav. Guido	Via 30 Ottobre, (Pal. propr. Istituto)
30. Foggia	8	GUARDUCCI Cav. Uff. Virgilio	Via Pescheria, 19
31. Forlì	61-39	MELLI Comm. Francesco	Via Bruni, 1 (Pal. propr. Istituto)
32. Frosinone	97	WON BERGER Carlo Maria	Via XX Settembre, 19
33. Genova	51-265 51-593 580-814	SALT Comm. Alberto P.	Via Boccardo, 1 (Pal. della Borsa pr. Ist.)
34. Gorizia	4-73	PESAVENTO Rag. Domenico	Piazza G. Verdi, 23 (Pal. propr. Istit.)
35. Grosseto	25-47	TITO Prof. Cav. Uff. Virgilio	Corso Carlo Alberto (ang. V. Mazzini)
36. Imperia I.	70-30	PONGIGLIONE Cav. Federico & PONGIGLIONE Vincenzo	Via delle Rimembranze
37. Lecce	13-22	ORLANDI Cav. Alberto	Via Augusto Imperatore, 6
38. Livorno	27-79	OTTOLENGHI Cav. Uff. Umberto & Ing. Mario	Via Cairoli (Pal. della Galleria propr. Istituto)

	Numero del telefono	TITOLARE	INDIRIZZO
39. Lodi	79	CIBOLDI Geom. Giacomo	Via Francesco Gabba, 3
40. Lucca	52-62	PORCIANI Rag. Cav. Alfredo	Piazza Bernardini, 3
41. Macerata	2-09	BENIGNI Rag. Guido	Corso Vittorio Emanuele, 5
42. Mantova	12-04	AZZALI Giacomo	Corso Umberto I, 7
43. Massa Carrara	21-20	BONI Dr. Rag. Aristide	Carrara, Via Manzoni
44. Messina	10 530 ab. 12-141	VACCARO MARCIANTI Geometra Cav. Giuseppe	Via Colombo, (Pal. propr. Istituto)
45. Milano	81-645 81-646 86-604	COLOMBO Gr. Uff. Avv. G. B.	Via Giulini, 2 (Pal. propr. Istituto)
46. Modena	27-11	MAGLIETTA Cav. Uff. Dott. Aldo	Piazza Mazzini, 4, (Pal. propr. Istituto)
47. Monza	35-08	BUELLI Rag. Angelo	Piazza S. Maria in Istrada, n. 3
48. Napoli	22-727 23-206	MAGLIETTA Giuseppe	Piazza Trieste e Trento, 48
49. Novara	12-82	GABARDINI Cav. Uff. Avv. Cesare	Corso Vittorio Emanuele II, 48
50. Nuoro	3-02	N. H. SATTA CAPRINO Dr. Fran- cesco.	Via Gio. M. Angioi, 10
51. Padova	24-344	BONDESAN Dott. Cav. Amilcare	Piazza Pedrocchi, 4
52. Palermo	11-479	CARELLA Cav. Uff. Dr. Domenico	Via Maqueda 200 (Pal. propr. Istituto)
53. Parma	4-72	STEVANI Comm. Dr. Vittorio	Via Farini, 21
54. Pavia	3-21	DAZZO Rag. Alessandro	Corso Mazzini, 3
55. Perugia	3-92 8-46	OTTAVIANI Cav. Dott. G. B.	Piazza Umberto I, 11
56. Pesaro	1-80	OTTAVIANI Gustavo	Via Rossini, 2
57. Pescara	1-12	VERRASTRO Gcom. Leonardo	Corso Vittorio Emanuele
58. Piacenza	5-88	MIGLIOLI Rag. Mario	Via Cavour, 64
59. Pisa	27-73	BIANCHINI Gerolamo	Corso Vittorio Emanuele, 34
60. Pola	1-01	ZUCCONI Cav. Erminio	Via Garibaldi, 11
61. Potenza	57	LA CAPRA Rag. Francesco	Piazza Prefettura, 8
62. Ravenna	2-75	ARMUZZI Cav. Luigi	Via Paolo Costa, 7
63. Reggio C.	3-19	MARCANÒ AGOSTINELLI Cav. Gaetano	Corso Garibaldi - angolo Via Diana
64. Reggio E.	33-29	BERTOLDI Ing. Pellegrino	Via Emilia S. Stefano, 3 (Pal. propr. Ist.)
65. Roma	41-288 41-752 41-364	Comm.ri ALATRI GIACOMO & NATI Mario	Via Tritone, 143 (Pal. propr. Istituto)
66. Rovigo	1-63	DE KUNOVICH Ing. Dott. Cav. Dante	Via Teatro Lavezzo, 7
67. Salerno	16-00	BARONE Cav. Antonio	Corso Garibaldi, (Palazzo Natella)
68. Sansevero	83	SANTAGATA Michele	Piazza Plebiscito, 20
69. Sassari	24-09	PALIACCIO Avv. Cav. Niccolò M.se di Suni	Piazza d' Italia, 7
70. Savona	5-58	SANGUINETTI Comm. Avv. Ugo	Corso Principe Amedeo, 7
71. Siena	20-364	PORCIANI Rag. Cav. Silvestro Amedeo	Via di Città, 2
72. Siracusa	71	PISANO Comm. Gaetano & PISANO Rag. Luigi	Via dei Mille
73. Sondrio	71	SERTOLI Nob. Cav. Pio	Piazza F. Crispi, 3
74. Spezia	21-533	CARLETTI Dr. Cav. Ildebrando & TARTARINI Rag. Rinaldo	Piazza Cesare Battisti, 5
75. Taranto	23-65	CIMINALE Dr. Giustino & VERGA- RA Dr. Alberto	Via De Cesare, 27
76. Teramo	59	VERRASTRO Geom. Leonardo	Via Giosuè Carducci (angolo Corso San Giorgio)
77. Terni	4-23 ab. 3-92	PESARESI Cav. Ugo	Via Petroni, 2

	Numero del telefono	TITOLARE	INDIRIZZO
78. Torino	50-107 40-356 46-517	RUBINI Gr. Uff. Dott. Tullio & STARMIGNONI Comm. Adriano	Via Pietro Micca, 15 (Pal. propr. Istit.)
79. Trapani	10-09	DALY Comm. Gabriele	Via Torrearsa, 77
80. Trento	17-81 17-82	Istituto Prov. Incendi di Trento	Via Roma, 26
81. Treviso	8-60	NICOLETTI Cav. Vittorio	Piazza Vittorio Emanuele, 29
82. Trieste	39-88	MONTUORI Rag. Ciro	Via Carducci, 2 (Palazzo prop. Istituto)
83. Udine	3-25	PAGANI Cav. Dott. Raffaello	Via Cavour, 38 (Pal. propr. Istituto)
84. Varese	14-76	MORONI Rag. Michele	Piazza XX Settembre, 1
85. Venezia	45	MARINI Dott. Cav. Uff. Antenore	Calle Goldoni, S. Luca n. 45-35A
86. Vercelli	Biella 21-13 Vercelli 18-08	BIANCOLI Avv. Francesc & D'AZ- ZO Geom. Federico	Biella - V. Arnolfo Angolo Via Pietro Micca, telef. 21-13 Vercelli, Piazza Mercato telef. 18-08
87. Verona	15-82	DE LONGHI Ing. Pietro & AMO- ROSI Lodovico	Via Anfiteatro, 10
88. Vicenza	2-02	ZUCCATO Cav. Carlo	Piazzale Roma, 4
89. Viterbo	1-61	PULETTI Rag. Muzio	Corso Vitt. Eman., 11

COLONIE

90. Asmara	—	MINNECI Cav. Vittorio	Via Mulini
91. Bengasi	—	SICHEMBERGER Avv. Comm. Giu- seppe e Avv. Cav. Manlio	Piazza del Re, 1
92. Mogadiscio	—	SERAFINI Dott. Carlo	
93. Rodi	—	Ditto TRAVASCIO & GIORNETTI	Quartiere Mercato C. 2504
94. Tripoli	—	MODENA Rag. Arrigo	Corso Vittorio Emanuele, 3

RAPPRESENTANZE ALL'ESTERO

FRANCIA	TAZARTES Comm. Matteo	PARIGI - Boulevard Hauffman, 63
AUSTRIA	SCHEDY Comm. Ermanno	VIENNA - Kärntnerstrasse, 51
GRECIA	TESSERINI Rag. Augusto	ATENE - Rue de l' Université
TURCHIA	TESSERINI Rag. Augusto	STAMBUL - Rue Voivoda
ALBANIA	GIORDANO Col. Francesco	TIRANA - Via Dibra, 90

AGENZIE ALL'ESTERO

EGITTO	GREGO Comm. Oscar	ALESSANDRIA - Rue Fouad, 1
SIRIA	GHAZAROSSIAN Ing. H. K.	BEYROUTH
MALTA	MAZZONE Comm. Luigi	MALTA - S.da Vescovo, 14

INDICE

PARTE	I. — Le Assicurazioni vita nel 1912 in Italia . . .	Pag.	1
»	II. — Il nuovo ordinamento dato dal Governo Nazionale all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni . . . »		9
»	III. — L'organizzazione centrale e periferica dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. »		23
	Il Dopolavoro dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni »		56
»	IV. — Le « Assicurazioni sulla vita » nel ventennio . . . »		59
	Le Società collegate »		82
»	V. — Il patrimonio dell'Istituto e i suoi investimenti . . . »		85
»	VI. — Investimenti immobiliari e attività edilizia . . . »		101
»	VII. — Gli utili e la partecipazione ai medesimi degli assi- curati. Le provvidenze sanitarie »		131
APPENDICE	— Elenco delle Agenzie generali e rappresentanze . . . »		139

INDICE DELLE TAVOLE FUORI TESTO

TAV.	I. — Le compagnie esercenti il ramo vita nel 1912 in Italia	Pag. 3
	» II. — Capitali assicurati e riserve matematiche nel 1912	5
	» III. — L'organizzazione periferica dell'Istituto	25
	» III ^A — L'Archivio generale delle polizze e quietanze e il movimento postale nell'I. N. A.	33
	» IV. — L'organizzazione centrale dell'Istituto	41
	» V. — I « Medici Fiduciari » nelle diverse regioni d'Italia e Colonie	49
	» VI. — I primi passi dell'Istituto Naz. delle Assicurazioni	61
	» VII. — I tre portafogli dell'I. N. A. al termine del 1° anno di vita (31 dicembre 1913)	63
	» VIII. — La produzione ordinaria per regioni nell'ultimo decennio.	65
	» IX. — Lo sviluppo delle « Assicurazioni Popolari » in un sessennio	67
	» X. — La produzione delle « Popolari » nelle regioni d'Italia	69
	» XI. — La produzione totale dell'I. N. A. dal 1913 al 1931	71
	» XII. — Il portafoglio diretto dell'Istituto	73
	» XIII. — Il capitale assicurato e il numero dei contratti secondo le « Forme di Assicurazione »	75
	» XIV. — Le somme pagate agli assicurati dall'I. N. A. nei due periodi 1913-21 E 1922-31.	77
	» XV. — Confronti fra sinistri presunti e sinistri effettivi.	79
	» XVI. — Riserve matematiche, riserve patrimoniali e fondi di garanzia dell'I. N. A.	81
	» XVII. — Gli investimenti patrimoniali dell'I. N. A. e delle compagnie private	89
	» XVIII. — Attività immobiliare dell'I. N. A. e costruzioni dall'I. N. I.	105
	» XIX. — Patrimonio immobiliare e attività edilizia I. N. A.	103
	» XX. — Roma. - Attività edilizia dell'I. N. A.	115
	» XXI. — Le assicurazioni vita in Italia nel 1931-32	135

Printed in Italy

ISTITUTO EDITORIALE MONOGRAFIE DI AZIENDE - ROMA

STABILIMENTO TIPOGRAFICO FRATELLI STIANI - SANCASCIANO VAL DI PESA (FIRENZE)



Corporate Heritage
& Historical Archive



Corporate Heritage
& Historical Archive



Corporate Heritage
& Historical Archive



Corporate Heritage
& Historical Archive

